



The European Agricultural Fund for Rural Development  
Europe investing in rural areas



**Programma di  
Sviluppo Rurale**  
dell'Emilia-Romagna  
2014 - 2020

## **Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia–Romagna**

<b>CCI</b>	2014IT06RDRP003
<b>Programme type</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>Country</b>	Italia
<b>Region</b>	Emilia–Romagna
<b>Programming period</b>	2014 – 2020
<b>Managing authority</b>	
<b>Version</b>	1.0
<b>Version status</b>	Aperto

## Indice dei contenuti

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	9
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA.....	9
2.1. Area geografica coperta dal programma.....	9
2.2. Classificazione della regione .....	9
3. VALUTAZIONE EX ANTE .....	11
3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR.....	11
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione .....	12
3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni.....	13
3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2.....	13
3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3.....	14
3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4.....	14
3.2.5. Valutazione della logica di intervento .....	15
3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2 .....	15
3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3 .....	16
3.2.8. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma .....	16
3.2.9. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2 .....	16
3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3 .....	17
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.....	18
4.1. SWOT .....	18
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	18
4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma .....	38
4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma.....	40
4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma.....	43
4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma .....	44
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	46
4.2. Valutazione dei fabbisogni .....	53
4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale.....	55
4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione .....	56
4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza .....	57
4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale .....	57

4.2.5. F.05	Incentivare investimenti per l’ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.....	58
4.2.6. F.06	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali.....	59
4.2.7. F.07	Favorire l’aggregazione, la programmazione, l’integrazione dell’offerta agricola e l’innovazione organizzativa .....	59
4.2.8. F.08	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata.....	60
4.2.9. F.09	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera .....	60
4.2.10. F.10	Rafforzare le forme aggregative per l’accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	62
4.2.11. F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali.....	63
4.2.12. F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione.....	63
4.2.13. F.13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico.....	63
4.2.14. F.14	Espansione di produzioni a minore pressione sull’ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole.....	64
4.2.15. F.15	Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità.....	65
4.2.16. F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica .....	65
4.2.17. F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.....	68
4.2.18. F.18	Aumentare l’efficienza delle risorse idriche.....	69
4.2.19. F.19	Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria .....	70
4.2.20. F.20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l’utilizzazione dei prodotti legnosi .....	72
4.2.21. F.21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l’utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.....	72
4.2.22. F.22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici.....	74
4.2.23. F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura .....	76
4.2.24. F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	77
4.2.25. F.25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali .....	77
4.2.26. F.26	Promuovere un’azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere.....	79
4.2.27. F.27	Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell’agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali .....	81
4.2.28. F.28	Impl. l’infrastr. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori.....	82

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	84
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	84
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 .....	93
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.....	93
5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	95
5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	98
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	100
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	104
5.2.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	109
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del Regolamento(UE)n. 1305/2013 .....	113
5.4. Tabella riassuntiva della strategia.....	119
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	122
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE.....	123
6.1. Informazioni aggiuntive.....	123
6.2. Condizionalità ex-ante.....	124
6.2.1. Lista delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali.....	152
6.2.2. Lista delle azioni da intraprendere per le priorità collegate alle condizionalità ex ante.....	154
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE..	155
7.1. Indicatori.....	155
7.1.1. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	157

7.1.2. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	158
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	159
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	159
7.1.5. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	161
7.2. Indicatori alternativi.....	162
7.2.1. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	162
7.2.2. Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi di realizzazione lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	163
7.3. Riserva di efficacia.....	164
8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE.....	165
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	165
8.2. Descrizione delle misure.....	170
8.2.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14).....	170
8.2.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15).....	179
8.2.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16).....	184
8.2.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17).....	194
8.2.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18).....	250
8.2.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19).....	256
8.2.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20).....	269
8.2.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26).....	288
8.2.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28).....	337
8.2.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29).....	411
8.2.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30).....	425
8.2.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31).....	432
8.2.13. M14 – Benessere degli animali (art 33).....	440
8.2.14. M16 – Cooperazione (art 35).....	440

8.2.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	484
9. PIANO DI VALUTAZIONE	505
9.1. Scopi e obiettivi	505
9.2. Governance e coordinamento	506
9.3. Temi e attività di valutazione	509
9.4. Informazioni e dati	513
9.5. Calendario	514
9.6. Comunicazione	515
9.7. Risorse	516
10. PIANO FINANZIARIO	518
10.1. Contributo annuale FEASR (€)	518
10.2. Tasso di partecipazione unico del FEASR per tutte le misure, ripartito per tipo di regione secondo quanto indicato all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	518
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR:	519
10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	519
10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	519
10.3.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	521
10.3.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	521
10.3.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	521
10.3.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	522
10.3.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	522
10.3.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	523
10.3.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)	523
10.3.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29)	523
10.3.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	524
10.3.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	524
10.3.13. M14 – Benessere degli animali (art 33)	525
10.3.14. M16 – Cooperazione (art 35)	525
10.3.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	526
10.3.16. M20 – Assistenza tecnica (art 51–54)	526
11. PIANO DEGLI INDICATORI	527
11.1. Piano degli indicatori	527
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali	527

11.1.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	529
11.1.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	532
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	535
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	541
11.1.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	546
11.2. Quadro d'insieme degli output pianificati e delle spese pianificate per Misure e focus area.....	549
11.3. Effetti secondari: individuazione dei potenziali contributi delle misure/sottomisure dello Sviluppo rurale previste per una determinata focus area a un'altra focus area/target identification of potential contributions of Rural Development Measures/Sotto-misuras programmed under a given focus area to other focus areas / targets .....	552
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO .....	553
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....	554
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITA' .....	556
14.1. Descrizione dei metodi per la complementarità e coerenza con:.....	556
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune.....	556
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi .....	558
14.2. Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE.....	559
15. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	560
15.1.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera m), punto i), del regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	560
15.1.2. Autorità.....	560
15.1.3. Breve descrizione delle strutture di gestione e di controllo del programma.....	560
15.2. Composizione del comitato di sorveglianza .....	563
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento.....	565
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ai fondi SIE.....	567

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 .....	568
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013. ....	568
<b>16. ELENCO DELLE AZIONI PER IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO .....</b>	<b>570</b>
16.1. Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato.....	570
16.1.1. Analisi SWOT.....	570
16.1.2. Affinamento e aggregazione dei fabbisogni di intervento .....	571
16.1.3. Strategia Generale.....	571
16.1.4. Osservazioni alla proposta di PSR.....	572
16.2. Chiarimenti o ulteriori spiegazioni per completare l'elenco delle azioni.....	573
16.2.1. Osservazioni alla definizione della strategia generale.....	573
16.2.2. Sintesi delle principali osservazioni alla proposta di programma .....	574
<b>17. RETE RURALE NAZIONALE .....</b>	<b>575</b>
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (di seguito: "RRN").....	575
<b>18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE .....</b>	<b>576</b>
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	576
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito.....	576
<b>19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE .....</b>	<b>577</b>
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie delle misure.....	577
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	577

# 1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia–Romagna

## 2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

### 2.1. Area geografica coperta dal programma

Area geografica:

Emilia–Romagna

Descrizione

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Emilia–Romagna.



Mappa regione Emilia Romagna

### 2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Regione ha una superficie territoriale di 22.451,5 kmq e una popolazione residente di 4.459.246 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 9 Province, 340 comuni riuniti in 45 Unioni di comuni e una comunità montana.

Secondo i dati di fonte Eurostat, il 76,7% della popolazione regionale risiede in comuni rurali intermedi. La densità media di popolazione a livello regionale è di 198,1 abitanti/kmq, mentre nei territori rurali è di 124,6

abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 36,7% della superficie regionale.

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- **Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)**
- **Aree rurali intermedie (zone C)**
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B)**
- **Aree urbane e periurbane (zone A).**

Complessivamente nelle aree rurali della regione (Zone D, C e B) ricade il 90% della superficie e il 64% della popolazione Totalee.

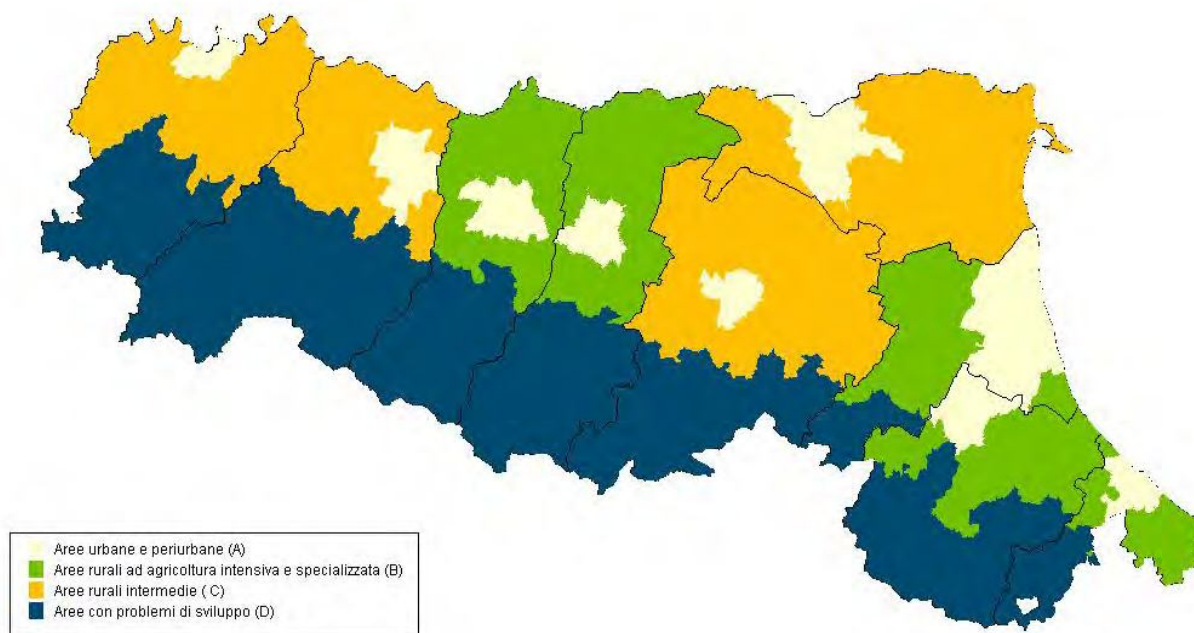


Figura 2.1 – Le aree rurali sulla base della definizione regionale

### 3. VALUTAZIONE EX ANTE

#### 3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR

Come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione Emilia Romagna ha provveduto a selezionare e coinvolgere il valutatore ex ante sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma, affidando, con contratto del 29/11/2012, la Valutazione ex ante del PSR 2014 –2020 ad Agriconsulting che aveva già acquisito mediante appalto pubblico di servizi la Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR Emilia Romagna 2007 –2013, come ripetizione di servizi analoghi, sulla base del D.Lgs n. 163/2006, art. 57, comma 5, lett. b). La valutazione ex ante è stata impostata nel rispetto delle indicazioni regolamentari, prevedendo quindi la collaborazione del valutatore all'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), nella definizione della logica d'intervento e nella fissazione degli obiettivi del programma, ha preso come riferimento metodologico le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014–2020 RDPs – Draft august, 2012*) ed è operata in stretto raccordo e costante interazione tra il valutatore e il programmatore.

Come indicato nelle Linee Guida il processo di valutazione (figura 3.1) è articolato in fasi e affronta:

- la fase di diagnosi (SWOT);
- l'analisi di rilevanza e coerenza;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- aspetti puntuali di carattere orizzontale.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti finora elaborati hanno riguardato le prime due fasi del processo di programmazione.

La prima fase ha riguardato la “Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni” sulla base dei contenuti del documento regionale relativo a – Analisi del contesto socioeconomico dell'agricoltura e dei territori rurali della regione Emilia Romagna, analisi SWOT e individuazione dei fabbisogni per la programmazione 2014–2020 (ottobre 2013) e il Documento strategico verso il programma di sviluppo rurale predisposto dalla Regione Emilia Romagna (dicembre 2013). Il Rapporto di valutazione, completato il 20 dicembre 2013, è stato organizzato per priorità e focus area, verificando per ciascuna completezza ed esaustività dell'analisi SWOT; pertinenza e coerenza della definizione dei fabbisogni; legami tra fabbisogni – SWOT – analisi di contesto e contributi del partenariato. La valutazione ha inoltre analizzato il sistema degli indicatori di contesto – comuni e specifici. Per ciascun argomento sono state formulate raccomandazioni e proposte.

La seconda fase della valutazione ha riguardato la pertinenza e la coerenza del Programma in corso definizione. La valutazione, impostata per priorità e focus area, ha valutato la pertinenza e la capacità del menù di misure e la combinazione delle operazioni proposto, considerando le modalità attuative, i limiti, le condizioni di accessibilità, le priorità ecc ecc, a soddisfare gli obiettivi (focus area) e i fabbisogni che sottendono le focus area e la quantificazione dei valori target. Per ciascun argomento il valutatore ha formulato raccomandazioni e proposte.

La terza fase, relativa alla coerenza esterna, ai progressi e ai risultati del programma, all'organizzazione prevista per l'attuazione è ancora in corso; al fine di accelerare i tempi di definizione del PSR, il Valutatore fornisce in corso d'opera i propri feedback alla Regione.

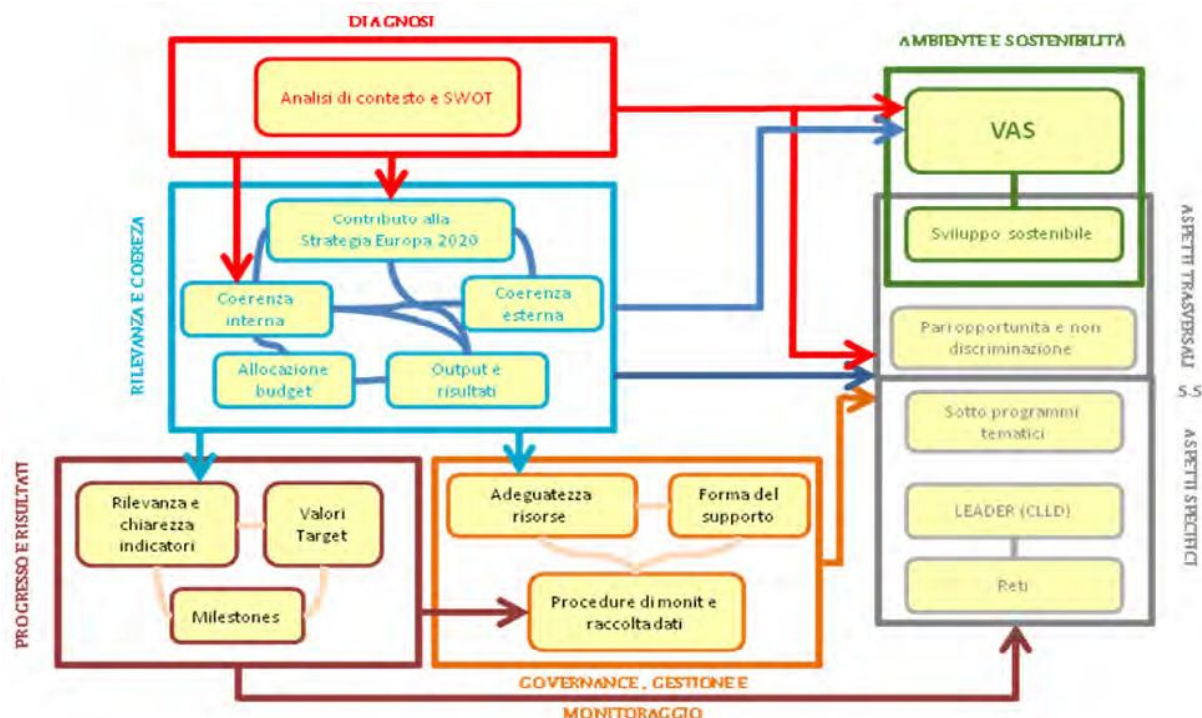


Figura 3.1 – Il flusso di attività nella valutazione ex ante

### 3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione

Title (or reference) of the recommendation	Category of recommendation	Date
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Valutazione della logica di intervento	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica di intervento 2	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica d'intervento	Construction of the intervention	08/05/2014

	logic	
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma	Construction of the intervention logic	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2	Programme implementing arrangements	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3	Construction of the intervention logic	30/06/2014

### 3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Completezza e esaustività dell'analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una generale revisione delle sentenze contenute nell'analisi SWOT con particolare riguardo a:

la rilettura complessiva e verifica delle possibili ripetizioni tra sentenze riferite a diverse priorità/focus area e delle relazioni reciproche tra punti di forza, debolezza, opportunità e minacce

la verifica del collegamento tra la SWOT e il fabbisogno

l'introduzione di elementi oggettivi (indicatori, risultati della valutazione 207–2013) per consentire una descrizione più efficace dei fenomeni;

l'integrazione dell'analisi di contesto dove non vi sia sufficiente supporto alle sentenze della SWOT con particolare riferimento alla Priorità 1 nella quale si ravvede la necessità di completare la diagnosi iniziale approfondendo il tema della governance del sistema della ricerca.

I dettagli puntuali di quali elementi della SWOT revisionare, accorpate, eliminare sono contenuti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito a nuove formulazioni delle sentenze sulla base delle revisioni proposte.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Le raccomandazioni sono state tutte accolte. L'analisi SWOT è stata sostanzialmente riorganizzata e le sentenze sono state accorpate tenendo presenti le priorità, le focus area e gli obiettivi della PAC e integrate di elementi qualitativi o quantitativi che ne consentono la comprensione.

I punti di forza sono passati da 77 a 28; i punti di debolezza da 91 a 38; le opportunità da 57 a 23; le minacce da 63 a 24.

### 3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Date: 20/12/2013

Topic: Coinvolgimento del partenariato

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di proseguire il confronto con il partenariato applicando metodi che consentano un ampio e tracciabile coinvolgimento e apporto dei testimoni privilegiati. Nella fase di selezione dei fabbisogni il metodo prescelto (Metaplan) ha garantito la gestione di un'ampia platea di partecipanti, il confronto attivo il gruppo e la scelta di soluzioni condivise.

Il confronto sulle strategie è avvenuto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, previsti dalla legge regionale 15/1997, e nove incontri con il partenariato territoriale a cui hanno partecipato oltre 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, delle comunità locali, dei GAL, delle organizzazioni ambientaliste, del settore della ricerca e di altri portatori di interessi presenti nei diversi territori provinciali con il ricevimento di 16 osservazioni scritte al PSR approvato con Delibera di giunta 512/2014.

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

#### **3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3**

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Il sistema degli indicatori di contesto comuni e specifici

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di completare e integrare la batteria degli indicatori di contesto, aggiornare e/o quantificare gli indicatori comuni di contesto rispettando le definizioni, le disaggregazioni e le modalità di calcolo contenute nella Proposed List of common contest indicators, update n 4, 16 september 2013. In merito agli indicatori di contesto specifici (ICS) il valutatore raccomanda di individuare indicatori SMART che tengano conto delle esigenze di restituzione degli aggiornamenti nelle valutazioni intermedie del 2017, 2019 ed ex post (WP Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, need assessment and ex ante evaluation, Q6).

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono presenti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito all'individuazione di opportuni indicatori di contesto specifici (ICS).

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata recepita. La batteria degli indicatori è stata integrata e adattata per sostenere la SWOT. In particolare sono stati integrati gli indicatori comuni relativi alle aree della ruralità considerando l'aggregazione territoriale della ruralità OCSE. Tali aree pur non coincidendo con la mappatura regionale della ruralità, consentono di evidenziare le condizioni di maggiore ritardo di alcune componenti socio economiche rispetto al resto della regione (aree intermedie). Sono stati introdotti indicatori relativi ai livelli formativi degli operatori.

#### **3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4**

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Valutazione dei fabbisogni

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di precisare la valenza territoriale (F25 e F26) o settoriale di alcuni fabbisogni (F6 e 7); di riformulare l'enunciato del fabbisogno 24 per dare maggiore evidenza alle problematiche presentate nella SWOT relative al miglioramento della governance a livello locale per superare la frammentarietà degli interventi e dare vita ad azioni di sistema specifiche per ogni territorio e/o ambito di intervento. Introdurre

nella priorità 1 un nuovo fabbisogno sulla base dell'esperienza del passato (Valutazione intermedia 2012) e di quanto contenuto del Documento Strategico regionale in merito alla necessità di “migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del sistema della ricerca”.

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata recepita revisionando i fabbisogni come proposto nella Valutazione ex ante. La raccomandazione relativa alla ricerca di una maggiore integrazione è stata integrata nel fabbisogno 2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione in termini di “semplificazione organizzativa ed un maggiore coordinamento con il sistema della domanda a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione”.

#### **3.2.5. Valutazione della logica di intervento**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della descrizione delle linee di sostegno

##### **Descrizione della raccomandazione**

Il Valutatore ha analizzato il PSR approvato nell'aprile 2014 (DG 512/2014) ravvedendo disomogeneità nella descrizione delle Misure sottomisure operazioni attivabili, sia in termini di argomenti che di approfondimento degli stessi. Il Valutatore, nel corso di incontri con l'AdG, ha raccomandato di migliorarne la restituzione, evidenziando il legame con il/i fabbisogno/i per rendere più chiara la strategia, di allineare le informazioni contenute in varie parti del programma per eliminare le discordanze e le incongruenze con i documenti di lavoro.

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

A seguito della raccomandazione l'AdG ha provveduto a elaborare uno schema di misura tipo condiviso con i funzionari che hanno proceduto sia alla revisione delle schede Misura e del documentno nel suo complesso

#### **3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Verifica degli indicatori correlati al Programma

##### **Descrizione della raccomandazione**

Nel periodo di maggio la Regione ha sottoposto al valutatore gli indicatori stimati per misurare il raggiungimento degli obiettivi mediante gli interventi del PSR. Il valutatore ha raccomandato di esplicitare i criteri utilizzati per la quantificazione degli output e dei target in un documento organizzato, anche in considerazione di quanto contenuto nel Regolamento di esecuzione 215/2014 articolo 4 – Informazioni da registrare a cura degli organismi deputati alla preparazione dei programmi. I criteri utilizzati dalla Regione per il calcolo dei target sono stati esplicitati al Valutatore per le vie brevi per operare un confronto sui valori quantificati. In linea generale criteri e valori quantificati sono stati approvati tranne per quanto riguarda la sottomisura 7.3 B – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale e alcune operazioni della Misura 10 per le quali il Valutatore ha raccomandato di rivedere i costi unitari utilizzati in quanto sottostimati.

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La Regione ha accolto tali suggerimenti tranne che per l'operazione 10.1.t (h).

### **3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Valutazione della strategia

#### **Descrizione della raccomandazione**

Nel corso di incontri con l'AdG il valutarore ha raccomandato di completare le parti del PSR relative alla definizione della strategia di intervento; in particolare esplicitando gli interventi sul quale si concentrerà il nuovo PSR, l'allocazione delle risorse finanziarie e i target quantificati per focus area, anche per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni individuati.

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata accolta; la Regione sta provvedendo alla quantificazione dei target per focus area e al completamento delle parti del PSR inerenti la strategia.

### **3.2.8. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione dei target individuati

#### **Descrizione della raccomandazione**

La verifica fatta dal valutatore ex ante si è concentrata sulla presenza dei target specifici in ogni focus area, sulla loro coerenza rispetto alle risorse previste nel PSR approvato con DG 512/2014 e in base all'esperienza del passato.

L'analisi effettuata ha verificato la presenza dei target e la condivisibilità dei criteri di calcolo applicati per quasi tutte le FA, con una sostanziale reiterazione dei target di intervento nella priorità 2. Il Valutatore raccomanda: di rivedere e giustificare alcuni target che risultano sostanzialmente inferiori all'attuale periodo di programmazione pur in presenza di fabbisogni con priorità elevata (FA 4 a, 4b, 4c, 5c); di verificare i criteri utilizzati per il calcolo di alcuni target (es FA5e, 6b); di provvedere alla quantificazione dei target nelle FA 5d e 6 a e 6b (approccio Leader).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

### **3.2.9. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2**

Categoria di raccomandazioni: Modalità di attuazione del programma

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione del grado di soddisfazione dei fabbisogni

#### **Descrizione della raccomandazione**

Le due raccomandazioni precedenti influenzano evidentemente il grado di soddisfazione dei fabbisogni, la cui criticità è proporzionale alla priorità attribuita al fabbisogno dalla Programmazione sulla base delle risultanze della analisi e della consultazione.

Diverse raccomandazioni sono state avanzate in merito alla necessità di rivedere i collegamenti tra fabbisogni – FA – operazioni (FA 2 a, 5b e 5c)

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

**Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

**3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione della combinazione e della coerenza delle operazioni con le Focus area

**Descrizione della raccomandazione**

Il Valutatore ha effettuato una analisi dei contenuti delle Misure previste nel PSR approvato nell'aprile 2014. In linea generale la combinazione di operazioni prevista è coerente con le Focus area di riferimento.

Osservazioni riguardano la necessità di precisare i criteri di ammissibilità e di introdurre criteri di selezione per aumentare l'efficacia del sostegno in particolare negli obiettivi ambientali (Focus area 4b, 4c, 5 a, 5c); di prevedere l'introduzione o lo spostamento di operazioni attualmente non previste nella Focus area 6b – Approccio Leader

e nelle FA 4 a, 4b, 4c, 5b).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

**Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

## 4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

### 4.1. SWOT

#### 4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

La società e l'economia emiliano-romagnola affrontano le **sfide** poste, per il prossimo decennio, dalla **Strategia Europa 2020** partendo da una posizione di **apparente vantaggio**. Una regione con livelli medi di reddito (ICC 8) e di benessere che la pongono, al pari di tutte le sue province, all'interno della **fascia alta in ambito UE27** (Figura 4.1).

Posizione che diventa di eccellenza se riferita al dato delle sole regioni italiane, rispetto a cui l'Emilia-Romagna risulta sistematicamente ai vertici di tutti gli indicatori di sviluppo e benessere.

Ma proprio al pari di tutta la società e l'economia nazionale, questa regione sta vivendo la sua più profonda crisi dal secondo dopoguerra. Non solo un lungo periodo di bassa crescita economica, **ma** evidenti **segnali** di un vero e proprio **declino**. Con riferimento a questo quadro vanno letti alcuni indicatori di carattere generale che, rispetto alla prospettiva di Europa 2020, segnalano alcune **criticità nell'evoluzione** della società regionale e del suo modello di sviluppo economico. (Tabella 4.2)

A processi di lungo termine che stanno cambiando profondamente connotati e fabbisogni delle comunità locali, in particolare invecchiamento e immigrazione, si sovrappongono dinamiche almeno parzialmente congiunturali di segno negativo: il **tasso di occupazione è sceso** al 67,6% (ICC5), quello di **disoccupazione** (ICC7) ha raggiunto il 7,1% e nei **giovani** il 26,4%, la **povertà** interessa il 14,9% della popolazione nel 2011 (ICC9).

Tali tendenze sono esaltate a **livello territoriale**, con divari crescenti nelle zone per grado di ruralità (vedi Figura 2.1).

I territori con **problemi di sviluppo/montani** sono meno densamente abitati (ICS 76 Figura 4.2) penalizzati dalla **dinamica demografica** (ICS 73, ICS 74) (invecchiamento e spopolamento) e si giovano in misura contenuta dell'immigrazione mentre i comuni di pianura registrano la crescita demografica (Figura 4.4) che interessa in particolare le aree ad agricoltura specializzata, quelle intermedie e non i poli urbani.

Pur se la dinamica del lavoro è migliore rispetto alla media nazionale (72% vs 61% occupati nel 2010), le aree **rurali evidenziano minori tassi di occupazione** (ICC 5, calcolato come media ponderata delle province, è pari al 65,8 nelle due province rurali e 67,9 nelle 7 province intermedie nel 2012), **ricchezza (imponibile per contribuente e pro capite) inferiore al complesso regionale** (con articolazioni interne (ICS 85 e ICS 86, Tab. 4.4) e un **tasso di povertà**, % di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale, che ha toccato il 14,9% (ICC 9), mentre il grado di povertà relativa delle famiglie (ISTAT) pur meno sfavorevole (5,2%) mostra una dinamica fortemente negativa.

Anche la struttura produttiva regionale, particolarmente ricca e diversificata (ICC 10) con il **sistema manifatturiero che** incide per oltre il 30% sul valore aggiunto regionale, mostra una distribuzione delle imprese attive non omogenea sul territorio regionale e si apprezzano sensibili differenze tra le diverse aree della ruralità (tabella 4.5) e ancor più in termini settoriali. (Figura 4.5)

Nelle aree con problemi di sviluppo, è rilevante (30%) **l'incidenza di imprese** agricole sul Totalee delle imprese (ICS 87 e Figura 4.6).

Il **turismo**, pur in presenza di un diffuso capitale naturale (il territorio tutelato nel suo complesso è circa il 14,7% del Totalee regionale) culturale ed enogastronomico (15 itinerari enogastronomici disciplinati dalla legge 23/2000) contribuisce all'economia della regione, in misura minore rispetto ad altre regioni limitrofe.

Il fenomeno turistico interessa il territorio in modo non omogeneo, con polarizzazioni sulla fascia costiera,

sulle città capoluogo e in alcuni comprensori sciistici. I comuni rurali della regione continuano, ad essere caratterizzati da una minore capacità di attrazione di flussi (ICS 89 e ICS 90) e da una relativa carenza di strutture ricettive (**ICC 30**). Gli occupati nel settore turistico rappresentano il 5,4% degli occupati (**ICC 13**). Come già fatto notare, nelle aree montane persiste anche il fenomeno del *digital divide*. Se a livello regionale, la quota di popolazione che ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa supera il 90% (98%, considerando anche la rete wireless), nei territori montani continuano difficoltà di accesso alla banda larga, nonostante gli investimenti promossi anche dalla Regione.

Tale condizione aggrava la capacità competitiva delle aziende agricole in questi territori (Figura 4.7, ICS 2) e aumenta le condizioni di esclusione dei comuni più piccoli: la presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica si osserva nella Totalità dei comuni maggiori, ma solo nel 13% dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

La popolazione regionale in digital divide di prima generazione (< 2 Mb/s), in costante riduzione negli anni, ha raggiunto il 9,9%, considerando solo la rete fissa, ma scende al 3% se si include anche il wireless. Il rimanente 2% è sito in zone molto marginali, pochissimo abitate difficilmente raggiungibili e potenzialmente coperte dal satellitare.

Per quanto riguarda le dotazioni ICT alle famiglie, la regione conferma un buon posizionamento a livello nazionale: nel 2012 il 62% delle famiglie emiliano-romagnole possiede un pc (che colloca la regione al non posto a livello nazionale), il 59% possiede un accesso ad internet (quinto posto) ed il 53% una connessione in banda larga (quarto posto). Esiste ancora una piccola quota di famiglie che utilizzano tecnologie a banda stretta, anche se in riduzione. Sia per l'accesso ad internet che per la connessione a banda larga (su rete fissa e mobile) si osserva una discreta dinamica positiva, sostanzialmente simile a quanto rilevato a livello nazionale. Dal 2008 ad oggi, la quota di famiglie che dichiarano di avere un accesso ad internet è cresciuta di 12 punti percentuali (era pari al 47% nel 2008).

A conclusione delle realizzazioni attualmente in corso, si prevede di portare il servizio a banda larga ad un ulteriore +0,35% di popolazione su base regionale che corrisponde ad un +3,38% di popolazione residente nelle aree bianche montane. L'andamento della popolazione in DD rilevato negli ultimi tre anni è il seguente:

- popolazione regionale in DD a giugno 2011 pari al 5,41%
- popolazione regionale in DD ad aprile 2013 pari al 2,60%
- popolazione regionale in DD a dicembre 2013 pari al 2,43%.

La scarsa dotazione infrastrutturale (ICS 81) si accompagna ad un progressivo indebolimento dell'offerta di **servizi alla persona** particolarmente penalizzante nei territori dove il modello sociale ed economico rurale è avvertito in deterioramento (ICS 79, ICS 80, e Valutazione intermedia PSR Emilia-Romagna).

Tuttavia i nuovi modelli di **governance territoriale**, tra i quali nuove collaborazioni di tipo interistituzionale e l'associazionismo intercomunale (30 Unioni di Comuni che interessano il 46% dei comuni), la diffusione di reti di volontariato e non ultima l'azione dei GAL, attivi con continuità dagli esordi della iniziativa Leader rappresentano elementi del sistema da valorizzare nell'ottica di accrescere l'attrattività delle aree rurali.

- Il sistema agroalimentare

Il sistema **agro-alimentare** costituisce da sempre un settore produttivo **strategico** a livello regionale, caratterizzato da una marcata **distintività** e un indiscusso esempio di competitività su scala globale basata sulla **qualità** e in una stagione critica, esso si mostra capace di conservare e anzi accrescere il suo peso all'interno del sistema produttivo regionale, confermando il suo **carattere anti-ciclico e stabilizzatore**, nonché candidandosi a rappresentare uno dei settori portanti di un cambio di passo nell'evoluzione del modello economico regionale (Tabella 4.6).

Non casualmente l'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per **ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica in agricoltura** e per assistenza tecnica e

divulgazione (Tabella 4.7, ICS 1).

Il sistema produttivo in Emilia–Romagna si caratterizza per la rilevanza di **numerose produzioni agroalimentari**, la cui dinamicità ha consentito di attenuare gli effetti negativi della crisi economico–finanziaria sull’economia regionale. Il settore **ortofrutticolo** rappresenta il comparto più importante dal punto di vista regionale, contribuendo per il 24% della produzione agricola in valore (Figura 4.9). Ad esso seguono il **cerealicolo**, il **lattiero–caseario**, l’**avicolo** e il **suinicolo**. Ad eccezione di pochi settori come l’olivicolo e gli ovicaprini, tutti gli altri comparti dell’agroalimentare forniscono un contributo significativo al sistema produttivo nazionale. I prodotti emiliano–romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre **una eccellenza del *made in Italy***.

Il successo del sistema emiliano–romagnolo va ricercato in particolare nella **qualità** delle sue produzioni agroalimentari. In Emilia–Romagna risultano **33 DOP e IGP** registrate (ICS 33) che concentrano quasi la metà del fatturato nazionale (ICS 35) pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale, ICS 36), facendo dell’Emilia–Romagna la regione più importante a livello nazionale (Figura 4.10).

Tuttavia il sistema delle produzioni tipiche regionali ha raggiunto uno stadio avanzato di maturità, che va consolidato e valorizzato anche attraverso l’ampliamento delle adesioni a sistemi di qualità per nuove denominazioni/certificazioni.

Inoltre il sistema agroalimentare emiliano–romagnolo, nonostante le eccellenze che lo contraddistinguono, presenta dinamiche dei margini lordi per unità di lavoro con andamento dicotomico **tra i macro–settori** che lo compongono (**ISC 29, ICS 30, ICS 31, ICS 32, Figura 4.11**).

Il **settore agricolo** soffre di evidenti problemi di competitività, come dimostrano la redditività negativa del capitale investito nel settore agricolo (ICS 13), l’elevata incidenza dei costi di produzione su fatturato (ICS 15), la produttività del lavoro (ICC14) che seppure migliore rispetto alla media italiana, è inferiore alla media dell’UE27. Dall’altro un’industria della **trasformazione**, che risulta dinamica, competitiva, in crescita e con funzioni di traino dell’intero sistema agroalimentare.

Sulla competitività del settore agricolo pesa in particolare il problema della **frammentazione della fase produttiva** (Tabella 4.8 e Figura 4.12) alla quale si contrappone una alta concentrazione delle attività che operano nella fase della trasformazione e commercializzazione. La **piccola dimensione** e lo **scarso potere negoziale** che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. La polverizzazione produttiva è anche causa di **inefficienze** e ritardi di sviluppo del **sistema logistico e commerciale** sia sui mercati locali che su quelli esteri.

Per rimuovere questa criticità, il sistema regionale ha reagito mettendo in campo diverse strategie a cominciare dall’aggregazione **di filiera** orizzontale (cooperative, consorzi, associazioni ed organizzazioni di produttori) e verticale (contratti quadro, accordi e organizzazioni interprofessionali) che ha raggiunto buoni livelli ma mostra ancora **margini di miglioramento** con riferimento sia alla capacità di concentrazione, programmazione e commercializzazione dell’offerta sia al grado di integrazione all’interno delle singole filiere e tra le diverse filiere.

Lo strumento delle **assicurazioni agevolate** per tutelare le aziende dai rischi e dalle fluttuazioni dei redditi provocate dai cambiamenti geo–climatici e dalla volatilità dei mercati è sempre più utilizzato (ICS 43, 44, 46, 47).

Ciononostante, la **base assicurativa rimane ancora troppo ridotta**. Ciò dipende dagli elevati **costi delle polizze** e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di **adeguarsi alle esigenze degli agricoltori** in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la **scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio** a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio.

Infine l’incentivazione di interventi di natura strutturale e gestionale per diversificare le attività e consentire integrazione reddituali. Il livello di diversificazione in agricoltura (**ICS 20**) è ancora **basso** (9%) anche se superiore alla media nazionale (5%). Pur se prevalgono attività più tradizionali (contoterzismo 25,6%, ICS 21) sono in crescita l’agriturismo (15,2%, ICS 24, che rappresenta una realtà interessante soprattutto nelle

aree a maggiore ruralità: il 34% di quelli iscritti all'albo regionale nel 2012, si trova nei comuni dell'Appennino – ICS 87) – la produzione di energia (6,6%) e le attività didattiche e sociali. Agriturismo e attività didattiche rappresentano un ambito di particolare interesse femminile: il 36% degli agriturismo e il 30 delle fattorie didattiche è gestito dalle donne che si ricorda rappresentano in ER una percentuale molto inferiore alla media nazionale ( 21% dei capi di azienda vs 31%).

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono il possesso di capacità imprenditoriali e di competenze gestionali che l'impegno del sistema della ricerca e dello sviluppo a favore delle imprese (ICS 1.3) e il crescente **livello di formazione** specialmente dei più giovani (Tabella 4.10, 4.11) sostengono pur con margini di miglioramento.

Come si vede dai dati, il livello di formazione specifica infatti permane basso: meno del 20% della SAU è gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario.

Diversi studi richiamano l'attenzione sulla maggiore vitalità economica delle imprese giovani che, anche grazie a maggiori livelli di qualificazione professionale (i capi azienda con meno di 40 anni in possesso di diploma o laurea sono il 57,8%), sono più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa (Fig. 4.14 e Fig. 4.15).

Ciò richiama l'attenzione sulla questione del **ricambio generazionale (ICC 23)**. Il problema dell'invecchiamento in agricoltura è particolarmente evidente, come dimostra la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni (8%, ICS 7) inferiore alle media nazionale (10%) e l'alta incidenza di aziende con conduttori con più di 60 anni (ICS 8 –55%, quota nazionale 50%), anche se nelle aziende più grandi l'età è sensibilmente più bassa (Fig. 4.16).

La questione generazionale non incide solo sulla capacità innovativa, ha riflessi anche sul **futuro** stesso del settore agricolo. Le aziende gestite da conduttori con più di 55 anni **prive di successore**, che potenzialmente potrebbero lasciare il settore nei prossimi 10 anni, sono oltre il 60% e gestiscono il 44% della SAU regionale, in gran parte rappresentata da seminativi (Tabella 4.13) (ICS 9; ICS 10).

Questo significa che in futuro quasi la metà della superficie e, quindi, delle produzioni per le quali l'Emilia-Romagna mostra importanti vantaggi competitivi, potrebbe venire rilasciata riducendo ulteriormente la capacità delle produzioni locali nel soddisfare le necessità dell'industria alimentare e minacciando la competitività dell'intero sistema agroalimentare.

La capacità di innovare e competere dipende però anche dalla disponibilità di idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere anche dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del **credito agrario** ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati, un aumento delle sofferenze creditizie e una riduzione della propensione al credito di breve periodo tradottasi in una maggiore **difficoltà** per le aziende agricole nella **gestione della liquidità**.

## L'ambiente

L'Emilia Romagna si caratterizza per **alti livelli di biodiversità** e un articolato **sistema di aree tutelate** che interessa il 15% della superficie regionale. I **Siti Natura 2000** coprono il 12,2% del territorio regionale (**ICC 34**); al loro interno prevalgono i boschi, (23,2%) concentrati nella zona montana. I boschi residui di pianura e le aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, sono inclusi in N2000 rispettivamente per oltre l'80% e il 77%, mentre le superfici agricole in N2000 sono il 6% della SAU regionale.

Nella regione sono segnalati **68 habitat di interesse comunitario** di cui 15 prioritari in Europa; 11 appartengono alle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali", per una superficie di oltre 24.000 ha. Sebbene lo stato di conservazione di questi habitat risulti a scala nazionale per lo più positivo (**ICC 36**), in essi si trova un ricco **contingente di specie in declino**, soprattutto uccelli. Anche gli habitat forestali, presenti con 13 diversi tipi su una superficie di circa 31.500 ha, ospitano molte specie di interesse europeo meritevoli di attenzione.

Le aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico (**HNV**) rappresentano il 42% della SAU (ICC 37), mentre le aree forestali HNV (158.870 ha) sono il 29% della superficie forestale regionale.

Il **Farmland Bird Index (ICC 35)** mostra un **declino** del 25,73%, confermando la necessità di un livello di attenzione alto per gli agroecosistemi regionali. Negli habitat forestali si osserva invece un segnale di tendenza positivo (*Woodland Bird Index* pari a +19,79%).

Nonostante l'E-R sia una delle 9 regioni italiane dotate di normativa specifica per la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo e nel Repertorio regionale siano iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone, **il rischio di erosione** genetica dell'agrobiodiversità rimane alto.

Si rileva un'incidenza relativamente alta di specie alloctone. Si segnalano ad es. 330 specie di flora vascolare alloctona (circa il 12% della flora regionale); tra queste, ben 23 sono considerate invasive. Ulteriori entità alloctone invasive (insetti, funghi, batteri e virus) costituiscono una minaccia agli ecosistemi naturali e un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno, favorito negli ultimi 40 anni dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei flussi turistici e commerciali, ha conseguenze sullo stato fitosanitario delle foreste e delle colture agrarie. In aumento anche i danni alle produzioni agricole causati dagli **erbivori selvatici** (cinghiale *in primis*), che nell'ultimo decennio si attestano attorno ai 2.000.000 €/anno.

I **corpi idrici** regionali presentano una concentrazione media di azoto superiore a quella europea e italiana, nell'ambito però dei **limiti normativi** (ICC 40). La **contaminazione di nitrati** (NO<sub>3</sub>) nelle acque sotterranee è nell'88% dei casi al di sotto del limite della direttiva "nitrati" (50 mg/l), % in linea con quella europea (ICC 40); le condizioni più critiche si osservano nelle conoidi alluvionali appenniniche e negli acquiferi freatici di pianura. **La contaminazione da fitofarmaci** nelle acque superficiali e profonde, nonostante la diffusione di ordinamenti culturali ad elevato impiego di prodotti fitosanitari, è minore rispetto alle altre regioni padano-venete e in linea con la media nazionale (**ICS 55 e ICS 56**).

Gli apporti medi, espressi in kg/ha di fertilizzanti minerali venduti in E-R, sono in linea con la media nazionale e minori delle regioni limitrofe. In particolare, le quantità vendute di azoto, in costante calo negli ultimi tre anni, sono circa un terzo di quelle impiegate in Lombardia e inferiori di circa il 40% rispetto a Veneto e Piemonte; anche il trend della produzione di azoto di origine organica è in calo negli ultimi anni.

**Il surplus medio di azoto** della regione appare ridotto sia nel confronto con la media italiana sia, soprattutto, europea (**ICC 40**). **Il surplus di fosforo**, pur superiore alle medie nazionale ed europea, presenta comunque valori inferiori a quelli rilevati per altre regioni padane.

I **consumi idrici per usi irrigui (m<sup>3</sup>/ha)** sono sensibilmente inferiori a quelli delle principali regioni limitrofe, sia in termini di prelievo al lordo delle perdite di trasporto sia come dotazione irrigua media al campo. **La superficie irrigata** è pari al 24% della SAU (ICC 20), percentuale superiore alle medie italiana ed europea e la regione rappresenta il 6,5% dei consumi nazionali al netto delle perdite di adduzione (ICC 39). **L'irrigazione** regionale si basa prevalentemente su metodi ad alta efficienza (aspersione, microirrigazione; ICS 60 e 61), con la crescente adozione dei sistemi a microirrigazione. Per contro, i metodi di consegna consortili risultano ancora basati in larga maggioranza su reti a pelo libero, con perdite dalla rete irrigua attorno al 50% (ICS 62 e 63).

Per quanto riguarda il **suolo**, l'eterogeneità dei modelli di stima e dei dati utilizzati conducono a risultati non omogenei. Comunque l'Agencia Europea per l'Ambiente stima per l'E-R una perdita di suolo (5,64 t/ha/anno) leggermente inferiore alla media italiana (7,7 t/ha/anno) ma notevolmente superiore a quella comunitaria. I suoli agrari con erosione > 11 t/ha/anno, non superano il 22% della superficie agricola, dato inferiore alla media italiana, grazie anche alla notevole incidenza della pianura sulla superficie Totalee regionale (ICC 42) e alla buona diffusione di pratiche conservative (inerbimento delle colture arboree, minima lavorazione; ICS 57).

I risultati del più recente progetto nazionale SIAS stimano, tuttavia, per la Regione, **un tasso di erosione** tra i più elevati tra le regioni italiane, sensibilmente condizionato dalle stime riferite alle zone di montagna. In

tale ambiente, infatti, l'erosione supera le 20 t/ha/anno contro le 5 t/ha/anno calcolate nelle zone declivi di Marche e Toscana.

Ben il 22% della superficie complessiva dei **boschi regionali** è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (INFC 2005), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico.

Il fenomeno degli **incendi** boschivi è marginale, grazie anche alla attività di prevenzione realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. La superficie media annualmente percorsa dal fuoco negli ultimi venti anni, è compresa tra l'1 e il 3 per mille dell'intera superficie boscata seppur in presenza di variazioni annuali, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura.

In Emilia Romagna l'**incidenza dei consumi energetici** dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'industria alimentare sui consumi Totali energetici è quasi del 9% ed è in calo nel periodo 2000–2008 del 13% grazie, soprattutto, alla riduzione dei consumi energetici del settore alimentare. L'E-R si posiziona tra le regioni meno efficienti da un punto di vista energetico, sia per l'agricoltura che per l'agroindustria, sia a livello nazionale che europeo: infatti sia il "consumo energetico dell'agricoltura e del settore forestale per unità di superficie" (ICC 44) che l'indicatore supplementare "Intensità energetica settoriale", calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto del settore, evidenziano valori di efficienza molto bassi.

Per quanto riguarda la **produzione di energia rinnovabile (FER)** invece la regione sta rispettando gli obiettivi al 2020 (*c.d. Burdem Sharing*): nel 2011 essa si colloca al secondo posto in Italia per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e da bioenergie, mentre basse sono le produzioni idroelettriche ed eoliche. Secondo le statistiche pubblicate dal GSE la regione si posiziona sempre tra le prime tre nella produzione di energia elettrica da biomasse solide, bioliquidi e biogas. Si tratta però di un dato parziale in quanto da un lato non viene conteggiata l'energia termica prodotta e dall'altro vengono incluse le produzioni di energia provenienti da RSU, discariche e scarti non agricoli.

Le **biomasse legnose** sono la prima fonte energetica rinnovabile in Italia (54%) e in Europa (50%) e gli obiettivi europei di sviluppo al 2020 (42%) confermano questo primato assoluto. Sebbene non esistano dati ufficiali attendibili sulla produzione di energia termica da biomasse legnose, tuttavia la grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità. Il consumo medio per abitazione è pari a 4 t/anno di legna da ardere e 3,6 t/anno di pellet. Per la combustione della biomassa prevalgono sistemi tradizionali: caminetto aperto (48% delle famiglie) e stufe tradizionali (32%) mentre stufe automatiche a pellet e caminetti chiusi sono utilizzati, rispettivamente, solo dal 7% e l'8%.

La regione contribuisce per il 12,3% della produzione italiana di energia elettrica da **impianti a biogas agro-zootecnici**, contributo inferiore alle regioni del nord a elevata concentrazione di allevamenti. Oltre agli scarti zootecnici sono state stimate elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, in particolare 1,5 Gt di siero di latte, 242 mila tonnellate di scarti animali nella fase di macellazione e 298 mila tonnellate di scarti provenienti dall'ortofrutta; tali biomasse potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di energia (biogas, bioetanolo), che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici).

Il contributo **dell'agricoltura alle emissioni di gas serra** si è notevolmente ridotto, grazie alla contrazione delle emissioni di protossido da concimi minerali e dai reflui, e del metano da fermentazione enterica sebbene le emissioni aumentino nella regione di oltre il 10% (1990–2010).

Le emissioni regionali imputabili all'agricoltura rispetto alle emissioni Totali (ICC 45), compresi gli assorbimenti dei suoli agricoli (7,8%) sono superiori a quelle medie italiane (3,1%) ma inferiori a quelle

europee (11,6% EU 27). Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo in Italia sono risultate nel 2010 pari a 358,3 kt e l'E-R vi ha contribuito per il 12,0%. Dal 1990 al 2010 nella regione si sono comunque ridotte del 33,4% a seguito degli interventi della PAC, che hanno portato a una riduzione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività.

Il settore agricolo e forestale contribuiscono a contrastare i gas serra anche catturando il carbonio nel suolo e nella biomassa. Lo **stock medio di carbonio organico (ICC 41)** nei primi 30 cm di suolo nella regione è pari a circa 58 tonnellate a ettaro (tC/ha), stock medio leggermente superiore a quello di Marche e Toscana, simile a quello di Veneto e Lombardia, ma inferiore a quello medio nazionale. All'interno della regione è comunque presente una notevole variabilità, con valori superiori nelle aree a maggiore vocazione zootecnica (Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza) e nella zona del Delta Po, dove sono diffusi terreni di tipo torboso. Significativo il contributo allo **stoccaggio dei boschi** (146 tC/ha), in linea con il dato medio nazionale (149 tC/ha). Il 43% del carbonio viene sequestrato nella biomassa (34% epigea, 8% ipogea, 1% necromassa) mentre il 57% dello stesso si trova nella lettiera e nel suolo. Le attività agricole contribuiscono positivamente all'incremento annuale dello stock di carbonio. Secondo i dati ISPRA il bilancio tra il carbonio emesso e quello immagazzinato indica un incremento annuo di CO2 nei suoli pari a 190 mila tonnellate (ICC 45), corrispondenti a 0,015 tC/ha anno per i terreni coltivati, 0,37 tC/ha anno per i prati e pascoli; mentre per le superficie forestali è 1,42 tC/ha anno.

Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)

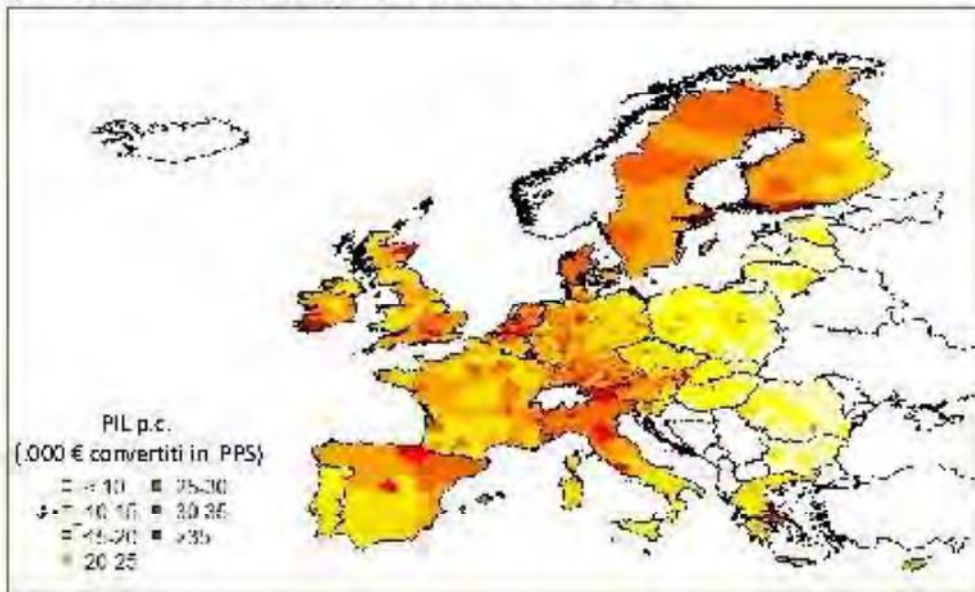


Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

	1. Indice IRPET (2003)	2. Indice Quars <sup>a</sup> (2010)
Regione migliore	Marche	Trentino-Alto Adige (0,7)
Emilia-Romagna	2°	0,51
Lombardia	11°	0,29
Veneto	4°	0,33
Toscana	3°	0,47
Umbria	9°	0,35
Marche	1°	0,33
Regione peggiore	Campania (20°)	Campania (-0,94)

<sup>a</sup>QUARS = Qualità Regionale dello Sviluppo

Fonti: 1. Casini Benvenuti S., Sciclone N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, F. Angeli, Milano

2. *Rapporto Quars 2010 – Sbilanciamoci*

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

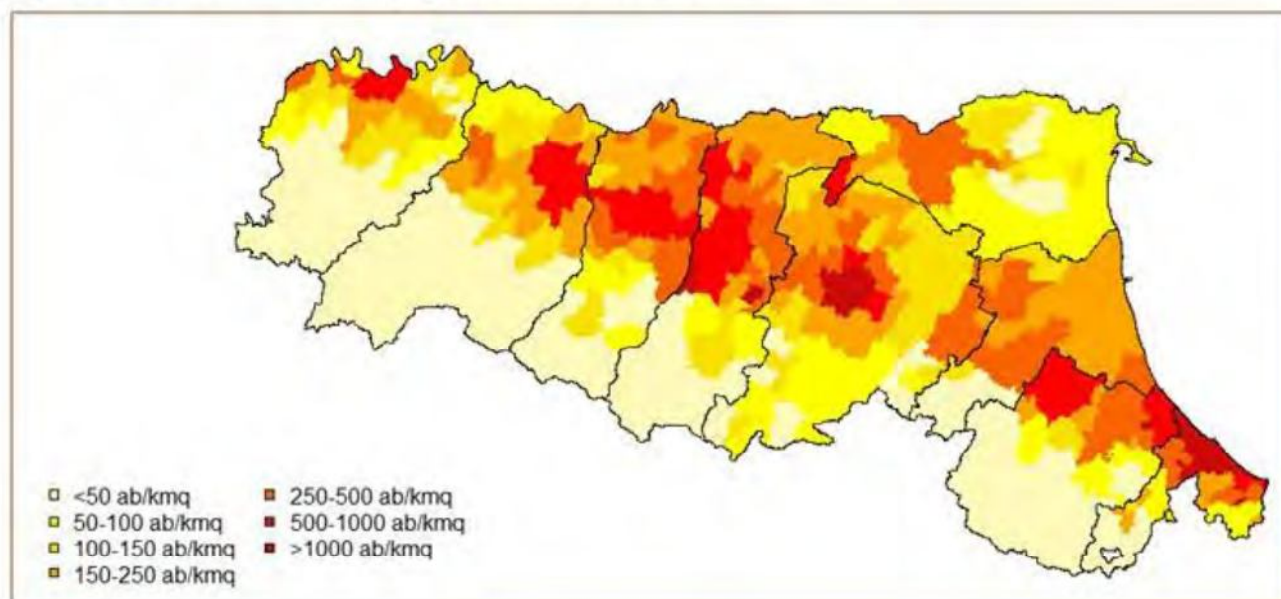
Tabella 4.3 - La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione totale, ICS 75 – Territorio totale, ICS76– Densità della popolazione)

	Comuni RER		Popolazione		Superficie		Densità
	N.	%	Abitanti	%	Kmq	%	(Abitanti / km <sup>2</sup> )
Aree urbane e periurbane	9	3%	1.591.328	35,70%	2.355	10%	675,7
Aree Rurali	331	97%	2.867.918	64,30%	20.092	90%	142,7
<i>Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata</i>	109	32%	1.399.971	49%	4.631	23%	302,3
<i>Aree rurali intermedie</i>	116	36%	1.123.889	39%	7.209	36%	155,9
<i>Aree rurali con problemi di sviluppo</i>	106	32%	344.058	12%	8.252	41%	41,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>340</b>		<b>4.459.246</b>		<b>22.447</b>		<b>198,7</b>

Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Tabella 4.3 – La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione Totalee, ICS 75 – Territorio Totalee, ICS 76 – Densità della popolazione)

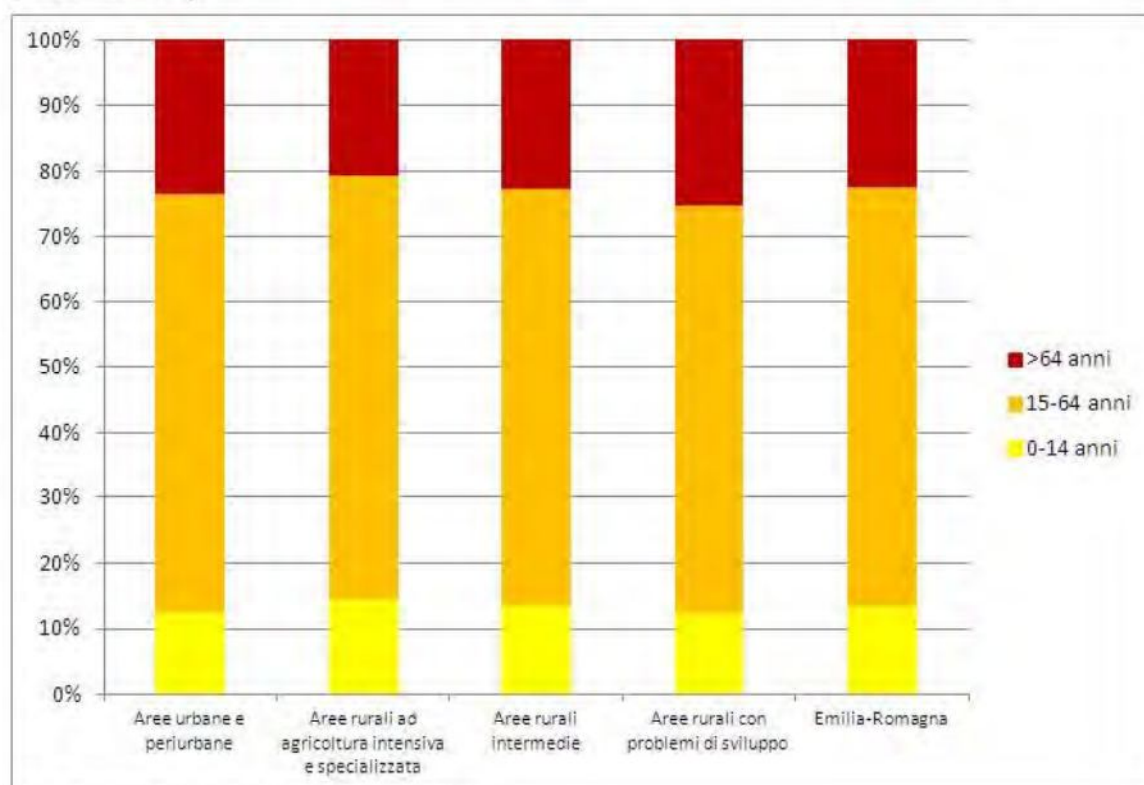
Figura 4.2 - La densità della popolazione a livello comunale



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.2 – La densità della popolazione a livello comunale

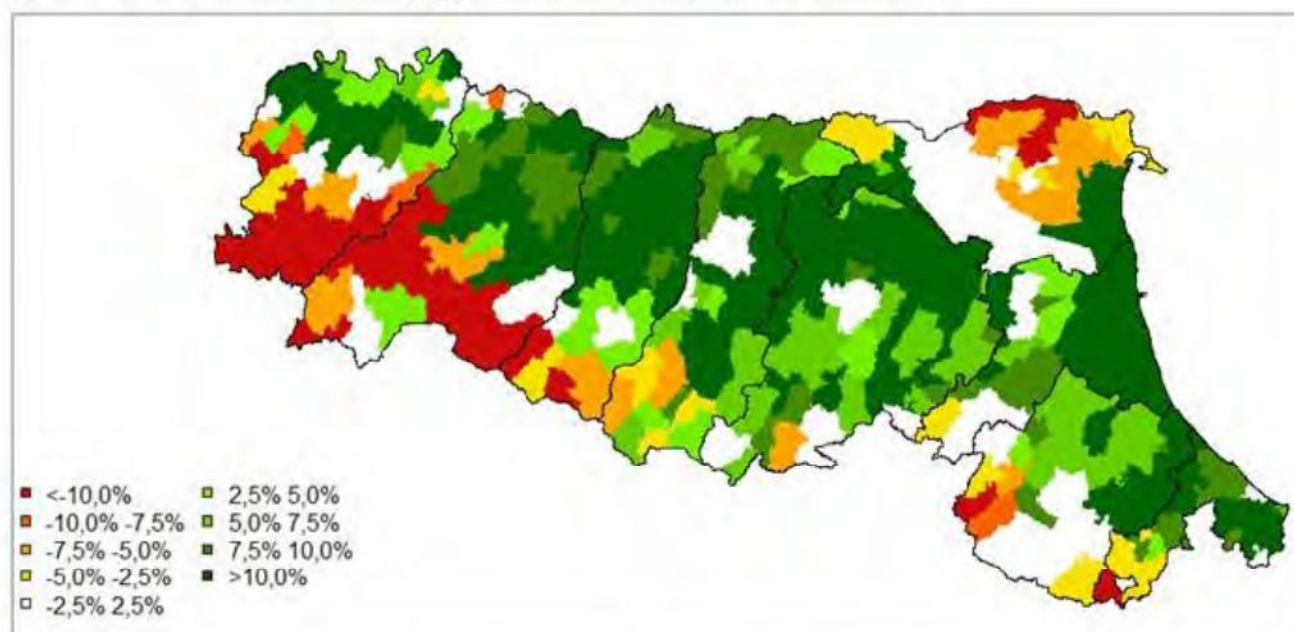
Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001-2011)



Fonte: ISTAT - 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001–2011)

Tabella 4.4 - Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

	Imponibile per contribuente	Imponibile pro-capite
Aree urbane e periurbane	26.037,82	16.116,07
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	22.124,06	13.264,56
Aree rurali intermedie	22.897,73	14.365,50
Aree rurali con problemi di sviluppo	20.721,40	12.327,02
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>23.624,13</b>	<b>14.483,94</b>

Fonte: dati Ministero Economia e Finanze

Tabella 4.4 – Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

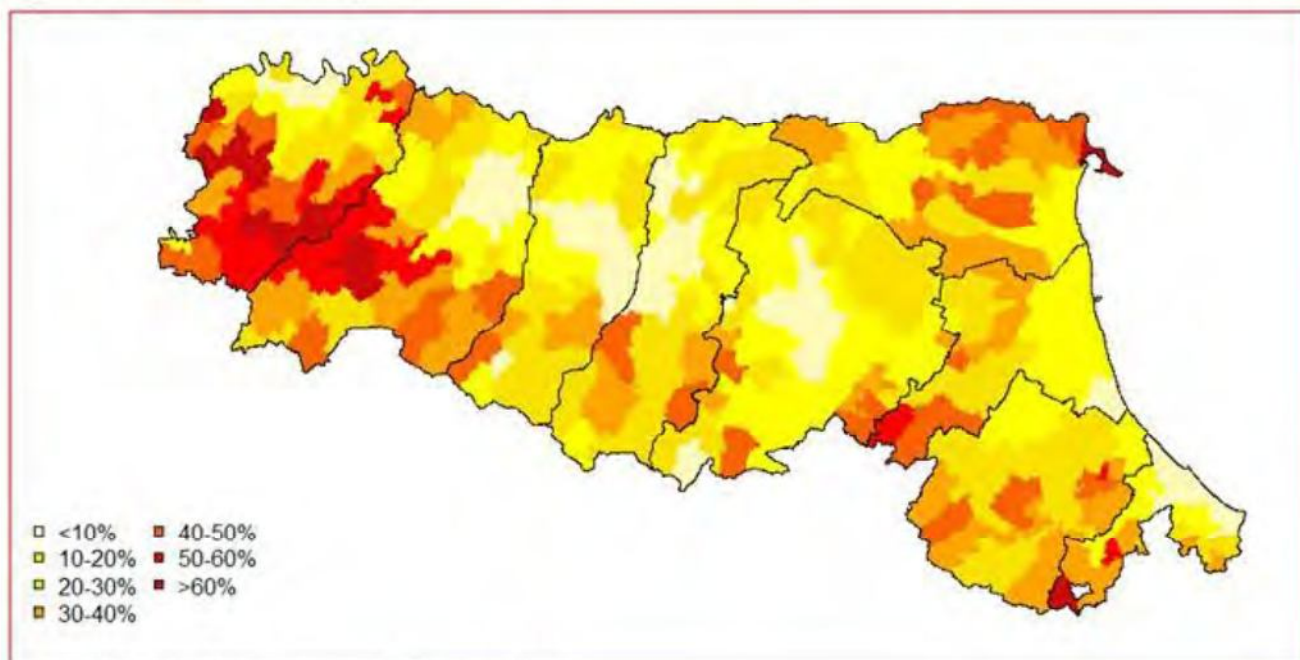
Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

	Unità Locali		Addetti alle Unità Locali		Addetti per Unità Locali
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Aree urbane e periurbane	166.176	39,98	656.409,0	39,91	3,95
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	126.672	30,48	512.149,5	31,14	4,04
Aree rurali intermedie	93.667	22,53	38.5451,1	23,44	4,12
Aree rurali con problemi di sviluppo	29.142	7,01	90.607,0	5,51	3,11
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>415.657</b>	<b>100,00</b>	<b>1.644.616,61</b>	<b>100,00</b>	<b>3,96</b>

Fonte: dati ASIA (2013)

Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

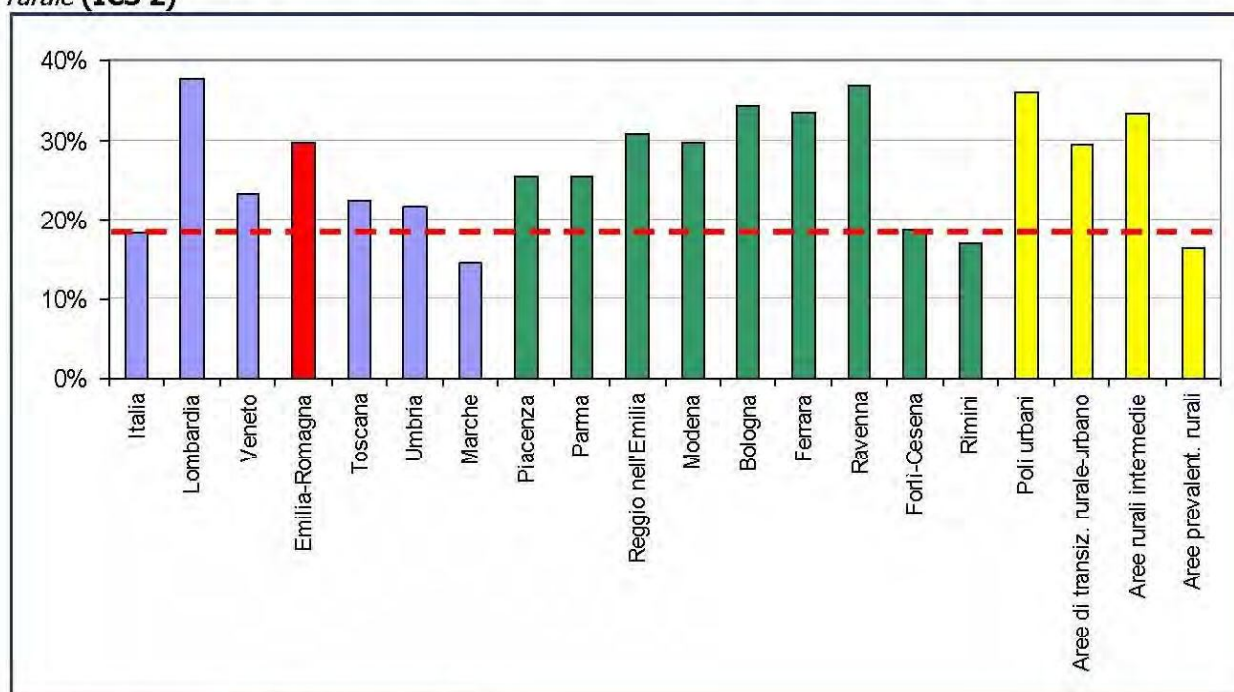
Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul totale delle imprese attive (anno 2012) ICS 87



Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul Totalee delle imprese attive (anno 2012) ICS 87

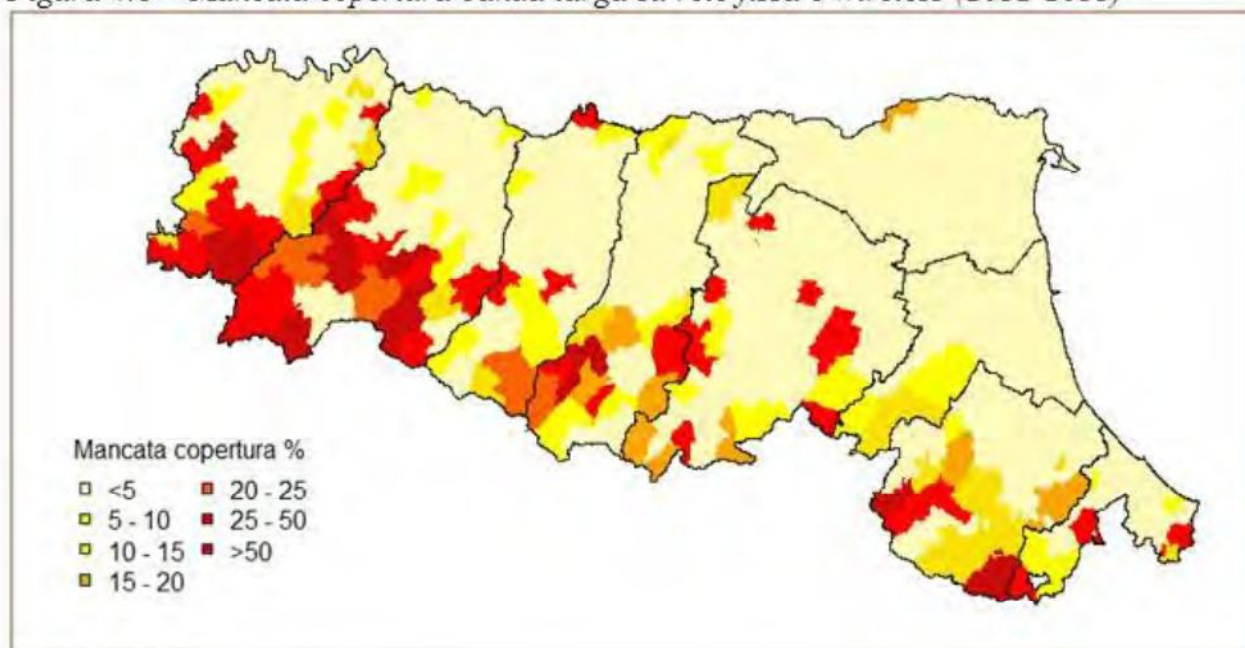
Figura 4.7 - Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale per provincia e zona urbano-rurale (ICS 2)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento 2010

Figura 4.7 – Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU Totalee per provincia e zona urbano–rurale (ICS 2)

Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012-2013)



Fonte: dati Emilia-Romagna

Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012–2013)

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i valori maggiori)

	Agro-alimentare		Industria manifatturiera	
	2000	2011	2000	2011
Lombardia	3,1%	2,6%	23,6%	20,4%
Veneto	3,9%	3,5%	23,4%	22,3%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,3%</b>	<b>5,6%</b>	<b>22,2%</b>	<b>20,8%</b>
Toscana	2,8%	2,9%	18,4%	14,5%
Umbria	4,3%	4,4%	16,2%	14,1%
Marche	3,1%	2,8%	21,4%	21,8%
<b>Italia</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,5%</b>	<b>17,1%</b>	<b>15,0%</b>

Fonte: ISTAT

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i maggiori)

Tabella 4.7 - Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999-2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Regione	Costo totale	% Contributo regionale	Intensità di ricerca*
Basilicata	3.930.232	100%	0,18%
Campania	4.093.590	75%	0,04%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>35.985.513</b>	<b>83%</b>	<b>0,23%</b>
Friuli Venezia Giulia	4.013.940	97%	0,16%
Lombardia	15.375.951	71%	0,09%
Piemonte	3.984.100	100%	0,04%
Puglia	11.217.269	66%	0,09%
Sicilia	31.657.860	88%	0,22%
Toscana	16.599.643	60%	0,22%
Veneto	4.826.898	75%	0,03%
<b>Totali</b>	<b>131.684.997</b>	<b>79%</b>	<b>0,12%</b>

\*Valore medio nel quinquennio del rapporto tra finanziamenti per la ricerca e Valore Aggiunto agricolo regionale

Fonte: Elaborazioni su dati INEA, Regioni, Esposti et al. (2010)

Tabella 4.7 – Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999–2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

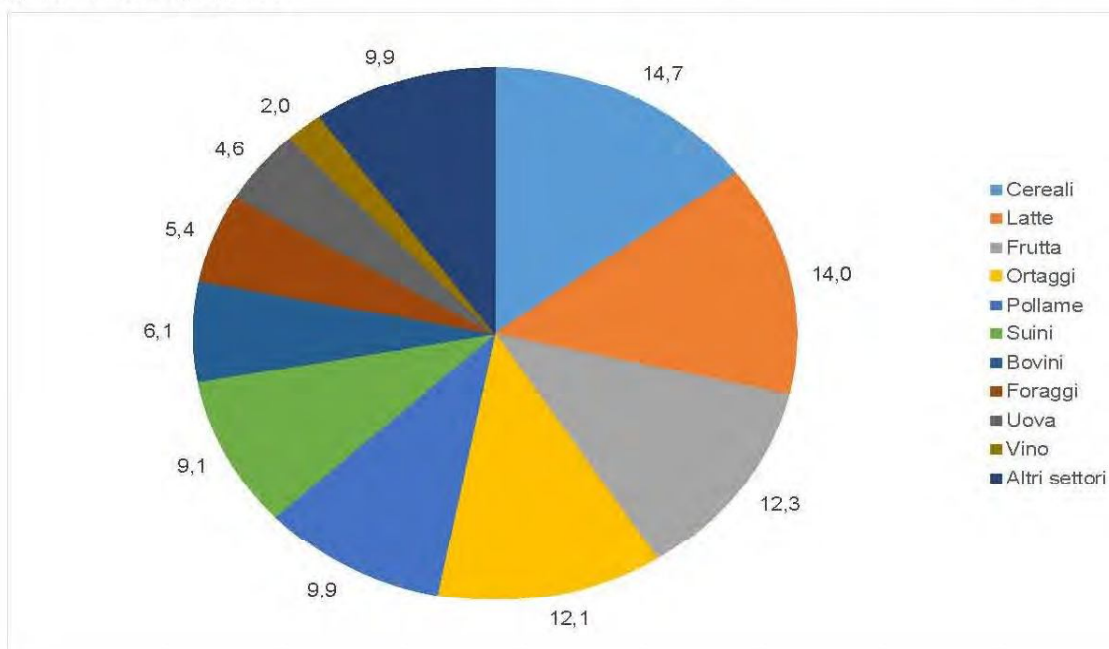
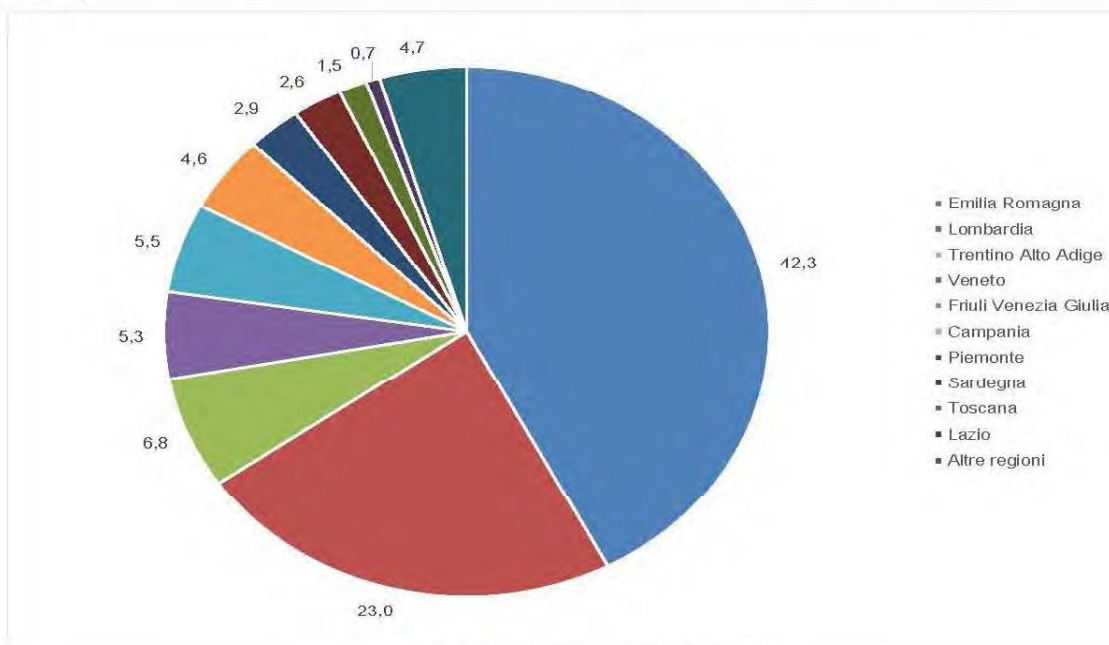


Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

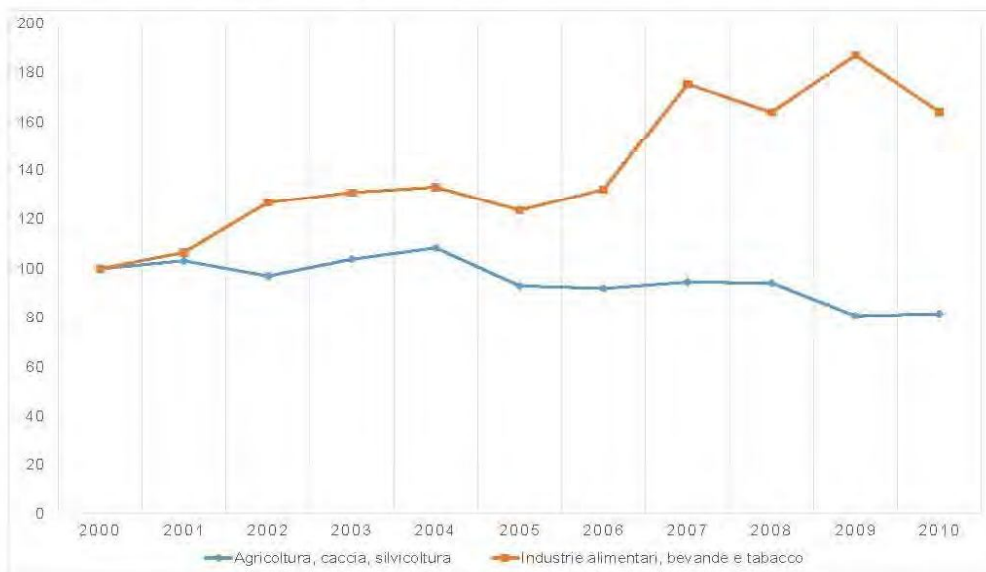
Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)

Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100)

Tabella 4.8- Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)

	SAU ICC18	UBA ICCI21	gdl	pr.st.	n.az	Andamento 2000-2010			
						SAU	UBA	gdl	n.az
Valori assoluti	(1.000 ha)	(1.000 UBA)	(1.000gdl)	(1.000,000 €)		(2000 = 100)			
Italia	12.856	10.126	250.806	49.460	1.620.884	98	100	77	68
Lombardia	987	2.935	19.261	7.388	54.333	95	108	85	77
Veneto	811	1.206	19.510	5.505	119.384	95	91	74	68
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.064</b>	<b>1.204</b>	<b>19.255</b>	<b>6.367</b>	<b>*73.466</b>	<b>94</b>	<b>88</b>	<b>74</b>	<b>69</b>
Umbria	327	178	4.284	844	36.244	89	78	70	70
Marche	472	213	5.919	1.265	44.866	96	107	68	74
Valori medi per az.	(ha)	(UBA)	(g)	(€)		(2000 = 100)			
Italia	7,9	6,2	155	30.514	-	144	147	113	-
Lombardia	18,2	54,0	355	135.979	-	124	141	111	-
Veneto	6,8	10,1	163	46.115	-	141	135	110	-
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>14,5</b>	<b>15,5</b>	<b>262</b>	<b>86.663</b>	-	<b>136</b>	<b>128</b>	<b>107</b>	-
Umbria	9,0	4,9	118	23.289	-	127	111	99	-
Marche	10,5	4,7	132	28.200	-	130	144	92	-

Fonte: Istat Censimento generale dell'agricoltura (2000- 2010)

Tabella 4.8- Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)

Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

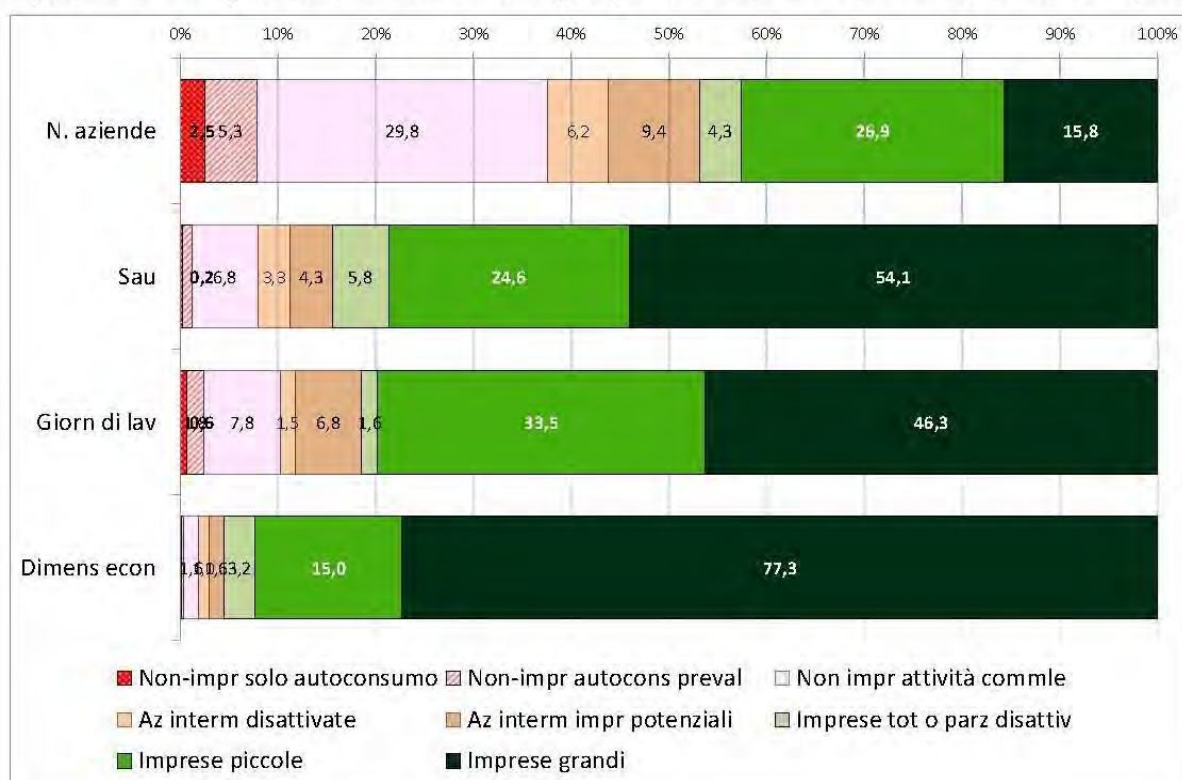


Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

Tab.4. 9 - Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

	2010	2011	Var. % (2010-2011)
Aziende con polizze contro le avversità	12.222	13.123	7,4
Garanzie sottoscritte per tipologia (mio €)			
<i>Solo grandine</i>	417,0	420,7	0,9
<i>Grandine e vento</i>	120,0	205,4	71,2
<i>Grandine, gelo/brina e vento</i>	85,5	118,8	38,9
<i>Grandine ed eccesso di pioggia</i>	41,0	23,6	-42,4
<i>Multi-rischio</i>	33,0	107,3	225,2
<i>Combinazioni pluri-rischio</i>	82,7	94,6	14,4
Superficie assicurata (ha)	198.838,0	210.269,0	5,7
Quantità assicurata (mio quintali)	46.962,0	43.533,0	-7,3
Capitali assicurati (mio €)	934,5	1.160,5	24,2
<i>Produzioni vegetali</i>	779,2	970,4	24,5
<i>Produzioni zootecniche</i>	122,7	151,7	23,6
<i>Strutture ed impianti</i>	32,6	38,4	17,8
Premi versati (mio €)	62,6	87,8	40,2
<i>Produzioni vegetali</i>	61,9	86,6	40,0
<i>Produzioni zootecniche</i>	0,53	0,97	82,5
<i>Strutture ed impianti</i>	0,26	0,29	12,5
Risarcimenti erogati (produzioni vegetali)	41,8	38,2	-8,6

Fonte: dati Asreco di

Tab.4. 9 – Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

Figura 4.13 - Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia-Romagna, 2010 (in % sul totale delle aziende)

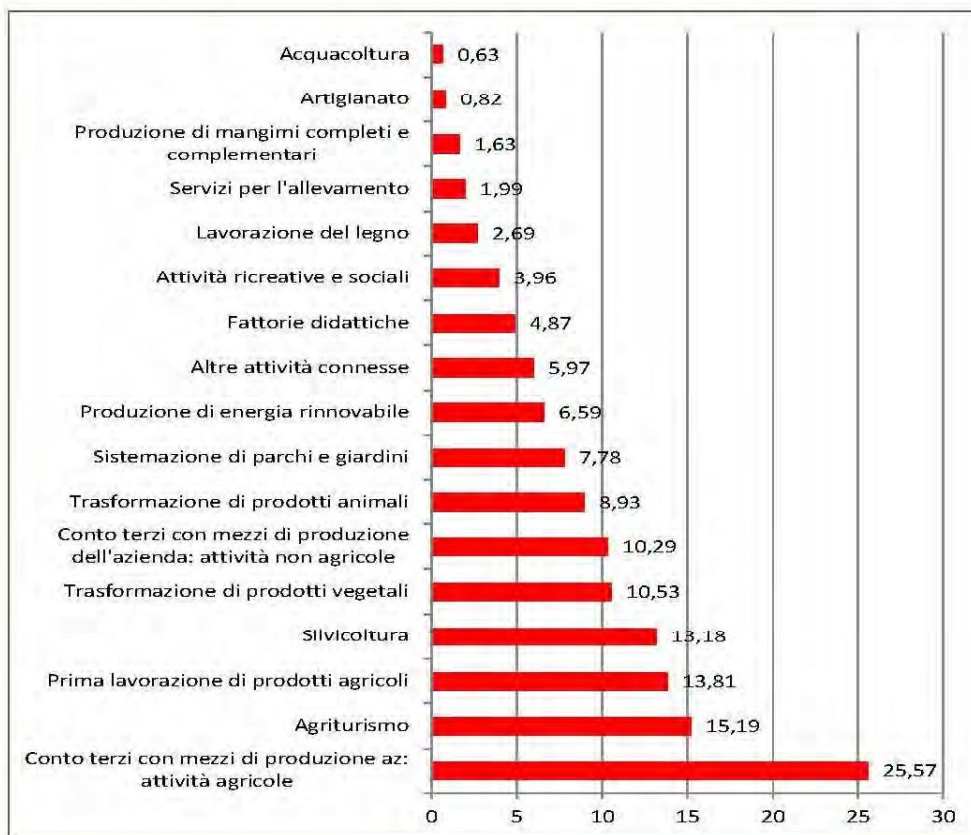


Figura 4.13 – Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia–Romagna, 2010 (in % sul Totalee delle aziende)

Tabella 4.10 – Capi azienda totali distinti per titolo di studio, 2010

	Capi azienda							Capi azienda con < 40 anni						
	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73466</b>	<b>2,4</b>	<b>65,2</b>	<b>26,1</b>	<b>6,4</b>	<b>7,4</b>	<b>1,5</b>	<b>5844</b>	<b>0,1</b>	<b>32,5</b>	<b>55,0</b>	<b>12,5</b>	<b>21,9</b>	<b>3,0</b>
Italia	1620884	5,0	66,5	22,3	6,2	2,5	0,8	161716	0,2	42,3	46,6	10,8	10,0	2,0

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tabella 4.10 – Capi azienda Totali distinti per titolo di studio, 2010

*Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010*

	Capi azienda donne								Donne con meno di 40 anni						
	Totale	% capi azienda	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
Emilia-Romagna	15638	21,3	3,3	61,7	26,9	8,1	2,1	0,7	1061	0,1	19,8	57,9	22,2	8,2	1,8
Italia	497847	30,7	6,4	66,6	20,7	6,3	1,1	0,4	44128	0,3	38,0	46,5	15,2	3,3	1,5

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010

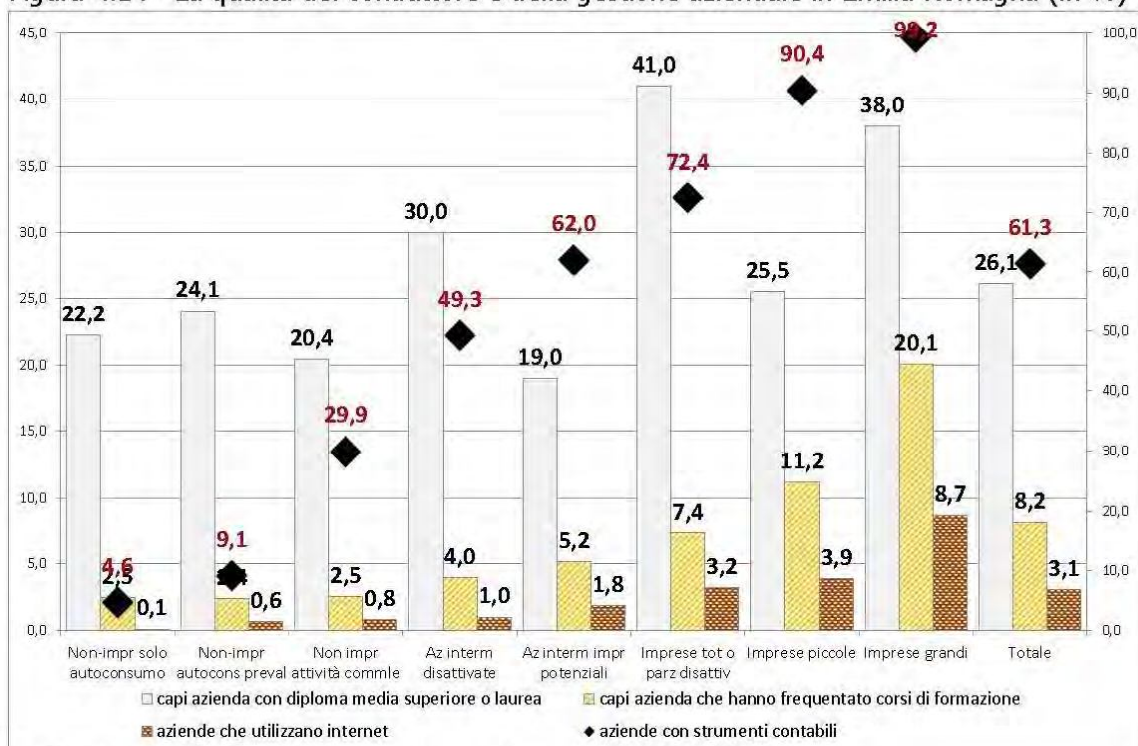
*Tabella 4.12 - Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)*

	N. aziende	SAU	Produzione standard
Italia	4%	11%	15%
Lombardia	10%	19%	23%
Veneto	5%	15%	18%
Toscana	4%	10%	13%
Umbria	4%	13%	21%
Marche	4%	9%	12%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>9%</b>	<b>19%</b>	<b>22%</b>

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.12 – Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)

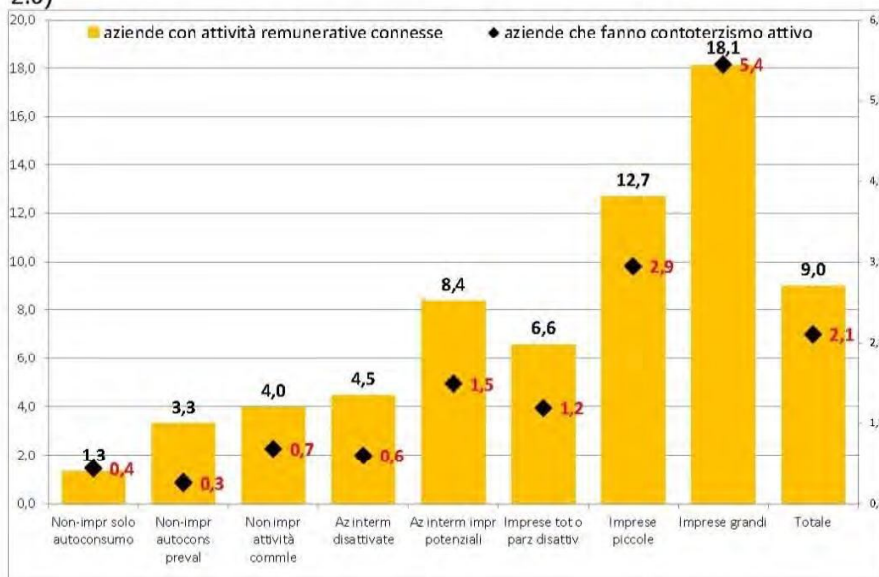
Figura 4.14 - La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia-Romagna (in %)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.14 – La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia–Romagna (in %)

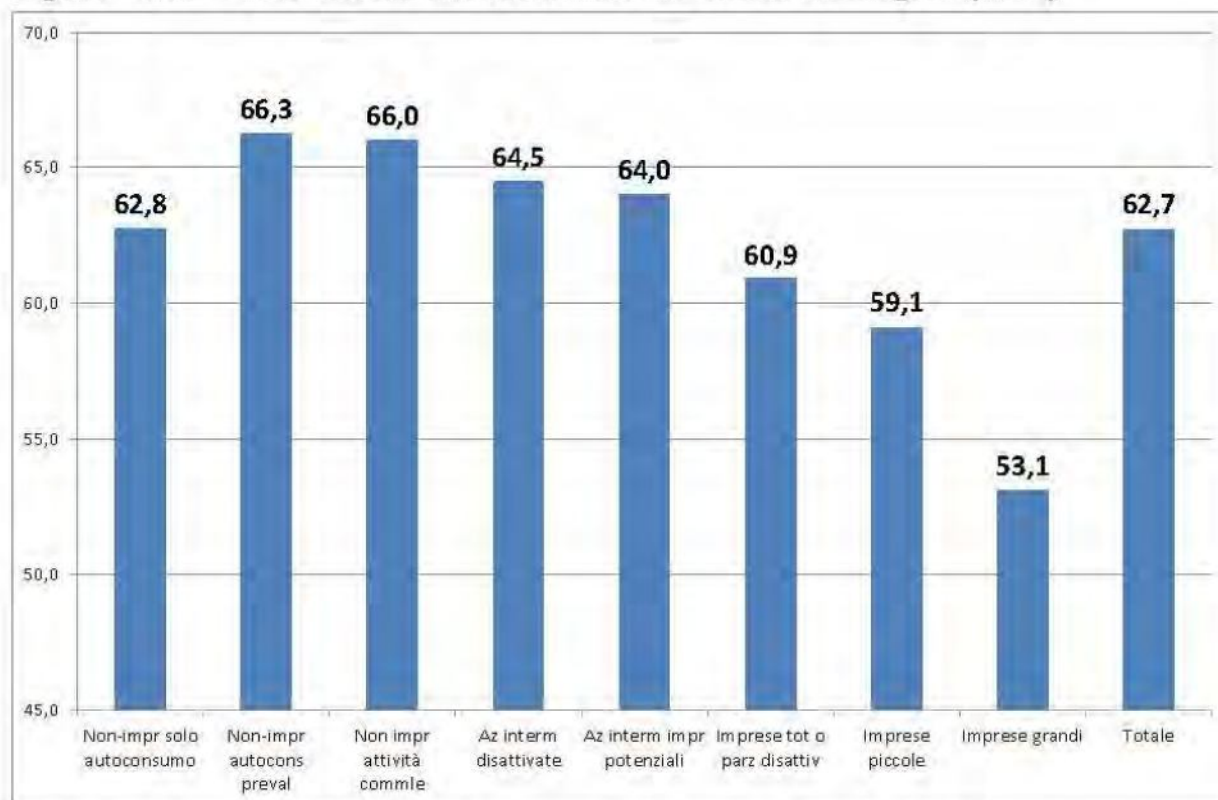
Figura 4.15 - La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia-Romagna (in %) (ICS 2.6)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.15 – La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia–Romagna (in %) (ICS 2.6)

Figura 4.16 - L'età media dei conduttori in Emilia-Romagna (anni)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.16 – L'età media dei conduttori in Emilia–Romagna (anni)

Tabella 4.13 - Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia-Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori

	Da 40 a 54 anni		Da 55 a 64 anni		65 ed oltre	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Az. con successore	1214	1,7	1.013	1,4	856	1,2
Az. senza successore	17.095	23,7	15.212	21,1	31.038	43,1
SAU az. con successore	49.990	5,2	37.910	3,9	32.230	3,3
SAU az. senza successore	301.065	31,1	165.741	17,1	261.613	27,0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Tabella 4.13 – Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia–Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori

Tabella 4.14 - Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

			In confronto a:		Giudizio	
			Italia	UE		
CI 34 - Natura 2000	% of territory	Territory under Natura 2000	↓	↓	☹️	
CI 35 - FBI	Index (2000=100)	FBI 2012	↓	n.d.	☹️	
CI 37 - HNV Farming	% of UAA	Total	↓	n.d.	☹️	
CI 20 - Irrigated land	% of total UAA		↑	↑	😊	
CI 39 - Water abstraction in agriculture	m3/ha		↓	↓	☹️	
CI 40 - Water quality	kg N/ha/year		↓	↓	☹️	
	Kg P/ha/year		↑	↑	😊	
	Nitrates in freshwater - Surface water	<0,8		↓	↓	☹️
		>=0.8 and <2.0		▬	▬	
		>=2.0 and <3.6		↑	↑	
		>=3,6 and <5,6		↑	↑	
>=5,6 and <11,3			↑	▬		
Nitrates in freshwater - Groundwater	>=11.3		↓	↓	😊	
	<10	n.d.	n.d.	▬		
	>=10 and <25	n.d.	n.d.	↓		
	>=25 and <50	n.d.	n.d.	↑	😊	
	>=50	n.d.	n.d.	▬	😊	
CI 41 - Soil organic matter	Mean SOC concentration		↓	n.d.	😊	
CI 42 - Soil erosion	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)	Total agricultural area, of which:	↓	↑	😊	
		Arable and permanent crop area	↓	↑		
		Permanent meadows and pasture	▬	↑		
CI 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	Direct use of energy in agriculture/forestry Direct use of energy in food processing	% of total final energy consumption	↑	↑	😊	
		kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	↑	↑		
		% of total final energy consumption	↑	↑		
CI 45 - GHG emissions from agriculture	Share of agriculture (including soils) in total net emissions		↑	↓	😊	

n.d. = dato di confronto non disponibile

↑ = dato regionale superiore al dato di confronto di almeno il 10%

↓ = dato regionale inferiore al dato di confronto di almeno il 10%

▬ = dato regionale compreso tra il - 10% e il + 10% del dato di confronto

Tabella 4.14 – Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

<i>Obiettivi e indicatori Strutturali</i>	<i>Obiettivo Europa 2020</i>	<i>Obiettivo Pnr Italia 2020</i>	<i>Performance Emilia-Romagna</i>	<i>Performance Italia</i>	<i>Performance UE 27</i>	<i>Diff. E-R Risultato UE 27</i>	<i>Diff. E-R obiettivo Pnr</i>	<i>Anno riferimento dati</i>
<b>CRESCITA INTELLIGENTE:</b>								
<b>Obiettivo RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE</b>								
Spesa in R&S in % del PIL	3,00%	1,53%	1,43%	1,25%	2,05%	-0,62	0,1%	2013
<b>Obiettivo EDUCAZIONE</b>								
% Abbandono scolastico prematuro	10%	15%	15,3%	17%	14%	3,3	0,3	2013
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40%	26%	27,9%	22,4%	36,8%	-8,9	1,9	2013
<b>CRESCITA SOSTENIBILE:</b>								
<b>Obiettivo CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA</b>								
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	-20% rispetto al 1990	-13% rispetto al 2005	10,9%	-3,6%	-15%	-25,5%	-14,5%(a)	2010
Percentuale di energia rinnovabile su consumi finali energia	20%	26% (14,6% E-R)(b)	12,3%(b)	23%(b)	13%	-0,7%	-1,3%(b)	2011
Var % intensità energetica dell'economia (consumo interno lordo di energia su PIL)	-20%	-13%	-2%	-1%	-21%(c)	-19%	-11%	2011-2005 (c) 2009-2005
<b>CRESCITA INCLUSIVA:</b>								
<b>Obiettivo OCCUPAZIONE</b>								
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	68%	70,6%	59,8%	69%	2,1	2,6	2013
<b>Obiettivo POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE</b>								
Riduzione popolazione al di sotto della povertà relativa: % popolazione	20 milioni di poveri	2,2 milioni di poveri in meno	15,7%	29,9%	24,7%	-9%	ND	2012

(a) Differenziale tra performance dell'Emilia-Romagna e performance nazionale al 2010

(b) Il dato italiano e dell'Emilia-Romagna si riferisce solo ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER-E) mentre il dato europeo si riferisce all'intero consumo energetico da fonti rinnovabili (FER)

Tabella 4.2 – Schema riassuntivo della posizione dell'Emilia–Romagna rispetto agli obiettivi di Europa2020

#### 4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma

- Pur se ancora lontana dall'obiettivo Europa 2020, l'intensità della spesa in ricerca e sperimentazione della Regione Emilia–Romagna rappresenta l'1,45% del PIL, dato superiore alla media nazionale (1,22%). I finanziamenti della Regione alla ricerca in agricoltura espressi in percentuale sul Valore Aggiunto (ICS 1.3) nel quinquennio 1999–2004 rappresentano lo 0,23% del V.A. agricolo, valore

circa doppio della media delle altre regioni italiane (0,12%).

- Il sistema regionale di conoscenza e innovazione in ambito agricolo vede la presenza di numerosi e diversificati soggetti (da Università e centri di ricerca pubblici a imprese) con un importante ruolo di coordinamento svolto dai 2 Enti Organizzatori della domanda di Ricerca (CRPV e CRPA) che svolgono un ruolo di cerniera fra il mondo produttivo e quello della ricerca.
- Buon livello di professionalità (diploma e laurea) degli imprenditori agricoli che hanno un livello di formazione superiore alla media nazionale (32 contro 28%). Maggiore professionalizzazione nei giovani agricoltori, che hanno un livello di istruzione superiore alla media nazionale (67 contro 57%), e delle donne, maggiormente qualificate rispetto alla media Totale regionale e alla media nazionale.
- Forte attitudine all'innovazione tecnologica e organizzativa di buona parte delle principali filiere dell'agricoltura regionale e forte specializzazione produttiva (es. zootecnica, ortofrutticola) con marcata differenziazione territoriale.
- Il buon livello di conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori e la propensione innovativa di un intero sistema territoriale consentono sia l'elevata diffusione di tecniche produttive sostenibili ad elevato contenuto di innovazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale sia l'introduzione di modifiche tecnologico-organizzative rilevanti con punte di avanguardia in ambito nazionale per alcune forme di agricoltura multifunzionale.
- Nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale, alta scolarizzazione, età media più bassa, buona presenza femminile e alta propensione all'innovazione.
- Diffusione di produzioni ad alto valore aggiunto e di produzioni di qualità regolamentate di rilevanza internazionale, nonché buona diffusione di sistemi di certificazione volontaria.
- Aziende più giovani impegnate su ordinamenti produttivi ad alta intensità di lavoro e alta produttività ad ettaro.
- Ruolo anticiclico del settore agroalimentare, in particolare dell'industria della trasformazione anche grazie alla forte presenza di impianti agro-industriali di dimensione medio-grande con elevati valori di redditività e della produttività e buona propensione verso le esportazioni.
- Presenza di distretti agromeccanici che favoriscono lo sviluppo di innovazioni di processo.
- Crescita dell'attenzione da parte delle filiere alle problematiche ambientali e al benessere animale.
- Rilevante presenza di forme di agricoltura associate e cooperative e di presenza di organizzazioni interprofessionali (pomodoro da industria, suini, pere, ecc.), nonché presenza di importanti Organizzazioni di produttori
- Esperienze positive sull'integrazione verticale all'interno delle filiere che hanno portato alla definizione di importanti accordi di filiera e Accordi quadro.
- Diffusione consolidata degli strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e crescente capacità di funzionamento del sistema delle assicurazioni agevolate anche grazie alla presenza di strutture associative di imprese agricole, Consorzi di difesa, in grado di contrattare con il sistema Assicurativo.
- Alti livelli di biodiversità e ricchezza di specie e habitat negli ecosistemi, agricoli e forestali con buone potenzialità di espansione e ricostituzione degli habitat di interesse europeo anche grazie agli effetti delle misure agro ambientali.
- Numerose razze e varietà autoctone di interesse agricolo identificate e iscritte nel repertorio volontario regionale.
- Concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e ancor più nelle acque di falda mediamente inferiori ad altre regioni della Pianura Padana, grazie alla diffusione delle tecniche di produzione

sostenibile e all'Incremento dell'impiego di fitofarmaci a bassa pericolosità anche in agricoltura convenzionale.

- Riduzione degli apporti medi di nutrienti minerali in agricoltura e bassi livelli di Surplus di Azoto.
- Elevata percentuale di copertura invernale nei seminativi, specie in collina; inerbimento delle colture legnose agrarie e buona diffusione delle pratiche conservative nei sistemi colturali di pianura con ricadute positive sulla qualità dei suoli.
- Buona presenza di prati pascoli in collina e montagna e alto tasso di copertura forestale con ricadute positive sui fenomeni franosi, di erosione e di dissesto.
- Buona diffusione di sistemi irrigui a media ed alta efficienza e di ordinamenti colturali con richieste idriche relativamente modeste che determinano bassi volumi unitari rispetto alle altre regioni della pianura padana.
- Riduzione del trend di subsidenza rispetto agli anni 90' per contenimento degli emungimenti da falda.
- La produzione di energia da fonti rinnovabili è superiore alle previsioni nazionali ed in linea con gli obiettivi del Piano energetico regionale. L'agricoltura contribuisce sia con elevate produzioni da biomasse di origine agricola e zootecnica (in particolare biogas, rispetto alla media nazionale) sia con la buona disponibilità di biomassa forestale.
- Consistente riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca da parte delle aziende agricole e zootecniche nell'ultimo ventennio, con ulteriori e più ampi margini di miglioramento per queste ultime.
- Tendenza all'incremento della biomassa forestale con conseguenze positive sullo stock unitario e complessivo di carbonio.
- Buona presenza del sistema manifatturiero nel territorio regionale distribuzione della ricchezza pro-capite piuttosto omogenea anche se con concentrazioni più favorevoli nei poli urbani che risultano anche fortemente terziarizzati e infrastrutturali.
- Elevata qualità e buona diffusione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed enogastronomico a livello regionale.
- Spiccato senso della comunità, forte spirito associazionistico e cooperativo consentono l'applicazione di nuovi modelli di governance.

#### **4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma**

- Pur in presenza di una produttività del lavoro agricolo superiore di oltre il 30% rispetto alla media nazionale con andamenti positivi e differenziati in tutte le province (da +0,2% a +69%), il dato risulta ampiamente inferiore (circa -35%) rispetto alla media dell'UE e con le principali regioni europee; dato in peggioramento nell'ultimo decennio.
- Permanenza di bassi livelli di scolarizzazione specifica: solo il 22% della produzione standard è realizzata da capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma anche a causa di un insufficiente turnover che sopperisca al progressivo invecchiamento (oltre il 43% delle aziende agricole censite hanno conduttore con età superiore ai 65% e sono senza successore; ICS 1.7).
- Solo il 30% della SAU regionale è riconducibile ad aziende informatizzate. Questa quota si abbatte al di sotto il 15% nelle aree interne e montate (digital divide) (ICS 1.4).
- Presenza rilevante di imprenditori agricoli dimensioni medio-piccole con ridotti investimenti in conoscenza e capitale umano in particolare nelle aree marginali con crescenti difficoltà ad accedere al sistema della conoscenza e con elevata frammentazione della fase produttiva, lenta introduzione

di innovazioni di prodotto, processo e del sistema organizzativo nel suo complesso.

- Processi continui di invecchiamento e mancato ricambio generazionale che minano il futuro dell'agricoltura, in particolare elevata presenza di aziende senza successore e ridotta presenza di giovani imprenditori rispetto alla media nazionale.
- Crescente volatilità dei prezzi e conseguente instabilità dei redditi a causa sia della tensioni sui mercati internazionali delle produzioni agricole sia alle ricorrenti avversità atmosferiche che mettono a rischi i redditi delle aziende.
- Scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi con conseguente e ridotte possibilità di superare i limiti dimensionali per contenere i costi di gestione.
- Elevati costi relativi alla gestione degli allevamenti per l'applicazione di criteri relativi a bio-sicurezza, sostenibilità e benessere.
- Insufficiente livello medio di efficienza commerciale e internazionalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industriale.
- Crescente difficoltà di accesso al credito e carenza di strumenti finanziari per supportare le aziende nell'accesso ai capitali necessari a innovare i processi e ristrutturare i processi produttivi verso in ordinamenti potenzialmente più redditizi e/o di attivare una maggiore mobilità fondiaria
- Perdita di occupazione in relazione alla diminuzione delle aziende agricole e agro-industriali e presenza di condizioni lavorative con criticità e a rischio di incidenti e malattie professionali in alcuni comparti produttivi
- Manodopera eccessivamente legata alla stagionalità della produzione e con problemi di qualificazione professionale e basso livello di formazione degli operatori di settore (gestione aziendale, tecniche, qualità, ecc.) dovuto anche all'aumento di manodopera avventizia.
- Presenta di alcuni processi produttivi qualche criticità dal punto di vista delle sicurezza dei lavoratori e del rischi di malattie professionali.
- Eccessiva dipendenza dalle forniture estere per materie prime e scorte (es: sementi, animali di ristallo e colture proteiche, ecc.)
- Despecializzazione nelle produzioni biologiche rispetto al livello nazionale in termini di % di superficie investita a biologico.
- Carenza di servizi a supporto di strategie di commercializzazione e internazionalizzazione e conseguente scarsa penetrazione delle produzioni regionali sui mercati esteri.
- Inefficienze nel sistema logistico a supporto della commercializzazione delle produzioni specie di piccola dimensione e scarso potere negoziale degli agricoltori nei confronti della GDO.
- Livello ancora inadeguato di aggregazione e integrazione lungo la filiera e tra filiere integrabili tra loro e scarso ricorso alla programmazione orientata al mercato dell'offerta quantitativa e qualitativa e scarsa azione di marketing e promozione.
- Scarsa capacità del sistema assicurativo a promuovere le tipologie di polizze e ad adeguarle al sistema dinamico delle imprese agricole ed agroalimentare in relazione al grado di copertura dei rischi come per esempio per gli eventi sismici, trombe d'aria, fitopatie scaturite da eventi climatici avversi, ecc.
- Scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio dei redditi agricoli alternativi alle assicurazioni, come i fondi compensativi e strumenti finanziari quali futures e options e ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo e associativo in merito alle strategie di pianificazione per la gestione del rischio.
- Tendenza al decremento delle popolazioni degli uccelli legati ai territori agricoli in particolare nelle aree di pianura e vulnerabili ai nitrati dove si rileva inquinamento delle matrici ambientali,

frammentazione e perdita di sistemi agricoli storici (prati permanenti), presenza di coltivazioni e allevamenti intensivi.

- Trasformazione del paesaggio collinare e montano e insufficiente differenziazione specifica e strutturale dei boschi per l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e l'allentamento del presidio del territorio da parte degli agricoltori che possono anche aggravare fenomeni franosi.
- Agrobiodiversità minacciata dai processi di erosione genetica e criticità della convivenza tra la fauna selvatica e le attività agricole.
- Nonostante il calo nell'uso dei concimi azotati, la concentrazione di azoto nitrico nelle falde in corrispondenza dei conoidi alluvionali appenninici e montani si mantiene critica.
- Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura e di mitigazione dei fenomeni di esondazione (casce di espansione).
- Nelle aree collinari/montane si rileva un'alta vulnerabilità intrinseca dei suoli ai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico, vulnerabilità resa più critica dalla limitata diffusione di pratiche di gestione del suolo conservative. L'erosione contribuisce al trasporto dei nutrienti e fitofarmaci nelle acque superficiali.
- Contenuti medi di sostanza organica nei suoli medio-bassi, in particolare nella pianura romagnola. A ciò contribuisce anche l'asportazione dei residui dai campi per impianti a biomasse e il limitato riutilizzo agronomico di ammendanti derivati da fonti non convenzionali in particolare il digestato da impianti a biogas.
- Sebbene vi sia una disponibilità di risorsa idrica superiore alla media nazionale ed europea, (se si considerano gli apporti effettivi e potenziali del Po), le perdite nel sistema di distribuzione (fino al 50%) determinano una non ottimale efficienza della rete irrigua.
- Limitata diffusione di bacini di raccolta delle acque piovane di scolo ad uso irriguo con rischio di ricorrenti crisi di disponibilità idriche a fini irrigui e rischio di competizione nell'uso delle risorse con altre utilizzazioni e/o di mantenimento del deflusso minimo vitale dei corsi dei corpi idrici minori.
- Bassa efficienza energetica dell'industria alimentare e delle aziende agricole soprattutto in alcuni areali di pianura.
- Potenzialità produttiva dell'idroelettrico e dell'eolico inferiore ad altre Regioni ed elevata vulnerabilità territoriale alle emissioni di particolati ed inquinanti da combustione di biomasse per uso domestico.
- Bassa efficienza energetica degli impianti termici a biomassa legnosa che determina elevate emissioni di inquinanti in atmosfera e bassa utilizzazione di energia termica prodotta dai sistemi di cogenerazione degli impianti a biogas.
- Riduzione di superfici destinate ad arboricoltura da legno per legname da opera, in particolare nelle zone di pianura.
- Basso livello di sfruttamento dei boschi e bassa produzione legname da opera e carenza di infrastrutturazione a servizio dell'utilizzazione forestale.
- Ritardo dei territori montani nei confronti del resto della regione termini con fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, scarsa diversificazione dell'economia – più dipendente dall'agricoltura, minore partecipazione al mercato del lavoro e livelli di ricchezza pro-capite più bassi.
- Riduzione delle attività economiche, aumento del tasso di disoccupazione (specialmente giovanile), presenza di crisi occupazionali polarizzate all'interno del territorio regionale (ad esempio, in alcuni sistemi locali del lavoro appenninici e romagnoli). Crescita della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale con particolare riferimento a categorie quali disoccupati, giovani in cerca di

prima occupazione; lavoratori precari; minorenni espulsi dalla scuola.

- Polarizzazione delle dotazioni turistiche (es. comuni della fascia costiera) e scarsa capacità di attrarre flussi turistici (sia nazionali che internazionali) da parte dei territori rurali.
- Nei territori montani e a bassa densità abitativa, minore offerta e/o difficoltà di accesso ai servizi essenziali e alla persona.
- Contrazione della presenza agricola soprattutto nei comuni montani con forti ripercussioni in tema di tutela del paesaggio e di gestione del territorio.
- Persistente presenza di digital divide nei territori marginali, in termini di diffusione della banda larga, di scarso utilizzo delle tecnologie ICT e ridotta presenza di servizi telematici alla popolazione.

#### **4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma**

- Ampi margini di crescita di produttività facendo leva su innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto.
- I nuovi fondi e programmi europei in quest'ambito (Horizon2020 e EIP) faciliteranno la messa in rete delle eccellenze già presenti nel sistema regionale.
- La maggiore partecipazione e integrazione nel sistema di nuovi soggetti finanziatori (es. banche e fondazioni) può favorire un maggior grado di selettività nella identificazione di priorità, interventi e beneficiari.
- Opportunità per le aree interne e di montagna a seguito della redistribuzione dovuta alla regionalizzazione della PAC.
- Aumento della domanda di prodotti regionali sul mercato mondiale anche con l'apertura di nuovi sbocchi di mercato.
- Presenza sul territorio di importanti industrie di trasformazione e distribuzione a livello nazionale con effetti di traino per le aziende agricole regionali.
- Aumento della domanda di fasce di consumatori – attenti alla qualità, tipicità e sostenibilità– verso prodotti innovativi ad elevato contenuto di servizio, verso i prodotti a Kilometro 0 e alla vendita diretta da parte gli agricoltori (filiera corta).
- Elevato potenziale per lo sviluppo delle attività di diversificazione all'interno delle aziende del settore agricolo (multifunzionalità) a partire dalla funzione di gestione e presidio del territorio.
- Buone potenzialità per la produzione legnosa e per la sua valorizzazione ai fini energetici grazie anche alla rivalutazione dei prezzi e a sistemi di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili.
- Lo sviluppo correttamente pianificato della filiera foresta–legno può determinare un rafforzamento delle funzioni ambientali economiche e sociali del bosco, vista anche la crescente richiesta di biomassa legnosa per uso domestico e industriale.
- Diffusione e adozione di nuovi sistemi di certificazione ambientale, di benessere animale, di filiera e di etichettatura volontaria.
- Crescente interesse della collettività e dell'industria per la valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti agricoli e agroindustriali per fini energetici e per altri usi non alimentari.
- Strumenti di aggregazione e integrazione previsti nell'ambito della nuova OCM unica.
- Sostegno alla gestione dei rischi nell'ambito della nuova PAC: assicurazioni agevolate, fondi di mutualizzazione e altri strumenti cofinanziati per la prevenzione e la gestione dei rischi quali servizi di consulenza sulla gestione del rischio; ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione; ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, e adeguati interventi preventivi.
- Presenza di un sistema articolato e funzionale di aree tutelate (Aree Protette e Aree Natura 2000,

Rete ecologica regionale) con numerosi biotopi di importanza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale (IPA, zone Ramsar) e ricchezza di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio.

- Evoluzione della normativa sull'uso dei fitofarmaci e sulla tutela della qualità delle acque con maggiore attenzione alla sostenibilità delle tecniche produttive e della gestione del territorio.
- Possibile contabilizzazione dei crediti di carbonio per servizi ambientali collegati alla sua fissazione nel suolo anche in riferimento alle previsioni della COM (2012) 94 Final.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali derivanti dal sistema di depurazione ad uso civile.
- L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di gas serra.
- Elevato e diversificato potenziale per lo sviluppo di attività multifunzionali nelle aziende agricole nei territori rurali, a partire dalla funzione di presidio del territorio nelle aree montane, alla crescita delle attività con funzioni sociali e culturali ricreative, culturali nelle aree rurali e peri-urbane.
- Maggiore sensibilità (sia pubblica che privata) per il recupero dei borghi storici attualmente più degradati nelle aree prevalentemente rurali.
- Crescente disponibilità di nuove tecnologie ICT a basso costo che consentono di facilitare l'accesso alla conoscenza e ai servizi anche nelle territori periferici.

#### 4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma

- Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali, che minacciano i territori economicamente più deboli e i sistemi di piccole e medie imprese. Crescita dell'incidenza della povertà relativa familiare con una dinamica peggiore rispetto al complesso delle regioni settentrionali.
- Effetti negativi della crisi economica sulla dinamica dei **consumi** di prodotti agroalimentari con conseguente alterazione dei prezzi di mercato e dei redditi agricoli. Aumento volatilità dei prezzi e crisi da sovrapproduzione sui mercati globali
- Crescita costi di produzione, dovuta ad aumento costi materie prime e introduzione di nuove norme su sicurezza, ambiente, qualità e benessere animale.
- Bassa innovazione del sistema assicurativo e costi elevati delle polizze che limitano l'accesso delle aziende a strumenti di gestione del rischio.
- Diffusione nei mercati internazionali di numerosi prodotti contraffazioni e imitazioni a discapito delle produzioni a di qualità regolamentata con conseguente limitazione della espansione commerciale dei prodotti regionali e riduzione dei prezzi di mercato.
- Concorrenza internazionale proveniente da prodotti a basso costo e con minori garanzie di tracciabilità e crescita potere della GDO e riduzione del valore aggiunto per agricoltori.
- Shock sanitari e ripercussioni negative sui consumi che mettono a rischi la tenuta economica di interi settori produttivi.
- Fenomeni di controrbanizzazione e di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) determinano ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli, aumento della impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento della pressione antropica anche sui territori rurali, nonché frequenti sottrazione di terreni destinati a produzioni edibili per colture energetiche.
- I cambiamenti climatici possono determinare aumento dei consumi idrici in agricoltura; incrementi delle concentrazioni di inquinanti in falda e nelle acque superficiali; perdite di inquinanti a seguito di eventi estremi; aumento del livello di emissioni di CO<sub>2</sub> per l'aumento della temperatura; possibile diminuzione della sostanza organica del suolo; diffusione di specie alloctone invasive e la diffusione

di nuove avversità per le piante e gli animali.

- Rischi legati ai cambiamenti climatici e geologici (modifica delle carte sismiche a seguito dei terremoti del 2012)
- Complessità del quadro di riferimento in merito alle normative ambientali e ai vincoli cogenti per le aziende agricole
- Bassa incidenza delle superfici forestali sottoposte a vincoli naturalistici rispetto alla media nazionale

#### 4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Socio-economic and rural situation			
1 Population			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	4.459.246	Inhabitants	2012
rural	23,4	% of Totale	2012
intermediate	77,6	% of Totale	2012
urban	NA	% of Totale	
2 Age Structure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale < 15 years	13,4	% of Totale population	2012
Totale 15 – 64 years	64,1	% of Totale population	2012
Totale > 64 years	22,5	% of Totale population	2012
rural <15 years	11,8	% of Totale population	2012
rural 15 – 64 years	63,2	% of Totale population	2012
rural > 64 years	25	% of Totale population	2012
3 Territory			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	22.446	Km2	2012
rural	23,3	% of Totale area	2012
intermediate	76,7	% of Totale area	2012
urban	NA	% of Totale area	
4 Population Density			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	198,1	Inhab / km2	2011
rural	124,6	Inhab / km2	2011
5 Employment Rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	67,6	%	2012
male (15–64 years)	73,9	%	2012
female (15–64 years)	61,3	%	2012
* rural (thinly populated) (15–64 years)	65,8	%	2012
<p>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di occupazione 15–64 anni nelle aree rurali (thinly populated), è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i tassi di occupazione per provincia forniti da ISTAT (Indagine sulla forza lavoro, 2012) calcolando una media dei tassi di occupazione relativi alle 2 province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle 7 intermedie, ponderata per la popolazione di ciascuna provincia nella stessa classe di età.</p>			
Totale (20–64 years)	71,8	%	2012
male (20–64 years)	78,7	%	2012
female (20–64 years)	64,9	%	2012
6 Self-employment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	22,3	%	2012
7 Unemployment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–74 years)	7,1	%	2012
youth (15–24 years)	26,4	%	2012

rural (thinly populated) (15–74 years)	9,5	%	2012
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di disoccupazione 15–74 anni e 15–24 anni nelle aree rurali, è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i dati Istat e calcolando una media dei tassi di disoccupazione relativi alle due province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle sette intermedie ponderata per stessa classe di età.</i>			
youth (15–24 years)	NA	%	
8 GDP per capita			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* rural	96,4	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Poverty rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	14,9	% of Totale population	2011
* rural (thinly populated)	31,7	% of Totale population	2011
10 Structure of the economy (GVA)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122.528	EUR million	2010
primary	2,2	% of Totale	2010
secondary	30,8	% of Totale	2010
tertiary	67	% of Totale	2010
rural	11,8	% of Totale	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.</i>			
intermediate	88,2	% of Totale	
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.</i>			
urban	NA	% of Totale	
11 Structure of Employment			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	2.137,1	1000 persons	2010
primary	3,3	% of Totale	2010
secondary	31,9	% of Totale	2010
tertiary	64,7	% of Totale	2010
rural	12	% of Totale	2010
intermediate	88	% of Totale	2010
urban	NA	% of Totale	
12 Labour productivity by economic sector			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	57.333,8	EUR/person	2010
primary	37.865,7	EUR/person	2010
secondary	55.265,7	EUR/person	2010
tertiary	59.360,1	EUR/person	2010
rural	57.871,6	EUR/person	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)</i>			
intermediate	59.326	EUR/person	2011
<i>Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)</i>			
urban	NA	EUR/person	

<b>II Agriculture/Sectorial analysis</b>			
<b>13 Employment by economic activity</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.968,9	1000 persons	2012
agriculture	74,5	1000 persons	2012
agriculture	3,8	% of Totale	2012
forestry	0,2	1000 persons	2012
forestry	0	% of Totale	2012
food industry	53,8	1000 persons	2012
food industry	2,7	% of Totale	2012
tourism	107	1000 persons	2012
tourism	5,4	% of Totale	2012
<b>14 Labour productivity in agriculture</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	30.781,7	EUR/AWU	2009 – 2011
<b>15 Labour productivity in forestry</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
<b>16 Labour productivity in the food industry</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	60.287,8	EUR/person	2010
<b>17 Agricultural holdings (farms)</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	73.470	No	2010
farm size <2 Ha	15.570	No	2010
farm size 2–4.9 Ha	17.770	No	2010
farm size 5–9.9 Ha	15.540	No	2010
farm size 10–19.9 Ha	11.810	No	2010
farm size 20–29.9 Ha	4.630	No	2010
farm size 30–49.9 Ha	4.090	No	2010
farm size 50–99.9 Ha	2.790	No	2010
farm size >100 Ha	1.270	No	2010
farm economic size <2000 Standard Output (SO)	6.910	No	2010
farm economic size 2.000 – 3.999 SO	7.200	No	2010
farm economic size 4.000 – 7.999 SO	9.940	No	2010
farm economic size 8.000 – 14.999 SO	10.280	No	2010
farm economic size 15.000 – 24.999 SO	8.350	No	2010
farm economic size 25.000 – 49.999 SO	10.300	No	2010
farm economic size 50.000 – 99.999 SO	8.550	No	2010
farm economic size 100.000 – 249.999 SO	7.370	No	2010
farm economic size 250.000 – 499.999 SO	2.720	No	2010
farm economic size > 500.000 SO	1.850	No	2010
average physical size	14,5	ha UAA/holding	2010
average economic size	86.658,09	EUR of SO/holding	2010
average size in labour units (persons)	2,3	Persons/holding	2010

average size in labour units (AWU)	0,9	AWU/holding	2010
<b>18 Agricultural Area</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale UAA	1.064.210	ha	2010
arable	78	% of Totale UAA	2010
permanent grassland and meadows	9,6	% of Totale UAA	2010
permanent crops	12,2	% of Totale UAA	2010
<b>19 Agricultural area under organic Farming</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
certified	33.810	ha UAA	2010
in conversion	1.420	ha UAA	2010
share of UAA (both certified and conversion)	3,3	% of Totale UAA	2010
<b>20 Irrigated Land</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	256.980	ha	2010
share of UAA	24,1	% of Totale UAA	2010
<b>21 Livestock units</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.203.660	LSU	2010
<b>22 Farm labour force</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale regular farm labour force	170.660	Persons	2010
Totale regular farm labour force	62.370	AWU	2010
<b>23 Age structure of farm managers</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale number of farm managers	73.460	No	2010
share of < 35 y	3,7	% of Totale managers	2010
ratio <35 / >= 55 y	5,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010
<b>24 Agricultural training of farm managers</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of Totale managers with basic and full agricultural training	97,6	% of Totale	2010
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	100	% of Totale	2010
<b>25 Agricultural factor income</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
Totale (index)	NA	Index 2005 = 100	
<b>26 Agricultural Entrepreneurial Income</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Standard of living of farmers	NA	EUR/AWU	
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	NA	%	
<b>27 Totale factor productivity in agriculture</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	100,2	Index 2005 = 100	2009 – 2011
<b>28 Gross fixed capital formation in agriculture</b>			

Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
GFCF	NA	EUR million	
share of GVA in agriculture	NA	% of GVA in agriculture	
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	609	1000 ha	2005
share of Totale land area	28	% of Totale land area	2005
30 Tourism infrastructure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
bed-places in collective establishments	442.087	No of bed-places	2011
rural	9,4	% of Totale	2011
intermediate	90,6	% of Totale	2011
urban	NA	% of Totale	

<b>III Environment/climate</b>			
<b>31 Land Cover</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of agricultural land	67,7	% of Totale area	2006
share of natural grassland	0,9	% of Totale area	2006
share of forestry land	21,7	% of Totale area	2006
share of transitional woodland shrub	2,6	% of Totale area	2006
share of natural land	0,8	% of Totale area	2006
share of artificial land	5	% of Totale area	2006
share of other area	1,4	% of Totale area	2006
<b>32 Areas with Natural Constraints</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	% of Totale UAA	
mountain	NA	% of Totale UAA	
other	NA	% of Totale UAA	
specific	NA	% of Totale UAA	
<b>33 Farming intensity</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
low intensity	24,8	% of Totale UAA	2007
medium intensity	27,3	% of Totale UAA	2007
high intensity	47,8	% of Totale UAA	2007
grazing	0	% of Totale UAA	2010
<b>34 Natura 2000 areas</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of the territory	11,5	% of territory	2011
share of UAA (incl. natural grassland)	6,2	% of UAA	2011
share of Totale forestry area	23,2	% of forest area	2011
<b>35 Farmland Birds index (FBI)</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	75,3	Index 2000 = 100	2013
Comment: <i>Rete Rurale Nazionale &amp; LIPU, 2013</i>			
<b>36 Conservation status of agricultural habitats (grassland)</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
favourable	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – inadequate	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – bad	NA	% of assessments of habitats	
unknown	NA	% of assessments of habitats	
<b>37 HNV Farming</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	42,1	% of Totale UAA	2013
Comment: <i>DB RRN (aggiornamento 20/9/2013)</i>			
<b>38 Protected Forest</b>			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
class 1.1	NA	% of FOWL area	
class 1.2	NA	% of FOWL area	

class 1.3	NA	% of FOWL area	
class 2	NA	% of FOWL area	
39 Water Abstraction in Agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	775.566,9	1000 m3	2010
40 Water Quality			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	NA	kg N/ha/year	
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	NA	kg P/ha/year	
Nitrates in freshwater – Surface water: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
41 Soil organic matter in arable land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale estimates of organic carbon content	NA	mega tons	
Mean organic carbon content	NA	g kg <sup>-1</sup>	
42 Soil Erosion by water			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
rate of soil loss by water erosion	5,6	tonnes/ha/year	2006
agricultural area affected	339.000	1000 ha	2006 – 2007
agricultural area affected	22,2	% of agricultural area	2006 – 2007
43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
from agriculture	NA	kToe	
from forestry	NA	kToe	
44 Energy use in agriculture, forestry and food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
agriculture and forestry	NA	kToe	
use per ha (agriculture and forestry)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
food industry	NA	kToe	
45 GHG emissions from agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
share of Totale GHG Emissions	NA	% of Totale net emissions	

#### 4.2. Valutazione dei fabbisogni

Title (or reference) of the need	P1			P2			P3			P4			P5			P6			Cross cutting objectives						
	1A	1B	1C	2A	2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Environment	Climate mitigation and adaptation	Innovation		
F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	X	X	X																				X		
F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione	X	X	X																					X	
F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza			X																					X	
F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale						X																		X	
F.05 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese				X	X		X														X			X	
F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali				X																	X			X	
F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa							X																	X	
F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata							X														X			X	
F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera							X																	X	
F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari																								X	
F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali								X																X	
F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione								X																X	
F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico										X											X			X	



#### **4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale**

##### **Priorità/Focus area**

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna presenta una produttività del lavoro inferiore alla media dell'UE27 e, soprattutto, molto distante dalle regioni a maggiore produttività dei paesi più comparabili (Spagna, Francia, Germania) (**ICC14**). Al di là delle differenze strutturali che caratterizzano l'agricoltura italiana, e quindi emiliano-romagnola, ed in particolare le piccole dimensioni aziendali medie e la maggiore presenza di lavoro agricolo (più o meno produttivo) che possono inficiare la validità di tale dato, questo rileva comunque la presenza di un ampio margine di recupero di produttività nell'ambito della produzione agricola e la necessità di intervenire in tal senso onde conservare e incrementare la competitività della produzione regionale agricola e dei comparti a valle. Poiché tale produzione alimentare a valle si caratterizza per gli alti livelli qualitativi, risulta necessario aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali promuovendone processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggior valore aggiunto anche attraverso la realizzazione di pratiche più sostenibili in termini ambientali e stimolando la partecipazione delle imprese al sistema della ricerca e innovazione. In questo sforzo innovativo occorre: favorire la crescita della produttività la tutela della biodiversità e il miglioramento delle performance ambientali (incluso l'adattamento ai cambiamenti climatici), la qualità e sicurezza delle produzioni alimentari (es. *precision farming*); promuovere le innovazioni organizzative e di marketing finalizzate alla conquista di nuovi mercati, nonché lo sviluppo di tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale e della produzione agricola *non-food* (comprese le attività forestali e quelle connesse ad utilizzo e valorizzazione di scarti e sottoprodotti).

F1. Tab. 1 - Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007-2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni UE27 (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

	Rispetto alla media UE27 (solo dati disponibili) (=100)	Rispetto alla media italiana (=100)
Piacenza	76,7	166,6
Parma	77,7	168,8
Reggio Emilia	56,7	123,3
Modena	46,1	100,2
Bologna	65,5	142,4
Ferrara	74,6	162,1
Ravenna	56,7	123,2
Forlì-Cesena	65,3	141,9
Rimini	56,8	123,5
Migliore Italia ( <i>Mantova</i> )	118,3	257,1
Migliore Francia ( <i>Hauts-de-Seine</i> )	236,8	514,7
Migliore Germania ( <i>Bremerhaven</i> )	234,6	507,6
Migliore Spagna ( <i>Palencia</i> )	169,6	368,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat Agrefit

F1. Tab. 1 – Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007–2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

#### 4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione

##### Priorità/Focusa Area

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

L'Emilia–Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica e per assistenza tecnica e divulgazione (**ICS 1.3**). Tale sforzo, tuttavia, non sempre riesce a raggiungere efficacemente le realtà produttive e, in particolari, i produttori agricoli. Una quota rilevante di soggetti agricoli nonché di territori risultano oggi meno integrabili nelle reti di innovazione e conoscenza viste le difficoltà di accesso alle tecnologie e alle innovazioni informatiche. Il digital divide è tuttora rilevante a discapito della realtà agricola nel suo complesso e, in questo ambito, dei territori marginali e montani, degli imprenditori più anziani e delle realtà produttive di minori dimensioni e di nicchia (**ICS 1.4**).

Appare perciò necessario promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali

nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione agricole, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti e sostenere forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali. Pertanto occorre: sostenere le attività di consulenza, valorizzando il ruolo delle organizzazioni produttive, e delle organizzazioni interprofessionali; promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti; promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra operatori di filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI. Occorre inoltre rivedere il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione, favorire la semplificazione organizzativa e migliorare il coordinamento con il mondo produttivo a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione.

#### **4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza**

Priorità/Focus Area

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione3

##### **Descrizione**

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano e pertanto si possono conseguire significativi miglioramenti promuovendo la partecipazione e l'accesso agli strumenti per la conoscenza e agli strumenti aggregativi per l'innovazione. Come evidenziato, solo circa l'11% della SAU, infatti, è gestita da capi-azienda con titolo di studio almeno equivalente alla laurea; meno del 20% la quota gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario (**ICS 3**). Pertanto occorrerà: incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese agricole e forestali, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni (la biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse, ecc.), in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI: promuovere la formazione rivolta anche a tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema della conoscenza e dell'innovazione, quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori; ridurre il digital divide delle zone rurali e favorire il ricambio generazionale.

#### **4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale**

Priorità/Focus Area

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

La capacità di innovare e competere si lega alla questione del ricambio generazionale. Le giovani imprese si caratterizzano per una maggiore vitalità economica e, grazie anche a maggiori livelli di qualificazione professionale, risultano più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

Il progressivo invecchiamento dei produttori agricoli costituisce uno dei principali nodi strutturali da

sciogliere: la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% vs 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della SAU (ICS1.6), il 55% delle aziende ha conduttori con più di 60 anni ICS 7 e ICS 8. Oltre il 60% (ICS 9) delle aziende gestite da conduttori con più di 55 anni che gestiscono il 44% della SAU regionale (ICS 10) in gran parte rappresentata da seminativi – nei quali l'E-R presenta importanti vantaggi competitivi – non presenta un successore (ICS 6). E' pertanto prioritario sostenere il ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti a intraprendere l'attività agricola, anche attraverso un approccio collettivo, favorendone l'insediamento nelle area di montagna.

Occorre inoltre garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema; in tal modo si pongono le premesse per il raggiungimento sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

#### **4.2.5. F.05 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

##### **Descrizione**

Gli investimenti nel settore agricolo dell'Emilia-Romagna sono aumentati nel periodo 2000–10 del 13% (ICS 12), in misura inferiore rispetto alla media nazionale (+15%). La redditività media dei capitali investiti è risultata negativa e pari a -8% (ICS 14), ad indicare che per 100 € di nuovo capitale, si sono persi mediamente 8 € di valore aggiunto. A livello nazionale la perdita media è stata inferiore (-3%). L'Emilia-Romagna è la regione che presenta i valori più bassi di redditività degli investimenti nel settore agricolo, collocandosi al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane (ICS 13). Per migliorare la redditività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei divari territoriali, si rende quindi necessario:

- a. promuovere l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità;
- b. migliorare la competitività e le prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro, stimolando anche la realizzazione di progetti integrati, sostenuti da accordi tesi a costituire un legame di carattere contrattuale;
- c. promuovere l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, anche in forma aggregata, che rispondano alle richieste del mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione, accompagnate da adeguate azioni di informazione e promozione;
- d. incentivare investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale, ad accrescere il valore aggiunto

dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.

F5 Tab 1 - Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 28)

Settori	Emilia-Romagna	%	% Italia	Var.% 2000-2010		IR (%)	
				Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	735,4	2,8	6,9	12,4	14,9	-8,2	-3,1
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	726,4	2,8	6,9	13,1	14,8	-7,9	-3,2
<b>Industria manifatturiera</b>	6.690,1	25,4	11,7	28,9	5,2	5,0	1,5
<i>Industria alimentare, bevande e tabacco</i>	1.590,2	6,0	22,0	119,6	15,3	15,0	2,9
<b>Economia regionale</b>	26.322,9	100,0	8,6	28,2	24,0	9,9	10,0

IR = Indice di redditività dei nuovi investimenti calcolato come rapporto tra la variazione di valore aggiunto e la somma degli investimenti fissi lordi (2000-2010)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

F5 Tab 1 – Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 28)

#### 4.2.6. F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali

##### Piorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

##### Descrizione

Come già detto, la diversificazione delle attività rappresenta uno strumento economico a disposizione delle aziende agricole per la riduzione del rischio in agricoltura oltre che una importante fonte di integrazione del reddito. Il livello di diversificazione in E-R è ancora basso e tradizionale, come evidenziato dagli indicatori (ICS 20, ICS 21, ICS 22). Le aziende con vendita diretta sono il 15% (ICS 26) contro una media nazionale del 17%. Le superfici gestite con metodi biologici ammontano al 3% della SAU regionale (ICS 27), la metà del peso medio nazionale. Risulta quindi necessario creare e sviluppare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole per produrre beni e servizi diversificati promuovendo in particolare investimenti maggiormente indirizzati al mercato e volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici ed energetici. Infine, la ricettività e la ristorazione che valorizzino le produzioni locali (ad es. agriturismo) sono forme di diversificazione dell'attività agricola che, in tutta la regione, possono arricchire l'attrattività turistica complessiva. La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con attività collegate alla fornitura di servizi di accoglienza permette, inoltre, di favorire la permanenza nei territori rurali.

#### 4.2.7. F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa

##### Piorità/Focus Area

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

## Descrizione

L'Emilia-Romagna si caratterizza al 2010 per una dimensione media delle aziende agricole pari a 14,5 ha (ICC 17), superiore alla media nazionale (8) ma inferiore alle dimensioni di altre regioni italiane di riferimento come la Lombardia (18) e di altri paesi europei come Francia e Germania con oltre 50 ettari. La polverizzazione produttiva e lo scarso potere negoziale che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. Il reddito lordo nel settore agricolo è diminuito nel periodo 2000-2010 del 18% mentre nell'industria alimentare si assiste ad una crescita del 64% (ICS 30 e 31). Secondo l'Osservatorio dell'Innovazione nel 2012 su un campione di circa 1.500 imprese emiliano-romagnole, la quasi Totalità delle imprese agroalimentari del campione non ha rapporti commerciali con l'estero. Il 60% circa non ha introdotto alcuna innovazione e appena il 13% delle aziende effettua vendite dirette online.

Necessario quindi favorire innovazioni organizzative, di prodotto e processo nelle filiere agricole e forestali regionali, contrattazione e commercializzazione in forma aggregata, programmazione attraverso accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative, sviluppando strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta. Opportuna la creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto per l'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione nei mercati, compresa la filiera corta, di azioni promozionali unitarie, compreso il miglioramento delle capacità professionali degli operatori.

### **4.2.8. F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata**

#### **Piorità/Focus Area**

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

#### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## Descrizione

Il sistema agroalimentare in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza nazionale di numerose produzioni. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre una eccellenza del *made in Italy*. Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato nella qualità dei suoi prodotti agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano al 2010 oltre 30 DOP e IGP registrate (ICS 33), che concentrano il 42,3% del fatturato nazionale (ICS 35), pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale) (ICS 36), facendo dell'Emilia-Romagna la regione più importante a livello nazionale. La qualità delle produzioni regionali rappresenta un'importante vantaggio competitivo per l'Emilia-Romagna che va pertanto rafforzato e promosso incentivando e migliorando i sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata anche alla luce del maggiore interesse da parte dei consumatori nei confronti della tipicità, qualità e sostenibilità e supportando azioni di informazione, in forma integrata e collettiva, per migliorare la conoscenza delle caratteristiche qualitative dei prodotti regionali tra i cittadini consumatori.

### **4.2.9. F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera**

#### **Piorità/Focus Area**

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

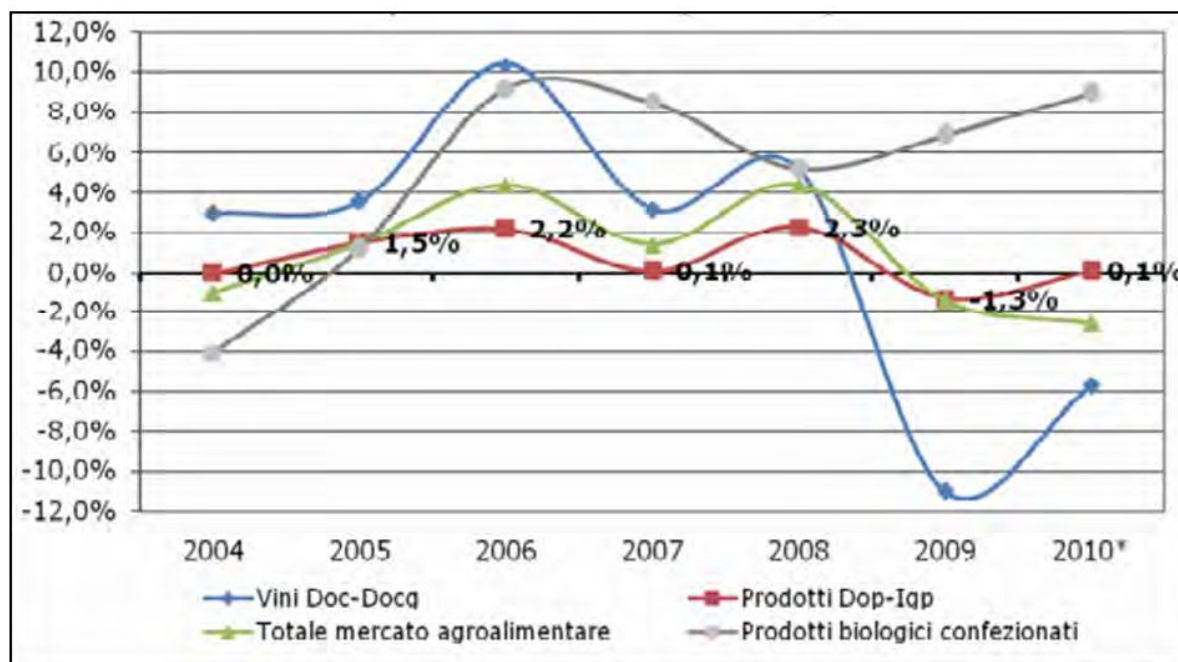
## Obiettivi trasversali

- Innovazione

## Descrizione

La domanda di prodotti di qualità e certificati è in continua crescita. I dati ISMEA rivelano, durante gli anni della crisi, una crescita anticiclica della domanda interna di prodotti biologici ed una ripresa degli acquisti di prodotti DOP-IGP, che non ha riguardato però i vini DOC-DOCG, in controtendenza rispetto alla dinamica dell'agroalimentare. Sui mercati esteri, la domanda di prodotti DOP-IGP non ha invece conosciuto flessioni. Dal 2004 al 2009, il valore degli acquisti esteri è aumentato del 51%. Di contro, le produzioni di qualità, che rappresentano un vantaggio competitivo per l'E-R, risultano danneggiate da fenomeni contraffattivi e imitativi. Si stima che i danni provocati possano variare sul mercato interno da un minimo di 1 miliardo (Rapporto Censis 2012) ad una massimo di 10 miliardi di € (Fonte: Coldiretti) e che possano raggiungere i 60 miliardi di € sui mercati internazionali (55% del fatturato dell'industria alimentare nel 2010). Il bisogno quindi di rispondere alla maggior richiesta dei cittadini di garanzie sulle caratteristiche qualitative e di bio-sicurezza dei prodotti, anche superiori alle norme, di sostenibilità ambientale ed etica, contrastando fenomeni di contraffazione a danno in particolare delle produzioni di qualità, richiama la necessità di sostenere i processi di certificazione ed etichettatura delle produzioni con particolare riferimento alla valorizzazione dell'origine del prodotto, della sua sostenibilità ambientale e delle caratteristiche qualitative e nutrizionali.

F9 Fig. 1 - Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)



\* primo semestre 2010 sul primo semestre 2009 - Fonte: ISMEA

F9 Fig. 1 – Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)

#### 4.2.10. F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari

##### Priorità/ Focus Area

##### Obiettivi Trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono, oltre il possesso di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, anche idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del credito agrario ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati (ICS 40), un aumento delle sofferenze creditizie (ICS 41) e una riduzione della propensione al credito di breve periodo (ICS 42) tradottasi in una maggiore difficoltà per le aziende agricole nella gestione della liquidità. Per far fronte alle crescenti difficoltà delle imprese nell'accedere al mercato dei capitali occorre rafforzare le forme aggregative tra imprese che consentano di innalzare il rating nell'accesso al credito e sperimentare strumenti finanziari più efficaci a supporto delle imprese per consentire l'avvio di processi di ristrutturazione e di introduzione delle innovazioni fondamentali per superare l'attuale fase recessiva. Tali interventi assumono una rilevanza strategica per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori.

**F10 Tab 1 - Il credito agrario in E-R, settembre 2012 (ICS 40, 41, 42)**

	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>Italia</b>
<b>Valori assoluti (mio €)</b>		
Credito totale	179.114	1.924.239
Credito totale in sofferenza	10.536	114.936
Credito agrario	5.533	43.777
di cui con durata < 1 anno	1.411	10.073
Credito agrario in sofferenza	303	3.931
Credito agrario/ha SAU (€)	5.187	3.397
Credito agrario soff/ha SAU (€)	284	305
<b>Quote %</b>		
Credito agrario/totale	3,1	2,3
Credito agrario di breve/credito agrario	25,5	23,0
Credito agrario soff / totale soff	2,9	3,4
Credito agrario soff / credito agrario	5,5	9,0
<b>Var % 2011-2012</b>		
Credito agrario	0,9	0,5
di cui con durata < 1 anno	-2,5	-4,8
Credito agrario in sofferenza	0,8	15,4
<b>Var % 2008-2012 (media annua)</b>		
Credito agrario	6,4	4,2

Fonte: Fanfani e Pieri (2012), *Il Sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, Rapporto 2012*, Maggioli Editore, su dati Banca d'Italia

#### **4.2.11. F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

Come visto, il rischio rappresenta un fattore limitante l'introduzione di innovazioni nelle imprese nonostante in Emilia-Romagna, nel corso degli anni, le aziende si sono avvalse sempre più spesso dello strumento delle assicurazioni agevolate, la base assicurativa rimane ancora troppo ridotta. Nel 2011 la superficie assicurata ammontava solo al 20% circa della SAU complessiva (ICS 44). Ciò dipende dagli elevati costi delle polizze e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di adeguarsi alle esigenze degli agricoltori in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la bassa offerta di strumenti di gestione del rischio a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio. Occorre quindi promuovere oltre la diversificazione produttiva nelle aziende anche nuovi sistemi di approccio alla gestione dei rischi puntando in particolare su strumenti finanziari/assicurativi in grado di rispondere più adeguatamente alle esigenze degli agricoltori e sui fondi mutualistici al fine di compensare il reddito di produttori e allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da epizootie, da fitopatie e da incidenti ambientali e tutelarli dalla volatilità dei prezzi e dalle crisi di mercato mediante idonei strumenti di stabilizzazione del reddito.

#### **4.2.12. F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

##### **Obiettivi trasversali**

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Ben il 22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (ICS 48), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico. Inoltre il fenomeno degli incendi boschivi è marginale (ICS 49, 50), grazie anche alla attività di prevenzione fino ad oggi realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura. Per evitare i danni causati da avversità naturali, calamità naturali, eventi catastrofici, o incendi, e per eradicare o circoscrivere fitopatie o infestazioni parassitarie occorre pertanto attivare azioni preventive mirate in ambito agricolo e in quello forestale, in particolare per l'esecuzione di interventi di manutenzione e consolidamento dei versanti e la realizzazione di interventi di carattere permanente anche scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico. Partimenti sono considerati essenziali interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo e forestale compromesso.

#### **4.2.13. F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore

naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

#### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

#### **Descrizione**

L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza delle superfici agricole superiore sia alla media nazionale che a quella europea; di contro, le superfici boschive e i pascoli naturali si attestano a valori più bassi (ICC 31). L'Emilia-Romagna è inoltre tra le regioni a più elevata diffusione dell'agricoltura intensiva (ICC 33). Tra il 2000 e il 2010 si registrano segnali di abbandono delle cure colturali dei boschi (-11% superficie boschiva nelle aziende agricole - ICS 51) e una forte riduzione (-12%) dei prati-pascoli (ICC 18), con possibili effetti negativi su specie e habitat di interesse europeo nei siti N2000 e in generale sulla biodiversità connessa ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (ICC 37), già rari in Emilia-Romagna. Rilevanti sono in oltre i fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree soggette a vincoli naturali con significativi ripercussioni sulla semplificazione degli ecosistemi e la riduzione della diversità. Risulta pertanto prioritario favorire il miglioramento delle foreste esistenti e valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi attraverso la gestione sostenibile e il ripristino di aree agricole aperte, in particolare di prati e pascoli in collina e montagna. Occorre inoltre contrastare i fenomeni di abbandono sostenendo le aziende agricole che operano nelle aree svantaggiate. In pianura, le pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi dall'intensificazione delle pratiche agricole sono aggravate dalla perdita e frammentazione del suolo agricolo dovuta all'espansione insediativa e infrastrutturale (ICC 31), con conseguente perdita delle connessioni, funzionali tra aree naturali residue. Risulta pertanto importante, soprattutto in pianura anche contrastare la frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento e il potenziamento delle reti ecologiche di collegamento tra habitat e il mantenimento degli habitat già realizzati con le passate programmazioni, considerati gli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, anche nelle aree demaniali.

#### **4.2.14. F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

#### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

#### **Descrizione**

In Emilia-Romagna la SAU ad alta intensità rappresenta il 48% della SAU regionale, a fronte di un dato medio nazionale del 24% (ICC 33). L'intensificazione delle pratiche agricole, con conseguente semplificazione degli ordinamenti colturali e inquinamento delle matrici ambientali, e l'abbandono di pratiche agricole estensive tradizionali possono avere effetti rilevanti sulla biodiversità ivi compresa la diversità genetica delle specie coltivate e allevate.

Infatti alla perdita di sistemi agricoli estensivi ad alto valore naturale è spesso associato l'abbandono di varietà, razze ed ecotipi locali, con conseguente innesco di processi di erosione genetica. Nel Repertorio volontario regionale sono oggi iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone a rischio di erosione genetica (ICS 53). Inoltre l'erosione delle risorse genetiche è vista non solo come perdita di materiale

genetico ma anche come perdita di tutte quelle informazioni, saperi, tradizioni e attività legati alle colture tipiche. Ne consegue la necessità di garantire il mantenimento e l'estensione dei metodi produttivi estensivi e l'incremento delle popolazioni delle razze animali e delle varietà vegetali indigene di interesse agricolo a rischio di erosione genetica da effettuare nei luoghi di origine.

#### **4.2.15. F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

In Emilia-Romagna si rileva un'incidenza relativamente alta di specie o entità alloctone invasive (tra piante, animali, funghi, batteri e virus) che costituiscono sia una minaccia agli ecosistemi naturali e agricoli sia un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici.

La pressione delle specie invasive sulle produzioni agricole e la complessità del quadro normativo di riferimento e dei vincoli cogenti per le aziende agricole comportano negli operatori agricoli e negli allevatori, alcune criticità nella gestione dei processi produttivi con conseguenze sul piano ambientale e sociale, in particolare nelle aree di pianura dove coesistono siti Natura 2000 e le attività agricole intensive.

Pertanto risulta opportuno promuovere da un lato l'adozione di sistemi di prevenzione e controllo degli impatti sulla biodiversità causati da specie aliene, fauna selvatica in sovrannumero e attività agricole non sostenibili. Dall'altro, proporre per le aziende agricole ricadenti in rete natura 2000 l'adozione di indennità e di incentivi connessi alla realizzazione di misure obbligatorie e volontarie a favore della biodiversità stabilite dalle norme e/o dai Piani di gestione o d'azione di livello nazionale o regionale.

#### **4.2.16. F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

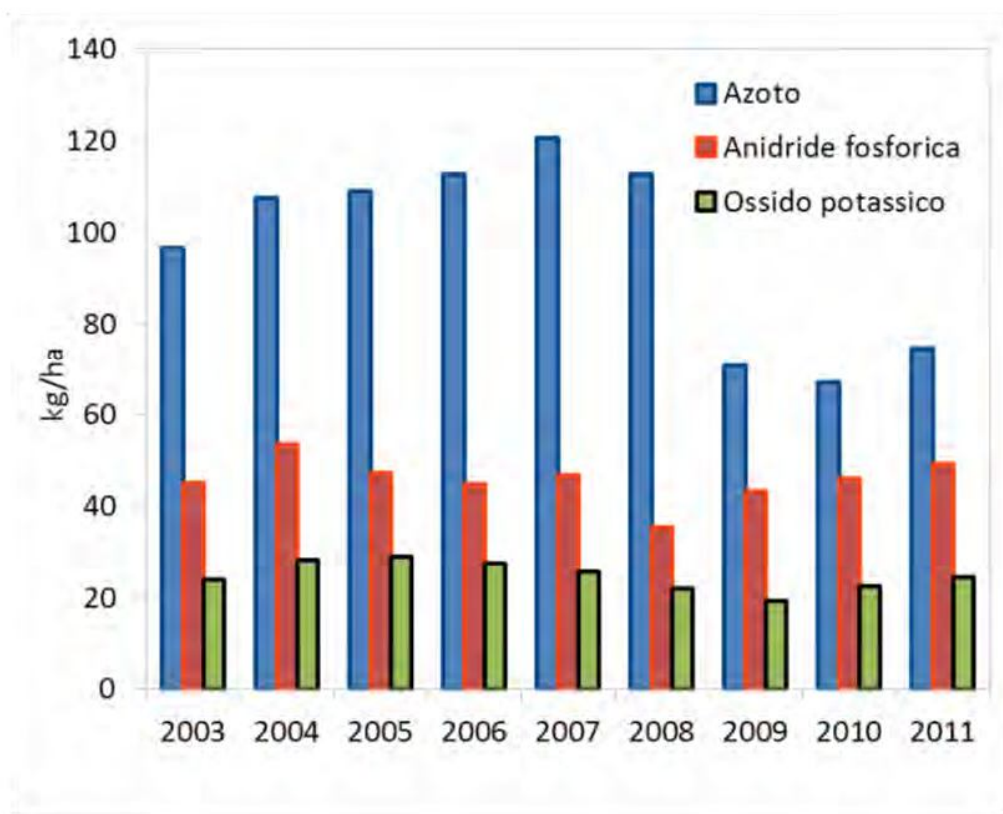
##### **Descrizione**

Una corretta nutrizione delle colture limita i surplus dei nutrienti e gli stress nutrizionali con effetti positivi sullo stato fitosanitario. L'impiego dei fertilizzanti organici è basato principalmente sui fabbisogni di azoto ed eventuali eccessi di nutrienti di origine organica/minerale sono causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e eutrofizzazione. L'ER ha vaste aree vulnerabili ai nitrati (in pianura l'83% della SAU) e a rischio di erosione (22,2% della SAU con erosione > 11 t/ha/anno ICC42), cui è associato il trasporto di nutrienti e fitofarmaci nei sedimenti. Si ha inoltre un elevato impiego di fitofarmaci per unità di superficie (17,7 kg/ha)

giustificato dall'ampia estensione di colture da frutto e vite, su cui vengono spesso impiegati prodotti inorganici autorizzati in agricoltura biologica. Gli impieghi dei fitofarmaci complessivi a livello regionale hanno visto una riduzione del 19% nel periodo 2003–2011, accompagnato dal decremento dell'impiego di prodotti tossici, migliorando la compatibilità ambientale della difesa delle colture.

Si promuovono interventi per modulare maggiormente gli input chimici (agricoltura biologica e integrata), al fine di mantenere o attenuare gli impatti derivanti da fertilizzanti e fitofarmaci, investimenti per l'ottimizzazione delle strutture e attrezzature, sia per la produzione vegetale sia per quella zootecnica, per la riduzione dell'impatto di input chimici/reflui zootecnici, anche attraverso il ricorso a soluzioni innovative e l'introduzione di nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minore uso di risorse idriche e chimiche. Si promuove inoltre l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali e il supporto agli agricoltori per il riciclo delle acque, la valorizzazione ambientale della vegetazione ripariale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone, anche per controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti.

F16 Fig. 1 - Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia-Romagna.



Fonte: ISTAT (2013)

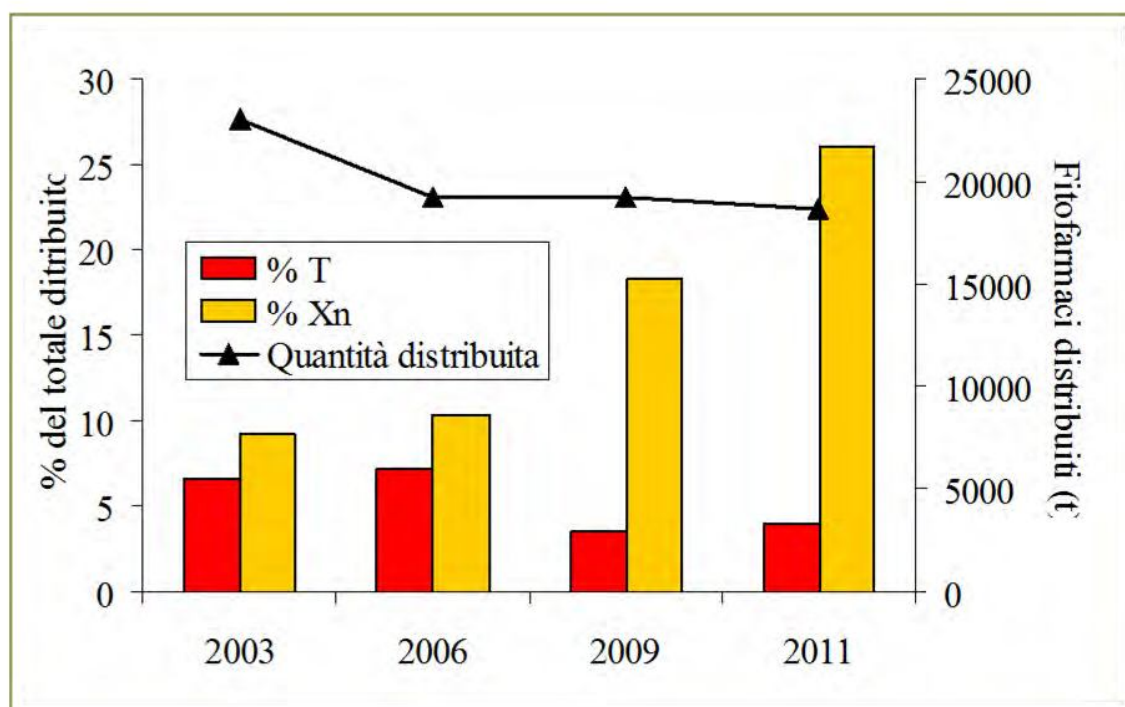
F16 Fig. 1 – Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia–Romagna.

F 16 Tab. 1 - Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

Regione	Surplus (kg/ha)		Fonte
	Azoto	Fosforo	
EU 27 (kg/ha)	49	1	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Italia (kg/ha)	33	-4	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Emilia-Romagna	25,1	17,3	ARPA Regione Emilia-Romagna, 2013
Veneto	90	38,8	Agriconsulting: Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia del PSR Veneto 2007-2013 (2012)
Lombardia	114,4	-	Agriconsulting: Rapporto di valutazione intermedia del PSR Lombardia 2007-2013 (2010)

F 16 Tab. 1 – Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

**F16 Fig. 2 - Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia-Romagna e percentuale di prodotti Tossici (T) e Nocivi (Xn) rispetto al totale venduto.**



Fonte: ISTAT (2013)

F16 Fig. 2 – Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia–Romagna

F16 Tab. 2 - Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia - anno 2010  
ICS 55 e 56

REGIONE	Sostanze cercate	Acque superficiali punti di monitoraggio				Acque sotterranee punti di monitoraggio			
		% dei punti							
		Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili <sup>(1)</sup>	Totale	Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili <sup>(1)</sup>	Totale
Emilia Romagna	74	31	36	33	100	7	13	80	100
Friuli Venezia Giulia	55	18	53	29	100	8	58	34	100
Lombardia	55	83	0	17	100	19	37	44	100
Piemonte	71	47	34	19	100	27	35	38	100
Toscana	187	19	0	81	100	8	0	92	100
<b>Italia</b>	<b>355</b>	<b>35</b>	<b>21</b>	<b>45</b>	<b>100</b>	<b>12</b>	<b>16</b>	<b>72</b>	<b>100</b>

(Fonte: ISPRA, 2013)

F16 Tab. 2 – Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia

#### 4.2.17. F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli

##### Priorità/Focus Area

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### Obiettivi trasversali

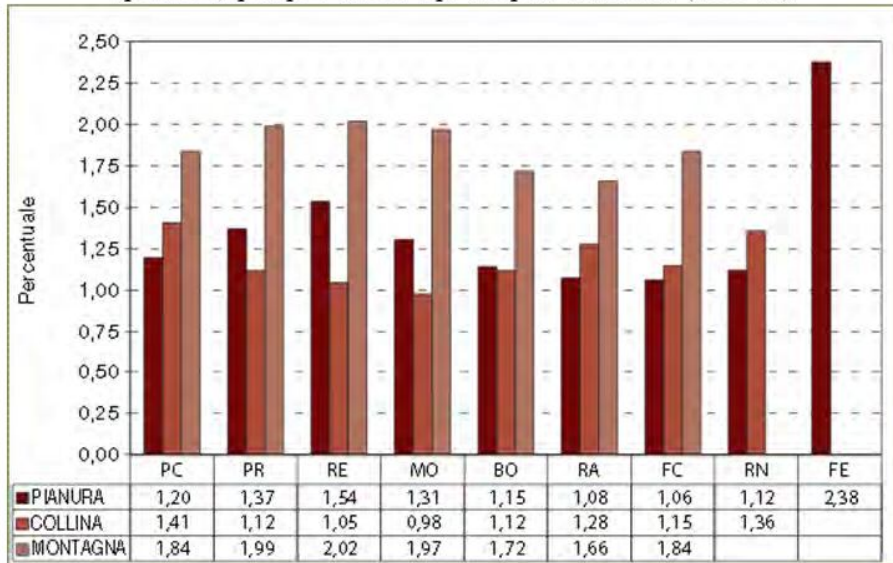
- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

In Emilia-Romagna il contenuto di sostanza organica nei suoli permane medio-basso (16 g/kg vs 24 g/kg valore nazionale – Fig. 1 (ICC 41) anche in conseguenza di pratiche di fertilizzazione non modulate sull'input di carbonio, delle asportazioni dei residui colturali e del limitato riutilizzo agronomico di ammendanti da fonti non convenzionali. A ciò si contrappongono la diffusione di pratiche agricole conservative e la buona potenzialità applicativa del digestato da impianti a biogas e di altre matrici organiche, che devono però essere certificate per contrastare la contaminazione dei suoli. L'erosione ed il dissesto dei territori collinari e montani sono accentuate da attività agronomiche non sostenibili, dall'abbandono gestionale e dalla mancata manutenzione o assenza delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali e degli inerbimenti.

Pertanto si promuove per la qualità fisica del suolo, la corretta gestione e utilizzazione dei compost, reflui zootecnici e digestati, fanghi da reflui urbani, anche attraverso la diffusione del compostaggio delle biomasse in ambito aziendale/consortile, sviluppando sistemi affidabili di certificazione e protocolli per il loro riutilizzo agronomico. Per la prevenzione dei fenomeni di erosione: la gestione sostenibile forestale e agricola, la copertura dei suoli nei periodi autunnali/invernali (colture arboree, prati-pascoli, cover crop) e l'esecuzione di interventi in funzione delle specifiche situazioni ambientali. Per l'aumento dell'azione di sequestro di carbonio: l'adozione di interventi e tecniche colturali in grado di favorire un bilancio attivo della sostanza organica nei suoli, anche diffondendo metodi quali la riduzione delle lavorazioni del terreno e il bilanciamento del carbonio nella pratica della fertilizzazione.

F17 Fig. 1 - Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0-30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)



F17 Fig. 1 – Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0–30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)

#### 4.2.18. F.18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche

##### Priorità/Focus Area

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

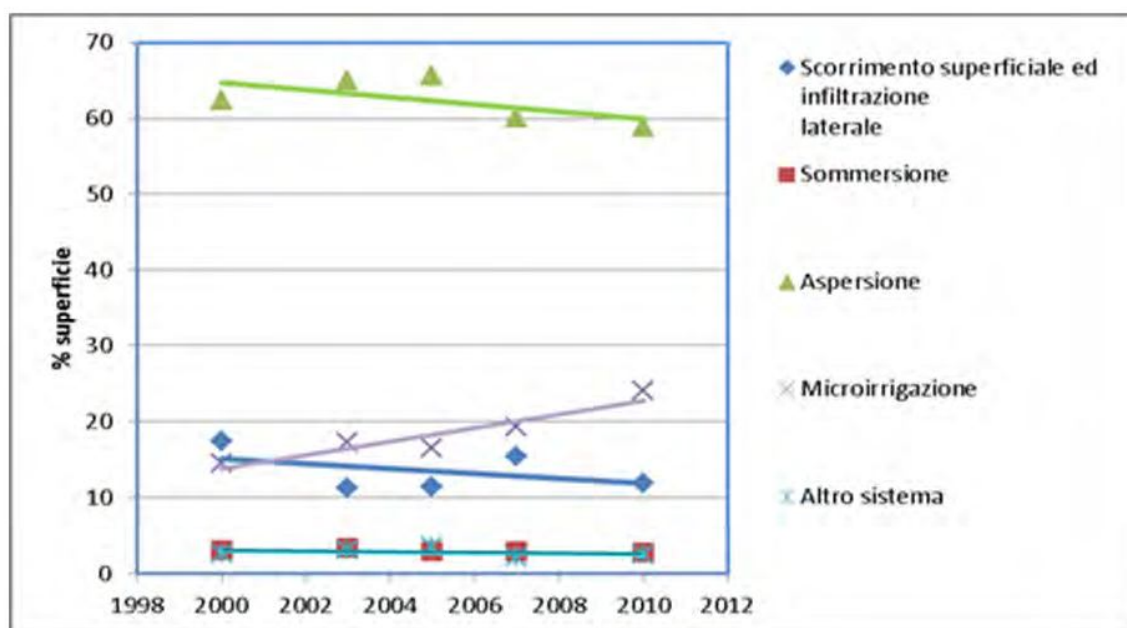
La superficie irrigata regionale è pari al 24% della SAU (ICC 20), con dotazioni irrigue medie al campo nettamente inferiori a quelli delle altre Regioni della Pianura Padana (3012 m<sup>3</sup>/ha dell'E-R contro una media delle regioni del Nord Italia di 5370 m<sup>3</sup>/ha – ICC 39), grazie alla diffusione di sistemi a media e alta efficienza (80% della superficie irrigata per aspersione o microirrigazione) (ICS 60 e 61). A fronte di una superficie irrigata pari al 10,6% del Totale nazionale, l'incidenza sui volumi complessivi derivati è solo del 4,1%. Ciò evidenzia l'inferiore disponibilità potenziale di acqua rispetto alle Regioni del Nord, che ha condizionato le tecniche di irrigazione nonché gli ordinamenti colturali.

I metodi di consegna consortili non sono però particolarmente efficienti, basandosi in maggioranza su reti a pelo libero con livelli di efficienza non ottimali. (ICS 62 e 63).

La disponibilità potenziale di acqua in Emilia-Romagna potrebbe essere aggravato dai cambiamenti climatici.

Risulta pertanto necessario aumentare ulteriormente la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza, l'efficienza della distribuzione consortile, favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali (es: risorse idriche derivanti dal sistema di depurazione a uso civile) e aumentare la capacità di stoccaggio della risorsa idrica e migliorare la rete di distribuzione.

F18 Fig. 1 - Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000-2010 in Emilia-Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)



F18 Fig. 1 – Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000–2010 in Emilia–Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)

F 18 Tab. 1 - Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

Regione	Superficie irrigabile	Superficie irrigata	Totale consumi aziendali	Consumi aziendali per ettaro irrigato
	ha		Mm <sup>3</sup>	m <sup>3</sup> /ha
Piemonte	442.347	366.259	1.850	5.051
Lombardia	693.718	581.714	4.720	8.114
Veneto	404.726	242.053	655	2.706
Friuli VG	91.398	62.838	110	1.750
Emilia Romagna	591.639	257.300	775	3.012
Media Nord-Italia	2.223.828	1.510.164	8.110	5.370
Media Italia	3.749.514	2.418.921	11.570	4.783

F 18 Tab. 1 – Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

#### 4.2.19. F.19 Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria Priorità/Focus Area

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

## Obiettivi trasversali

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## Descrizione

I dati della regione Emilia–Romagna relativi ai consumi energetici Totali mettono in evidenza che i settori agricoltura/silvicoltura/pesca ed industria alimentare pesano per quasi il 9% sui consumi Totali (F19 Tab 1), con un calo, grazie al settore alimentare, del 7% (–93 Ktep) nel periodo 2000–2008. Il consumo energetico di agricoltura e settore forestale per unità di superficie (**ICC 44**) risulta superiore a quello nazionale ed europeo (251 kg/ha E–R; 133 kg/ha Italia e 124 kg/ha UE); il dato regionale é superiore a tutte le altre regioni del centro nord ad esclusione della Lombardia, ponendosi pertanto tra le regioni meno efficienti. Il settore alimentare in E–R ha un consumo energetico più elevato (**ICC 44**) rispetto al livello nazionale ed europeo (5,8% vs il 2,6 e 2,5% rispettivamente). Inoltre confrontando l’incidenza dei consumi energetici (5,8%) del settore Alimentari, bevande e tabacco con l’incidenza del valore aggiunto ai prezzi base complessivo regionale, pari al 3,79%, si rileva per tale settore una bassa efficienza energetica.

La bassa efficienza dei settori agricolo/silvicolo e agroindustriale viene confermato anche da **ICS 64 e 65** “Intensità energetica settoriale” (F19 Tab2) calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto dei settori. Tale indice in E–R risulta tra i più alti sia per l’agricoltura/silvicoltura che per l’agroindustria. Si ravvisa pertanto la necessità di migliorare l’efficienza energetica nel settore agricolo e dell’industria alimentare promuovendo interventi che aumentino l’efficienza energetica e diminuiscano gli impatti del sistema produttivo, anche attraverso gli investimenti o il rinnovamento di strutture già esistenti obsolete dal punto di vista energetico.

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell’industria alimentare (ICC44)

Indicatore comune di contesto - 44	Consumo diretto di energia in agricoltura e selvicoltura e pesca			Consumo diretto di energia nell’industria alimentare		Consumi totali finali	
	Area	ktoe	% del consumo finale di energia	kg di olio equivalente per ha di SAU + superficie forestale**	ktoe	% del consumo finale di energia	ktoe
UE (27 SM) (**)		23.640,00	2,1	124,5	28.012,00	2,5	
Italy Valore UE (**)		2.703,00	2,2	113,6	2.726,00	2,2	
Emilia Romagna <sup>†</sup>		420	3,1	251,0	789	5,8	13.541
Friuli*		47	1,4	81,6	40	1,2	3.339
Lombardia*		460	1,9	278,4	571	2,3	24.840
Piemonte*		149	1,4	76,4	312	2,9	10.846
Veneto*		268	2,3	213,0	432	3,6	11.879
Italy Valore IT*		3.107,00	2,4	133,2	3.271,00	2,6	127.281,00

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell’industria alimentare (ICC44)

#### **4.2.20. F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Favorire la realizzazione o il ripristino di infrastrutture a servizio delle superfici forestali per consentire l'utilizzo della biomassa legnosa, da attuare con interventi nel contesto di una gestione forestale sostenibile anche a vantaggio della filiera foresta-legno. Il fabbisogno nasce dalla considerazione che sono tuttora carenti le infrastrutture a servizio delle utilizzazioni forestali e delle successive fasi di trasformazione delle produzioni legnose (trasporto, logistica, ecc.) sebbene la regione presenti livelli di accessibilità dei propri boschi superiori alla media nazionale (96%) e indici di disponibilità al prelievo legnoso piuttosto elevati (90%).

Il vigente Piano Forestale Regionale indica una quota pari al 48% dei boschi della regione come superficie con "attitudine produttiva" per le biomasse legnose. La parte rimanente è infatti posta su pendici molto acclivi e accidentate che ne rendono l'utilizzo particolarmente antieconomico, oppure è costituita da boschi molto depauperati da un intenso sfruttamento nei secoli passati e attualmente in fase di ricostituzione.

Circa l'85% circa dei boschi è di proprietà privata, in gran parte appartenente a proprietari che svolgono altre attività lavorative. Inoltre la forte riduzione del numero di aziende e agricoltori attivi nelle aree di montagna (ISTAT), dove si concentrano i boschi, suggerisce un concreto rischio di abbandono. Si evidenzia pertanto la necessità di incentivare la pianificazione e la gestione forestale, oggi decisamente carenti in regione in particolare rispetto alla pianificazione di dettaglio (7% della SF), con particolare attenzione allo sviluppo e alla manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica a servizio delle filiere produttive

#### **4.2.21. F.21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

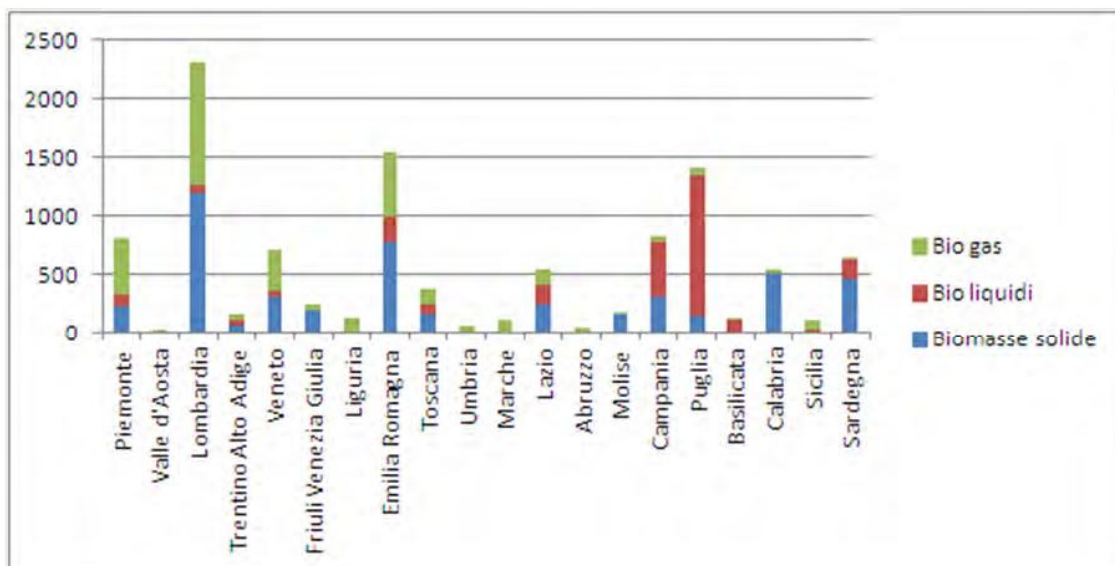
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## Descrizione

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per la produzione di energia elettrica da bioenergia (ICS 67). In Italia l'1,3% delle aziende agricole ha installato impianti per la produzione di energia rinnovabile, mentre in Emilia-Romagna il 2,1% (ICS 69). Pertanto il contributo dell'agricoltura alla generazione di energia distribuita[1] sembra più sviluppata che in altre regioni. Utilizzando e valorizzando meglio sottoprodotti/scarti dell'industria alimentare è possibile contrastare la crescente competizione nell'uso del suolo agricolo dovuta alla produzione di energia rinnovabile. Attraverso i reflui zootecnici la regione produce il 12,3% dell'elettricità da biogas agro-zootecnici italiani. Elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, (siero di latte, scarti animali e scarti provenienti dall'ortofrutta) potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di biogas ed etanolo di seconda generazione, che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici). La grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità per la creazione di un circolo virtuoso con ricadute importanti per i territori montani e le singole comunità. Le superfici regionali interessate alla produzioni di biocarburanti e olii vegetali puri rappresentano una componente marginale nell'agricoltura Regionale (0,43% della SAU). Pertanto, è necessario promuove sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili a bassa emissione di inquinanti, limitando nel contempo la sottrazione e/o la competizione sull'utilizzo delle superfici agricole attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali anche tramite modalità di gestione in forma organizzata.

[1] Per generazione distribuita si intende la produzione di energia elettrica in unità elettriche di autoproduzione di piccole dimensioni disperse o localizzate in più punti del territorio (quindi decentralizzata) e allacciate direttamente alla rete elettrica di distribuzione

F21 - Fig.1- Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane- anno 2011 (ICS 67)



F21 - Fig.1- Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane- anno 2011 (ICS 67)

F21-Tab.1 - Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)

Tipo di impianto di produzione di energia rinnovabile	Impianti per la produzione di:								totale aziende agricole	Aziende con impianti FER/totale aziende	
	energia eolica	biomassa	biogas	energia solare	idroenergia	altre fonti di energia rinnovabile	tutte le voci				
Territorio	Numero di aziende agricole								%	numero	%
Italia	428	2.025	332	17.293	483	2.413	21.573	100,0	1.620.884	1,33	
Piemonte	3	97	40	1.429	33	158	1.680	7,8	67.148	2,50	
Lombardia	9	299	142	1.640	18	178	2.070	9,6	54.333	3,81	
Veneto	19	139	41	1.569	12	308	1.979	9,2	119.384	1,66	
Friuli-Venezia Giulia	2	98	8	645	12	96	823	3,8	22.316	3,69	
Emilia-Romagna	17	93	38	1.369	20	95	1.550	7,2	73.466	2,11	

Fonte: ISTAT 2010 6° Censimento dell'agricoltura

F21-Tab.1 – Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)

#### 4.2.22. F.22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici

##### Priorità/Focus Area

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

In Emilia-Romagna le emissioni agricole di gas serra (ICC 45) rappresentano il 9,4% delle emissioni Totali, valore più elevato della media nazionale (5,2%). In agricoltura le emissioni più consistenti provengono dai suoli con le concimazioni, cui seguono quelle legate alle fermentazioni enteriche e alla gestione delle deiezioni. Il contributo dei suoli si è ridotto grazie al minor uso di fertilizzanti azotati (-13,9% nel 2010 rispetto al 2000). Anche le emissioni dovute alla fermentazione enterica e alle deiezioni animali hanno avuto una contrazione rispettivamente del 14,0% e del 16,4%. Inoltre si è registrato un incremento della produzione e raccolta di biogas dalle deiezioni animali a fini energetici, evitando emissioni di metano dallo stoccaggio delle stesse.

La deposizione dell'ammoniaca contribuisce all'acidificazione dei suoli, all'eutrofizzazione delle acque e alla formazione del particolato. Le emissioni di ammoniaca si sono ridotte del 33% dal 1990 al 2010 a seguito della contrazione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività. Negli allevamenti zootecnici vi sono ancora elevati margini per ridurre le emissioni; in particolare attraverso una corretta gestione della mandria e delle deiezioni oltre ad una ottimizzazione della dieta alimentare; più contenuto appare il contributo delle coltivazioni attraverso un minor uso dei fertilizzanti. Pertanto si promuovono pratiche di gestione e investimenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e

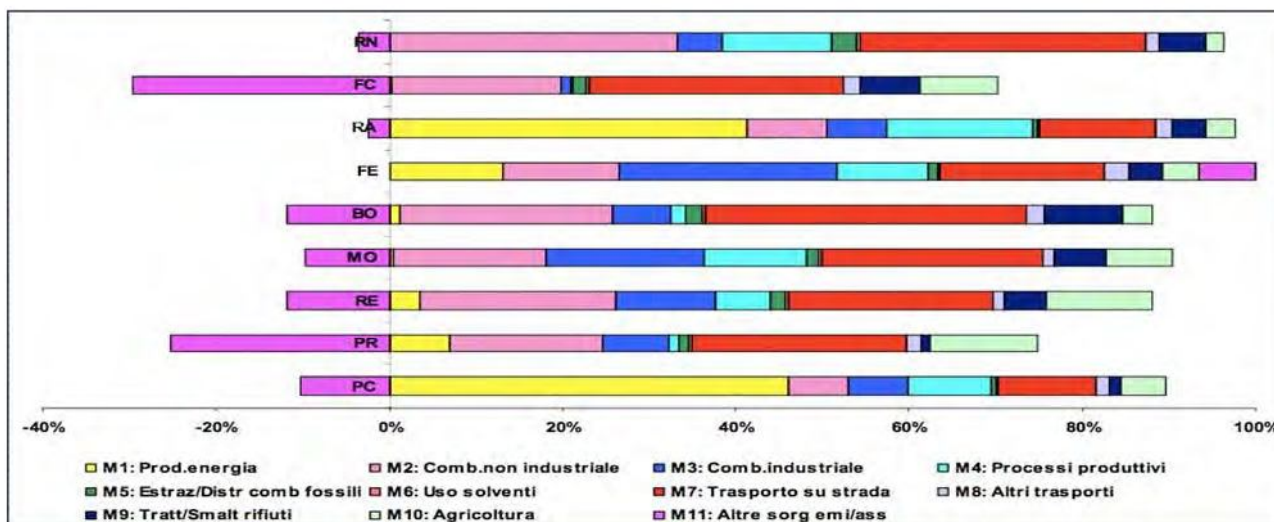
di ammoniaca nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agro-industriali, soprattutto per quanto concerne la distribuzione dei fertilizzanti organici e inorganici e la riduzione delle emissioni da fermentazioni enteriche e da reflui in zootecnia.

F22 Tab. 1 –Emissioni di gas effetto serra dell’agricoltura ICC 45

CI 45 - GHG emissions from agriculture			Aggregated annual emissions of methane (CH <sub>4</sub> ) and nitrous oxide (N <sub>2</sub> O) from agriculture (UNFCCC Sector 4)	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO <sub>2</sub> ) and emissions of methane (CH <sub>4</sub> ) and nitrous oxide (N <sub>2</sub> O) from agricultural soils (grassland and cropland) (UNFCCC Sectors 5.A.B and 5.A.C)	Total net emissions from agriculture (including soils) (Sectors 4 + 5.A.B + 5.A.C)	Share of agriculture (including soils) in total net emissions	
2010							
	Label	NUTS level	1000 t of CO <sub>2</sub> equivalent			%	
EU-27	European Union (27 Member States)	EU	461,566.8	59,960.9	-11,203.8	510,324.0	11.6
IT	Italy	Country	33,741.2	-1,193.4	-8,580.2	23,967.5	5.2
ER	Emilia Romagna	Regional	3,838.2	328.6	-167.1	3,999.8	9.4

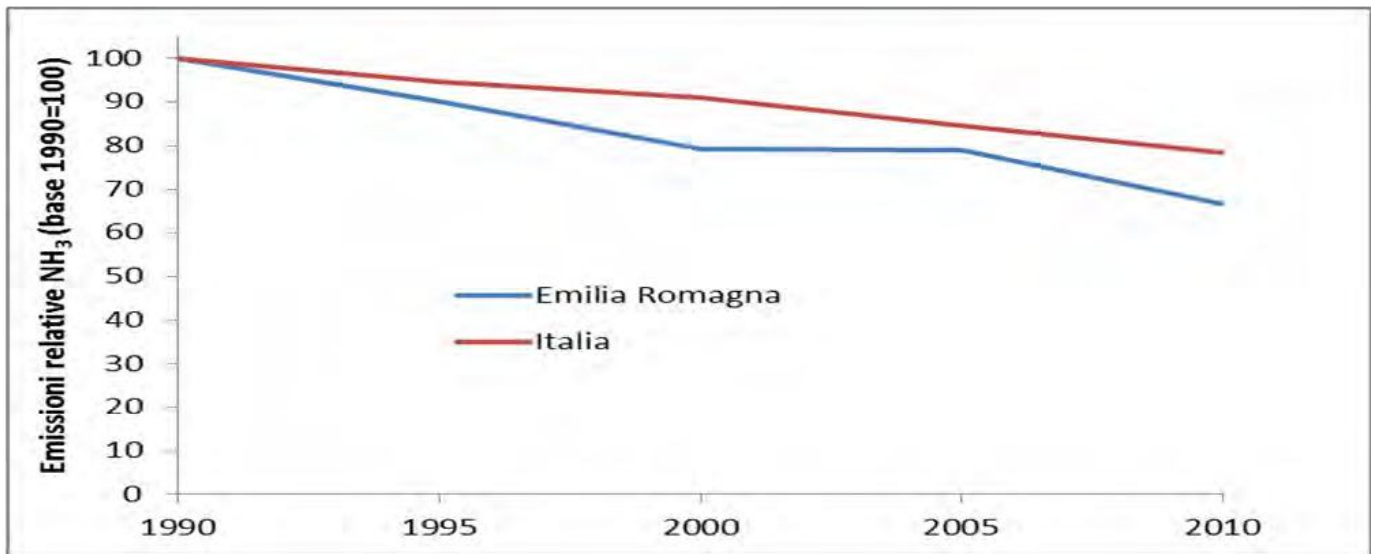
F22 Tab. 1 –Emissioni di gas effetto serra dell’agricoltura ICC 45

F.22 Fig. 1 - Distribuzione % delle emissioni-assorbimenti di gas serra in Emilia-Romagna, per Provincia e macrosettore.



F.22 Fig. 1 – Distribuzione % delle emissioni–assorbimenti di gas serra in Emilia–Romagna, per Provincia e macrosettore

F22 Fig. 2 - Trend delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) dall'agricoltura



F22 Fig. 2 – Trend delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) dall'agricoltura

#### 4.2.23. F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura

##### Priorità/Focus Area

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

Le foreste accumulano carbonio nella biomassa epigea, la biomassa ipogea, la necromassa, la lettiera e il suolo. Cambiamenti di superficie o di provvigioni, determinano variazioni nella capacità delle foreste di espletare questa funzione di sequestro, che dovrebbe essere massimizzata ai fini dello sviluppo sostenibile.

La fissazione del carbonio dipende anche dal tipo di gestione culturale e l'arboricoltura da legno, in particolare quella destinata alla produzione di legname di pregio e dunque soggetta a turni lunghi, può dare contributi significativi alla fissazione del carbonio per lungo tempo (nell'ecosistema prima e nei prodotti poi). Se sviluppati nelle aree di pianura e bassa collina, gli arboreti massimizzano la propria capacità di fissazione grazie alle temperature più elevate, ottenendo così un più rapido effetto.

Sebbene le zone boscate siano complessivamente in aumento, preoccupa la riduzione delle superfici a bosco e ad arboricoltura da legno annesse alle aziende agricole (Censimento 2010) con il rischio di abbandono di queste aree, in particolare nelle zone di montagna. La collina e la montagna presentano castagneti, governati per lo più a ceduo e spesso anche abbandonati, per i quali sono necessari il recupero e il ripristino per favorire l'aumento della capacità di fissazione del carbonio.

Pertanto, si promuovono la salvaguardia e la qualificazione delle foreste esistenti e l'incremento del patrimonio forestale attraverso la realizzazione di piantagioni legnose in pianura e castanicole limitatamente alle zone di collina e montagna, per contribuire ad aumentare lo stock unitario e complessivo di carbonio, nonché formazioni arboree e arbustive permanenti nelle aree demaniali di pianura.

**F23 Tab. 1 – Variazione di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)**

Zona	SAU 2010 (ha)	SAU 2000 (ha)	Variazione %	Aziende 2010 (n°)	Aziende 2000 (n°)	Variazione %
Bosco	165.488,0	186.417,0	- 11,2	20.310	31.085	- 34,7
Arboricoltura da legno	6.063,4	9.124,2	- 33,6	1.380	2.361	- 41,6

*Fonte: I° Censimento Generale dell'Agricoltura – Emilia Romagna*

F23 Tab. 1 – Variazione di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)

#### **4.2.24. F.24 Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici**

##### **Priorità/Focus Area**

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

Come evidenziato dall'analisi SWOT, le aree con problemi di sviluppo montane dell'Emilia-Romagna si caratterizzano per indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio (ICC 2, ICC 4, ICS 73, ICS 74). Rarefazione demografica e invecchiamento della popolazione (popolazione > 64 anni pari al 25% sulla popolazione Totalee in queste aree) rendono più onerosi i servizi alla persona. Solo il 18% dei comuni con problemi di sviluppo ospita almeno una scuola superiore (ICS 79); solo il 5,6% almeno un medico (ICS 80). Tali difficoltà nell'erogazione dei servizi alla persona in queste aree, unitamente al progressivo spopolamento e alla minore dotazione infrastrutturale (ICS 81), mettono a rischio la capacità di presidiare (in futuro) i territori a maggiore ruralità e in particolare quelli montani. Tutto rende più onerosi i servizi alla persona e crea nuovi vincoli all'occupazione, in particolare femminile. (ICC5). Tuttavia, la presenza di un elevato senso di comunità (spirito associazionistico e cooperativo a livello locale) è stato sottolineato dal partenariato come elemento di forza del tessuto regionale, che deve essere opportunamente valorizzato in particolare in questi territori. Emerge dunque la necessità di sostenere, anche in forme innovative o sperimentali, legate ad esperienze di coinvolgimento del privato e sociale, nuovi investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base anche tramite la costituzione le "Cooperative di Comunità" che rappresentano una risposta efficace, legata al protagonismo dei cittadini, per dare risposta ai bisogni comuni e per creare occasioni di occupazione per i giovani in particolare nei territori montani.

#### **4.2.25. F.25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

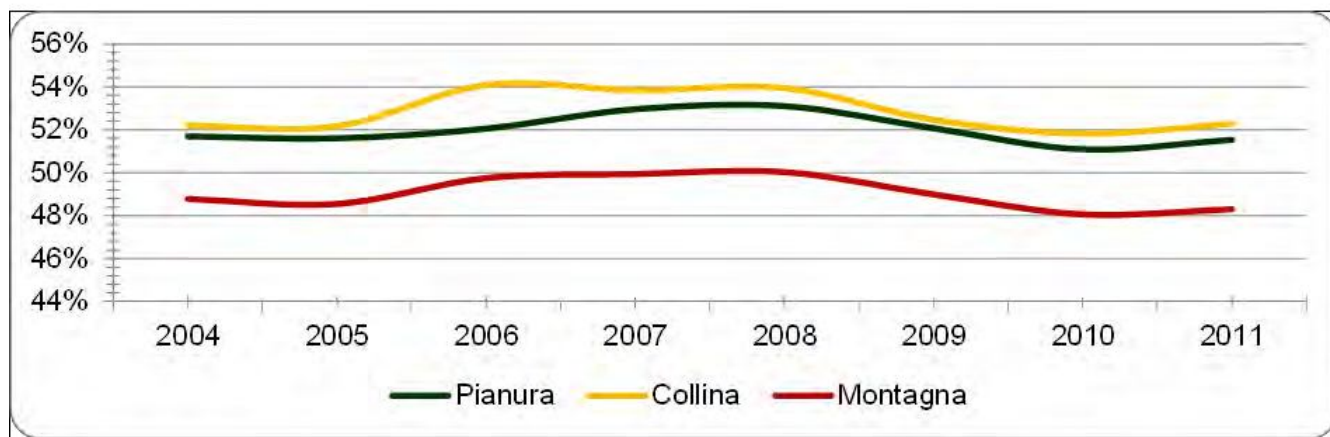
##### **Descrizione**

Come visto, i territori con problemi di sviluppo in Emilia-Romagna si caratterizzano per un ruolo rilevante dell'attività agricola (ICS 87) e una ridotta diversificazione dell'attività economica (ICS 83; ICS 84), con conseguenze negative su tasso di occupazione (< 50% nelle aree montane, F25 Fig 1), disoccupazione e

redditi (imponibile/contribuente e/o abitante) (ICS 86). La stessa attività agricola si è fortemente ridotta nel corso degli ultimi trent'anni: alla contrazione del numero di aziende agricole nelle aree montane si è assistito a circa il dimezzamento dalla SAU (F25, Fig 2). Neppure il turismo, che pure rappresenterebbe un importante elemento di diversificazione per le economie rurali, premia tali aree: la stessa offerta di servizi turistici alberghieri continua a concentrarsi soprattutto nei comuni costieri (ICC 30; ICS 89, ICS 90).

Alla luce di tali tendenze, la creazione di piccole attività economiche in settori imprenditoriali non solo agricole nei comuni montani potrebbe aumentare le possibilità occupazionali e l'attrattiva per la popolazione giovane. È opportuno dunque supportare la creazione di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti. Anche la necessità di interventi per la gestione attiva della sicurezza ambientale può offrire spazi occupazionali per quelle aziende agricole che si specializzano in attività di manutenzione del territorio.

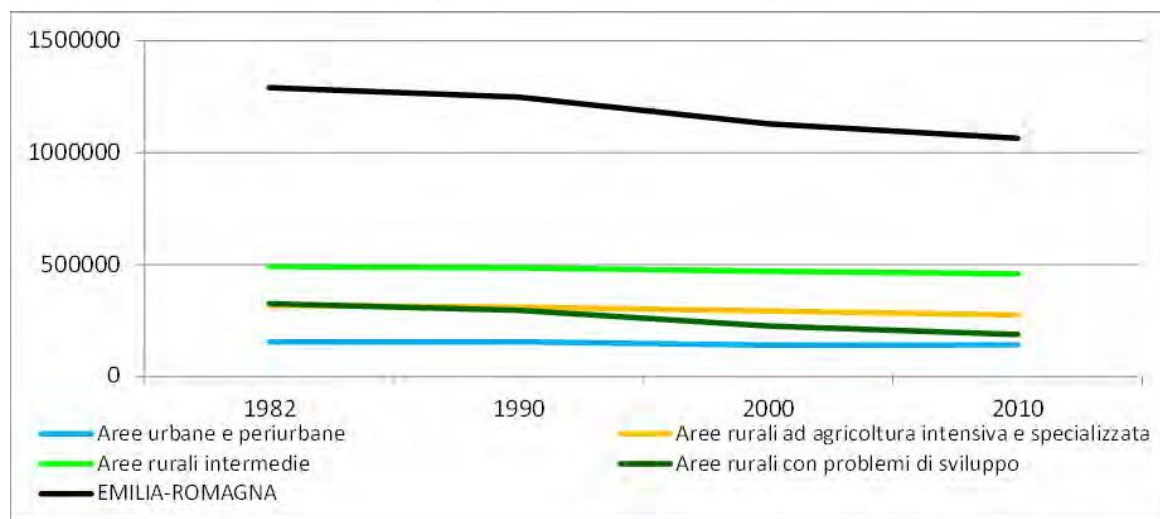
F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004-2011)



• Fonte: stime forze lavoro (ISTAT, 2011)

F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004–2011)

F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)



• Fonte: dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)

#### 4.2.26. F.26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere

##### Priorità/Focus Area

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### Obiettivi trasversali

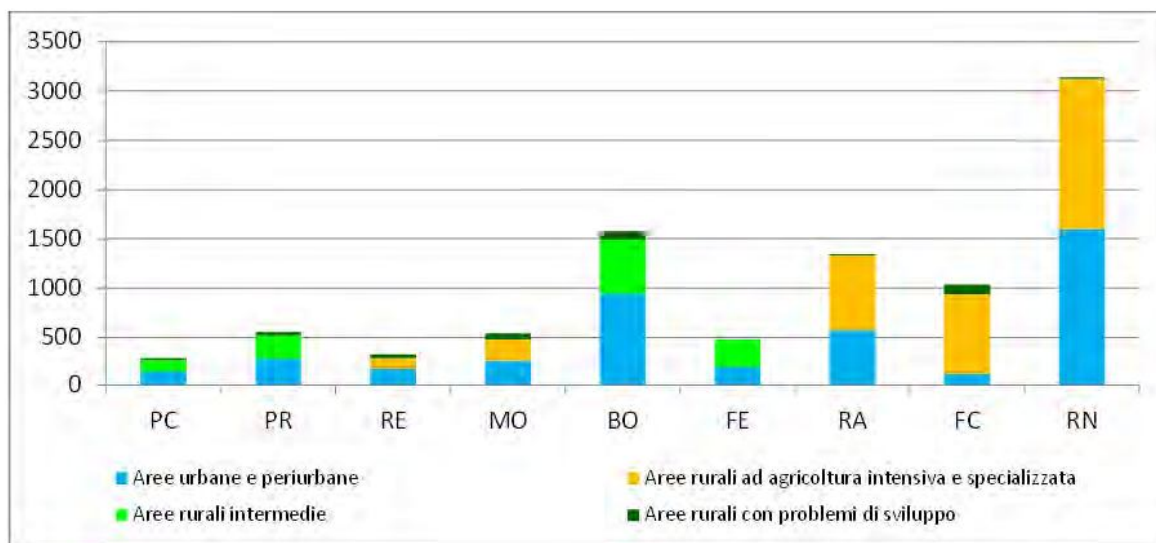
- Ambiente

##### Descrizione

I territori dell'Emilia-Romagna presentano un ricco capitale territoriale (eccellenze ambientali, culturali, paesaggistiche) che, se ulteriormente valorizzato, potrebbe dar luogo a nuove attività turistiche (ancora troppo polarizzate lungo la costa). Il patrimonio naturale è elevato nelle aree montane meno urbanizzate (ICS 92): a sua difesa, poi, interviene la Rete Ecologica Natura 2000 e il complesso di aree naturali e protette (tra cui 2 Parchi Nazionali; 1 Parco Interregionale e 14 Parchi Regionali). Al netto delle superfici sovrapposte, il territorio tutelato è pari a 329.931 ha. Rispetto al patrimonio culturale, sono state individuate le principali architetture rurali, che caratterizzano il paesaggio regionale.

Una corretta riqualificazione degli insediamenti esistenti richiede la ricostruzione del rapporto tra strutture architettoniche e contesti ambientali di appartenenza. Gli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" definiscono quei paesaggi ove la specializzazione agro-alimentare si affianca alla ricchezza storico-culturale ed eno-gastronomica (ad esempio, le Strade dei Vini e dei Sapori). Dunque, proprio il sostegno al recupero e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente riconsegnato alla fruizione pubblica, il miglioramento dell'infrastrutturazione fisica come condizione di accessibilità e qualità della vita, le piccole infrastrutture a supporto di attività turistiche sostenibili propongono un'idea di spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi e culturali, valorizzando le relazioni e interconnessioni tra il paesaggio e le sue produzioni e promuovendo un'immagine unitaria del territorio.

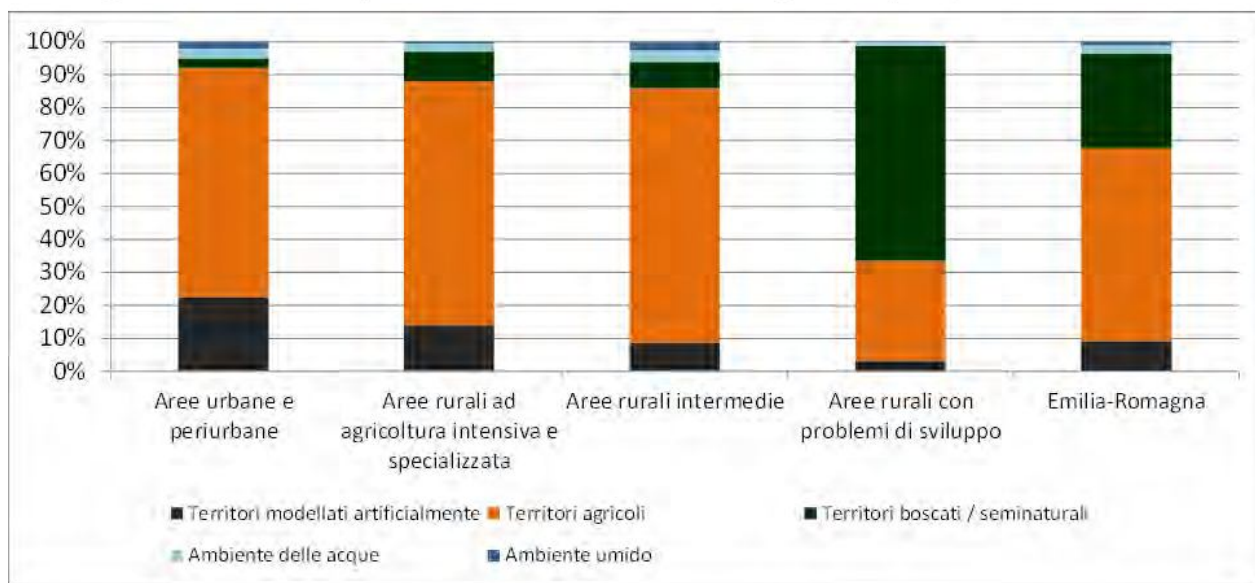
F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – STRia

F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)

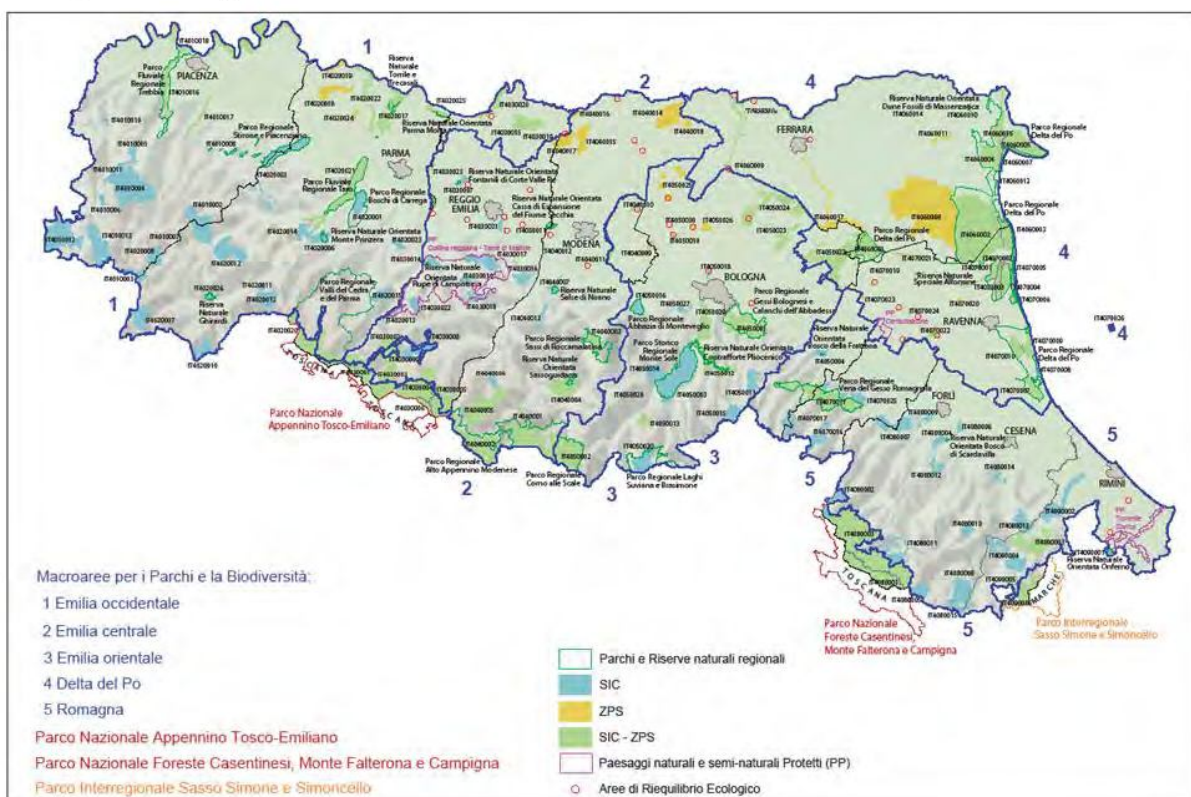
F26. Fig. 2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)



• Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – StRia

F26. Fig. 2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)

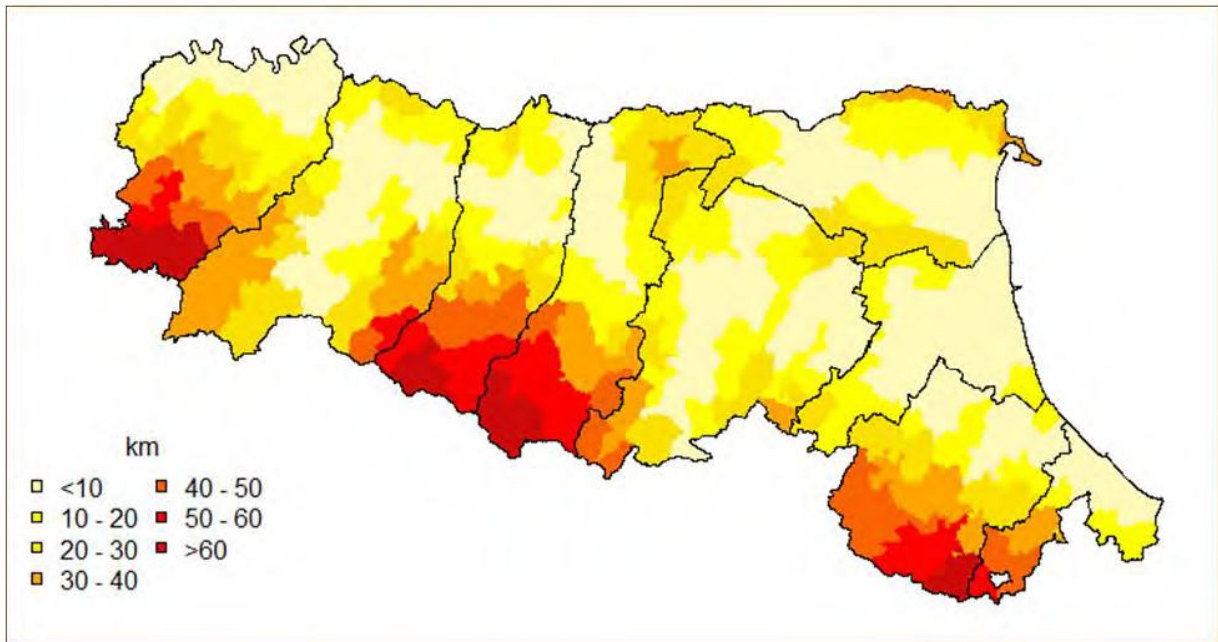
F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate



Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/caratteristiche-sistema/gestione>

F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate

**F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale**



Fonte: Dati Regione Emilia Romagna

F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale

#### **4.2.27. F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

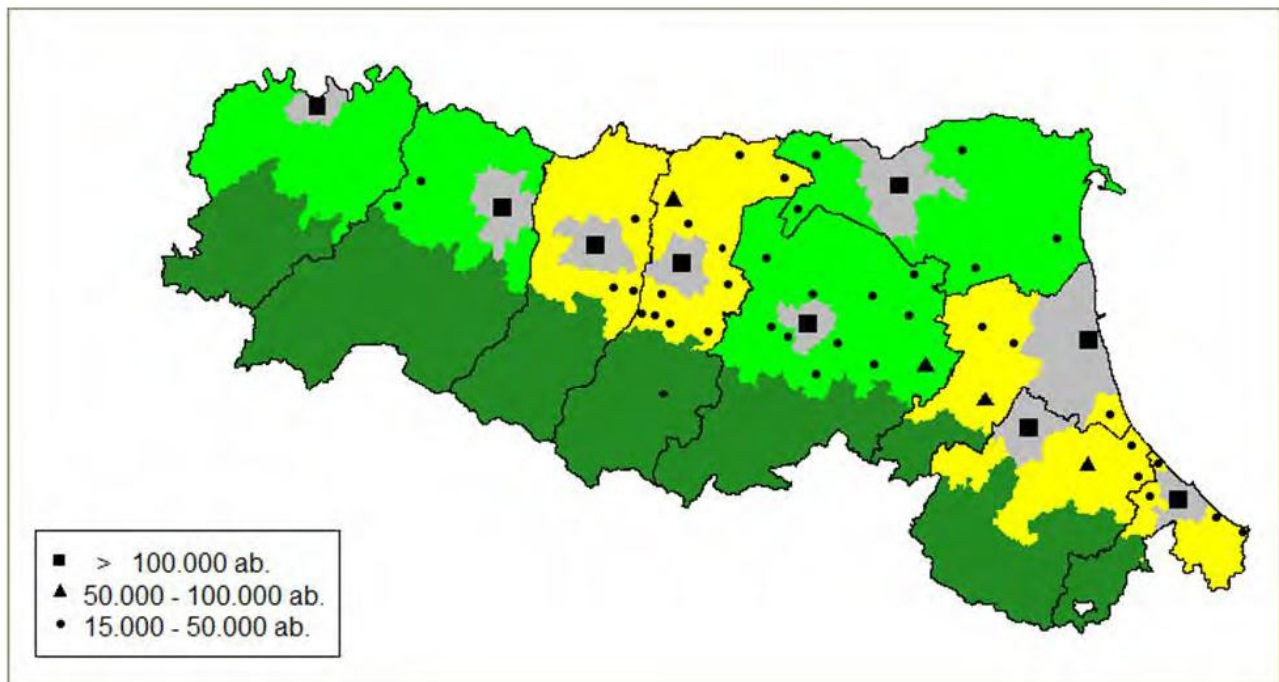
##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Il tessuto urbano dell'Emilia-Romagna, conta 13 città con più di 50.000, presentando dunque un mercato policentrismo (F27. Fig 1). Proprio intorno a tali centri di maggiori dimensioni, l'agricoltura peri-urbana è sottoposta a notevoli pressioni. Il numero di aziende agricole e la SAU si sono fortemente ridotti (nel 2010, ad esempio, il comune di Bologna ospitava solo 266 aziende agricole pari 2.458 ha. di SAU; il comune di Piacenza 152 aziende agricole pari 5820 ha. di SAU). Di converso, l'antropizzazione del territorio è accentuata (F26. Fig.2). Il mantenimento dell'attività agricola nelle aree peri-urbane permette proprio la mitigazione dei fenomeni legati all'urbanizzazione. Al tempo stesso, però, essa può garantire anche nuove funzioni sociali e culturali, ad esempio attraverso la diffusione delle fattorie didattiche (tuttora svolte da una ridotta % delle aziende agricole regionali. (Fig. 4.11) Infatti, è proprio il policentrismo urbano ad offrire opportunità interessanti ad aziende agricole peri-urbane capaci di sfruttare la vicinanza di mercati caratterizzati da crescente sensibilità dei consumatori verso produzioni certificate, di qualità e locali. Inoltre, la funzione sociale per l'offerta di servizi e culturale per l'educazione alimentare e ambientale può trovare il sostegno del PSR che, operando per il mantenimento delle aree produttive attorno alle città, ne contiene al tempo stesso l'espansione, mitigando i fenomeni di artificializzazione del suolo agricolo.

F 27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali



• Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

F27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali

#### 4.2.28. F.28 Impl. l'infrastr. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori

##### Priorities/Focus Areas

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

L'infrastrutturazione telematica presenta condizioni di ritardo in alcune aree dell'Appennino. In E-R oltre il 97,4% della popolazione ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa e wireless (**ICS 94**); nelle aree montane a minore densità abitativa (**ICC 4**), invece, persistono difficoltà di accesso alla banda larga (**Fig. 4.6**) e la stessa presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica è presente solo nel 13% dei comuni minori (a fronte della Totalità dei comuni superiori) (**ICS 95**). Anche l'uso dei servizi ICT mostra luci ed ombre. Nel 2012, il 62% delle famiglie possedeva un personal computer (**ICS 96**) e il 59% aveva accesso a Internet (**ICS 97**).

Benché tali dati siano in crescita rispetto al 2010 (+6% e +2%), tra le famiglie di sole persone anziane solo l'8% di famiglie ha accesso a internet; ancora, il 40% della popolazione non ha mai usato Internet oppure lo ha usato più di un anno fa. Tra gli usi di Internet restano limitati l'e-banking e l'e-commerce. Il tema del *digital divide* pesa anche per le imprese: l'11% delle unità locali non ha accesso ai servizi a banda larga, e l'e-commerce è usato solo dal 16% di esse.

Anche le relazioni telematiche con le pubbliche amministrazioni sono sporadiche (meno del 40% degli utenti internet ha avuto un contatto online) (**ICS 98**). Occorre dunque ridurre ulteriormente il *digital divide*

nelle aree bianche attualmente esistenti nelle zone montane appenniniche favorendo l'accesso ai collegamenti telematici e ai servizi ICT con le più adeguate e avanzate tecnologie disponibili. Sarà inoltre strategico promuovere l'utilizzo dell'ICT da parte di cittadini, delle imprese e dei fruitori di servizi pubblici (in particolare educativi, scolastici e socio-sanitari).

## 5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

**5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.**

Nel quadro di riferimento offerto dai nuovi regolamenti dei fondi di sviluppo e investimenti europei (SIE) e della strategia generale di Europa 2020, nel quale si inserisce pienamente la politica di sviluppo rurale, partendo da quanto esposto nel paragrafo 4.1 sono stati evidenziati 28 fabbisogni di intervento che indirizzano le scelte programmatiche finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza (Tabella 5.1) in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In coerenza con il *Quadro strategico comune* (Reg. (UE) 1303/2013), con gli indirizzi forniti dai Servizi della Commissione con il *“Position Paper” sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia*, con l’*Accordo di Partenariato 2014–2020 dell’Italia* (art. 14 del Reg.(UE) 1303/2013), nonché con il *Documento Strategico Regionale* per i fondi SEI (Del. Giunta regionale del 571/2014) il programma si prefigge di promuovere:

- **la competitività delle imprese**, attraverso il rafforzamento dell’integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all’ introduzione di **innovazioni** di prodotto e di processo, le produzioni di qualità, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all’export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- la stabilizzazione e la qualificazione **del lavoro**: stimolando l’occupazione e la nascita di **nuove imprese**, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l’applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **la sostenibilità ambientale** dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l’adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;
- **lo sviluppo equilibrato del territorio** sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l’accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a **maggiore ruralità**, nonché mettendo in valore il capitale storico-culturale e paesaggistico che il territorio regionale ha accumulato ed esprime.

Nei paragrafi successivi si dettaglia la strategia regionale rispetto a tre obiettivi globali della PAC – **Competitività sostenibile e approccio di filiera, Ambiente e clima e Territorio Rurale** – con riferimento puntuale ai fabbisogni di intervento definiti nel Capitolo 4 e di seguito richiamati in base alla numerazione.

*Competitività sostenibile e approccio integrato*

La strategia regionale per la promozione della competitività del sistema agricolo e agroindustriale e forestale

assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus aree quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.2**.

L'innovazione e l'organizzazione rivestono un ruolo determinante per l'incremento della competitività, con queste leve occorre agire non solo a livello di imprese, singole o associate, ma soprattutto a livello di sistemi produttivi. La capacità di integrazione e di fare sistema delle filiere agroalimentari è l'elemento che caratterizza l'Emilia-Romagna e che può determinarne la ripresa della crescita. **Fare sistema** significa mettere in atto un insieme di azioni a beneficio della filiera che vanno dalla ricerca e sperimentazione, alla messa in campo di strumenti coordinati per accrescere conoscenza e professionalità, programmazione delle produzioni in chiave di mercato, capacità commerciali, miglioramento della qualità dei prodotti, in particolare quella percepita dai consumatori, allo sviluppo di modalità produttive maggiormente sostenibili, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle produzioni.

Il sostegno all'**ammodernamento delle aziende agricole**, sarà orientato in modo deciso agli investimenti rivolti all'**innovazione** dei fattori di produzione, compreso il capitale umano. Tale innovazione dovrebbe riguardare prioritariamente l'introduzione nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali di innovazioni di processo e di prodotto idonee a svilupparne l'attività in un'ottica di miglioramento quali-quantitativo delle produzioni abbinato a una riduzione dei costi di produzione e a una maggior rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientali, nonché della responsabilità etica delle imprese (**F2, F3, F5**). Per il settore forestale è necessario inoltre intervenire per migliorare le infrastrutture necessarie a facilitare l'esbosco dei prodotti legnosi (**F20**). Risulta inoltre strategico promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole per la creazione di nuove occasioni di reddito mediante la valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici e /o produzione di beni e servizi anche a contenuto sociale (**F6**) in particolare nelle aree periurbane (**F27**).

Per il rilancio del **ricambio generazionale** si sosterrà e incentiverà la permanenza dei giovani in agricoltura favorendo il ricambio nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto (**F4**). L'azione incentivante sarà potenziata nelle zone di montagna o con maggiori svantaggi ambientali, dove la prosecuzione dell'attività agricola riveste notevole importanza anche dal punto di vista della salvaguardia del territorio [**Raccomandazione Specifica del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2012 N° 3 del 2012**].

La strategia regionale per la competitività fa perno sulla **promozione dell'organizzazione della filiera alimentare** stimolando la capacità dell'agroalimentare di fare sistema e di offrire prodotti, processi e servizi per attrarre investimenti da parte di operatori di altri territori e per favorire la propensione all'esportazione. Per migliorare la crescita di filiere efficienti occorre favorire gli **strumenti aggregativi (F7)** della componente agricola (OP in primis, cooperative, reti d'impres ecc.) e le relazioni interprofessionali tra le imprese. Occorre favorire la progettazione e la realizzazione coordinata degli interventi, per aumentarne le capacità di governo dell'offerta e di export, così come, nei contesti più idonei, va favorito lo sviluppo delle filiere corte (**F8**). Il sistema agroalimentare deve in ogni caso coniugare la sostenibilità e la competitività anche promuovendo il ricorso a sistemi di certificazione volontaria (**F9**), e rafforzando il legame con il territorio attraverso la valorizzazione delle produzioni a **qualità regolamentata**.

La strategia si completa con gli interventi per **la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali** per mettere a disposizione del settore strumenti per il ripristino del potenziale produttivo interessato da eventi calamitosi, ma soprattutto per la prevenzione di eventi catastrofici e in particolare per il contrasto ai **fenomeni di dissesto idrogeologico e di salvaguardia del patrimonio forestale (F12)**.

Con riferimento agli strumenti finalizzati a garantire gli agricoltori rispetto agli innumerevoli fattori di rischio cui è sottoposta la produzione agricola, quali eventi calamitosi, da fitopatie ed epizootie o da incidenti ambientali, utilizzando sistemi assicurativi innovativi e, eventualmente, ulteriori **strumenti di governo dei rischi** in agricoltura quali quelli dei fondi mutualistici anche contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato (**F11**) si opererà tramite degli strumenti predisposti nel Piano nazionale.

### *Ambiente e clima*

La strategia regionale per la promozione della sostenibilità e del contrasto ai cambiamenti climatici assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.3**.

Fondamentale è il rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo, acqua ecc., nel contesto della PAC 2014–2020, che rafforza la componente ambientale aggiungendo alla “condizionalità” il “greening”. Le attività agricole intensive, la mancanza di presidio territoriale, determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, fenomeni acuiti dai cambiamenti climatici in atto, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole.

La **sostenibilità delle produzioni e la salvaguardia delle risorse naturali**, attraverso la permanenza e l'ulteriore diffusione delle attività agricole sostenibili per il presidio territoriale, consentirà di conseguire una sostenibilità globale e duratura nel tempo, perseguendo la tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo e dai cambiamenti climatici, ma anche la produzione e la salvaguardia di beni pubblici sostenendo il ruolo attivo degli agricoltori nella gestione del territorio. Particolare rilievo assumono nel contesto regionale le azioni volte alla salvaguardia della **qualità delle acque (F16)** attraverso la promozione di tecniche produttive che riducano la pressione sull'ambiente, il contrasto ai **fenomeni erosivi** presenti nelle aree collinari e montane e il miglioramento della qualità fisica del suolo preservando la sostanza organica nei suoli (**F17**).

Proseguirà l'impegno della Regione per la **salvaguardia della biodiversità**, prioritariamente per quella di interesse comunitario, con investimenti e azioni mirate e selettive per consolidare gli interventi realizzati con il PSR dei periodi 2000–2006 e 2007–2013, per promuovere la gestione sostenibile degli ecosistemi e la salvaguardia della biodiversità, delle specie e degli habitat (**F13, F15**), per valorizzare il ruolo attivo degli agricoltori per la tutela e il presidio dei territori anche ricorrendo all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali (**F13**), per preservare la biodiversità di interesse agricolo, tutelando le specie e razze minacciate di estinzione. (**F14**). Per perseguire questo obiettivo è necessario, in particolare in alcune aree (es. Rete Natura 2000), potenziare le fasi concertative a scala locale e ricercare nuove forme di sostenibilità con approcci collettivi e territoriali.

I cambiamenti climatici stanno determinando, con eventi estremi a frequenza ravvicinata, effetti fortemente impattanti per la tutela del territorio, delle risorse idriche e non ultima della biodiversità. La mitigazione e l'adattamento ai mutamenti climatici risultano essere elementi centrali nella strategia regionale che prevede di intervenire su tutto il territorio regionale con azioni di adattamento, promuovendo **l'uso razionale delle risorse idriche (F18)**, **l'efficientamento energetico** dei sistemi produttivi, lo **sviluppo delle bioenergie a basse emissioni** di inquinanti e promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agro-industriali (**F19, F21**), **diminuendo le emissioni** generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici, (**F22**), **aumentando il sequestro del carbonio** attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale, la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose, in particolare in pianura (**F23**).

All'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici concorrono anche gli interventi previsti dal Piano nazionale sulle infrastrutture irrigue.

Sarà inoltre necessario proseguire nella messa a punto di innovazioni sul tema della sostenibilità ambientale e potenziare gli interventi di informazione e formazione (**F1, F2, F3**).

### *Territorio rurale*

La strategia regionale per lo sviluppo equilibrato dei territori assume la priorità dello sviluppo rurale quale obiettivo generale e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.4**.

L'Emilia–Romagna ha da sempre puntato a garantire l'equilibrio tra il territorio rurale e quello urbano in termini di distribuzione della ricchezza, opportunità, accessibilità ai servizi essenziali. Per sostenere la varietà delle traiettorie di sviluppo del territorio rurale contribuendo al progresso armonico ed equilibrato

della comunità locali, il PSR potrà far leva sulle potenzialità che costituiscono un tratto identitario della società regionale: importanti professionalità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico, un elevato spirito associazionistico e cooperativistico, una sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi e biodiversità di beni culturali e testimoniali di accertato valore (**F26**).

In tali territori negli ultimi anni a seguito del progressivo aumento dei processi di abbandono si registra l'acuirsi di fenomeni demografici negativi cui conseguono crisi occupazionali, in particolare giovanile, debolezze imprenditoriali, difficoltà crescenti a mantenere gli standard di qualità della vita consolidati, rarefazione delle occasioni di reddito e di crescita culturale, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide. A ciò si aggiungono i preesistenti ritardi infrastrutturali che aggravano i fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico, contribuendo al degrado del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato e alla perdita d'identità culturale con l'indebolimento delle relazioni di comunità (**F24, F26, F28**).

Oltre alla priorità trasversale per le **aree con problemi di sviluppo** definita per tutte le priorità, che consentirà di agire in modo mirato sulla tenuta economica e territoriale di tali aree e i cui effetti attesi sono riepilogati nella **tabella 5.1.5**, nell'ambito della Priorità 6 l'azione del PSR si articola su due livelli: regionale e approccio LEADER.

L'azione diretta regionale sul **consolidamento dell'occupazione**, oltre al contributo rilevante delle iniziative programmate nell'ambito delle Priorità 2 e 3 (§ Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007–2013 – 2012 e suoi aggiornamenti annuali), sosterrà l'avvio di nuove piccole imprese agricole. Sul tema della **qualità della vita** si agirà su fabbisogni diffusi quali: il sostegno a investimenti per servizi pubblici a favore della popolazione rurale in particolare rivolti al recupero dei fabbricati pubblici da destinare ad attività culturali, la realizzazione di strutture per la fornitura di servizi socio-assistenziali in dodici distretti della montagna, il miglioramento dell'accessibilità all'ICT attraverso il potenziamento delle infrastrutture di base e l'adeguamento tecnologico di scuole e biblioteche delle aree più marginali.

La concentrazione dell'**approccio Leader** e delle strategie d'intervento definite per la Priorità 6 sui territori economicamente e socialmente più fragili della regione si configura infine come una riserva di risorse dedicate a sorreggere mirate strategie di sviluppo locale cogliendo i fabbisogni infrastrutturali, di servizio e di rilancio dell'economia nel suo complesso che verranno messi in evidenza a scala locale.

L'insieme delle iniziative specifiche previste per le zone rurali contribuisce integralmente al rafforzamento nella strategia più complessiva prevista dall'Accordo di Partenariato per le **Aree Interne**, assumendo che nell'ambito del PSR tali aree coincidono con le aree rurali con problemi di sviluppo e le aree rurali intermedie.

	Fabbisogno	Focus area	Rilevanza	Complementarità con altri fondi	Attivazione e note
F.1	Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.2	Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione.	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.3	Migliorare capacità professionale operatori attraverso strumenti conoscenza: formazione, informazione, consulenza	1c	***	FSE	Si
F.4	Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale	2b	***		Si
F.5	Incentivare investimenti per ammodernamento e rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese	2a; 2b; 3a	***		Si
F.6	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali	2a	**		Si
F.7	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa	3a	***		Si
F.8	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata	3a	**		Si
F.9	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera	3a	***		Si
F.10	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	2a; 2b; 3a	***	PON	No, eccessiva complessità dei sistemi gestionale
F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali	3b	***	PON	No
F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione	3b	***	FSC	Si
F.13	Gestione sostenibile, ripristino ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico	4a; 6b	***		Si
F.14	Espansione di produzioni a minore pressione ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole	4a	**		Si
F.15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno ruolo attivo degli agricoltori per conservazione della biodiversità	4a	**		Si
F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	4b; 4c; 5d; 5e	***		Si
F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli	4c; 5e	***		Si
F.18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche	5a	***	PON	Si
F.19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria	5b	**		Si
F.20	Realizzazione, manutenzione infrastrutture viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi	2a; 3a; 5c; 5e	*		Si
F.21	Sviluppo bioenergie a basse emissioni di inquinanti, promozione dell'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali	5c; 6b	**		Si
F.22	Buone pratiche gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei p. produttivi agricoli, in particolare zootecnici	5d	**		Si
F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura	5e	**		Si
F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	6b	**		Si
F.25	Favorire lavoro e nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività nelle aree rurali	6a; 6b	**		Si
F.26	Promuovere un'azione coordinata di val. promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere	6a; 6b	*		Si
F.27	Promuovere agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali	2a	*		Si
F.28	Implementare l'infrastrutturazione tel. e digitale, promozione e diffusione servizi ICT	6c	**	FESR	Si
<p>Legenda:</p> <p>*** = Fabbisogno molto rilevante di interesse per tutti i settori in tutto il territorio regionale</p> <p>** = Fabbisogno rilevante di interesse settoriale o di parte del territorio regionale</p> <p>* = Fabbisogno rilevante di interesse puntuale di ridotte parti del territorio regionale</p>					

Tabella 5.1.1 Riepilogo dei fabbisogni di intervento e loro rilevanza

<b>P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</b>		
<b>Focus area</b>	<b>Fabbisogno</b>	
<b>2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</b>	F5	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F10	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
	F20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	F6	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali
	F27	Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali
<b>2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</b>	F4	Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale
	F5	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F10	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
<b>P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</b>		
<b>3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</b>	F5	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	F7	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa
	F8	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata
	F9	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera
	F10	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali

Tabella 5.1.2 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P2 e P3

<b>Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</b>		
<b>Focus area</b>		<b>Fabbisogno</b>
4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.
	14	Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole
	15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità
4B Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
<b>Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</b>		
5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche
5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria
5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
5D Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici
5E Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi

Tabella 5.1.3 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P4 e P5

**Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Focus area		Fabbisogno
6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
	24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici
	25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	28	Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promuovendo la diffusione dei servizi ICT

Tabella 5.1.4 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P6

	Misure / operazioni	Effetti attesi			
		Occupazione zone rurali	Salvaguardia del territorio	Qualità della vita	Digital divide
Priorità 2	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale	*			
	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso		***		
	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	**			
	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo	**	**		
	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori	**			
	16.3 B Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.	**	**	**	
	16.4 A - Cooperazione Filiere corte	**			
Priorità 3	16.4 B - Promozione delle filiere corte	**			
	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento	**			
	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	**			
	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	*			
	3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	*			
	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema	*			
	4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo	*			
Priorità 4	4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema	*			
	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema	**	**		
	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche		**		
	5.2 Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici		*		
	8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		***		
	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali		**		
	7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico		**		
Priorità 5	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali		**		
	12.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti Natura 2		**		
	13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane	**	**	**	
	13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone colpite da vincoli naturali specifici	**	**	**	
	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici		**		
	11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici		**		
	16.5 D - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso		**		
Priorità 6	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		*		
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		*		
	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		*		
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		*		
	4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili		*		
	6.4 B - Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative		**		
	8.6 C - Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie		**		
Priorità 7	16.3 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili		**		
	4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniacale		**		
	10.1 B Gestione degli effluenti		*		
	16.5 C - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia		**		
	8.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina		*		
	8.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno		*		
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		***		
Priorità 8	6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole	***	***		
	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici	***	***	***	
	7.2 A - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili		***	***	
	7.4 A - Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione			**	
	7.4 B - Strutture per servizi pubblici			**	
	7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche			**	
	19.2 A - Azioni per l'attuazione della strategia	***	***	***	
Priorità 9	19.2 B - Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche della strategia	***	***	***	
	19.3 A - Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader			***	
	19.3 B - Azioni di progetto di cooperazione Leader			**	
	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità			***	
	7.3 A - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica			***	***
	7.3 B - Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale			***	***
	***				
	**				
	*				

Tabelle 5.1.5 Effetti trasversali degli interventi programmati nelle diverse priorità rispetto agli obiettivi specifici della Priorità 6

**5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1**

**5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali**

**5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M2 relativa alla consulenza e l'assistenza alla gestione delle aziende.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza	8.436.808	100%	2.1 Servizi di consulenza	
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>8.436.808</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.1 – Priorità 1, focus area P1A

**5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti 68,1%, delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione. e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati

nell'ambito della M16 relativa a promuovere la cooperazione tra i vari soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzative attraverso l'azione dei Gruppi operativi per l'innovazione ma anche con la realizzazione di progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Nell'ambito di tale priorità rientrano anche le iniziative di cooperazione di tipo orizzontale e verticale attuate nelle diverse priorità per promuovere un approccio integrato alla realizzazione delle diverse iniziative e per favorire la collaborazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
16 Cooperazione	47.213.362	72%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	18.234.288	28%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
				16.3 B - Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
				16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.4 A - Cooperazione Filiere corte
				16.4 B - Promozione delle filiere corte
			16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale
				16.6 - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili
				16.5 B - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia
16.8 - Elaborazione di piani di gestione forestale	16.5 C - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso			
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici			
	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità			
16.0 Altro	16.0 A - Progetti integrati di supporto per la valorizzazione delle produzioni			
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>65.447.650</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.2 – Priorità 1, focus area P1B

### 5.2.1.3. 1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

#### 5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

### 5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere al fabbisogno: F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M1 relativa alla promozione della conoscenza e per diffondere l'informazione.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	22.199.815	100%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
			1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>22.199.815</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.3 – Priorità 1, focus area P1C

### 5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

*5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

#### 5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 42,1% delle risorse assegnate alla priorità 2 (pari al 45,9 % se si includono gli interventi della P1), e destinati i fondi al sostegno e all'ammodernamento delle aziende agricole e forestali attraverso l'approccio singolo o con progetti di cooperazione di tipo orizzontale. Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese; F.6 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali; F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi; F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali.

In particolare si prevede di sostenere: l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità; il miglioramento della competitività e delle prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro;

il sostegno a investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale. Lo sviluppo delle aziende agricole verrà perseguito anche tramite la promozione della diversificazione in attività extra agricole finalizzate migliorare la redditività delle imprese. Inoltre consente il rafforzamento di forme aggregative e sostiene la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica connesse all'utilizzo dei prodotti legnosi. La strategia è accompagnata da interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative, al miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	63.382.319	58%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale
			4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	22.605.417	21%	6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	5.928.946	5%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>91.916.683</b>	<b>84%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	4.347.141	4%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1.291.348	1%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	6.434.640	6%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	5.797.276	5%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori 16.3 B Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
			16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>17.870.405</b>	<b>16%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>109.787.088</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.4 – Priorità 2, focus area P2A

### 5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

#### 5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questa Focus area, alla quale sono destinate il 57,9% delle risorse complessive della priorità 2 (pari al 54,1% se si considerano anche gli interventi della P1), contribuisce ai fabbisogni: F.4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale; F.5 Incentivare investimenti per l’ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.

Gli interventi finanziati andranno a sostenere l’ingresso in agricoltura di giovani imprenditori al fine di agevolare il ricambio generazionale. I nuovi insediamenti potranno essere integrati con azioni di ammodernamento delle aziende agricole e forestali in approccio singolo o attraverso progetti di Cooperazione di tipo orizzontale. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza. Sarà sostenuta la cooperazione tra piccoli imprenditori al fine di migliorare la rete di relazioni tra aziende e agevolare la cooperazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	62.762.133	49%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	63.524.426	49%	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>126.286.560</b>	<b>98%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.042.678	2%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione 1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	215.225	0%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	762.293	1%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>3.020.196</b>	<b>2%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>129.306.755</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.5 – Priorità 2, focus area P2B

### **5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

*5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

#### 5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M14 – Benessere degli animali (art 33)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa focus area saranno destinate una quota di risorse particolarmente rilevante: l'82,2% del Totalee priorità (pari all'83,5% se si considerano gli interventi della P1). Le operazioni programmate contribuiscono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese; F.7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa; F.8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata; F.9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera; F.20 Realizzazione e manutenzione d'infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi.

In questo ambito sarà promossa l'aggregazione delle imprese e dell'integrazione verticale, attraverso i progetti integrati di sistema, il rafforzamento delle filiere competitive, sostenibili e dei prodotti a qualità regolamentata, favorendo la certificazione e l'etichettatura volontaria orientata a valorizzare l'origine del prodotto e la sua sostenibilità ambientale. Lo sviluppo delle filiere corte offre nuove opportunità per le imprese agricole meno strutturate o ricadenti in territori a maggiore grado di ruralità. Infine sarà promosso il miglioramento e potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali con interventi che si connettono trasversalmente all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici. Le misure trasversali opereranno per la promozione della formazione e consulenza, per la messa a punto e l'introduzione dell'innovazione di prodotto e di processo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	9.865.767	3,87%	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari 3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	213.145.860	83,56%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema 4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo 4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	4.932.883	1,93%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema
M 14	2.000.000	0,78%	Benessere animale	Benessere animale
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>229.944.510</b>	<b>90,15%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.269.642	0,89%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.152.247	0,84%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	17.001.240	6,67%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
	3.699.663	1,45%	16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere	
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>25.122.792</b>	<b>9,85%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>255.067.302</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.6 – Priorità 3, focus area P3

### 5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

#### 5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)

### 5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

All'obiettivo per la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali verranno destinate risorse pari a 17,8% della priorità (pari al 16,5% se si considerano gli interventi della P1) . Gli interventi programmati contriscono ai seguenti fabbisogni: F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali; F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione. A tal scopo saranno finanziati anche interventi di sistemazione idraulico agraria e forestali finalizzati alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in funzione di adattamento ai cambiamenti climatici in corso. Saranno sostenuti inoltre interventi selvicolturali di prevenzione, nonché interventi di manutenzione delle strutture e infrastrutture di antincendio boschivo come viabilità, depositi di acqua, invasi, magazzini per le attrezzature, ecc.. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e l'acquisizione di conoscenze.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	39.842.520	78,93%	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche	
			5.2 Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree	9.960.630	19,73%	8.3 Prevenzione delle foreste	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>49.803.150</b>	<b>98,67%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	500.000	0,99%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	172.180	0,34%	2.1 Servizi di consulenza	
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>672.180</b>	<b>1,33%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>50.475.330</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.7 – Priorità 3, focus area P3B

### 5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

**5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa**

#### 5.2.4.1.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)
- M11 – Agricoltura biologica (art 29)
- M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

- M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.4.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con questo obiettivo che può contare sul 43,1% delle risorse complessive della rispettiva priorità (pari al 41,3% se si considerano gli interventi della P1) saranno perseguite iniziative ed interventi per la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità regionale. Le Misure implementate andranno a contribuire al soddisfacimento dei fabbisogni: F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico; F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole; F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità.

Interventi specifici saranno incentrati nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali/specifici, nelle aree agricole ad alto valore naturalistico anche per salvaguardare l'assetto paesaggistico dei territori. A tal fine tramite le misure e le operazioni previste dall'obiettivo verranno finanziati investimenti in immobilizzazioni materiali e saranno erogati i pagamenti agro-climatico-ambientali, le indennità per i siti Natura 2000 e a favore delle zone soggette a vincoli naturali. Sarà incentivato il ritiro dei seminativi a scopi ambientali, l'incremento della biodiversità vegetale e animale. Sempre in questo ambito sarà sostenuto il ripristino di ecosistemi, la prevenzione dei danni da fauna. Gli interventi potranno prevedere l'approccio singolo o per progetti co-operazione. Trasversalmente opereranno gli interventi di formazione ed informazione e le iniziative dei GOI.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.941.771	2,3%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali	4.4 A - Ripristino di ecosistemi
				4.4 B - Prevenzione danni da fauna
M 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	900.000	0,5%	7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	7.6 A Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità
M10 Pagamenti agro-climatici- ambientali	61.716.035	36,1%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 E Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica
				10.1 F Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica
				10.1 G Collegamento ecologico e prati permanenti
				10.1 I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario
				10.1 L Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali
M12 Indennità Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	8.356.554	4,9%	12.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti Natura 2000	
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	89.872.378	52,6%	13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane	
			13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone affette da vincoli naturali specifici	
<b>Totale specifico di fous area</b>	<b>164.786.738</b>	<b>96,4%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	0,5%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	86.090	0,1%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	1.337.000	0,8%	16.1 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura	
	3.784.100	2,2%		16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>6.115.047</b>	<b>3,6%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>170.901.785</b>	<b>100%</b>		

**5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi**

5.2.4.2.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)
- M11 – Agricoltura biologica (art 29)
- M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull’acqua (art 30)
- M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.4.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area vengono destinati il 53,8% delle risorse della priorità (pari al 54,9% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare la gestione delle risorse idriche. In particolare si interverrà promuovendo tecniche produttive a minore impiego di fertilizzanti e dei pesticidi utilizzati. Le misure attivate rispondono pertanto al fabbisogno F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica. Le azioni attivate mirano al sostegno delle tecniche di produzione integrata e biologica, anche con approccio collettivo, e alla realizzazione di infrastrutture ecologiche con l funzione di ridurre gli impatti sulla qualità delle acque dovuto all'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. L'approccio di intervento potrà essere singolo o in forma di co-operazione. Trasversalmente opereranno gli interventi di formazione e informazione e le iniziative GOI. Le misure oltre che a miglioramento della qualità delle acque, avranno effetti rilevanti sulla qualità dei suoli, sulla biodiversità e sulla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo le emissioni di GHG.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.563.409	2,01%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali	4.4 C - Fasce tampone 4.4 D - Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	100.521.389	44,30%	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 A Produzione integrata 10.1 H Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di fasce vegetate per i prodotti fitosanitari
M11 Agricoltura biologica	100.559.342	44,32%	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici 11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>205.644.140</b>	<b>90,63%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	6.085.356	2,68%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.099.235	1,37%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	11.163.920	4,92%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	915.000	0,40%	16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 C- Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>21.263.511</b>	<b>9,37%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>226.907.651</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.9 – Priorità 4, focus area P4B

#### 5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

##### 5.2.4.3.1. Misure per terreni agricoli

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M10 – Pagamenti agro- climatici-ambientali (art 28)
- M16 – Cooperazione (art 35)

##### 5.2.4.3.2. Misure per terreni forestali

##### 5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari al 3,2% del Totalee priorità (pari al 3,8% se si considerano gli interventi della P1) finalizzati a prevenzione dell'erosione dei suoli e per la migliore gestione degli stessi. Le misure implementate andranno pertanto a soddisfare i fabbisogni; F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica, e F.17 Promozione della gestione sostenibile dei suoli. L'operazione prevista è quella dell'erogazione di pagamenti agro- climatici e ambientali. Oltre al contributo derivante delle operazioni produzione integrata, produzione biologica e indennità compensativa per le zone soggette a vincoli naturali, programmati in altre focus aree della Priorità

4, saranno attivati interventi mirati a incrementare la sostanza organica nei suoli e l'agricoltura conservativa. A questi interventi seguiranno le misure trasversali previste per la formazione e per la consulenza alla quale seguono gli approcci collettivi alle pratiche sostenibili, nonché azioni di messa a punto d'innovazione. Tali interventi andranno a configurarsi come funzionali nel più ampio obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e tutelare le risorse e l'ambiente.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M10 Pagamenti agro-climatici- ambientali	12.128.526	77%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 C Incremento sostanza organica 10.1 D Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica
<b>Totale specifico di focus area</b>				
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.815.714	11,47%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	301.315	1,90%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	1.587.320	10%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
				16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
<b>Totale contributo misure P1</b>				
<b>TOTALE</b>	<b>15.832.874</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.10 – Priorità 4, focus area P4C

## 5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

### 5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

#### 5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con questa focus area, che utilizza il 20,5% delle risorse della priorità, s'intende favorire un utilizzo più efficiente dell'acqua attraverso l'implementazione d'impianti irrigui e di raccolta. Le Misure attivate per questa focus area rispondono al fabbisogno: F.18 Aumentare dell'efficienza delle risorse idriche, pertanto andranno a contribuire al fabbisogno di tutela ambientale e delle risorse idriche e come risposta diretta all'adattamento ai cambiamenti climatici in corso che hanno portato a un aumento dei fenomeni meteorologici estremi e al verificarsi di frequenti crisi idriche nelle stagioni più critiche per processi produttivi di grande di pregio. Gli interventi pertanto mirano a limitare i prelievi da fonti superficiali e sotterranee, diminuendo i rischi di riduzione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua minori, riducendo i prelievi da falda, contrastando i fenomeni di subsidenza delle aree di pianura. A tal scopo saranno realizzati sia invasi e reti di distribuzione collettiva sia interventi per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua a livello

aziendale. Trasversalmente saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno realizzate attività dimostrative e azioni d'informazione, mentre attraverso i GOI saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo. Le azioni saranno realizzate in modo sinergico con le iniziative programmate nell'ambito del PON nazionale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	20.000.000	86,33%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 D - Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali
			4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste	4.3 B - Invasi e reti di distribuzione collettiva
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>20.000.000</b>	<b>86,33%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	3,92%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla	258.270	1,11%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.000.000	8,63%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>3.166.126</b>	<b>13,67%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>23.166.126</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.11 – Priorità 5, focus area P5A

### 5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

#### 5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari all'11,5% del Totalee priorità (pari al 10,8% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia sia in agricoltura sia nell'industria agroalimentare. Le misure rispondono al fabbisogno F.19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria e andranno e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla realizzazione di sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria, che consentiranno di ridurre consumi e inquinamento. In modo trasversale saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno implementate attività dimostrative e azioni d'informazione. Sono inoltre previsti progetti pilota per supportare innovazioni in merito al tema del

risparmio energetico.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	11.250.000	91,88%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole
			4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>11.250.000</b>	<b>91,88%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	453.928	3,71%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
16 Cooperazione	540.000	4,41%	16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>993.928</b>	<b>8,12%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>12.243.928</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.12 – Priorità 5, focus area P5B

**5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia**

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa focus area saranno stanziati fondi pari all'11,5% del Totalee priorità (pari al 10,8% se si considerano gli interventi della P1) al fine di migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia sia in agricoltura sia nell'industria agroalimentare. Le misure rispondono al fabbisogno F.19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria e andranno e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie alla realizzazione di sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria, che consentiranno di ridurre consumi e inquinamento. In modo trasversale saranno attivate iniziative di formazione e acquisizione di conoscenze e saranno implementate attività dimostrative e azioni d'informazione. Sono inoltre previsti progetti pilota per supportare innovazioni in merito al tema del risparmio energetico.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.750.000	16,05%	4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	12.963.262	55,49%	6.4 Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	6.4 B - Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	3.211.694	13,75%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 C - Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>19.924.956</b>	<b>85,29%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	680.893	2,91%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	172.180	0,74%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.117.320	9%	16.1 Supporto per la costituzione e	16.1 - Gruppi operativi del PEI per la 16.2 A - Progetti Pilota
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	465.945	1,99%	16.6 - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili	
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>3.436.338</b>	<b>14,71%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>23.361.294</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.13 – Priorità 6, focus area P5C

#### 5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

##### 5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali (art 28)
- M16 – Cooperazione (art 35)

##### 5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Attraverso la focus area che dispone di fondi pari al 15,5 % della focus area (pari al 17,2% se si considerano gli interventi della P1) si intende effettuare investimenti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e la diminuzione delle emissioni di ammoniaca prodotte dall'agricoltura. I fabbisogni soddisfatti dalle Misure adottate sono: F.22 Buone pratiche di gestione e investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici e F.16 Miglioramento della qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica. Gli investimenti saranno concentrati nei processi produttivi per la gestione dei reflui zootecnici riducendo le emissioni di gas effetto serra e contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria. In modo trasversale saranno operate iniziative per la formazione e l'acquisizione di conoscenze, saranno realizzate attività dimostrative e azioni di informazione. Per la consulenza gli interventi andranno dalla formazione dei consulenti alla fornitura dei servizi di consulenza

veri e propria. I GOI interverranno tramite progetti pilota, sostegno ad iniziative per le innovazioni di processo di prodotto e con approcci collettivi per la riduzione dei GHG. Gli interventi relativi a tale focus area verranno realizzati in coerenza in modo complementare con eventuali progetti LIFE approvati a livello regionale sul tema della riduzione delle emissioni in atmosfera.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	13.555.445	69,71%	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali	4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniaca
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	1.558.097	8,01%	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1 B Gestione degli effluenti
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>15.113.542</b>	<b>77,72%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	907.857	4,67%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	602.629	3,10%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.354.602	12,11%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	16.2 A - Progetti Pilota
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	467.429	2,40%	16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 B - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>4.332.517</b>	<b>22,28%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>19.446.059</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.14 – Priorità 6, focus area P5D

### 5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

#### 5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le risorse per questa focus area ammontano al 32,0% del Totalee priorità (pari al 31,0% se si considerano gli interventi della P1) e mirano a promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Il contributo di queste misure incontra i fabbisogni: F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura e F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli, contribuendo così al contrasto dei cambiamenti climatici aumentando lo stoccaggio del carbonio in forma stabile con iniziative di salvaguardia del patrimonio forestale e la realizzazione di nuovi impianti

forestali. Le operazioni in quest'ambito spazieranno dagli investimenti per imboschimenti permanenti dei terreni agricoli e non agricoli, a quelli destinati all'arboricoltura da legno. Saranno inoltre finanziati interventi per la conservazione e il miglioramento dei boschi e per il potenziamento dei servizi ecosistemici dei boschi. In modo trasversale opereranno le azioni per la formazione e acquisizione di conoscenze, accompagnate da attività dimostrative e azioni d'informazione, mentre i GOI opereranno con progetti pilota, innovazioni di processo di prodotto e realizzazione di piani di gestione forestali.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	31.225.539	89,01%	8.1 Supporto per costi di impianto per forestazione ed imboscimento (artt. 21 e 22)	8.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina
				8.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno
			8.2 Allestimento di sistemi agro-forestali	
			8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>31.225.539</b>	<b>89,01%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	680.893	1,94%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	86.090	0,25%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	2.517.320	7,18%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	572.362	1,63%	16.8 Elaborazione di piani di gestione forestale	
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>3.856.665</b>	<b>10,99%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>35.082.204</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.15 – Priorità 5, focus area P5E

## 5.2.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

### 5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

#### 5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo prevede una disponibilità di risorse pari al 1,9% del Totale e priorirà (pari al 3,1% se si considerano gli interventi della P1). Le misure andranno pertanto a operare nell'ambito del fabbisogno finalizzato a favorire nuove occasioni di lavoro e anche la nascita di nuove imprese, (F.23). Si prevede di sostenere l'avvio di nuove piccole imprese agricole al fine di incentivare l'ingresso di nuovi imprenditori che consentano di preservare le funzioni produttive sul territorio. Saranno attivate iniziative per lo sviluppo e la promozione d'itinerari turistici e potranno essere sperimentati progetti pilota. Rientrano in tale focus area inoltre le eventuali ulteriori iniziative finalizzate alla creazione di nuova occupazione nei settori extra-agricoli nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dei GAL, in particolare in favore delle PMI del settore extra agricolo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1.693.985	59,35%	6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>1.693.985</b>	<b>59,35%</b>		
16 Cooperazione	160.000	5,61%	16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota
	1.000.220	35,04%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>1.160.220</b>	<b>40,65%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>2.854.205</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.16 – Priorità 5, focus area P6A

#### 5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### 5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)
- M16 – Cooperazione (art 35)
- M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)

##### 5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo avrà a disposizione il 92,2% delle risorse di priorità (pari al 91,2% se si considerano gli interventi della P1) e andrà a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali attraverso diverse operazioni, in parte attivati dal livello regionale e in parte nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dai GAL. Gli interventi programmati a livello regionale consentiranno di agire sulla qualità di vita per fronteggiare i mutamenti demografici (F.24) nelle aree a maggiore grado di ruralità e a promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio (F.26). Si interverrà con investimenti finalizzati a sostenere alcuni servizi base per la realizzazione d'immobili polifunzionali a scopo socio assistenziale sanitario, il recupero e la ristrutturazione di fabbricati pubblici per servizi pubblici e investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala e informazioni turistiche. In questa focus area rientrano le strategie di sviluppo locale dei GAL. Per le azioni trasversali si interverrà con azioni di formazione e acquisizione di conoscenze e progetti a carattere collettivo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	17.002.517	20,06%	7.2 Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico	7.2 A - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili
			7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	7.4 A - Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione 7.4 B - Strutture per servizi pubblici
			7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>17.002.517</b>	<b>20,06%</b>		
M19 Leader	66.397.798	78,33%	19.1 Supporto preparatorio	19.1 A - Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale 19.2 A - Azioni per l'attuazione della strategia
			19.2 Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD	19.2 B - Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in rif alle aree temat della strategia
			19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL	19.3 A - Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader 19.3 B - Azioni di progetto di cooperazione Leader
			19.4 Supporto per i costi esecuzione e di animazione	19.4 A - Costi di esercizio lettera d) del Reg. UE 1303/2013 19.4 B - Costi di animazione lettera e) del Reg. UE 1303/2013
<b>Totale specifico LEADER</b>	<b>66.397.798</b>	<b>78,33%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	600.000	0,71%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 - Attività dimostrative e azioni di informazione	
16 Cooperazione	770.000	0,91%	16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>1.370.000</b>	<b>1,62%</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>84.770.316</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.17 – Priorità 6, focus area P6B

### 5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

#### 5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

#### 5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questo obiettivo avrà a disposizione circa lo 5,9% delle risorse complessive di priorità (pari al 5,8% se si considerano gli interventi della P1). La finalità degli interventi sarà quella di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda larga. Sono previsti inoltre interventi a favore di servizi, scuole e biblioteche. Le Misure opereranno nell'ambito del fabbisogno F.28 Implementazione delle infrastrutture telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione e diffusione dei servizi ICT in particolare nei comuni minori.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	5.353.182	78%	7.3 Investimenti nelle infrastrutture di banda larga	7.3 A - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica 7.3 B - Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>5.353.182</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>5.353.182</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.18 – Priorità 6, focus area P6C

### **5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del Regolamento(UE)n. 1305/2013**

Il programma assume come elementi trasversali della strategia di sviluppo rurale i seguenti aspetti:

1. la promozione e diffusione delle innovazioni
2. la tutela dell'ambiente;
3. la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi.

#### ***Promozione e diffusione delle innovazioni***

La Regione Emilia–Romagna ha da sempre sviluppato azioni e politiche finalizzate all'introduzione dell'innovazione all'interno delle aziende agricole e del sistema agroalimentare. Tale attività ha avuto il supporto di specifici atti normativi e finanziamenti regionali che hanno visto nella L.R. 28/98 il principale strumento applicativo. Essa ha avuto nella individuazione della domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese singole e associate l'elemento principale e la realizzazione dei progetti è avvenuta nell'ambito di un processo interattivo tra le imprese e le strutture di ricerca. Il modello possiede quindi le caratteristiche per evolversi ulteriormente nella direzione proposta dalla Commissione Europea nell'ambito della programmazione del FEASR 2014–2020, che vede nell'innovazione interattiva di sistema realizzata all'interno dei gruppi operativi per l'innovazione, il fulcro delle politiche di sviluppo dell'intera agricoltura europea.

Nonostante il forte impegno sin qui profuso nel sostenere lo sviluppo dell'agroalimentare attraverso l'innovazione, occorre intensificare gli sforzi per vincere le nuove sfide che il mondo agricolo deve affrontare per coniugare produttività e sostenibilità. Nel contesto dell'Emilia–Romagna caratterizzato da una quota importante di produzioni tipiche e a qualità regolamentata, l'innovazione dovrà garantire il mantenimento di un elevato livello di rispondenza della qualità delle produzioni rispetto alle aspettative del **(F1, F3)**.

Gli investimenti per la ricerca e l'innovazione dovranno inoltre contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020 innalzandone la quota percentuale rispetto al PIL per colmare il gap che la Regione ancora sconta anche rispetto agli obiettivi già oggi raggiunti a livello di media comunitaria.

L'innovazione agricola, nella nostra regione, è fortemente complementare con le politiche di promozione dell'innovazione all'interno della filiera agroalimentare, che rappresenta una delle Smart Specialization più importanti per il contesto regionale. Il comparto agroalimentare, infatti, si configura, assieme a meccatronica e edilizia, come uno degli assi portanti dell'economia regionale. In particolare, con il FEASR si intende valorizzare la parte riguardante la produzione, prima trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, e quindi l'agricoltura nelle sue diverse componenti.

Risulta evidente come l'innovazione debba essere perseguita attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca al mondo produttivo in un processo bottom–up in cui sia valorizzata anche la conoscenza tacita, non sempre scientifica, delle **imprese (F2)**.

In questo quadro la promozione dell'innovazione, che è definita come l'insieme delle nuove idee che applicate si dimostrano efficaci nella realtà produttiva, sarà sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi del PEI che, pur di diversa dimensione e ambito di interesse, rappresentano lo strumento più efficace per integrare tutte le componenti del sistema dell'innovazione, anche in complementarietà con gli altri fondi strutturali, in particolare con il FSE per la crescita del capitale umano.

Per rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza evidenziati nell'analisi, la Regione opererà nel quadro degli strumenti previsti per l'attuale fase di programmazione, secondo le seguenti direttrici:

- attivazione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione costituiti a livello regionale come evoluzione del sistema che già contiene elementi di integrazione fra le diverse componenti rafforzandone l'interattività. I GO saranno il luogo in cui sono messe a punto e sviluppate le nuove idee, in sinergia

col mondo della ricerca e consolidate e applicate nel tessuto produttivo tramite attività di formazione, informazione e consulenza;

- evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO sia attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;
- mantenimento e aggiornamento della rete di dati (suolo, clima, falda, ecc. ) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese agricole aziendali e a tutti i soggetti coinvolti nell'innovazione interattiva;
- mantenimento di una modalità di consulenza, formazione e informazione, che oltre a essere presente nei GO, è resa disponibile alle imprese per tematiche di interesse aziendale e interaziendale, attivando collegamenti con il FSE;
- attivazione di sinergie e accordi con altre Regioni per la definizione di focus comuni sui quali attivare GO regionali che perseguano obiettivi di innovazione comuni;
- disponibilità a operare per la messa in rete, a livello nazionale, dei risultati dei progetti realizzati dai GO regionali, al fine di fornire un contributo nazionale unitario e coordinato al PEI europeo.

Alla priorità trasversale della innovazione e della crescita delle capacità e competenze è destinato quasi l'9.1% delle risorse Totali di cui:

- il 23% per interventi di formazione
- il 9% per consulenza
- il 49% per la messa a punto di innovazioni di processo e di prodotto e il loro
- il 19% per il sostegno ad azioni di cooperazione per l'applicazione integrata e coordinata delle strategie delle diverse priorità di intervento.

L'interazione delle misure dedicate alla messa a punto e trasferimento delle innovazioni con le diverse focus aree è riportata nella Tabella 5.3 –1.

### ***Tutele dell'ambiente***

La tutela dell'ambiente rappresenta un elemento strategico dell'intero programma e sarà perseguita in tutte le linee di intervento e in tutte le priorità sotto il profilo della realizzazione di interventi che producano il minor impatto sull'equilibrio ambientale regionale, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque superficiali e profonde, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Su tali aspetti inoltre si interverrà in modo mirato con le misure programmate nell'ambito della **Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”**.

In particolare l'azione si svilupperà proseguendo gli obiettivi delle tre focus aree di riferimento con l'attivazione di numerose operazioni finalizzate all'applicazione di tecniche produttive a minore impatto ambientale, il sostegno a investimenti non produttivi a tutela della biodiversità e volte alla mitigazione degli effetti negativi dell'input chimici utilizzati nei processi produttivi. In particolare saranno attivate, in continuità con la programmazione 2007–2013, operazioni che coinvolgono l'intero processo produttivo aziendale sia dal punto di vista delle superfici coinvolte sia delle tecniche colturali interessate. Operazioni che di fatto hanno effetti diretti su tutti gli obiettivi ambientali, anche se per rispettare la strutturazione della pianificazione finanziaria definita dalla commissione sono inserite solo in una Focus Area.

Si evidenzia che accanto alle misure più tradizionali saranno attivati in misura significativa diverse operazioni nell'ambito della **Sotto-misura Investimenti non produttivi** e della **Sotto-Misura 16.5 Supporto per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso**, con l'obiettivo di accompagnare le pratiche ambientali in corso con azioni mirate a risolvere specifiche problematiche e di promuovere l'approccio integrato e collettivo alla gestione sostenibile del territorio.

Complessivamente alla **priorità P4** sono state assegnate il 35% di cui circa il 91% per interventi che

prevedono l'erogazione di aiuti per compensare maggiori oneri e mancati redditi a seguito di tecniche produttive o di gestione del territorio a maggiore sostenibilità, e il 6 % per la messa a punto di innovazioni e il miglioramento delle conoscenze, il restante 3% per investimenti e azioni di carattere collettivo. Del tutto innovativo risultano gli interventi per il sostegno a investimenti non produttivi, finalizzati alla realizzazione in infrastrutture ecologiche, gli interventi per ridurre la dispersione di fitofarmaci nell'ambiente e gli interventi di carattere collettivo destinati per la maggior parte alla realizzazione di progetti di gestione sostenibile degli ecosistemi e degli habitat più vulnerabili con priorità per le aree ricadenti nella Rete Natura 2000.

L'interazione delle misure programmate rispetto all'obiettivo trasversale della tutela dell'ambiente è riportata nella Tabella 5.3.2

### ***La mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi.***

Il tema della mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi sta assumendo sempre maggiore rilevanza per le ripercussioni sul settore agricolo e sull'ambiente in generale. Dalle analisi condotte emerge un probabile impatto derivante dalla modificazione delle condizioni climatiche tardo primaverili-estive, con una riduzione tendenziale delle precipitazioni, accompagnata dall'aumento delle temperature che porta a un incremento del fabbisogno irriguo di numerose colture. Dal punto di vista più strettamente ambientale, la tropicalizzazione degli eventi piovosi e la minore piovosità potranno peggiorare rischi erosivi e di frana.

Le linee d'intervento previste per fronteggiare il fenomeno prevedono sia misure di adattamento, in particolare per l'uso più razionale delle risorse idriche e di prevenzione del dissesto idrogeologico, sia azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici con interventi che mirano a migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole e agroindustriali, aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca in particolare, nonché a valorizzare il ruolo di sequestro del carbonio delle foreste esistenti e promuovere la realizzazione di nuovi impianti di arboricoltura da legno. Accanto alle azioni dirette programmate nell'ambito della priorità 5 rilevanti sono gli effetti attesi anche da gran parte delle azioni previste nell'ambito della priorità 4, in particolare per la riduzione delle emissioni clima alteranti e sullo stoccaggio del carbonio, nonché delle misure a investimento per effetto dell'introduzione di innovazioni che portano riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Tali obiettivi sono perseguiti in gran parte nell'ambito della **Priorità 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”** con l'attivazione tutte le focus aree di riferimento.

Complessivamente alla **priorità P5** sono state assegnate il 10% delle risorse Totali di cui circa il 57% per la realizzazione di investimenti, per il 27% per interventi nel settore forestale, per 1,4% per aiuti a superficie, per il 1,3% per la realizzazione di interventi di carattere collettivo sui temi produzione di energie rinnovabili, della riduzione delle emissioni e della forestazione. La strategia è completata con il 8.3% di iniziative finalizzate alla messa a punto di innovazioni sul tema di cambiamenti climatici e il 4 % per iniziative di formazione e informazione

L'interazione delle misure programmate rispetto all'obiettivo trasversale cambiamenti climatici è riportata nella Tabella 5.3.2

Priorità e Focus aree		M1	M2	M16 da 16.1 alla 16.2	M16 da 16.3 alla 16.00
P2	P2A	√	√	√	√
	P2B	√	√	√	√
P3	P3A	√	√	√	√
	P3B	√	√	-	-
P4	P4A	√	√	√	√
	P4B	√	√	√	√
	P4C	√	√	√	
P5	P5A	√	√	√	-
	P5B	√	-	√	-
	P5C	√	√	√	√
	P5D	√	√	√	√
	P5E	√	√	√	√
P6	P6A				√
	P6B	√			√
	P6C				
Totale		22.199.815	8.436.808	59.369.322	19.793.508

Tabella 5.3.1 – Innovazione: interazione fra misure e focus aree

Misure / operazioni	Effetti attesi				
	Biodiversità	Qualità acqua	Qualità suolo	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
<b>M10.1 - Pagamenti Agroambiente - clima</b>					
10.1 A Produzione integrata	✓	✓	✓	✓	✓
10.1 C Incremento sostanza organica			✓		✓
10.1 D Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica			✓	✓	✓
10.1 E Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica	✓				✓
10.1 F Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica	✓				✓
10.1 G Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000	✓		✓		✓
10.1 H Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di fasce vegetate per i prodotti fitosanitari	✓	✓			
10.1 I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	✓	✓	✓	✓	✓
10.1 L Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali	✓	✓	✓	✓	✓
<b>M2- Agricoltura biologica</b>					
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	✓	✓	✓	✓	✓
11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici	✓	✓	✓	✓	✓
<b>M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione</b>					
5.1 - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche			✓		
M 12- Pagamenti diretti per aree in Rete Natura 2000	✓				
M13 - Indennità per aree soggette a vincoli naturali	✓		✓		✓
<b>M4. 4 Investimenti non produttivi</b>	✓	✓		✓	✓
4.4 A - Ripristino di ecosistemi	✓	✓	✓		✓
4.4 B - Prevenzione danni da fauna	✓				
4.4 C - Fasce tampone	✓	✓		✓	✓
4.4 D - Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso di fitofarmaci		✓			
<b>M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	✓	✓	✓	✓	✓
<b>M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	✓	✓	✓	✓	✓
<b>M16 - Cooperazione</b>	✓	✓	✓	✓	✓
16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale	✓				
16.5 D - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso	✓	✓	✓	✓	✓

Tabella 5.3. 2 – Riepilogo delle operazioni che contribuiscono alla priorità trasversale ambiente

Misure / operazioni	Effetti attesi				
	Risorse idriche	Efficienza energetica	Energie rinnovabili	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
<b>M10.1 - Pagamenti Agroambiente - clima</b>					
10.1 B Gestione degli effluenti				✓	✓
<b>M4.1 - investimenti aziendali</b>	✓	✓	✓		
4.1 D - Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali	✓				
4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		✓			
4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		✓			
4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili			✓		
<b>M4. 4 - Investimenti non produttivi</b>				✓	
4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniacca					✓
<b>M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>					
6.4 b) Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative			✓		
<b>M8 -Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>					✓
8.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina					✓
8.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno					✓
8.2 A - Allestimento di sistemi agro-forestali					
8.3 - Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici					✓
8.05 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali					✓
8.6 A -Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo					✓
8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema					✓
8.6 C -Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie			✓		
<b>M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	✓	✓	✓	✓	✓
<b>M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	✓		✓	✓	✓
<b>M16 - Cooperazione</b>			✓	✓	✓
16.5 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili				✓	
16.5 C - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia				✓	
16. 8 - Elaborazione di piani di gestione forestale					✓

Tabella 5.3.3– Riepilogo delle operazioni che contribuiscono alla priorità trasversale cambiamenti climatici

## 5.4. Tabella riassuntiva della strategia

Priorità 1				
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target	Combination of Misures
1A	T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the Totale expenditure for the RDP (focus area 1A)	8,08		M01
				M02
				M16
1B	T2: Totale number of cooperation operations supported under the cooperation Misure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	176,00		M16
1C	T3: Totale number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	23.561,00		M01
Priorità 2				
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target	Combination of Misures
2A	T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	1,34		M01
				M02
				M04
				M06
				M08
2B	T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1,44		M01
				M02
				M04
				M06
				M16
Priorità 3				
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target	Combination of Misures
3A	T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	3,42		M01
				M02
				M03
				M04
				M08
				M14
3B	T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	2,32		M01
				M02
				M05
				M08
Priorità 4				
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target	Combination of Misures
4A	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	19,41		M01
				M02
				M04
				M07

			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
4B	T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	14,15	M01
			M02
			M04
			M07
			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
4C	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	14,95	M01
			M02
			M04
			M07
			M10
			M11
			M12
			M13
			M16
<b>Priorità 5</b>			
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target
5A	T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	3,01	M01
			M02
			M04
			M16
5B	T15: Totale investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	28.125.000	M01
			M04
			M16
5C	T16: Totale investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	43.330.760,00	M01
			M02
			M04
			M06
			M08
5D	T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,21	M16
			M01
			M02
			M04
5E	T19: percentage of agricultural and forestland and management to forest carbon sequestration/ conservation	0,23	M10
			M16
			M01
			M04

			M02
			M08
			M16
<b>Priorità 6</b>			
Focus Area	Target Nome dell'indicatore	Valore 2023	Target
6A	T20: Number of jobs created through supported projects	113	M01
			M02
			M06
			M16
6B	T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	11,10	M01
			M07
			M16
			M19
6C	T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	0,27	M01
			M02
			M07

**5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Con la programmazione dello Sviluppo Rurale 2007–2013 la consulenza ha trovato uno specifico strumento finanziario di attuazione nella misura 114. Nel PSR 2007–2013 della Regione Emilia–Romagna la misura concorre ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda. E' stato istituito un elenco regionale di organismi di consulenza per l'accesso al quale sono previsti requisiti minimi di capacità professionale ed esperienza almeno triennale nella materia oggetto di consulenza.

Gli organismi di consulenza riconosciuti nell'ambito della misura 114 sono stati nel corso della programmazione 2007–2013 oltre 100, all'interno dei quali operano più di 400 consulenti esperti.

Il servizio di consulenza erogato nella programmazione 2007–13 ha consentito a più di 3.000 imprese di avere adeguato supporto su tematiche innovative e sulle normative comunitarie in particolare nelle materie della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

Nella programmazione 2014–2020 la Regione migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari riguardo ai requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. Si prevede, tra l'altro, di confermare le differenti tipologie di azioni informative e di supporto già intraprese, che durante la precedente programmazione hanno visto, oltre all'impegno diretto dell'Autorità di gestione, la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'esecuzione del programma.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali, l'invio di newsletter e la diffusione di notizie all'interno di bollettini e altri siti web istituzionali e di settore. Il nuovo piano di comunicazione prevederà azioni mirate di supporto per il corretto adempimento degli obblighi previsti per le misure agroclimatic ambientali e per le azioni a carattere innovativo. Viene assicurata inoltre la consolidata attività di sportello svolta dall'organismo pagatore AGREA che anche nel corso della precedente programmazione ha garantito un riferimento informativo importante nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari, e dai Gruppi di azione locale ai fini delle strategie di sviluppo locale. L'organismo pagatore AGREA provvede, tra l'altro, alla segnalazione puntuale, –anche attraverso l'invio ai beneficiari degli aiuti di apposite comunicazioni, riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione, con il supporto dei servizi online già disponibili ( Sistema Operativo Pratiche). Il Sistema Informativo per il Settore Primario (SIAR) assicurerà funzionamento dei diversi canali di comunicazione con i beneficiari, attraverso la gestione e lo sviluppo dei servizi online già esistenti (Anagrafe del Settore Primario, fascicolo aziendale; ecc.).

Anche nell'ambito delle attività di formazione, informazione e consulenza, nel quadro delle misure previste dall'articolo 14 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) e dall'articolo 15 (Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole), viene posta particolare attenzione agli aspetti agroambientali e dell'innovazione, consolidando il percorso svolto nel corso della precedente programmazione (misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale e 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali).

## **6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE**

### **6.1. Informazioni aggiuntive**

Non rilevante

## 6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
G1) <b>Antidiscriminazione</b> – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G2) <b>Parità di genere</b> – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G3) <b>Disabilità</b> – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri	Trasversale	Trasversale
G4) <b>Appalti pubblici</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Parzialmente	Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali	Trasversale	Trasversale
G5) <b>Aiuti di Stato</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali	Trasversale	Trasversale
G6) <b>Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Sì	La condizionalità è soddisfatta come indicato nella tabella dei criteri		
G7) <b>Sistemi statistici e indicatori di risultato</b> –	Sì	Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo	Trasversale	Trasversale

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Si/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
<p>7.1 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. – 7.2 Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>		<p>specifico.</p>		
<p>P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.</p>	<p>Si</p>	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L.267/98 ). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrali (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità</p>	<p>3B</p> <p>M08, M05</p>	
<p>P4.1) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</p>	<p>Si</p>	<p>La condizionalità è rispettata con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente.</p>	<p>P4, 5E, 5D</p>	<p>M08, M10, M13, M11</p>

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Si/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
P4.2) i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi;	Si	Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano. Ad entrare subito in vigore é, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci.	P4	M10, M11, M13, M12
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.				
P5.1) Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Si		5C	M06, M07, M04, M16, M08
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	Si		5A	M04, M16
P5.3) Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	Si	La Regione Emilia-Romagna è dotata del Piano energetico sul fronte della produzione energetica che sostiene la strada dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e degli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.	5C	M06, M08, M07, M04, M16
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti	Si	Il piano regionale per le reti NGN è parte del PITER 2011-2013. Il percorso verso la NGAN è visto come un proseguimento di una	6A, 6C, 6B	M06, M07, M19, M16

Condizionalità ex ante applicabile al livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabili rispettata: Sì/No/Parzialmente	Valutazione dell'ottemperanza delle condizionalità	Priorità/Focus Area	Misure
NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		più generale strategia di adeguamento della infrastrutturazione del territorio alle crescenti necessità imposte dagli sviluppi dei servizi, di cui la soglia di 2 Mbit/s non è che il primo passo. E' prevista inoltre la realizzazione di un database delle infrastrutture e del cruscotto territoriale georeferenziato capace di rappresentare l'insieme dei vincoli territoriali previsti dalle varie norme, regolamenti e deliberazioni; questo strumento è a supporto degli enti e degli operatori impegnati nel deployment di reti a banda ultralarga, per poter sfruttare al meglio gli asset esistenti.		

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<b>1 Antidiscriminazione</b> Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità	Sì	L.R. 5/2004, art.9 <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2004.5">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2004.5</a> <a href="http://sociale.regione.emilia-romagna.it/controlle-discriminazioni">http://sociale.regione.emilia-romagna.it/controlle-discriminazioni</a> DGR n.1838 del 18 dicembre 2006 DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali"	Con la L.R. 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", la Regione Emilia-Romagna, ha dato attuazione alla normativa italiana sul tema (D.Lgs. n. 286/98 e D.Lgs.n. 215/2003) con cui era stata recepita la direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Con tale l.r. la Regione assume l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie e istituisce il Centro regionale contro le discriminazioni. Formalmente il <b>Centro regionale contro le discriminazioni</b> , che è in capo all'Assessorato alle Politiche Sociali, è nato a partire dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006 e sottoscritto da numerosi soggetti pubblici e privati emiliano romagnoli interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comunali e provinciali, organizzazioni datoriali, sindacali, terzo settore, consultazione regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, consigliere regionali di parità, difensore civico dell'Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale. Il centro svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Negli anni è stata costruita una rete regionale contro le discriminazioni che oggi consta di 155 punti distribuiti su tutto il territorio regionale e che fanno capo a amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali e organizzazioni del terzo settore. La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE		<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014 di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale. Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente. Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un <u>piano pluriennale</u> per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate. Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggregamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p> <p>A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto dall'art. 2 dello Statuto regionale e dagli art. 4 e 41 dove si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea Legislativa, della Commissione per le pari opportunità fra donne e uomini.</p> <p>La recentissima L.R. n. 6 del 27/06/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" finalizzata a "rimuovere ogni forma di disuguaglianza nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne" e ad agire in tal senso mediante azioni e politiche mirate, prevede, tra i diversi "strumenti del sistema paritario", all'art.39 l'<b>Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</b> (già costituita con la DGR n. 1057/2006). L'Area</p>
<b>2 Parità di genere</b> – Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione	Sì	<p>Statuto Regionale, artt. 2, 4 e 41. D.G.R. n. 1057/2006. Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere.</p> <p>L.R. n. 6 del 27/06/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;um=er:assemblealegislativa:legge:2014:6">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;um=er:assemblealegislativa:legge:2014:6</a></p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;		<p>D.G.R. n. 1057/2006</p> <p>Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere: <a href="http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate/">http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate/</a></p> <p><a href="#">1/allegati_atti_programmazione/PIANO 20112013.pdf</a></p> <p><a href="http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate/">http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate/</a></p> <p>1/allegati atti programmazione/PIANO2014 2016completo copertina.pdf</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014 di adozione del “Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali”</p> <p>L.R. n.8/2011 e ss.mm.ii.;</p> <p>L. 125/1991;</p> <p>D. lgs. 198/2006.</p>	<p>d'integrazione ha il compito di fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche dell'Amministrazione. E' presieduta dall'assessore o assessora regionale con delega in materia di pari opportunità ed è composta da rappresentanti delle direzioni generali per rafforzare un approccio di integrazione e coordinamento nello sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio del mainstreaming di genere nelle attività regionali.</p> <p>Il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere si realizza anche attraverso un apposito gruppo di lavoro, operante all'interno della suddetta Area e composto da referenti delle Direzioni generali competenti in materia che esprimono le Autorità di Gestione dei fondi FESR, FSE, e FEASR.</p> <p>Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere condensa l'impegno della Regione nello sviluppo di un'attenzione specifica alle differenze di genere secondo la prospettiva indicata dall'Unione Europea.</p> <p>Si è appena concluso il secondo Piano per il triennio 2011-2013, con l'elaborazione di un apposito Report Finale ed è stato approvato il terzo Piano, per il triennio 2014-2016 con Delibera di Giunta Regionale n.629/2014 )</p> <p>Il suddetto Piano ha come contesto di riferimento i principi della “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e le priorità della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione Europea, che mira a fornire un contributo, nell'ottica dell'uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell'UE (Europa 2020).</p> <p>Uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti in tema di genere è rappresentato da “Le donne in Emilia-Romagna. Quadro Conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere” rapporto statistico periodico (<a href="http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/hp/statistiche/allegati_statistiche/Volume_2013_donne.pdf">http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/hp/statistiche/allegati_statistiche/Volume_2013_donne.pdf</a>) reso disponibile anche attraverso il sito specificatamente dedicato al tema del genere (<a href="http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it">http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it</a>).</p> <p>Specifici organismi in materia di pari opportunità sono la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini e le Consigliere di Parità regionali.</p> <p>La Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini (in attuazione all'art. 41 Statuto) è stata istituita con legge regionale n. 8/2011, successivamente modificata con legge regionale n.16/13 ed ha sede presso l'Assemblea Legislativa.</p> <p>Le Consigliere di Parità regionale sono figure istituite dalla Legge 125/1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro” e rivedute nel Titolo II del Dlgs 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna”. Hanno compiti di promozione, di diffusione della conoscenza delle pari opportunità, di vigilanza e rilevazione di situazioni di discriminazione basata sul sesso nel mondo del lavoro. Partecipano al Comitato di Sorveglianza del FSE.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 “Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	Dispositivi per la formazione del personale coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica della UE in materia di parità di genere e integrazione della dimensione di genere.	Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p> <p>In passato, sul tema delle Pari Opportunità, sono state organizzate iniziative di varia natura e tipologia, strutturate con continuità e proposte ai diversi livelli di competenza e di responsabilità: CPO, dirigenti, posizioni organizzative, collaboratori del comparto.</p> <p>In generale, la RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale. Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
<b>B3</b> Disabilità – Esistenza della	Dispositivi a norma del quadro	Sì	D.G.R. n. 1298/2011 Determinazione del Direttore Generale Sanità	In conformità a quanto previsto dall'articolo 33 della Convenzione delle Nazioni Unite e della Legge 3 marzo 2009, n. 18 di ratifica per l'Italia della Convenzione stessa, con DGR n. 1298/2011 è stato costituito un "Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.</p> <p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne</p>	<p>Sì</p>	<p>e Politiche Sociali n. 3764 del 23 marzo 2012</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali"</p> <p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p><b>favore delle persone con disabilità</b>" composto da Assessore alle Politiche per la Salute, che lo presiede, su mandato della Giunta, Presidente regionale della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), Presidente regionale della Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con disabilità (FAND), gli Assessori regionali competenti per le materie oggetto delle specifiche convocazioni. Tale organismo ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondire tematiche specifiche in merito alla programmazione ed organizzazione delle politiche regionali che hanno impatto sulla qualità della vita delle persone con disabilità;</li> <li>- promuovere il coordinamento delle politiche per le persone con disabilità nei diversi ambiti di intervento regionale (in particolare casa, scuola, formazione, lavoro, mobilità, sanità e servizi sociali) anche attivando una valutazione congiunta delle politiche regionali integrate e delle linee di indirizzo per le politiche future, nello spirito della Convenzione internazionale e di un superamento della settorialità delle politiche sui diritti delle persone con disabilità.</li> </ul> <p>Con Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 3764 del 23/03/2012 è stato costituito un gruppo tecnico che coinvolge tutte le Direzioni Generali con competenze in materia di disabilità che può essere attivato per svolgere attività di monitoraggio ed istruttoria a supporto dell'attività del Tavolo Politico.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il piano di coinvolgimento degli organismi antidiscriminazione, di parità di genere e di tutela dei diritti delle persone con disabilità per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali". Il Piano di coinvolgimento del Centro regionale contro le discriminazioni, dell'Area d'integrazione del punto di vista di genere, del Tavolo politico di coordinamento sugli interventi a favore delle persone con disabilità, è stato elaborato nel rispetto del codice europeo di condotta del partenariato e prevede la realizzazione di azioni di informazione, azioni di formazione, azioni di consultazione e partecipazione, azioni di valutazione.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno; analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione nazionale, ove opportuno;			<p>di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 <sup>1</sup> della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	<p>Legge n. 13 del 9 gennaio 1989; Legge n. 4 del 9 gennaio 2004;</p> <p><a href="http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere">http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere</a> <a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida">http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida</a> <a href="http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013">http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</a> <a href="http://www.eriba-et.it">http://www.eriba-et.it</a></p>	<p>In conformità a quanto previsto dall'art. 9 della convenzione ONU in materia di accessibilità sono stati previsti interventi su questo tema.</p> <p>La legge n. 13 del 9 gennaio 1989 "Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" prevede interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in particolare negli edifici privati ad uso abitativo (esistenti all'1/08/1989); negli edifici pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi; per rendere accessibili e fruibili le aree in cui si trovano gli edifici di cui sopra con particolare riguardo ai percorsi di avvicinamento agli stessi. Su questo tema sono state realizzate attività di monitoraggio (http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/fondo-barriere).</p> <p>In merito alla accessibilità dei servizi di informazione e comunicazione, in attuazione della Legge 9 gennaio 2004, n. 4 "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" la Regione ha realizzato iniziative affinché sia tutelato e garantito, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili. La Regione Emilia-Romagna fin dalla creazione dei suoi primi siti web ha prodotto e pubblicato linee guida per l'accessibilità ad uso delle redazioni interne. Nel tempo le linee guida sono evolute fino a diventare un sito pubblico. Per aiutare a verificare l'accessibilità di una pagina la Regione, insieme all'Università di Bologna ed altri partner, ha realizzato due strumenti: <a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida">yamola-validator</a> e <a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida">vamola-monitor</a>, liberamente scaricabili ed utilizzabili. Sono state inoltre realizzate pubblicazioni ed attività di formazione. (<a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida">http://www.regione.emilia-romagna.it/lineeguida</a>). Il Piano Telematico 2011-2013 della Regione include indicazioni in tema di diritti di cittadinanza digitale, anche a favore delle persone con disabilità (<a href="http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013">http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</a>)</p> <p>La Regione ha promosso la creazione di un Centro Regionale di Informazione sul Benessere</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p><b>B.4 Appalti pubblici</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>No</p>	<p>D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” e ss.mm.;  D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 di approvazione del Regolamento di esecuzione ed attuazione del citato D.Lgs. n. 163/2006, e ss.mm.;  L.R. 21 dicembre 2007, n. 28 “Disposizioni per l’acquisizione di beni e di servizi”;  <a href="http://www.itaeca.org/documenti/normativa/IR-er-2007-28.pdf">http://www.itaeca.org/documenti/normativa/IR-er-2007-28.pdf</a>  Deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e ss.mm.;  Gli obblighi per le Pubbliche Amministrazioni di approvvigionarsi attraverso gli <b>strumenti centralizzati</b> messi a disposizione da Consip e dalle centrali regionali (per Emilia-Romagna Intercent-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici) sono stati variamente <b>implementati</b>;  L.R. 24 maggio 2004, n. 11 ed in particolare l’art. 21;  <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2004:11">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2004:11</a>  L.R. n. 17/2013 ed in particolare l’art. 19;  <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17</a>  Legge 23 dicembre 1999, n. 488 e ss.mm. (legge finanziaria 2000)” ed in particolare</p>	<p>Ambientale, che ha sede a Reggio Emilia e realizza attività di informazione, formazione, consulenza e ricerca in materia di accessibilità a favore di singoli cittadini e amministrazioni pubbliche (<a href="http://www.criba-er.it">http://www.criba-er.it</a>)</p> <p>Sono di competenza nazionale la ricezione delle direttive europee sugli appalti pubblici, la creazione di dispositivi per assicurare la certezza del diritto, l’esistenza di un efficace sistema di protezione giudiziaria per gli offerenti.</p> <p>Con la citata normativa si è inteso favorire le modalità di acquisto mediante sistemi c.d. di e-procurement, suscettibili di assicurare alla amministrazione la possibilità di entrare in contatto con una più ampia platea di fornitori ma, soprattutto, di garantire la tracciabilità dell’intera procedura di acquisto ed una maggiore trasparenza della stessa, attesa l’automaticità del meccanismo di aggiudicazione con conseguente riduzione dei margini di discrezionalità dell’affidamento.</p> <p>La RER, attraverso ITACA, organo tecnico della conferenza delle Regioni, promuove l’uniforme interpretazione delle norme sugli appalti pubblici, lo sviluppo e la promozione della trasparenza nelle fasi degli appalti e delle concessioni pubbliche, lo sviluppo di procedure per la gestione degli appalti nonché tramite l’introduzione di sistemi qualità, la promozione e diffusione di buone pratiche.</p> <p>La Regione e altri enti pubblici regionali si avvalgono di Intercenter come stazione unica appaltante per beni e servizi, anche connessi ai Fondi Strutturali.</p> <p>Nuova Quasco, in house della RER fornisce supporto tecnico nell’attività di assistenza e formazione alle stazioni appaltanti S. A. e alle amministrazioni locali in genere. Inoltre fornisce un supporto tecnico nei confronti degli enti locali, della Regione Emilia-Romagna, soci della società stessa.</p> <p>Con le DGR n. 434 / 2011 e DGR. 2142 /2013 sono state, ultimamente, stipulate le Convenzioni, soggette a rinnovo periodico, tra la RER e NQ in cui vengono indicate le linee operative, previste dalla L.R. 20/2007, e le attività progettuali attraverso le quali la Regione si avvale del supporto tecnico-operativo della propria società partecipata NQ.</p> <p>Tra tali attività progettuali vi è il Progetto A.1 “ Gestione delle attività operative e di segreteria tecnica della Sezione regionale dell’Osservatorio dei contratti pubblici della Regione Emilia-Romagna, coordinamento e supporto tecnico delle attività finalizzate all’adeguamento del sistema SITAR Emilia-Romagna – SITAR /Sistema Informativo Telematico Appalti regionale.” Tale progetto nasce dall’esigenza di rispondere a quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici, comma 4 art. 7 del D.Lgs 163 /2006.</p> <p>Il suddetto Osservatorio regionale dei contratti e degli investimenti pubblici della Regione Emilia-Romagna, (<a href="https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1">https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1</a>), che svolge l’attività di sezione regionale dell’Osservatorio Nazionale dell’AVCP, attraverso i RUP e i referenti che sono presso tutte le S. A., cioè le stazioni appaltanti della Regione, raccoglie e elabora tutti gli atti / dati inerenti all’intero ciclo dei contratti pubblici: programmazione triennale ed elenco annuale degli investimenti, avvisi e bandi di gara di appalto, aggiudicazioni e affidamenti, esecuzione e collaudo / regolare esecuzione del contratto.</p> <p>Ogni anno la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con la propria società partecipata NQ elabora un “ Rapporto annuale sui Contratti Pubblici della Regione Emilia-Romagna “ in cui viene fatta una attenta disamina dell’andamento dei contratti pubblici nella nostra</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p>l'art. 26;            art. 1, commi 449 e 450, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) e ss.mm.;            D.L. 7 maggio 2012, n. 52 convertito con modificazioni nella Legge 6 luglio 2012, n. 94;            D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, in Legge 7 agosto 2012, n. 135;            Istituto per la Trasparenza Appalti Compatibilità Ambientale (ITACA);  <a href="http://www.itaca.org">www.itaca.org</a>;            Convenzione con Nuova Quasco: D.G.R. n. 434/2011, D.G.R. n. 142/2013;            Legge regionale n. 20 del 2007            Nuova Quasco:  <a href="http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx">http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx</a>            Rapporto annuale sui Contratti Pubblici della Regione Emilia-Romagna  <a href="https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1">https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1</a></p>	<p>regione. Tale Rapporto è reso pubblico sul sito della Regione.</p>
Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Sì		<p><a href="http://www.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/trasparenza">http://www.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/trasparenza</a>;  <a href="http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&amp;_dad=portal&amp;_schema=PORTAL">http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&amp;_dad=portal&amp;_schema=PORTAL</a>  <a href="http://www.peppol.eu/">http://www.peppol.eu/</a></p>	<p>A livello nazionale la legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo e il D.Lgs. 163/2006 garantiscono l'accesso agli atti nelle procedure di aggiudicazione dei contratti agli aventi diritto. La Regione Emilia-Romagna ha adottato:</p> <p>a) regolamenti per l'adeguamento alle normative anticorruzione e di trasparenza della pubblica amministrazione</p> <p>b) ha elaborato, con il supporto tecnico di Nuova Quasco, diversi strumenti tra cui linee-guida su PPP (Partenariato Pubblico Privato), leasing immobiliare in costruendo, offerta economicamente più vantaggiosa e contratto di disponibilità.</p> <p>Con riferimento ai contratti pubblici che hanno un interesse transfrontaliero, Intercenter, stazione appaltante della Regione Emilia-Romagna e di vari enti pubblici regionali, aderisce alla piattaforma Peppol-Pan-European Public Procurement Online che ha lo scopo di implementare una soluzione per favorire gli appalti transfrontalieri e rendere interoperabili i differenti sistemi di e-procurement presenti nell'UE.</p>
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale	Sì		<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p>	<p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare iniziative di formazione e aggiornamento periodico in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.		<p><a href="http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&amp;_dad=portal&amp;_schema=PORTAL">http://www.intercent.it/portal/page?_pageid=201.1&amp;_dad=portal&amp;_schema=PORTAL</a></p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione. Per il personale degli E.E.L.L., la RER, avvalendosi di Nuova Quasco e in collaborazione anche con l'AVCP, realizza attività formative per i RUP e per i referenti delle stazioni appaltanti. Si sono da poco programmate attività formative su AVCPass. I sistemi di gestione e controllo dei programmi regionali sono dotati di sistemi IT (Groupware) che mettono in collegamento le Autorità coinvolte. Il sistema può essere reso accessibile anche ai beneficiari.</p> <p>Sono inoltre disponibili i siti web della RER, elaborati con l'ausilio di Nuova Quasco che cura il SITAR e di Intercenter, e di altri enti aderenti, dove vengono diffusi gli strumenti a supporto.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'unione in materia di appalti pubblici.	Sì	<p><a href="http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cerearegione/DetailStruttura.aspx?Sa1rU8v2rxDj5Iz8FBIRTA==">http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cerearegione/DetailStruttura.aspx?Sa1rU8v2rxDj5Iz8FBIRTA==</a></p> <p><a href="http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx">http://www.nuovaquasco.it/work_in_progress/ui_quasco/default03.aspx</a></p>	<p>Il Servizio Opere e Lavori Pubblici, Legalità e sicurezza, edilizia pubblica e privata della RER (SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITA' E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA) è l'unità organizzativa che ha la competenza in materia di contratti pubblici e per svolgere tale attività si avvale del supporto tecnico-operativo della società Nuova Quasco.</p> <p>Il Servizio e Nuova Quasco hanno complessivamente 7 unità di personale competente e dedicato che erogano AT di primo livello a tutti i soggetti impegnati nei procedimenti amministrativi sui contratti pubblici.</p> <p>La Regione ha elaborato il kit sulla finanza di progetto e lo ha pubblicato sul sito della Regione a disposizione dei 340 Comuni. Tale kit è stato anche materialmente distribuito a molti comuni della Regione, inoltre è stato pubblicato anche il kit sul leasing immobiliare in costruendo ed è in corso di pubblicazione il kit sul contratto di disponibilità, altro strumento del PPP.</p>
<b>B.5 Aiuti di Stato</b> – di Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	<p>DGR 105/2010 e smi <a href="http://www.sian.it">http://www.sian.it</a></p>	<p>Per il FESR il controllo sul cumulo degli aiuti viene esercitato anche avvalendosi della BDA istituita presso la Direzione Attività Produttive che ha anche predisposto proprie linee guida per le predisposizione conforme alle regole aiuti di stato (valevoli per il periodo 2007-2013) di bandi per le imprese. Le regole previste per gli strumenti finanziari sono incluse nei capitolati di gara di selezione dei soggetti gestori degli strumenti. Al fine di verificare le modalità di adempimento da parte dei soggetti gestori, l'AdG FESR richiede agli stessi la predisposizione di un manuale delle Procedure operative per l'istruttoria e selezione delle operazioni per le attività di monitoraggio e follow up degli investimenti. L'AdG FESR verifica il rispetto di quanto contenuto nel Manuale delle procedure tramite la</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi per garantire la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>verifica delle relazioni periodiche da parte dei soggetti gestori e tramite i controlli di primo e secondo livello.</p> <p>L'Autorità di Gestione FSE ha disciplinato la corretta applicazione della normativa sugli aiuti di stato nell'ambito delle "Disposizioni attuative" di cui alla DGR 105/2010 e smi (capitolo 14) che rappresentano il documento di riferimento per la Regione e le Amministrazioni Provinciali in qualità di Organismi Intermedi per la programmazione e attuazione del PO FSE 2007-2013. In tale documento sono presenti gli aspetti normativi e di corretta applicazione delle norme (capitolo 14) e le azioni regionali per il controllo della correttezza delle procedure (paragrafi 7.3.1 e 7.3.2). Tali aspetti sono ripresi nell'ambito del SIGECO regionale (documento di descrizione e procedura 3 "Controlli amministrativi di gestione").</p> <p>Inoltre è stato redatto e costantemente aggiornato per tutta la programmazione, come previsto dal SIGECO, un avviso standard per Regione e OI, contenente le specifiche sugli aiuti di stato comprensivi delle dichiarazioni necessarie per verificare il rispetto dei requisiti.</p> <p>I dati sulle imprese beneficiarie e sulle tipologie di regime sono archiviate all'interno del sistema informativo regionale</p> <p>Per il FEASR il controllo sul cumulo degli aiuti viene espletato avvalendosi del Catalogo degli Aiuti di Stato nel quale è possibile inserire i provvedimenti che vengono deliberati dalle Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Il sistema operativo è gestito dal S.I.N. spa - sistema Informativo nazionale per lo Sviluppo in Agricoltura per conto del S.I.A.N. e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed è accessibile dal sito istituzionale del S.I.A.N. <a href="http://www.sian.it">http://www.sian.it</a>.</p> <p>Quando un provvedimento è stato inserito nel Catalogo degli Aiuti di Stato è possibile utilizzare la seconda parte del programma informativo - complementare alla prima - denominata Registro degli Aiuti di Stato nella quale vengono "registrati" i beneficiari degli aiuti medesimi.</p> <p>Gli Stati membri presentano una relazione annuale sulla spesa relativa agli aiuti di Stato per le misure di aiuto di Stato esistenti secondo le disposizioni previste dalle norme comunitarie avvalendosi del sistema informativo di gestione, denominato SARI - State Aid Reporting Interactive, disponibile <a href="https://webgate.ec.europa.eu/competition/sani/sari/app/">https://webgate.ec.europa.eu/competition/sani/sari/app/</a>.</p> <p>Le regole previste per gli strumenti finanziari sono incluse negli avvisi pubblici per la selezione delle istanze di accesso da parte dei beneficiari.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei piani annuali di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
				<p>prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p>
	Dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		<p>Le AdG dei diversi programmi sono dotate di figure professionali che presidiano la corretta applicazione delle norme sugli aiuti di stato. E' necessario accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sugli aiuti di stato.</p>
<b>B6 Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)</b> Esistenza di dispositivi che garantiscono	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)	Sì	<p>L. R. 20/2000, art. 5;  <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2000:20">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2000:20</a></p> <p>L.R. 9/2008; <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2008:9">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2008:9</a></p> <p>L.R. 9/1999 <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;dl=1ecdd741-f569-8e73-2c83-4e4cc136cbd5&amp;dl_id=10&amp;dl_t=xml&amp;dl_a=v&amp;ev=0">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;dl=1ecdd741-f569-8e73-2c83-4e4cc136cbd5&amp;dl_id=10&amp;dl_t=xml&amp;dl_a=v&amp;ev=0</a></p> <p>L.R. 3/2012 <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2012:3">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2012:3</a></p>	<p>Le Direttive europee su VIA e VAS sono state recepite con il dLgs 152/2006 e ss.mm.ii a livello nazionale.</p> <p>La Regione Emilia Romagna ha recepito la direttiva sulla VAS con art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i per quanto riguarda l'applicazione della VAS ai Piani Territoriali Urbanistici e con la L.R. 9/2008 per tutti gli altri Piani e Programmi. Con la L.R. 9/2008 e' stata altresì individuata l'Autorità competente per la VAS.</p> <p>E' stata inoltre completamente recepita la direttiva 2011/92/CE con la L.R. 9/99 come modificata dalla L.R. 3/2012.</p> <p>In relazione alla procedura d'infrazione 2009/2086 di cui al parere motivato C (2012) 951 del 27/12/2012, sono state approvate modifiche agli Art. 4 e 4 ter della L.R. 9/99 mediante articoli 53 e 54 della L.R. n. 15 del 30/07/2013; tali modifiche recepiscono integralmente gli elementi dell'Allegato III alla Direttiva 2011/92/CE.</p> <p>Al fine di assicurare la qualità del processo di VIA, in attuazione della LR 9/2008 e della LR 20/2000 modificata dalla L.R. 6/2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la Regione ha adottato la DGR n. 1238 del 15/07/2002 che contiene una check-list del processo;</li> </ul>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.			<p><a href="http://romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2012:3">romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2012:3</a></p> <p>L.R. 15 del 30 luglio 2013;  <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;dl=64f9e9e-4b94-0711-f2bd-5231c832c7f6&amp;dl_id=10&amp;dl_f=xm&amp;dl_a=y&amp;ev=0">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&amp;dl=64f9e9e-4b94-0711-f2bd-5231c832c7f6&amp;dl_id=10&amp;dl_f=xm&amp;dl_a=y&amp;ev=0</a></p> <p>Delibera di Giunta Regionale n.1238 del 15 luglio 2002</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le procedure di Via sono sottoposte a verifica di completezza da parte dell'Autorità competente;</li> <li>- sin dal 1999 tutti gli elaborati, le documentazioni e gli atti relativi alle procedure di verifica (screening) e alle procedure di Via sono pubblicate sul Bollettino Ufficiale Regionale, sul sito della Regione e su quotidiani;</li> <li>- si possono attivare ulteriori azioni, sia su richiesta dei cittadini che del proponente, come inchieste pubbliche e contraddittorio tra le parti (proponenti e chi ha presentato le osservazioni);</li> <li>- tutti i portatori di interessi ambientali ivi comprese le ONG possono intentare una causa presso le autorità giudiziarie competenti.</li> </ul>
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS		Sì	<p>Delibera Giunta Regionale n. 1954 del 16 dicembre 2013: "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale"</p> <p><a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</a></p> <p>DGR n. 992 del 7 luglio 2014, di adozione del "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali"</p>	<p>In passato sono stati organizzati numerosi momenti formativi ed informativi con tutte le strutture pubbliche deputate alla VIA e VAS.</p> <p>La RER è dotata di un consolidato dispositivo organizzativo-procedurale per la formazione del suo personale.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo della RER ha tra le sue competenze anche quelle di formazione del personale regionale. In particolare: progettazione e gestione del sistema formativo interno: analisi dei bisogni, monitoraggio sullo stato di avanzamento dei piani formativi e valutazione di impatto; gestione delle attività formative a valenza generale, incluse quelle a supporto della sicurezza sui luoghi di lavoro; coordinamento delle attività formative, di analisi e di accompagnamento alla certificazione di qualità dei processi dell'Ente.</p> <p>Il Servizio Organizzazione e sviluppo elabora un piano pluriennale per la formazione del personale regionale che contiene i macro obiettivi formativi e, in attuazione del piano pluriennale, elabora dei <u>piani annuali</u> di formazione con la conseguente erogazione e valutazione delle attività formative programmate.</p> <p>Il 16 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 1954/2013 "Programmazione pluriennale 2013-2015 formazione del personale regionale" che ha tra i suoi obiettivi quello di realizzare "iniziative di formazione e aggiornamento periodico come prevede la condizionalità ex-ante, in materia di disposizioni comunitarie, relative agli aiuti di stato e agli appalti di beni e servizi, alle verifiche e ai controlli per i fondi europei". Alla luce di ciò è stato avviato un primo programma di formazione denominato "Programmazione europea 2014-2020" rivolto ai dipendenti regionali e di Enti Locali della Regione.</p> <p>La Regione ha adottato con DGR n. 992 del 7/7/14 "Il progetto formativo per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali". La DGR di approvazione del Piano attribuisce al Servizio Organizzazione e Sviluppo il compito di procedere annualmente alla rilevazione del fabbisogno formativo nei tempi utili per definire la programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale regionale sui temi relativi a antidiscriminazione, parità di genere, disabilità, appalti pubblici, aiuti di stato, normativa ambientale (VIA e VAS) e di assicurare l'aggiornamento periodico circa la normativa rilevante per i temi delle</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
				<p>condizionalità ex ante generali, nell'ottica di innalzare la capacità di gestione dei fondi SIE, favorendo anche lo scambio di buone prassi, la capitalizzazione dei saperi e delle esperienze, le azioni di mainstreaming su tali temi.</p> <p><b>Dispositivi per la diffusione di informazioni:</b></p> <p>I sistemi di gestione e controllo dei programmi regionali sono dotati di sistemi IT (Groupware) che mettono in collegamento le autorità coinvolte (AdG, Organismi intermedi, AdC, AdA). Il sistema può essere reso accessibile anche ai beneficiari.</p> <p>E' attivo il sito web <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile</a> in cui sono reperibili tutte le direttive attuative e linee guida regionali.</p>
<p>Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	Sì		<p><a href="http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DeftaglioStruttura.aspx?svC++Ywo0z70eSNPm1QXvtyw==">http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/cercaregione/DeftaglioStruttura.aspx?svC++Ywo0z70eSNPm1QXvtyw==</a></p>	<p>Le autorità competenti in materia di Via e di Vas sono identificate al livello amministrativo coerente con il progetto o il Piano o programma ad esse assoggettato. Per la VAS l'autorità competente è la Regione per i piani e programmi regionali o provinciali o la Provincia per i piani e programmi comunali. Per lo Screening e la VIA l'autorità competente è la Regione, la Provincia o il Comune secondo appositi elenchi costruiti in modo da far combaciare il più possibile tale competenza con le altre competenze all'approvazione dei progetti.</p> <p>Per quanto riguarda la Regione, l'Autorità competente è il "Servizio Valutazione Impatti e Promozione sostenibilità ambientale" che è dotato di 10 unità di personale laureato in discipline attinenti e che hanno acquisito una rilevante esperienza pluriennale sulle materie in questione. Questo personale è stato ed è a disposizione per l'erogazione di informazioni e di servizi di assistenza tecnica sulle materie Via e Vas.</p> <p>Inoltre ogni autorità competente in materia di VIA e di VAS, ai sensi delle vigenti norme, ha istituito o individuato un'adeguata struttura amministrativa (ufficio) preposta alla istruttoria dei piani e programmi o dei progetti sottoposti a tali procedimenti.</p>
<p><b>B7 Sistemi e indicatori di risultato</b></p> <p>- 7.1 Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>- 7.2 Esistenza di un sistema di</p>	<p>Esistenza di dispositivi per la raccolta e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la validità statistica;</li> <li>- dispositivi per</li> </ul>	Sì	<p>D Lgs. N. 322/1989; L.R. n. 17 del 24 ottobre 2013;</p> <p>Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993;</p> <p>L.R: 17 del 24 ottobre 2013:</p> <p><a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17</a></p>	<p>Il Servizio statistica e informazione geografica svolge le funzioni di "Ufficio Statistica" della Regione Emilia-Romagna e le attività che derivano dall'appartenenza al SISTAN così come previsti dal D.Lgs. n. 322/89 e dall'Intesa Stato-Regioni del 25-3-93 in materia di sistemi informativo-statistici.</p> <p>Il Servizio presidia il complesso delle attività connesse alla gestione delle convenzioni con l'ISTAT relative all'attuazione e alla realizzazione di quanto previsto nel Programma Statistico Nazionale (PSN) così come descritto nell'analoga colonna relativa al livello nazionale.</p> <p>La Regione ha istituito il sistema statistico regionale con la L.R. 17 del 24 ottobre 2013 (<a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?um=er:assemblealegislativa:legge:2013:17</a>) per favorire l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi nell'ambito del SISTAN con l'obiettivo di garantire la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione, nonché a quello di controllo e valutazione delle politiche regionali.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli uffici preposti all'attività statistica degli enti strumentali e dipendenti della Regione e delle aziende e degli enti subregionali;</li> <li>• gli uffici di statistica delle Province, dei Comuni, singoli o associati, nonché degli</li> </ul>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;</p>			<p>enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale.</p> <p>L'Ufficio di statistica (art. 15 bis LR17/2013):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantisce la qualità dei processi statistici e ne valida i risultati;</li> <li>• garantisce gli adempimenti previsti dal Programma statistico nazionale (PSN);</li> <li>• predisporre e aggiorna il Programma statistico regionale (PSR);</li> <li>• assicura il rispetto delle norme e delle procedure del SISTAN;</li> </ul> <p>Uno strumento rilevante per l'ufficio di statistica è il Programma statistico regionale (PSR) che pianifica l'attività statistica ufficiale della Regione e comprende sia le attività che l'ufficio svolge perché comprese nel PSN che le rilevazioni di interesse regionale necessarie ai vari settori dell'amministrazione.</p> <p>Tutte le statistiche sono validate dal Responsabile dell'ufficio di statistica che ne assicura anche l'affidabilità. Il coordinamento dell'insieme delle attività statistiche descritte nel PSR è svolto attraverso il Tavolo di coordinamento della statistica dove partecipano funzionari delle diverse strutture organizzative della Regione.</p> <p>I dati statistici prodotti dalla Regione in attuazione del PSR, sono disponibili oltre che in pubblicazioni di carattere generale nel portale Statistica e, anche, in alcuni portali tematici settoriali (Agricoltura, Turismo, Sociale, Salute, ecc. ) e nel portale regionale dell'Open Data.</p> <p>I dati, ad esclusione delle indagini multiscopo, hanno spesso una disaggregazione territoriale a livello provinciale e anche comunale; la disaggregazione dipende dalla tipologia degli stessi e dal rispetto della normativa sulla privacy, sulla tutela dei dati e dal codice di deontologia professionale.</p> <p>Di norma l'aggiornamento delle informazioni è annuale.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;</p>	Sì	<p>Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.</p>	
	<p>— la fissazione di obiettivi per tali indicatori;</p> <p>— il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;</p>	Sì	<p>Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.</p> <p>Ogni Programma soddisfa la condizionalità in modo specifico.</p>	
	Esistenza di	Sì		Il sistema di monitoraggio unitario così come descritto nel livello nazionale si applica alle

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	procedure per garantire che tutte le operazioni del programma adottino un sistema efficace di indicatori.			Regioni. Il sistema è già stato sperimentato dalla Regione Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2007-2013 e la revisione dei dati, l'integrazione con altri sistemi informativi esistenti e la diffusione delle informazioni (Open coesione) non potrà che migliorare la rendicontazione dei progetti realizzati.
<p><b>P3.1. a) È stata predisposta una valutazione nazionale dei rischi recante i seguenti elementi: — la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</b></p>	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <p>1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet;</p> <p>2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia;</p> <p>3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi.</p> <p>E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che</p>	<p>Sì</p>	<p>Nel territorio della Regione Emilia-Romagna sono vigenti da tempo i Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dalla 5 Autorità di bacino ricadenti nel territorio regionale (Po, Tevere, Conca-Marecchia-Reno e Regionali Romagnoli). Nei PAI è affrontato il tema della pericolosità da frana e da alluvioni del territorio, attraverso misure di tipo strutturali (interventi) e non strutturali (norme di uso del suolo, direttive, ...).</p> <p>Ai sensi della L. 183/1989, i PAI sono stati recepiti nella pianificazione di livello provinciale ed urbanistico.</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 49/2010, che ha recepito la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni: è stato richiesto agli stati membri di dotarsi di un Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Tale Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: il PGRA deve infatti contenere misure relative a prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e quindi anche piani di emergenza di protezione civile</p> <p>Il primo step rilevante per l'attuazione di tale Direttiva è stata la redazione delle "mappe di pericolosità e rischio di alluvioni" e la loro approvazione il 23 dicembre 2013 da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, con funzioni di distretto.</p> <p>Le mappe sono state presentate pubblicamente dalla Regione Emilia Romagna nel mese di dicembre 2013: offrono una cartografia di sintesi, omogenea e semplificata per tutto il territorio, dove sono individuate le aree che potrebbero essere interessate da inondazioni di corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare; l'estensione della popolazione potenzialmente coinvolta; la presenza, all'interno di questa zona a più alto rischio di allagamento, di strutture sensibili da proteggere, come scuole, ospedali, servizi per la comunità.</p> <p>Le mappe di pericolosità rappresentano tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti); le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio (dalla molto elevata R4 alla moderata o nulla R1).</p> <p>Il contenuto della nuova cartografia costituisce la premessa per declinare le azioni concrete che saranno contenute nel futuro Piano di gestione del rischio alluvioni, da approvare entro il dicembre 2015.</p> <p>Azioni da adottare sia in tempo differito – ossia con l'analisi dei processi fisici in atto sul territorio, l'individuazione delle criticità e delle opere di difesa da realizzare, l'uso e le previsioni di sviluppo del territorio – che nella gestione in tempo reale dell'emergenza, con il monitoraggio idro-meteorologico, il sistema di allertamento, gli interventi di soccorso, la</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p>individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.</p>	<p>sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi</p>
	<p><b>P3.1.b) È stata predisposta una valutazione regionale dei rischi recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;</b></p>	<p>Sì</p>	<p>E' stata predisposta la descrizione di scenari monorischio e multirischio per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Toscana.</p>	<p>Nel territorio della Regione Emilia-Romagna sono vigenti da tempo i Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dalla 5 Autorità di bacino ricadenti nel territorio regionale (Po, Tevere, Conca-Marecchia-Reno e Regionali Romagnoli). Nei PAI è affrontato il tema della pericolosità da frana e da alluvioni del territorio, attraverso misure di tipo strutturali (interventi) e non strutturali (norme di uso del suolo, direttive, ...). Ai sensi della L. 183/1989, i PAI sono stati recepiti nella pianificazione di livello provinciale ed urbanistico.</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 49/2010, che ha recepito la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni; è stato richiesto agli stati membri di dotarsi di un Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Tale Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: il PGRA deve infatti contenere misure relative a prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e quindi anche piani di emergenza di protezione civile</p> <p>Il primo step rilevante per l'attuazione di tale Direttiva è stata la redazione delle "mappe di pericolosità e rischio di alluvioni" e la loro approvazione il 23 dicembre 2013 da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, con funzioni di distretto.</p> <p>Le mappe sono state presentate pubblicamente dalla Regione Emilia Romagna nel mese di dicembre 2013: offrono una cartografia di sintesi, omogenea e semplificata per tutto il territorio, dove sono individuate le aree che potrebbero essere interessate da inondazioni di corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare; l'estensione della popolazione potenzialmente coinvolta; la presenza, all'interno di questa zona a più alto rischio di allagamento, di strutture sensibili da proteggere, come scuole, ospedali, servizi per la comunità.</p> <p>Le mappe di pericolosità rappresentano tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti); le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi di rischio (dalla molto elevata R4 alla moderata o nulla R1).</p> <p>Il contenuto della nuova cartografia costituisce la premessa per declinare le azioni concrete che saranno contenute nel futuro Piano di gestione del rischio alluvioni, da approvare entro il dicembre 2015.</p> <p>Azioni da adottare sia in tempo differito – ossia con l'analisi dei processi fisici in atto sul territorio, l'individuazione delle criticità e delle opere di difesa da realizzare, l'uso e le previsioni di sviluppo del territorio – che nella gestione in tempo reale dell'emergenza, con il monitoraggio idro-meteorologico, il sistema di allertamento, gli interventi di soccorso, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p><b>P3.1.c) È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.</b></p>	<p>Si</p>	<p>Per la parte agricola, si segnala il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su <a href="http://www.reterurale.it">www.reterurale.it</a>. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; è previsto che la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p><b>P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</b></p>	Sì	<p>Le BCAA sono state disciplinate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 15414 del 10 dicembre 2013 ha apportato alcune modifiche agli impegni a partire dall'anno 2014, rispetto a quelli stabiliti dalla precedente normativa (DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche).</li> <li>- la Delibera regionale n.275 del 2014 che disciplina gli impegni di condizionalità relativi all'anno 2014 per il territorio dell'Emilia-Romagna e recepisce quanto disposto dal Regolamento CE n. 73/2009 e successive modifiche ed integrazioni.</li> </ul>	<p>Il Decreto Ministeriale n. 15414/2013 aggiorna la normativa precedente inerente la condizionalità (D.M. n. 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni) e modifica in particolare lo Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" con l'obiettivo di fornire una maggiore chiarezza applicativa della norma, distinguendo gli impegni e il rispettivo campo applicativo.</p> <p>Le modifiche introdotte a livello nazionale sono state poi recepite, come di consueto, nella Delibera regionale n. 275/2014.</p>
	<p><b>P4.2.a) i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi;</b></p>	Sì	<p>Per i prodotti fitosanitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DLgs n. 194/95 "Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari"</li> <li>- DPR n. 290/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti"</li> <li>- DPR n. 55/2012 "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti.</li> <li>- D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva</li> </ul>	<p>Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano.</p> <p>Ad entrare subito in vigore è, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p>2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».</p> <p>Per l'uso dei Fertilizzanti:</p> <p>Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86-D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991-Direttiva (CE) 60/2000</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- DM 7 aprile 2006</li> <li>- Dlgs.152/2006</li> <li>- Regolamento Regione Emilia-Romagna 1/2011) delle norme obbligatorie;</li> </ul> <p>nelle BCCAA al divieto di apporto nelle fasce di rispetto di 5m dei corpi idrici superficiali, fatte salve le esclusioni previste.</p>	
P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi.			<p>Legge regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia".</p> <p>Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 4 marzo 2008, n. 156 e i successivi provvedimenti recepisce la Direttiva 2002/91/CE e Direttiva 2010/31/UE. La Deliberazione si occupa di favorire il</p>	
P5.1.a) misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5		Sì	<p>La Delibera dell'Assemblea Legislativa nr156/2004 disciplina i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici in essi installati, che devono essere rispettati nelle nuove costruzioni o in occasione di interventi parziali sugli edifici esistenti e metodologie e i criteri di calcolo per la valutazione della prestazione energetica di edifici e impianti.</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ( 1 ) ;		risparmio energetico, l'uso efficiente delle risorse energetiche, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili in edilizia. Piano energetico regionale (Per) e Piano triennale di attuazione (Pta) 2008–2010	
P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformement e all'artico	Si	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.24	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)	
P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformement e all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ( 2 ) ;	Si	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, pp.24–25 Delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011. <a href="http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&amp;dl=b3fbde26-0146-2869-f37d-4f1e6d0303b3&amp;dl_id=6&amp;dl_t=xml&amp;dl_a=y&amp;ev=0">http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&amp;dl=b3fbde26-0146-2869-f37d-4f1e6d0303b3&amp;dl_id=6&amp;dl_t=xml&amp;dl_a=y&amp;ev=0</a> Legge Comunitaria regionale 2014, approvata con delibera di Giunta 4944/2014	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)  La Regione sta inoltre approvando il progetto di legge comunitaria regionale 2014 già approvato con delibera di Giunta 4944/2014 che recepisce i principi della direttiva 2012/27/UE che andranno ad integrare la programmazione assunta con delibera dell'Assemblea Legislativa n.50 del 26 luglio 2011.	
P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ( 3 ) concernente	Si	Accordo di Partenariato Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.25	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1)	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.</p>			
	<p>P5.2.a) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ( 3 ) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia</p>	<p>Sì</p>	<p>L.R. 3/1999. La Regione Emilia-Romagna ha disciplinato i canoni idrici, distinti per i diversi usi. Piano di azione in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, secondo ciclo piani di gestione ex art. 1; paragrafo 2.3 "Descrizione della struttura dei prezzi dell'acqua in agricoltura: quadro normativo nazionale e regionale, stato di attuazione delle politiche dei prezzi incentivanti a livello regionale/locale". Il piano rappresenta una linea guida strategica e una tabella di marcia per assicurare la piena attuazione delle misure di base e, ove necessario, l'attuazione di misure supplementari nel secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro Acque (DQA).</p>	<p>La L.R. 3/1999 individua l'uso irriguo tra gli usi prioritari ai sensi dell'art. 144 del D.Lgs. 152/06 (ex art. 1 Legge 36/94) e gli importi determinati sono stati fissati su valori stabiliti dallo Stato ai sensi dell'art.18 della Legge n.36/94. La L.R. 3/1999 stabilisce, altresì, che i suddetti valori dei canoni verranno aggiornati con cadenza triennale che terrà conto del tasso d'inflazione programmato. In particolare l'acqua in agricoltura è specificatamente per gli usi irrigui, viene fornita dai Consorzi di bonifica, attraverso derivazioni da corsi d'acqua superficiali. Le derivazioni sono o concesse o in corso di concessione e comunque i Consorzi corrispondono alla Regione i relativi canoni. Il "costo" complessivo del "servizio irriguo" relativo alla concessione, alla derivazione e alla distribuzione della risorsa alle aziende agricole, viene corrisposto dagli agricoltori al Consorzio attraverso il contributo irriguo. Questo contributo corrisponde, nella Regione Emilia-Romagna, al 100% del costo complessivo che il Consorzio sostiene. Pertanto nessun contributo pubblico viene corrisposto al Consorzio e quindi all'agricoltore. Il contributo irriguo è definito dal bilancio del Consorzio e dagli indici tecnici previsti dal "Piano di classifica", attualmente dei 15 piani di classifica una parte stabilisce l'applicazione della tariffa monomia e una parte quella binomia.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformement e all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Si	<ul style="list-style-type: none"> <li>● D. Lgs. N. 79/1999</li> <li>● D. Lgs. N. 387/2003</li> <li>● D. Lgs. N. 28/2011</li> </ul> D.M. 11 aprile 2008 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici" D.M. 6 luglio 2012 "Attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico" D.M. 28 dicembre 2012 "Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni" D.M. 5 dicembre 2013 "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale	Il tema dell'energia rinnovabile trova i suoi riferimenti normativi a livello nazionale. I D.Lgs. menzionati, ancor prima della Direttiva 2009/28/EC fungevano da riferimento per il nostro Paese in tema di impianti a fonti rinnovabili. I D.M. prevedono incentivazioni alle fonti rinnovabili. A livello regionale, sul fronte della produzione energetica il Piano energetico regionale indica come strada quello dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.	
P5.3.b) Io Stato ha	Si	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Il Piano di Azione Nazionale (PAN) dell'Italia, trasmesso alla Commissione</li> </ul>	Il Piano energetico sul fronte della produzione energetica indica come strada quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente e all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.</p>		<p>Europea il 28 luglio 2010/AN</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Legge regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia"</li> <li>● Piano energetico regionale (PER) e Piano triennale di attuazione (PTA)</li> </ul>	<p>gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.</p>
<p>P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: — un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Linee Guida del Piano Telematico 2011–2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia–Romagna, il 27 luglio 2011 <a href="http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013">http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</a></li> <li>● Delibera 1341 del 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e ultralarga</li> </ul>	<p>Il piano regionale per le reti NGN integra gli elementi necessari e si basa sul catasto delle infrastrutture che Regione sta realizzando e che mette insieme tutte le informazioni oggi detenute da vari soggetti pubblici in termini di reti Infrastrutturali che potrebbero essere utili ed utilizzabili ai fini dell'ampliamento dell'offerta di banda larga e ultralarga.</p>	
<p>P6.1.b) modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, di accessibili, di</p>	Sì	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Linee Guida del Piano Telematico 2011–2013, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia–Romagna, il 27 luglio 2011 <a href="http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013">http://digitale.regione.emilia-romagna.it/piter/doc/piter-20112013</a></li> <li>● Delibera 1341 del 2011 Strategie per lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga e</li> </ul>	<p>Per garantire maggiore autonomia alle scelte delle Regioni, Province autonome e degli enti locali, nel piano regionale per le reti NGN sono stati definiti 3 modelli di intervento diversi che riprendono le soluzioni ad oggi prese in considerazione dalla parte pubblica per l'implementazione di reti a banda ultralarga. Tutti e tre i modelli prevedono il riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o multiutility locali) per i quali è definita l'acquisizione dei diritti d'uso.</p>	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>qualità e a di prova futuro;</p> <p>P6.1.c) misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	Sì	ultralarga	Condizionalità di competenza nazionale (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 2.2)

### 6.2.1. Lista delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organismi responsabili
<p><b>Appalti pubblici</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto comunitario in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in materia stabilite a livello nazionale, e finalizzato alla creazione di dispositivi regionali capaci di affrontare i più gravi e ricorrenti errori di applicazione della normativa sugli appalti pubblici.</p> <p>2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.</p>	<p><b>31/12/2016</b></p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio opere e lavori pubblici, legalità e sicurezza, edilizia privata",</p>
<p><b>B.5 Aiuti di Stato</b> – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di Aiuti di stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>1. Elaborazione entro il 31/12/2014, del programma di lavoro finalizzato al perfezionamento dei dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di stato e dei dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione sempre in materia di aiuti di stato. In particolare tale programma sarà finalizzato a rafforzare il sistema interoperativo di Banche Dati sugli aiuti di stato per evitare il cumulo illegale e rafforzare i controlli e ad accrescere la capacità di integrazione tra i fondi anche tramite la costituzione di una rete di referenti che colleghi tutte le Direzioni Regionali coinvolte nella erogazione di aiuti di stato, favorendo così la costituzione di un presidio unitario regionale sulla materia. Tale programma di lavoro dovrà essere in linea con le azioni in</p>	<p><b>31/12/2016</b></p>	<p>Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 in raccordo con il "Servizio affari legislativi e qualità dei processi normativi".</p>

		materia stabilite a livello nazionale. 2. Attuazione del programma di lavoro entro i termini stabiliti dalla normativa comunitaria.		
--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

### 6.2.2. Lista delle azioni da intraprendere per le priorità collegate alle condizionalità ex ante

Applicable ex-ante conditionality at national level	Criteria Not Fulfilled	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
-----------------------------------------------------	------------------------	--------------------	----------	------------------------------------

Non rilevante

## 7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

### 7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicator and Measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute Valore (a-b)*c
P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Totale Public Expenditure P2 (EUR)	239.093.842,00		22%	52.600.645,24
	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)	2.041,00		22%	449,02
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Totale Public Expenditure P3 (EUR)	305.542.632,00		18%	54.997.673,76
	X	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality local supply schemes, short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)	2.515,00		18%	452,70
	X	Number of agricultural holdings participating in risk management schemes	1.705,00		18%	306,90

	X		(focus area 3B) Totale Public Expenditure P4 (EUR)	412.751.310,00			50%	206.375.655	
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X		Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)	169.961,00			70%	118972,7	
	X		Totale Public Expenditure P5 (EUR)	144.525.151,00			20%	28.905.030,20	
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X		Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)	231,00			20%	46,20	
	X		Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area	13.873,00			30%	4.161,90	

			5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)					
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X		Totale Public Expenditure P6 (EUR)	92.977.703,00			10%	9.297,770
	X		Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	179,00			10%	17,9
	X		Population covered by LAG (focus area 6B)	500.000,00			10%	50.000

**7.1.1. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P2 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 239.093.842,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 22%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 52.600.645,24

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti per progetti singoli o di co-operazione che richiedono tempi mediocri di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020 con circa il 18% della dotazione finanziaria per ogni annualità.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.041,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 22%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 449,02

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti per progetti singoli o di co-operazione che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020 con circa il 18% della dotazione finanziaria per ogni annualità.

### **7.1.2. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P3 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 305.542.632,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 54.997.673,76

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.515,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 452,70

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 1.705,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)\* c: 306,90

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

### **7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P4 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 412.751.310,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 50%

Milestone absolute Valore (a-b)\* c: 206.375.655

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative pagamenti per superficie di bandi di natura poliennale. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi annuali dal 2015 al 2020. Si prevede di determinare un volume di pagamenti annuali pari a circa il 15% per ogni annualità.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 169.961,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 70%

Milestone absolute Valore (a-b)\* c: 118.972

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative pagamenti per superficie di bandi di natura poliennale. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi annuali dal 2015 al 2020. Si prevede di determinare un volume di pagamenti annuali pari a circa il 15% per ogni annualità.

### **7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P5 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 144.525.151,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 20%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 28.905.030,20

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamentosi lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 231,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 20%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 46,20

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamentosi lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 13.873,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 30%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 4.161,90

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti che richiedono tempi medicamentosi lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando

### 7.1.5. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P6 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 92.977.703,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 9.297.770

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 179,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 17,9

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Population covered by LAG (focus area 6B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 500.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 50.000

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 70% di operazioni attivate con l'approccio LEADER, Si ipotizza concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto la grande maggioranza dei progetti si concluderà dopo il 2018.

## 7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicator and unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute Valore (a-b)*c
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A) (M4.1+M4.2)	2.662,00		18%	479,16
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Totale Public Expenditure P6 (EUR) ((M4.1+M4.2)	532.864.650,00		18%	95.915.637,00
	X	Number of operations selected to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	179,00		10%	1,79

### 7.2.1. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Indicator and Measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A) (M4.1+M4.2)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.662,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 479,16

Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bando.

Indicator and Misurement unit, where appropriate: Totale Public Expenditure P6 (EUR) ((M4.1+M4.2)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 532.864.650,00

Adjustment top ups (b): 0,00

Milestone 2018 % (c): 18%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 95.915.637,00

**7.2.2. Justification for the milestone setting:** La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi medicamenti lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bandoP6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Indicator and Misurement unit, where appropriate: Number of operations selected to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 179,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 10%

Milestone absolute Valore (a-b)\*c: 17,9

Justification for the milestone setting: L'indicatore fa riferimento alla realizzazione di servizi di tipo infrastrutturale che prevedono lunghi tempi di realizzazione, si propone si considera come indicatore la fase procedurale della selezione dei progetti in sostituzione di quella relativa alla conclusione dei progetti

### 7.3. Riserva di efficacia

Priorità	Totale union contribution planned (€)	Totale union contribution planned subject to the performance reserve	Performance reserve (€)	Min performance reserve (Min 5%)	Max performance reserve (Max 7%)	Performance reserve rate
P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	103.097.275,00	105.321.469,85	6.319.288	5.266.073,49	7.372.502,89	6%
P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	131.749.984,00	134.592.325,24	6.729.616	6.729.616,26	9.421.462,77	5%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	178.362.562,00	182.210.511,35	12.754.736	9.110.525,57	12.754.735,79	7%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	48.817.671,00	49.870.851,24	2.926.018	2.493.542,56	3.490.959,59	5,87%
P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	40.129.107,00	40.994.842,33	2.049.742	2.049.742,12	2.869.638,96	5%

## 8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

**8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013**

### Definizione di zone rurali

La definizione di zone rurali regionale, secondo la metodologia nazionale, prevede la classificazione del territorio in funzione del suo grado di ruralità attraverso l'applicazione di tre passaggi successivi:

1. classificazione dei comuni sulla base della densità della popolazione residente. I comuni sono definiti rurali se la densità abitativa è inferiore a 150 Ab/Kmq e urbani se la densità abitativa è superiore a tale soglia;
2. definizione delle aree omogenee (Figura 2.1) di livello sub provinciale delineate in base all'appartenenza dei comuni alle tre fasce altimetriche ISTAT e alla localizzazione in aree svantaggiate di montagna;
3. Classificazione delle macro aree in quattro differenti categorie sulla base dei livelli di concentrazione della popolazione nei comuni rurali e al rapporto Superficie Agricola Totalee/Superficie Totalee.

Per l'affinamento della metodologia le macro aree sono state aggregate utilizzando il limite territoriale delle zone montane che include: la fascia altimetrica ISTAT (Montagna) e parte dei comuni della fascia altimetrica di collina che sono classificati come svantaggiati di montagna per una superficie territoriale maggiore del 50%. Pertanto la riclassificazione avviene in 17 macro-aree. I capoluoghi di provincia sono analizzati come aree indipendenti.

La nuova classificazione prede le seguenti tipologie di aree:

- **Aree rurali con problemi di sviluppo** (zone D): comprendono tutta la fascia appenninica di montagna con comuni in cui oltre il 50% della popolazione risiede in comuni rurali;
- **Aree rurali intermedie** (zone C) si riferiscono alla a collina non svantaggiata e alla pianura piacentina-parmense, bolognese e ferrarese: comprende sub aree in cui la popolazione residente in comuni rurali è compresa fra il 15% e il 50%;
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata** (zone B) comprendono: aree in cui meno del 15% della popolazione si concentra in comuni rurali ma che presentano un rapporto SAT (superficie agricola Totalee)/superficie territoriale superiore ai 2/3 (cioè al 66%);
- **Aree urbane e periurbane** (zone A); comprendono comuni capoluoghi di provincia con densità di popolazione > di 150 Ab/Kmq.

Ai fini dell'applicazione della strategia del programma, la definizione di aree rurali regionale sarà utilizzata solo nell'ambito della **Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali"**.

### Definizione di "Proprietà collettive".

Tra i soggetti possibili beneficiari possono essere inserite le PROPRIETA' COLLETTIVE (definizione che compare nel decreto legge 24 aprile 2014, n.66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89), Enti locali di varia natura e organizzazione, che hanno per loro costituzione la peculiarità di gestire collettivamente i terreni di uso civico (inalienabili, imprescrittibili e inusuapibili), destinati in perpetuo alla utilità degli abitanti residenti e possono avere diverse denominazioni quali: ASBUC, Comunalie, Comunelli, Comunanze, Partecipanze, Lotti comunali, Consorzi di utilisti, ecc.

Tali soggetti inoltre costituiscono un insieme chiuso senza che vi sia la possibilità di costituirne di nuovi. Le Proprietà Collettive possono accedere al regime di aiuto comunitario nelle misure di volta in volta indicate.

### **Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole**

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliono intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999.

Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

Il regolamento che disciplina l'anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna (Deliberazione di Giunta regionale del 8 settembre 2003, n. 1724) e ss.mm.ii. costituisce l'elemento focale per semplificare, razionalizzare e rendere trasparenti i procedimenti amministrativi. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione che costituisce il fascicolo aziendale.

Prima di avviare una qualsiasi istanza presso gli uffici della pubblica amministrazione, i soggetti richiedenti dovranno iscriversi all'anagrafe o far aggiornare i dati relativi alla propria posizione, ove siano intervenute variazioni successivamente all'ultima validazione del fascicolo.

### **Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti**

Per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno – qualora la normativa comunitaria e le disposizioni attuative lo prevedano – possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013. La garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, deve essere emessa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato.

La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere o attività già realizzate.

Gli anticipi riguardanti le iniziative attivate in approccio Leader potranno essere erogati secondo le modalità ed entro i limiti di seguito esposti:

- è ammissibile la richiesta di un anticipo, fino a un massimo del 25% calcolato sul Totale delle spese previste nel piano finanziario del piano di sviluppo per l'operazione “**Costi di Esercizio lettera d) art. 35 del Reg UE 1303/2013**”. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo;
- è ammissibile la richiesta di un anticipo, fino a un massimo del 25% calcolato sul Totale delle spese previste nel piano finanziario del piano di sviluppo per l'operazione “**Costi di Animazione lettera E) art. 35 del Reg UE 1303/2013**”. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 100% dell'importo.

Per tali tipologie di spese ove è prevista la liquidazione per stralci annuali, l'anticipo dovrà essere ridotto attraverso la riconciliazione con le spese sostenute e rendicontate negli stralci annuali, in modo da non

superare la soglia del 50% (comma 2 art.42 del regolamento UE 1305/2013) del contributo pubblico ancora da liquidare sulle spese di gestione e di animazione. L'importo garantito dalla fideiussione potrà essere ridotto in proporzione e sarà svincolato al termine dell'intervento

Sempre in ambito " approccio LEADER " ed in particolare per quanto riguarda gli interventi che riguardano operazioni non previste nelle altre Misure/operazioni del PSR (operazioni 19.02.B –operazioni libere LEADER), si potranno chieder anticipi solo nel caso siano assimilabili a Misure/operazioni ordinarie PSR.

### **Eleggibilità dell'IVA**

Le spese imputabili per la determinazione del contributo spettante sono da considerare al netto dell'IVA, sia nel caso di soggetti pubblici che di soggetti privati.

Questa disposizione non riguarda i pagamenti a superfici e quelli che prevedono l'erogazione di premi.

### **Divieti**

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato, terreni, fabbricati.

Il presente divieto non riguarda regimi di aiuti di stato nel rispetto della normativa vigente.

### **Decorrenza ammissibilità investimenti.**

Non sono ammissibili interventi avviati e realizzati prima della presentazione della relativa istanza di aiuto e pagamenti effettuati prima di tale data. Fanno eccezione:

- le spese, propedeutiche alla presentazione della domanda stessa – riconducibili a voci di costo per prestazioni immateriali – quali quelle relative a onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, attività di animazione;
- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili, per le quali l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.
- le spese di preparazione della strategia di sviluppo locale LEADER ;
- le spese di supporto per i progetti di cooperazione LEADER.

### **Osservanza delle regole di condizionalità**

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sotto-misure e operazioni di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il PSR adotta tali regole quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie.

Il programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

In applicazione dell'articolo 4 del Regolamento (UE) n. 1310/2013, le regole di condizionalità per l'anno 2014 continuano a essere quelle definite dal Regolamento (CE) n. 73/2009, così come modificato dall'articolo 6 del medesimo Regolamento (UE) n. 1310/2013. In particolare, per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2014, il MIPAAF ha predisposto il decreto ministeriale n. 15414 del 10.12.2013 che ha modificato il decreto ministeriale n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni allo scopo di integrare il quadro normativo già esistente e fornendo alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato e uniforme. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 3 marzo 2014, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto.

### **Governance**

Per il futuro programma di sviluppo rurale, alla luce della nuova impostazione strategica comunitaria, che punta a finalizzare gli interventi su temi specifici trasversalmente agli strumenti che s'intendono attivare, nonché alle incertezze del quadro istituzionale a livello locale, il modello di governance sarà articolato su due livelli:

- regionale: per tutte le tipologie di intervento e per tutte le priorità;
- locale: per l'approccio LEADER rispetto alle azioni e alle finalità che saranno definite in tale ambito.

La gestione regionale non può prescindere dalla presenza di un forte presidio territoriale indipendentemente dal percorso istituzionale di ridefinizione del ruolo delle Province. Inoltre l'attuazione di livello regionale si farà carico di garantire la ricaduta equilibrata degli interventi su tutte le provincie, assumendo nei bandi regionali le specificità territoriali.

Per l'esecuzione di alcune fasi del processo gestionale, saranno individuati soggetti intermedi – su delega dell'Autorità di Gestione e, per quanto di competenza, dell'Organismo Pagatore – le nuove Amministrazioni Provinciali e la Città metropolitana di Bologna, per lo svolgimento delle funzioni di presidio territoriale dell'attuazione e del controllo dei bandi emanati a livello regionale. Tale soluzione permette di non disperdere le preziose competenze professionali disponibili presso le attuali Province e di garantire l'azione efficace ed efficiente del futuro programma di sviluppo rurale.

La fase attuativa prevede una procedura impostata su avvisi pubblici, successivo esame delle iniziative proposte – svolta in funzione dei requisiti di ammissibilità e i principi di selezione – e predisposizione di graduatoria di merito. Successivamente, in funzione delle specifiche peculiarità delle singole misure/sottomisure/operazioni, i progetti collocati in posizione utile ai fini dell'accesso agli aiuti richiesti potranno essere sottoposti a ulteriore istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata alla determinazione della spesa massima ammissibile ad aiuto e del conseguente contributo massimo concedibile.

Fanno eccezione:

- gli interventi afferenti alle operazioni 7.2, 7.4A e 7.4B che prevedono una procedura a "programmazione negoziata", articolata nelle seguenti fasi: avviso pubblico, istruttoria amministrativa, conferenza di concertazione, stesura elenco dei progetti ammissibili e dei progetti finanziabili;
- gli interventi attuati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna relativi all'Assistenza tecnica per i quali si farà ricorso alle norme sull'acquisizione di beni e servizi,
- gli interventi attuati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna alla sottomisura 7.3 e alla sottomisura 7.6 per i quali si farà ricorso alle norme sull'acquisizione di beni e servizi o con l'esecuzione di opere e/o investimenti nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie sugli appalti pubblici.

In ambito LEADER si potranno attuare anche le seguenti procedure per l'individuazione dei beneficiari attuatori di progetto: a regia diretta GAL e a convenzione come dettagliate nella misura 19.

### **Priorità trasversali a tutte le linee di intervento**

Accanto alle **priorità trasversali** definite dal quadro comunitario, dell'**innovazione dell'ambiente** e dei **cambiamenti climatici**, sono assunte ulteriori priorità comuni a tutte le misure: i giovani, la parità di genere, le produzioni sostenibili e di qualità, le zone a maggiore ruralità.

- **giovani:** accordando loro priorità specifiche in tutti gli interventi per rafforzare e sostenere il ricambio generazione;
- **parità di genere:** a fronte del permanere di situazioni di debolezza dell'imprenditorialità femminile si accorda una priorità specifica nelle principali linee di intervento per la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura per favorirne il consolidamento;
- **produzioni sostenibili e di qualità:** accordando priorità specifiche nell'ambito delle misure della

priorità P2 e P3 per promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili (Produzione Integrata e Produzione Biologica) e delle produzioni di qualità regolamentata;

- **aree rurali con problemi di sviluppo:** promuovendo il consolidamento del tessuto economico e sociale di tali aree oltre con iniziative dedicate della priorità 6, con:
- la definizione in tutte le priorità d'intervento di criteri di selezione e di condizioni di ammissibilità per il riconoscimento delle specificità delle aziende agricole;
- l'attivazione di interventi riservati per tipologie di operazioni particolarmente finalizzati alla risoluzione di problemi specifici;
- l'attivazione dell'indennità compensativa (art. 32) per zone con particolari vincoli naturali

### **Tipologia di progetti nell'ambito delle priorità P2 e P3**

L'azione del PSR per la promozione della competitività delle imprese del settore agroalimentare *su tutto il territorio regionale* può essere tradotta nei seguenti approcci:

- **Progetti integrati di sistema** che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti nell'ambito della Priorità e focus area 3 A;
- **Progetti integrati di co-operazione** che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività nell'ambito della Priorità e focus area 2 A e 2 B e della priorità 5;
- **Progetti singoli** mirati ad ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

### **Priorità territoriali nell'ambito della priorità 4 e 5:**

Le priorità di intervento territoriali per le priorità 4 e 5 sono riportate nella tabella 8.1.1

Obiettivi ambientali		Ambiti territoriali di attuazione	
		Investimenti	Gestione superfici/animali
Acqua	Razionalizzazione consumo idrico	Tutto il territorio regionale (*)	
	Miglioramento qualità delle acque	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Suolo	Contrasto ai fenomeni di erosione	Collina e montagna	Collina e montagna
	Gestione sostenibile dei suoli	Pianura e collina	Tutto il territorio regionale
Clima	Mitigazione del cambiamento climatico	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Energia	Sviluppare energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Biodiversità	Tutele della biodiversità di interesse comunitario	Siti della Rete Natura 2000	Siti della Rete Natura 2000
	Tutela della biodiversità di interesse agrario	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
	Altre tutele della biodiversità attuate sui suoli agricoli	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
	Tutela dei territori a rischi di abbandono	Aree soggette vincoli naturali	Aree soggette vincoli naturali

**(\*) in particolare nelle aree a prevalente tutela idrologica e per i comparti agricoli ad alto consumo idrico**

Tabella 8.1.1 Priorità territoriali per gli interventi relativi all'ambiente e i cambiamenti climatici

## 8.2. Descrizione delle misure

### 8.2.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

#### 8.2.1.1. Base giuridica

Articolo 14 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) N. 1698/2005 del Consiglio.

#### 8.2.1.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura ha l'obiettivo di favorire il trasferimento di competenze, facendo crescere il capitale umano degli addetti del settore rurale. Le diverse attività sono orientate al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali e al perseguimento degli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione. Coerentemente con la strategia individuata nel PSR tutte le attività relative alla misura contribuiscono a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca e possono essere promosse nell'ambito delle relative focus area sia in modalità singola sia in modalità combinata e/o integrata con le altre misure.

In particolare, le misure 1 e 2 supportano in modo strettamente sinergico le attività definite con la misura 16 (Cooperazione) attraverso piani e/o progetti attuati dai Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

La misura è sinergica e complementare alla misura 2 “Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole” e, congiuntamente ad essa, si propone di rispondere alla priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali" e risponde ai fabbisogni :

- F3 Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza
- F4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale

Il carattere di trasversalità della misura, fa sì che rappresenti una risposta a tutte le Focus area individuate.

La misura è attuata tramite le seguenti sottomisure:

- 1.1 – Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze
- 1.2 – Attività dimostrative e azioni di informazione
- 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

***8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare specificazione dei costi ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, degli importi applicabili e delle percentuali di sostegno e i principi relativi alla definizione dei criteri di selezione***

8.2.1.3.1. 1.1 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze

**8.2.1.3.1.1. Sotto-misura:**

- 1.1 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze

**8.2.1.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura agisce trasversalmente su tutte le focus area e i relativi fabbisogni, ed è attuata per il mezzo di avvisi pubblici regionali che selezionano progetti di formazione e trasferimento di conoscenza. Gli avvisi pubblici regionali specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle persone destinatarie del servizio. A seguito del superamento della selezione attuata con la valutazione di merito, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale. La Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE", si avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto da personale regionale e da personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto e formula proposte in merito agli avvisi di selezione, può concorrere ad effettuare le necessarie valutazioni e selezioni richieste dagli avvisi pubblici. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze, i controlli in itinere e finali.

**8.2.1.3.1.3. Tipo di sostegno**

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del

Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) “tabelle standard di costi unitari” eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) “finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite”. Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) “rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti”. Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte e divulgate prima della emanazione dei relativi avvisi pubblici, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) dell'art. 67.

L'utilizzo combinato delle opzioni b) e d) ( costi standard + tasso forfettario ) consente sia in sede di congruità preventiva sia in sede di rendiconto di non utilizzare i giustificativi di spesa reali ma solo quelli standard. Per le eventuali categorie di costi relativi alla opzione a) si procederà alla verifica delle spese effettive sia preventiva che consuntiva.

#### **8.2.1.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

#### **8.2.1.3.1.5. Beneficiari**

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. Il riconoscimento di idoneità avviene contestualmente alla concessione del sostegno previa istruttoria di merito sia del proponente che del progetto. I destinatari finali del servizio sono gli addetti del settore rurale e non possono essere diversi da persone fisiche che lavorano nei settori agricolo, alimentare, forestale o che lavorano alle dipendenze di soggetti preposti alla gestione del territorio o alle dipendenze di piccole e medie imprese con sede legale e operativa posta nelle zone rurali di cui al presente PSR.

#### **8.2.1.3.1.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili al sostegno i:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio, stipendi del personale, materiale formativo, costi relativi all'utilizzo di aule e strutture didattiche, ecc.).
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione.

#### **8.2.1.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- a) corsi, seminari e attività d'aula: attività didattiche e formative d'aula
- b) attività di trasferimento individuale: formazione individuale, formazione FAD, coaching, , start-up tecnologici, e-skill e altre attività didattiche analoghe.
- c) corsi, seminari, attività d'aula e di trasferimento individuale inerenti la sicurezza del lavoro: attività didattiche che abbiano come trattazione specifica le materie della sicurezza sul lavoro

Gli strumenti attivati prevedono un momento di verifica finale del risultato conseguito. Corsi, seminari e altre attività d'aula, formazione individuale e formazione FAD sono svolte in modo esclusivo da organismi accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale. Tutte le altre attività possono essere svolte da soggetti e organismi che saranno appositamente selezionati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna.

#### **8.2.1.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di priorità sono definiti negli avvisi e/o gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti dei beneficiari sono selezionati avendo riguardo in particolare alla rispondenza dei progetti agli obiettivi del bando o dell'avviso, alle condizioni di eccellenza tecnico didattica, logistica ed operativa nonché alla convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

#### **8.2.1.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 € a persona e 16.000 € a impresa durante i primi tre anni di attivazione della stessa ( 2015-17 ). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni.

a) corsi, seminari e attività d'aula: aliquota di sostegno 90%

b) trasferimento individuale: aliquota di sostegno 80%

c) corsi , seminari e trasferimento individuale sulla sicurezza del lavoro : aliquota di sostegno 60%

#### **8.2.1.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.1.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.1.3.1.10.2.**

##### **8.2.1.3.1.10.3. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.1.3.1.10.4. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.1.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.1.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale**

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

##### **Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD]**

### **8.2.1.3.2. 1.2 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione**

#### **8.2.1.3.2.1. Sotto-misura:**

- 1.2 – sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

#### **8.2.1.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura agisce trasversalmente su tutte le focus area e i relativi fabbisogni, ed è attuata per il mezzo appalti che selezionano progetti di informazione e di dimostrazione di carattere ed interesse generale. Gli appalti specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti mentre non viene richiesta nessuna selezione per le persone che usufruiscono del servizio perché questo è generalmente reso in modo globale ed indifferenziato a tutto gli attori del mondo rurale in particolare tramite media (giornali, televisione, web, incontri pubblici) e l'accesso ai servizi dimostrativi ed informativi è libero e gratuito. A seguito del superamento della selezione attuata con procedura d'appalto, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative modalità di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale, che in questo caso assume soprattutto valenza di promozione, pubblicizzazione e di invito a partecipare gratuitamente alle attività. La Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE", si avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto da personale regionale e da personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto e formula proposte in merito ai capitolati delle gare e può concorrere ad effettuare le relative valutazioni e selezioni. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze, i controlli in itinere e finali.

#### **8.2.1.3.2.3. Tipo di sostegno**

Il costo viene determinato come corrispettivo definito in gara d'appalto.

#### **8.2.1.3.2.4. Collegamento ad altre normative**

#### **8.2.1.3.2.5. Beneficiari**

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e i fornitori di servizi dimostrativi e di informazione, regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione, che presentano progetti informativi e dimostrativi in risposta a gare d'appalto.

#### **8.2.1.3.2.6. Costi ammissibili**

I costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione così come definiti nelle gare d'appalto.

#### **8.2.1.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- a) progetti dimostrativi: attività didattiche di breve durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche.
- b) progetti informativi: attività informative rivolte a tutti gli attori del mondo rurale in modo globale ed indifferenziato tramite brevi seminari, incontri, convegni e/o media (giornali, radio, televisione, web e similari).

Le attività possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi dotati di idonea competenza ed esperienza in relazione ai progetti presentati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia–Romagna in esito alle gare d'appalto. I progetti sono sottoposti a valutazione di merito al fine di verificare la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati nelle gare d'appalto.

#### **8.2.1.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione sono definiti nelle gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area.

#### **8.2.1.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

#### **8.2.1.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.1.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.1.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.1.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.1.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.1.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale**

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerte in gara d'appalto.

##### **Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD]**

### **8.2.1.3.3. 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali**

#### **8.2.1.3.3.1. Sotto-misura:**

- 1.3 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

#### **8.2.1.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura è attivata sulla Focus Area 2.B sul relativo fabbisogno, ed è attuata attraverso avvisi pubblici regionali che selezionano progetti di organizzazione di scambi interaziendali di breve durata e progetti di visite alle aziende agricole e forestali. Gli avvisi pubblici regionali specificano, in relazione ai diversi obiettivi della Focus Area 2.B, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle persone destinatarie del servizio. Il sostegno per le attività di scambi interaziendali è destinato alle persone fisiche titolari di imprese agricole e forestali. Il sostegno per le visite alle aziende agricole è destinato delle persone fisiche titolari di imprese agricole e forestali. A seguito del superamento della selezione, i progetti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE".

#### **8.2.1.3.3.3. Tipo di sostegno**

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari" eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) "finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite". Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti". Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte e divulgate prima della emanazione dei relativi avvisi pubblici, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) dell'art. 67.

#### **8.2.1.3.3.4. Collegamento ad altre normative**

#### **8.2.1.3.3.5. Beneficiari**

Beneficiari diretti del sostegno sono enti di formazione e fornitori di servizi per l'organizzazione di scambi interaziendali e di organizzazione di visite ad aziende agricole e forestali, regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

#### **8.2.1.3.3.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili al sostegno:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio, stipendi del personale, materiale formativo, costi relativi all'utilizzo di aule e strutture didattiche, ecc.).
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione .
- spese di diaria (viaggio, vitto, alloggio e similari )
- spese di sostituzione dell'imprenditore per il tempo dello scambio.

#### **8.2.1.3.3.7. Condizioni di ammissibilità**

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

a) scambi interaziendali di breve durata: attività didattiche individuali che consistono nello svolgimento di uno stage lavorativo dell'imprenditore presso una impresa selezionata con criteri di eccellenza tecnica e capacità didattica posta nel territorio della regione, presso altra regione italiana o presso altro stato membro dell'Unione Europea.

b) visite alle aziende agricole e forestali: attività didattiche di scambio di conoscenze svolte in modo collettivo tramite visite e viaggi di studio ad aziende agricole e forestali e/o ad altre imprese e/o contesti rilevanti per la produzione agricola e forestale.

Le attività possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi dotati di idonea competenza ed esperienza in relazione ai progetti presentati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna. Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio. I progetti sono sottoposti a valutazione di merito al fine di verificare la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dagli avvisi pubblici.

#### **8.2.1.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione sono definiti negli avvisi coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti sono selezionati in base alla rispondenza agli obiettivi dell'avviso; alla presenza nei progetti di condizioni di eccellenza tecnico didattica, di efficienza logistica ed operativa nonché di convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

#### **8.2.1.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 € a persona durante i primi tre anni di attivazione della stessa (2015–17). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni.

a) scambi interaziendali di breve durata: aliquota di sostegno: 90% per le attività didattiche. 70% per i costi di viaggio e diaria giornaliera per vitto e alloggio. 50% dei costi di sostituzione. Importo massimo del sostegno per partecipante: 4.000 €

b) visite alle aziende agricole e forestali: aliquota di sostegno: 90% per le attività didattiche. 50% per i costi di viaggio e diaria giornaliera per vitto e alloggio. Importo massimo del sostegno per partecipante: 1.000 €

#### **8.2.1.3.3.10. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale**

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

##### **Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. [1460/2014] [AD].**

La durata minima dello stage è pari a 5 giorni e quella massima è pari 90 giorni. La durata massima della visita aziendale è 3 giorni. I contenuti sono quelli definiti dalla Focus Area 2.b.

***8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni***

**8.2.1.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

**8.2.1.4.2. Azioni di mitigazione**

**8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura**

***8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno***

***8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura***

Definition of appropriate capacities of bodies providing knowledge transfer services to carry out their tasks in the form of staff qualifications and regular training

Definition of the duration and content of farm and forest exchange schemes and visits as referred to in Article 3 of [DA RD – C(2014)1460]

***8.2.1.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura***

## **8.2.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)**

### ***8.2.2.1. Base giuridica***

Articolo 15 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) N. 1698/2005 del Consiglio.

### ***8.2.2.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali***

La misura ha l'obiettivo di aiutare gli imprenditori agricoli e forestali, gli imprenditori deputati alla gestione del territorio e gli imprenditori delle PMI con sede legale nelle zone rurali di cui al presente PSR ad avvalersi dei servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economico ambientali delle loro imprese. La misura concede inoltre un sostegno con l'obiettivo di promuovere la formazione delle persone fisiche che svolgono il ruolo di consulente e/o esperto nell'ambito delle attività di cui alla misura 1 e 2 del PSR. Le attività di consulenza sono orientate al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali e al perseguimento degli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione. La misura contribuisce, inoltre, a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca. La crescente complessità tecnica e organizzativa dell'attività agricola richiede la acquisizione di servizi di alta specializzazione erogati da professionisti di alto livello. In questi casi non risulta né opportuno né conveniente il trasferimento dell'intera conoscenza tra esperto ed imprenditore, poiché a causa del gap molto elevato di saperi dovuto ad una preparazione specifica ed all'esperienza di applicazione in campo, si avrebbe un dispendio di tempo e di energia non giustificabile dall'obiettivo stesso. Si tratta tipicamente di servizi che non riguardano tanto la capacità imprenditoriale o il sapere innovativo quanto piuttosto la redazione di documenti, report, piani, analisi e relazioni standardizzate il cui contenuto generale è definibile a priori. La consulenza diviene quindi una sorta di affiancamento e supporto per queste tipologie di attività ed è conveniente e opportuno ricorrere ad essa quando si ritiene che sia più efficace comperare la sapienza da un esperto piuttosto che acquisirla introitandola nel proprio management imprenditoriale. Ai fini di mantenere l'effetto incentivante dell'aiuto appare dunque necessario definire quale siano le precise tipologie di consulenza che rientrano in questa definizione, stabilendone al contempo gli output ed i loro contenuti di minima, che garantiscano la controllabilità e verificabilità della misura.

Coerentemente con la strategia individuata nel PSR tutte le attività relative alla misura contribuiscono a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca e possono essere promosse nell'ambito delle relative focus area sia in modalità singola sia in modalità combinata e/o integrata con le altre misure attivate.

In particolare le misure 1 e 2 supportano in modo strettamente sinergico le attività definite con la misura 16 (Cooperazione) realizzate attraverso piani e/o progetti attuati dai Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

La misura è sinergica e complementare alla misura 1 "Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione" e, congiuntamente ad essa si propone, di rispondere a quanto previsto dalla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone e risponde ai fabbisogni:

F1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale

F2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione

e più in generale alle seguenti Focus Area:

- 2.a Migliorare il rendimento economico di tutte le aziende agricole e agevolare la ristrutturazione e

la modernizzazione agricola in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola

- 2.b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, ed in particolare il ricambio generazionale
- 3.a Migliorare la competitività dei produttori primari mediante una loro migliore integrazione nella catena agro-alimentare attraverso sistemi di qualità, l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, i gruppi e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4.a Ripristino, conservazione e valorizzazione della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi
- 4.c Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione
- 5.d Ridurre i gas serra e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo
- 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

La misura è attuata tramite la sottomisura 2.1 *Servizi di consulenza*

L'attività di formazione dei consulenti, secondo quanto definito con l'Accordo di Partenariato, viene attuata dal FSE in relazione ai fabbisogni relativi a tutte le focus area del PSR.

**8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione**

#### **8.2.2.3.1. 2.1 Servizi di consulenza**

##### **8.2.2.3.1.1. Sotto-misura:**

- 2.1 – sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

##### **8.2.2.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura ed è attuata per il mezzo di avvisi pubblici regionali e/o appalti che selezionano progetti per la fornitura di servizi di consulenza. Nella attività che si configurano come prestazione di servizio pubblico la selezione dei progetti è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici. Nella attività che non si configurano come prestazione di servizio pubblico la selezione dei progetti è disciplinata dalla normativa vigente in materia di sovvenzioni in risposta ad avvisi pubblici. Gli avvisi pubblici regionali e/o gli appalti specificano, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, modalità per la raccolta, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti ed in particolare i criteri per l'ammissibilità e la selezione delle imprese e delle persone destinatarie del servizio. A seguito del superamento della selezione attuata con gara d'appalto e/o con la valutazione di merito in caso di avviso pubblico, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale. La

Regione, per la gestione del "CATALOGO VERDE" vi avvale di un apposito gruppo di lavoro per il pilotaggio della misura composto dal personale regionale e dal personale attivo sul territorio. Il gruppo di pilotaggio fornisce il suo apporto alla progettazione dei capitolati di gara e formula proposte in merito agli avvisi di selezione, può concorrere ad effettuare le necessarie valutazioni e selezioni richieste dagli avvisi pubblici e/o dalle gare. Segue inoltre tutte le fasi di attuazione dei progetti effettuando in base alle specifiche attribuzioni, capacità e competenze i controlli in itinere e finali. Beneficiari diretti del sostegno sono i fornitori di tali servizi.

Non possono ottenere il sostegno soggetti e consulenti che: esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura, svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

#### **8.2.2.3.1.3. Tipo di sostegno**

Nella attività che si configurano come prestazione di servizio pubblico il sostegno viene erogato come corrispettivo della prestazione così come definita con apposita procedura di gara d'appalto. Nelle attività che non si configurano come prestazione di servizio pubblico il sostegno viene erogato come sovvenzione, e viene corrisposto come contributo a rimborso delle spese dichiarate ammissibili.

Il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari" eventualmente in combinazione con l'opzione definita al comma d) "finanziamenti a tasso forfettario, calcolati applicando una determinata percentuale a una o più categorie di costo definite". Ove non sia possibile coprire con tali opzioni tutte le categorie di costi del progetto si utilizzerà l'opzione a) "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti". Le tabelle standard dei costi unitari di cui alla opzione a) e il relativo metodo di calcolo saranno prodotte prima della emanazione degli avvisi pubblici relativi, mentre relativamente alla opzione d) gli importi sono stabiliti conformemente al comma 5) del citato ART 67. L'utilizzo combinato delle opzioni b) e d) (costi standard + tasso forfettario) consente sia in sede di congruità preventiva sia in sede di rendiconto di non utilizzare i giustificativi di spesa reali ma solo quelli standard. Per le eventuali categorie di costi relativi alla opzione a) si procederà alla verifica delle spese effettive sia preventiva che consuntiva.

#### **8.2.2.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

#### **8.2.2.3.1.5. Beneficiari**

Beneficiari diretti del sostegno sono i fornitori di servizi di consulenza riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. Il sostegno è reso a favore di imprenditori dei settori agricolo, forestale o di imprese deputate alla gestione del territorio o di piccole e medie imprese con sede legale e operativa posta nelle zone rurali di cui al presente PSR.

#### **8.2.2.3.1.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili i seguenti costi:

- costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione.
- costi di progettazione e spese generali relativi all'attuazione dell'operazione.
- costi specifici per la realizzazione dei progetti.

#### **8.2.2.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

Nella sottomisura sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

- a) consulenza a prodotto : servizio di consulenza fornisce all'impresa una risposta codificata predefinita volta a risolvere un problema specifico. Il costo della attività viene determinato sulla base del costo del prodotto finale e non sulla base dei tempi impiegati per conseguirlo. Appartengono a questa tipologia: il documenti unici finali scritti quali: piani (piano di concimazione, piano di spandimento effluenti, ecc. ), report (liste di controllo su condizionalità, analisi finanziaria, analisi del rischio, analisi di bilancio, ecc. ) documentazione di sicurezza ( piano di sicurezza, piano di emergenza, ecc. ) documenti specialistici ( ragioni alimentari per la riduzione di emissioni, piani profilattici veterinari, prescrizioni fitosanitarie, ecc. ).
- b) temporary manager : servizio di consulenza volto a consentire a imprese nuove e/o condotte da giovani e/o sottoposte a riconversione produttiva e/o organizzativa, un breve periodo di gestione manageriale con alto livello di expertise svolto da un manager professionista che possa aiutare l'imprenditore titolare ad impostare correttamente le nuove funzioni imprenditoriali. Il costo della consulenza è calcolato in base al tempo di compresenza dell'imprenditore e del manager professionista.
- c) innovation broker : servizio di consulenza rivolto a gruppi di imprese, consulenti e ricercatori per la realizzazione di azioni di animazione, reperimento di partecipanti, studi di fattibilità, progettazione finalizzate alla costituzione e redazione del piano dei GOI , gruppi operativi per l'innovazione di cui alla misura 16.1. Sono ammissibili tutte le attività utili alla costituzione del GOI fino al momento di presentazione della domanda di sostegno nell'ambito della misura 16.1.

Le consulenze svolte secondo le modalità sopra riportate devono affrontare, anche se in modo non esclusivo, almeno uno degli argomenti di cui al punto 4 dell' art. 15 del reg. 1305/3013. Le attività che, per legge dello stato italiano, prevedono la competenza esclusiva di liberi professionisti abilitati ed iscritti ai relativi albi possono essere svolti solo dagli stessi. Tutte le altre attività di consulenza possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi che saranno appositamente selezionati e riconosciuti idonei dalla Regione Emilia-Romagna in relazione ai progetti proposti. Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio. I professionisti che operano all'interno di società che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, e gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, non devono avere rapporti di consulenza con le aziende per le quali svolgono controlli o per le quali gestiscono direttamente o indirettamente fasi del processo amministrativo. I progetti sono sottoposti a selezione di merito al fine di valutarne la capacità di raggiungere gli obiettivi fissati.

A seguito del superamento della selezione attuata con la valutazione di merito, i progetti ritenuti rispondenti sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico disponibile on-line denominato "CATALOGO VERDE". L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il "CATALOGO VERDE" telematico dei servizi offerti pubblicando in esso i progetti ammissibili e le relative condizioni di accesso ai servizi per gli addetti del mondo rurale.

#### **8.2.2.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione sono definiti negli avvisi e/o gare d'appalto coerentemente agli obiettivi della focus area. I progetti sono selezionati secondo la rispondenza agli obiettivi del bando o dell'avviso; alla presenza di condizioni eccellenza professionale, tecnica, di efficienza logistica ed operativa e di convenienza economica. I beneficiari finali sono selezionati avendo riguardo a priorità di età e genere.

#### **8.2.2.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Al fine di una equa distribuzione delle risorse e per consentire al maggior numero di addetti del mondo rurale un imparziale accesso al sostegno viene stabilito un massimale di contributi erogabili pari a 4.000 €

durante i primi tre anni di attivazione della stessa ( 2015-17 ). Tale limite potrà essere rivisto in base ai risultati del monitoraggio dopo i primi due anni. L'aliquota di sostegno è pari al 60% elevabile fino al 90% nell'ambito delle attività prestate a favore di un GOI in accordo con la relativa aliquota prevista in caso di sovvenzione globale, fino ad un massimo di 1.500 € per a) consulenza a prodotto e b) temporary manager. L'aliquota di sostegno è pari a 90%. fino ad un massimo di 200 € di contributo per ogni impresa che aderisce all'attività di animazione per c) innovation broker con un limite massimo di 50.000€. Vigè in ogni caso il limite (per art. 15 paragrafo 8 sottomisura 2.1 Servizi di consulenza) di aiuto di cui all'allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013 [FEASR]: pari a 1500 € per consulenza.

#### **8.2.2.3.1.10. Informazioni specifiche dell'operazione**

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza.

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

#### *8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni*

##### **8.2.2.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.2.4.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura**

#### *8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno*

#### *8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura*

**Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza.**

#### *8.2.2.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura*

### 8.2.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

#### 8.2.3.1. Base giuridica

Articolo 16 e considerando 14) del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

#### 8.2.3.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità, migliorando la posizione dei produttori sul mercato e all'interno della catena alimentare, migliorando così anche le opportunità di lavoro e lo sviluppo delle zone rurali, offrendo maggiori garanzie e informazioni al consumatore.

Operando in maniera sinergica con le sottomisure relative agli Investimenti in immobilizzazioni materiali (4.1; 4.2; 4.3), alla Cooperazione (16.3; 16.4) e le sottomisure relative al Trasferimento delle conoscenze e Innovazione (1.1, 1.2 e 2.1), persegue i seguenti obiettivi specifici:

- incentivare i produttori ad aderire ai regimi di qualificazione delle produzioni, attraverso il sostegno dei costi relativi alla certificazione;
- supportare i gruppi di produttori nelle attività di informazione e promozione dei prodotti per sensibilizzare i consumatori e clienti intermedi, in merito all'esistenza e alle caratteristiche dei prodotti inseriti nei regimi di qualità;
- migliorare l'integrazione dei produttori primari che operano all'interno dei regimi di qualità.

A seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato, la misura risponde ai seguenti fabbisogni emersi sul territorio regionale:

- F8. Promuovere e rafforzare l'affermazione di filiere competitive, sostenibili di prodotti a qualità regolamentata;
- F9. Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera, e orientati a valorizzare l'origine del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le caratteristiche qualitative e nutrizionali.

Tale misura è programmata in relazione alla Priorità P3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi in agricoltura". In particolare all'interno di questa priorità, opera nell'ambito della Focus area P3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

**8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione**

### **8.2.3.3.1. 3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari**

#### **8.2.3.3.1.1. Sotto-misura:**

- 3.1 – sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

#### **8.2.3.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura prevede, per i produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti all'articolo 16, par.1 del Reg. (UE) n. 1305/2013, un supporto finanziario a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione. La sottomisura fornisce un contributo alla Focus area P3A rispondendo in particolare ai Fabbisogni F8 e F9.

#### **8.2.3.3.1.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale sul costo Totalee delle operazioni ammesse.

#### **8.2.3.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

La Normativa di riferimento è la seguente:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo
- Legge n. 4/2011, articolo 2, comma 3, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;
- Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia.

#### **8.2.3.3.1.5. Beneficiari**

I beneficiari della sottomisura sono:

- agricoltori;
- associazioni di agricoltori.

Per “associazioni di agricoltori”, ai fini dell'accesso alla misura, si intendono ad esempio:

- le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
- le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa unionale e regionale;
- i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999;
- i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di

tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010;

- le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;
- le cooperative agricole e loro consorzi;
- reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

#### **8.2.3.3.1.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta, ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione.

Tali costi sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione al regime di qualità.

#### **8.2.3.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

Si elencano le produzioni oggetto di sostegno, ottenute in conformità ai regimi di qualità istituiti a norma dei rispettivi regolamenti:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/>);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm>).

Sono inoltre ammesse al sostegno le produzioni ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano (vedi paragrafo delle Informazioni specifiche di Misura).

La domanda di aiuto per la sottomisura è annuale.

Gli agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura, devono:

- essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività";
- partecipare per la prima volta ai regimi di qualità ammissibili.

Per "prima partecipazione" ai regimi di qualità sovvenzionati, si intende che la prima iscrizione dell'agricoltore al sistema dei controlli è avvenuta dopo il 1 gennaio 2012. Tale vincolo si applica anche agli agricoltori beneficiari della misura 132 della programmazione del PSR 2007–2013, sempre rispettando la condizione che complessivamente non venga superato il massimale di cinque anni di aiuto.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono operare nei regimi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare anche "agricoltori in attività", che partecipano per la

prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra indicati.

Tali associazioni devono prevedere nel proprio statuto oppure devono avere assunto all'interno di una decisione specifica del proprio organo di gestione:

- le finalità oggetto della presente misura;
- apposito mandato dagli agricoltori ad operare, anche finanziariamente, per loro conto per la presentazione delle domande.

Le associazioni di agricoltori allegano alla domanda di aiuto, l'elenco degli agricoltori nuovi aderenti al regime di qualità sovvenzionati per i quali chiedono il sostegno della sottomisura indicando, per ciascun agricoltore, l'importo delle spese per la partecipazione al regime di qualità.

#### **8.2.3.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari saranno riferiti a:

- tipologia di regime di qualità;
- data di riconoscimento dei prodotti DOP/IGP/STG;
- età dei beneficiari;
- collocazione in Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- abbinamento ad altre misure, sottomisure o operazioni.

#### **8.2.3.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

È previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per ciascuno dei primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi di partecipazione ammessi.

#### **8.2.3.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.3.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.3.3.1.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.3.3.1.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.3.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.3.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità alla Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori (consultare [http://agricoltura.regione.emilia-](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it)

romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata/dpi\_2014);

- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>).

**Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche**

## **8.2.3.3.2. 3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni**

### **8.2.3.3.2.1. Sotto-misura:**

- 3.2 – sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

### **8.2.3.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura concede un aiuto alle attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e di rispetto dell'ambiente, legati al regime di qualità alimentare interessato.

Gli obiettivi della sottomisura, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono:

- promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operatori;
- informare sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei regimi di qualità applicati e, sulle caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;
- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

### **8.2.3.3.2.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo, calcolato in percentuale sul costo totale delle operazioni ammesse.

### **8.2.3.3.2.4. Collegamento ad altre normative**

La sottomisura è connessa ad altra normativa unionale, nazionale e regionale riguardante i regimi di qualità regolamentata ammissibili al sostegno, individuati in linea generale dai seguenti Regolamenti e dalle seguenti Leggi e disposizioni:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Rego. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Reg. (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio;
- parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Legge n. 4/2011, articolo 2, comma 3, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;
- Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia.

### **8.2.3.3.2.5. Beneficiari**

I beneficiari della sottomisura sono le associazioni di produttori coinvolte attivamente in uno o più regimi di

qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013, costituiti in qualsiasi forma giuridica, come ad esempio:

- le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
- le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa unionale e regionale;
- i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999;
- i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010;
- le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;
- le cooperative agricole e loro consorzi;
- reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

#### **8.2.3.3.2.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività di informazione e di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni, prodotti multimediali e sviluppo di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica e affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale HoReCa;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese per il coordinamento e l'organizzazione delle attività, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa.

#### **8.2.3.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

Si elencano le produzioni oggetto di sostegno, ottenute in conformità ai regimi di qualità istituiti a norma dei rispettivi regolamenti:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/>);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio;

- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm>).
- indicazione facoltativa di qualità “Prodotti di montagna” riconosciuta ai sensi degli articoli 29 e 31 del Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e del Regolamento Delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione.

Sono inoltre ammesse al sostegno le produzioni ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano (v. Informazioni specifiche dell'operazione).

Le associazioni di produttori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono associare almeno un nuovo aderente ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra elencati.

Sono considerati nuovi aderenti ai regimi di qualità sovvenzionati i soggetti iscritti al corrispondente sistema dei controlli a partire dal 1 gennaio 2012, ferma restando la condizione di adesione entro massimo 5 anni.

Le attività di informazione/promozione non potranno essere riferite a marchi commerciali.

Sono escluse dalla presente sottomisura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali:

- il Reg. (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno;
- il Reg. (UE) n. 1308/2013 articolo 45 concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo;
- la Legge regionale n. 16/1995, relativa alla promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali;
- la Legge regionale n. 46/1993, concernente i contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali.

#### **8.2.3.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

Saranno applicati ai progetti presentati i seguenti principi di selezione:

- tipologia di regime di qualità;
- epoca di entrata in vigore del regime;
- caratteristiche del progetto;
- grado di rappresentatività del beneficiario;
- utilizzo in abbinamento ad altre misure, sottomisure o operazioni;
- settori maggiormente strategici.

#### **8.2.3.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'aiuto sarà pari al 70% del costo totale delle operazioni ammesse.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari, devono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 200.000.

La spesa massima ammissibile potrà essere modulata, nei bandi, in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

Si prevede di ammettere al sostegno anche una eventuale quota di progetti di importo non inferiore a € 10.000 per iniziative di minore impatto realizzate da associazioni di micro e piccole imprese per produzioni di limitato peso economico o di carattere innovativo.

#### **8.2.3.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.3.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.3.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.3.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

##### **8.2.3.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

##### **8.2.3.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità alla Legge regionale n. 28/1999, concernente la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori (consultare [http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata/dpi\\_2014](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/disciplinari/produzione-integrata/dpi_2014));
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>).

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

#### **8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.3.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.3.4.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura**

**Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche**

**Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i criteri di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

*8.2.3.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura*

## 8.2.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)

### 8.2.4.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Articolo 17 comma 1 lettere a), b), c) d).

### 8.2.4.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La misura ha un peso fondamentale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia–Romagna.

E' infatti indispensabile, al fine di consolidare ed accrescere il sistema agroalimentare nel suo complesso, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti produttivi, che da sempre rappresentano il perno della politica agricola comunitaria e nazionale, in quanto indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali.

L'inclusione nella Misura delle operazioni afferenti gli investimenti non produttivi– intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo della redditività della azienda agricola e/o forestale – costituisce un significativo valore aggiunto in quanto questi rappresentano un complemento indispensabile al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

La misura ha alcuni aspetti comuni a tutte le operazioni di seguito riportati:

#### **Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti:**

- per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali che svolgono attività di impresa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013.
- per gli investimenti realizzati da Enti pubblici e loro associazioni possono essere concesse erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere già realizzate.

**Costi standard:** Questa metodologia di determinazione della spesa in funzione della quantificazione del contributo concedibile non si applica alle operazioni incluse nella presente misura.

**Aiuti di stato:** gli importi indicati come minimo e massimo dei singoli progetti ammissibili ad aiuto non si applicano ad analoghi interventi finanziati con Aiuti di Stato fatto salvo specifiche disposizioni previste dalla vigente normativa comunitaria in materia.

La misura da risposte ai seguenti fabbisogni:

- fabbisogno n. 4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale;
- fabbisogno n. 5 Incentivare investimenti per ammodernamento e rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese;
- fabbisogni 7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta, agricola e l'innovazione organizzativa;
- fabbisogno 8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata;
- fabbisogno 9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria. In chiave di filiera;
- fabbisogno 16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche;

- fabbisogno 17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli;
- fabbisogno 18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche;
- fabbisogno 19 Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria.
- fabbisogno 21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agroindustriali. In particolare la misura, attraverso le sotto misure e/o le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle priorità sotto indicate
- fabbisogno 22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli in particolare zootecnici

**Priorità P2** “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste” nell'ambito delle seguenti Focus area:

- **P2A** “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività per corrispondere” in risposta al fabbisogno di intervento con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.1** Investimenti nelle imprese agricole

**Operazione: 4.1.A** Investimenti in aziende agricole con approccio individuale;

**Sottomisura 4.3** – Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

**Operazione 4.3.A** Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso

- **P2B** – “Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale” con le seguenti sotto misure e operazione:

**Sottomisura 4.1** Investimenti nelle imprese agricole

**Operazione 4.1.B** Investimenti in aziende agricole con approccio individuale realizzati da giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento;

**Priorità P3** “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo” nell'ambito delle seguenti Focus area:

- **P3A** – “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”, con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.1** Investimenti nelle imprese agricole

**Operazione: 4.1.C** – Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema;

**Sottomisura 4.2** Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

**Operazioni:**

**4.2.A** Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo

**4.2 B** – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema

**Priorità P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura” nell'ambito delle seguenti Focus area:

- **P4A** – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura

2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.4** Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali

**Operazioni:**

- **4.4.A** Ripristino di ecosistemi
- **4.4.B** Prevenzione danni da fauna
- **P4B** – “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi” con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.4** Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali

**Operazioni:**

- **4.4.C** Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati
- **4.4.D** Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci

**Priorità P5** “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio” intersecando le focus area e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale” nell'ambito delle seguenti le focus area:

- **P5.A** – “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura” con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.1** Investimenti nelle imprese agricole

**Operazione 4.1.D** Interventi in aziende agricole per uso efficiente dell'acqua, impianti irrigui e di raccolta (invasi aziendali);

**Sottomisura 4.3** Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

**Operazione 4.3 B** Invasi e reti di distribuzione collettiva

- **P5B** “Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare” con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.1** Investimenti nelle imprese agricole

**Operazione 4.1.E** Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole.

**Sottomisura 4.2** Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

**Operazione 4.2.C** Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica

- **P5C** “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia” con le seguenti sottomisure e operazioni:

**Sottomisura 4.2** Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

**Operazione 4.2.D** Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili

- **P5D** – “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura” con le seguenti sottomisure e operazioni

**Sottomisura 4.4** Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-

climatici–ambientali

**Operazione 4.4.E** Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca.

La misura concorre in maniera significativa al rispetto delle priorità trasversali del Programma.

**Innovazione:** tramite operazioni che prevedono specifici principi di selezione che mettono in valore le nuove tecnologie di processo e di prodotto.

**Ambiente:** tramite le operazioni dedicate e quelle in cui sono stati inseriti specifici principi di selezione (certificazioni, bio edilizia, interventi volontari di mitigazione dell'impatto ambientale).

**Cambiamento climatico:** tramite le operazioni dedicate.

*8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

**8.2.4.3.1. 4.1.A** – Investimenti in aziende agricole con approccio individuale

**8.2.4.3.1.1. Sotto–misura:**

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

**8.2.4.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La presente operazione è finalizzata a finanziare gli interventi sul potenziale produttivo agricolo aziendale utili a favorire il miglioramento delle prestazioni economiche dell'azienda – e più in generale del suo rendimento globale (inclusa pertanto la rispondenza alle nuove norme comunitarie entro 12 mesi dalla data in cui i requisiti sono diventati obbligatori per l'azienda – incoraggiandone la ristrutturazione e l'ammodernamento, l'adozione di processi produttivi innovativi, contribuendo in tal modo al conseguimento degli obiettivi della Focus area **2A** e in particolare rispondono direttamente al Fabbisogno **F5**.

**8.2.4.3.1.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale [con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), o alla localizzazione (aree rurali con problemi di sviluppo) ], o mediante altri strumenti finanziari.

**8.2.4.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

**8.2.4.3.1.5. Beneficiari**

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa; potranno altresì aderire proprietà collettive, quali definite al capitolo 8.1, limitatamente ad investimenti realizzati per la gestione diretta dei terreni non sottoposti ad assegnazione.

**8.2.4.3.1.6. Costi ammissibili**

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

Risultano ammissibili anche gli investimenti finalizzati ad adeguare l'azienda alle nuove norme comunitarie cogenti, purché posti in atto entro 12 mesi calcolati dalla data in cui i nuovi requisiti diventano obbligatori.

Restano esclusi dalla presente operazione gli impianti irrigui oggetto di finanziamento a valere sull'operazione 4.1D, ad eccezione di quelli fissi realizzati contestualmente a nuovi impianti arborei, finanziabili sulla presente operazione nell'ambito di un medesimo PI.

#### **8.2.4.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore ad una soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- il punteggio di merito conseguito dal PI dovrà risultare superiore ad una soglia minima;
- l'attività di trasformazione e/o commercializzazione deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

#### **8.2.4.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione terranno in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di premialità ai seguenti elementi:

##### **soggetti beneficiari:**

- imprese condotte da giovani / imprenditoria femminile;

- beneficiari rispondenti alla definizione di "agricoltore attivo" ai sensi del Reg. 1307/2013;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- imprese operanti in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);

#### **progetti:**

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- investimenti dedicati alla produzione integrata, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- investimenti finalizzati al conseguimento di livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente in termini di sicurezza sul lavoro;
- investimenti finalizzati al conseguimento di livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente in termini di benessere animale;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- investimenti effettuati al fine di rispettare requisiti derivanti da nuovi obblighi imposti agli agricoltori dalla legislazione dell'Unione;
- progetti con un valore economico inferiore ad una soglia, da fissarsi in sede di avviso pubblico
- progetti tendenti ad un "saldo zero" relativamente al consumo di suolo nel caso prevedano la realizzazione di strutture.
- certificazioni ambientali;
- valenza ambientale del progetto (bio-edilizia, mitigazione dell'impatto ambientale).

#### **8.2.4.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

##### **Importi ammissibili**

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro/ULU

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

I PI, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali.

##### **Aliquote del sostegno**

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 40% / 45% / 50% se imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Zone	Strutture		Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;)
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane		
Ordinaria	40	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35	40

Tabella 4.1 Riepilogo % di aiuto

#### **8.2.4.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.1.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.1.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

##### **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.2. 4.1.B – Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento**

##### **8.2.4.3.2.1. Sotto-misura:**

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

##### **8.2.4.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione**

La presente operazione interviene, in maniera complementare alla sottomisura 6.1, a supporto delle imprese di nuova costituzione dei giovani, favorendone lo sviluppo e, ove ne ricorra il caso, rispondendo alle esigenze di conformarsi a normative comunitarie cogenti – incluse quelle sulla sicurezza sul lavoro – a condizione che i relativi investimenti siano realizzati nei primi 24 mesi successivi all'insediamento, rispondendo in tal modo all'obiettivo della Focus area **P2B** di agevolare il rinnovo generazionale delle imprese agricole regionali e l'ingresso di giovani professionalizzati nel settore agricolo.

##### **8.2.4.3.2.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario e/o all'ambito territoriale d'intervento), o mediante altri strumenti finanziari.

##### **8.2.4.3.2.4. Collegamento ad altre normative**

##### **8.2.4.3.2.5. Beneficiari**

Imprese agricole condotte da giovani beneficiari della sottomisura 6.1. insediati da meno di 5 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto.

##### **8.2.4.3.2.6. Costi ammissibili**

Saranno ammissibili al contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

Qualora l'adesione alla presente operazione sia stata prevista in modalità contestuale alla misura 6.1, tutti gli investimenti dovranno essere stati previsti nel PSA presentato ai sensi di quest'ultima.

##### **8.2.4.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

Progetti presentati da beneficiari della sottomisura 6.1, in modalità integrata al Piano di Sviluppo Aziendale

o successivamente alla conclusione dello stesso, purché entro i 5 anni dal primo insediamento in agricoltura, rispondenti alle priorità di intervento dei settori. Nell'ambito della presente operazione il sostegno può essere concesso anche per investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro, a condizione che **tale sostegno venga fornito per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di insediamento.**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

#### **8.2.4.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

Fermo restando l'attribuzione di una priorità assoluta ai progetti direttamente correlati alla realizzazione del PSA, la determinazione dei principi di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

##### **soggetti beneficiari:**

- imprese operanti in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- imprenditoria femminile;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- giovani aderenti a progetti di tutoraggio/ ricerca;

##### **progetti:**

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro;
- priorità per PI fino a 250.000 Euro, innalzati a 400.000 Euro se PI Totamente destinati a impianti di trasformazione dei prodotti aziendali o afferenti ai settori zootecnici bovini e suini.

#### **8.2.4.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

##### **Importi ammissibili**

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro /ULU

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 MEuro, se impresa cooperativa = 3,5 MEuro.

I progetti, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali;

##### **Aliquote del sostegno**

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 45% / 50% in aree rurali

con problemi di sviluppo (zone D);

- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Zone	Strutture	Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità)
Ordinaria	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	50	35	40

Tabella 4.1.B "Riepilogo % di aiuto"

#### **8.2.4.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

## **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

### **8.2.4.3.3. 4.1.C – Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema**

#### **8.2.4.3.3.1. Sotto-misura:**

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

#### **8.2.4.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione**

Una delle esigenze del sistema produttivo regionale delle aziende agricole è quella di rafforzarsi in un'ottica di sistema e di filiera: tale obiettivo viene perseguito prevedendo l'attivazione della presente operazione specifica per gli interventi realizzati in un approccio di sistema, favorendo in tal modo lo sviluppo aziendale in un'ottica di rispondenza dei processi produttivi delle aziende agricole sia ad esigenze di qualità e caratteristiche delle produzioni, sia a quelle di una logistica moderna ed efficiente, coerentemente alla finalità della Focus area P3A.

#### **8.2.4.3.3.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), o territoriale (aree rurali con problemi di sviluppo), o mediante altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.3.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

#### **8.2.4.3.3.5. Beneficiari**

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa.

#### **8.2.4.3.3.6. Costi ammissibili**

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi;
- miglioramenti fondiari;
- macchinari, attrezzature funzionali al processo innovativo aziendale;
- impianti lavorazione /trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti immateriali connessi alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità;
- investimenti immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze;

#### **8.2.4.3.3.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- l'attività di trasformazione e/o commercializzazione deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni;

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

#### **8.2.4.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

In funzione dell'utilizzo dell'operazione esclusivamente in approccio collettivo non si individuano specifici principi di selezione.

La valutazione verrà infatti impostata a livello di progetto di sistema individuando criteri in grado di valutare principalmente le sinergie e le garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sull'azienda agricola e la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

#### **8.2.4.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Il singolo PI sarà soggetto ad un tetto di spesa ammissibile a contributo pari a = 150.000 Euro /ULU con un limite inferiore di spesa ammissibile del PI pari a 10.000 Euro.

Tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

- investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35%;
- costruzione/ristrutturazione immobili produttivi, miglioramenti fondiari: 40%/ 45% /50% imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi di sviluppo ;
- investimenti immateriali, escluse spese generali collegate agli investimenti materiali: 40%.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50 % del contributo spettante.

Zone	Strutture		Dotazioni	Inv. immateriali (esclusi onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità)
	Impresa ordinaria	Inpr. con giovane		
Ordinaria	40	45	35	40
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35	40

Tabella operazione 4.1.C "Riepilogo % di aiuto"

#### **8.2.4.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.3.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.3.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

## **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

### **8.2.4.3.4. 4.1.D – Interventi in aziende agricole uso efficiente acqua, impianti irrigui e invasi aziendali**

#### **8.2.4.3.4.1. Sotto-misura:**

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

#### **8.2.4.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione**

Per dare risposta al fabbisogno di aumentare l'efficienza delle risorse idriche, la Focus area P5A raccoglie gli interventi destinati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura. A questo scopo la presente operazione consentirà sia il finanziamento di impianti irrigui più efficienti, atti a ridurre i consumi idrici aziendali nelle aziende già irrigue o a consentire la diffusione della pratica irrigua ottimizzando comunque l'uso della risorse idrica, sia quello legato alla realizzazione di nuovo invasi aziendali, che consentiranno di accumulare acqua superficiale nel periodo in cui questa abbonda per consentirne l'uso nel periodo estivo, quando il prelievo dai fiumi può risultare problematico per il calo della portata, ed evitando il ricorso allo sfruttamento della falda.

#### **8.2.4.3.4.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario e/o dell'ambito territoriale d'intervento), o mediante altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.4.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA)

#### **8.2.4.3.4.5. Beneficiari**

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa. Potranno altresì aderire le proprietà collettive, quali definite al capitolo 8.1, limitatamente ad investimenti realizzati per la gestione diretta dei terreni non sottoposti ad assegnazione.

#### **8.2.4.3.4.6. Costi ammissibili**

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- sostituzione di impianti di irrigazione con altri a maggiore efficienza che offrano un risparmio idrico potenziale minimo del 5 % secondo i parametri tecnici dell'impianto esistente;
- acquisto di impianti di irrigazione che consentano un aumento della superficie netta aziendale irrigata, a condizione che lo stato del corpo idrico non sia classificato meno di buono nel pertinente Piano di Gestione del bacino idrografico per motivi inerenti la quantità di acqua, nonché un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente mostri che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente;
- spese generali collegate alle precedenti (onorari professionisti, consulenti);

Restano esclusi dalla presente operazione gli impianti irrigui fissi realizzati contestualmente a nuovi impianti arborei, finanziabili esclusivamente sull'operazione 4.1.A. nell'ambito di un medesimo PI.

#### **8.2.4.3.4.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al capitolo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;
- il punteggio di merito conseguito dal PI dovrà risultare superiore ad una soglia minima;
- il contatore inteso a misurare il consumo dell'acqua relativo all'investimento dovrà risultare preposseduto o previsto da progetto.

Qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia–Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

#### **8.2.4.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La determinazione dei principi di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti dei beneficiari e dei progetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

##### **soggetti beneficiari:**

- imprese condotte da giovani, imprenditoria femminile;
- aziende in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D);
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- iscrizione al sistema Irrinet;

##### **progetti:**

- livello di efficienza impianto irriguo acquistato;
- indisponibilità di fonti di approvvigionamento idrico da falda;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità

regolamentata;

- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misure 1 e 2).

#### **8.2.4.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

##### **Importi ammissibili**

I PI, per risultare ammissibili, dovranno soddisfare i seguenti livelli minimi di spesa ammissibile a contributo = 10.000 Euro in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D); 20.000 Euro negli altri ambiti territoriali regionali;

Per ogni PI non potrà poi essere riconosciuta una spesa ammissibile superiore a 150.000 Euro/ULU, con un limite massimo assoluto pari a 500.000 Euro.

Il tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

##### **Aliquote di sostegno:**

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %

miglioramenti fondiari: 40% / 45% / 50% imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi di sviluppo.

Zone	Strutture		Dotazioni
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane	
Ordinaria	40	45	35
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35

Tabella Operazione 4.1.D "Riepilogo % di Aiuto"

#### **8.2.4.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.4.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.4.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

## **Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

### **8.2.4.3.5. 4.1.E – Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole**

#### **8.2.4.3.5.1. Sotto-misura:**

- 4.1 – sostegno a investimenti nelle aziende agricole

#### **8.2.4.3.5.2. Descrizione del tipo di operazione**

Con questa operazione la sottomisura potrà concorrere al raggiungimento degli obiettivi collegati alla P5B ed alla necessità di promuovere sistemi ad alta efficienza energetica in agricoltura, finanziando interventi finalizzati a migliorare il livello di efficienza energetica dei processi produttivi aziendali.

#### **8.2.4.3.5.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario (impresa con giovani), aree rurali con problemi di sviluppo) o mediante altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.5.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

#### **8.2.4.3.5.5. Beneficiari**

Potranno aderire alla presente operazione le imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa.

#### **8.2.4.3.5.6. Costi ammissibili**

Saranno ammissibili a contributo le spese sostenute per:

- ristrutturazione immobili produttivi con adozione di tecnologie idonee a migliorare la classe di efficienza energetica dell'edificio;

- impianti ad alta efficienza per condizionamento/produzione di energia termica nei processi produttivi aziendali;
- spese generali collegate alle precedenti (onorari professionisti, consulenti).

#### **8.2.4.3.5.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
- in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
- in caso di impresa costituita in forma societaria (fatto salvo il caso di Proprietà collettive), l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., con riferimento all'oggetto sociale, deve risultare in forma esclusiva;
- la dimensione aziendale dovrà risultare superiore a soglia minima espressa in termini di ULU (1 unità Lavorativa Uomo = 225 giornate di 8 ore);
- qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno potrà essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;
- gli investimenti rispetteranno le condizioni previste dalla normativa su VIA – Screening per quanto applicabili;

Qualora la legislazione dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola;

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca. Devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- non comprendere investimenti di mera sostituzione;
- contribuire a ridurre i consumi energetici di almeno il 10% rispetto ai consumi di energia primaria, quale quella prodotta da fonti rinnovabili e non rinnovabili che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione (rientra in tale definizione l'energia prodotta da carbone, petrolio, gas ed altre materie assimilabili);
- conseguire un punteggio di merito superiore ad una soglia minima.

#### **8.2.4.3.5.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La determinazione dei criteri di selezione terrà in debita considerazione alcune caratteristiche qualificanti i beneficiari ed i soggetti, attribuendo pertanto un fattore di priorità ai seguenti elementi:

##### **soggetti beneficiari:**

- imprese condotte da giovani e imprenditoria femminile;
- imprese operanti in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

##### **progetti:**

- rispondenza a criteri di priorità specifici riferiti ai singoli settori;
- rapporto consumi energetici aziendali/Dimensione economica aziendale in termini decrescenti;
- investimenti dedicati a produzioni integrate, al settore biologico e/o a prodotti a qualità regolamentata;
- imprese aderenti direttamente o indirettamente ad Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (ad esempio: OCM ex Reg. (CE) n. 1308/2013 e successive modifiche, L.R. n. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento;
- progetti e-skill (acquisto sw in modalità integrata con misura 1 e 2);
- analisi della tipologie di investimento, attribuendo a ciascuna una valenza specifica in funzione delle seguenti priorità:
- isolamento termico di edifici (opere edili e coibentazioni);
- impiego della cogenerazione;
- installazione di nuove attrezzature e impianti produttivi;
- razionalizzazione degli impianti di riscaldamento e/o condizionamento;

La tipologia concorrerà alla selezione, in funzione del peso a ciascuna attribuito, in relazione alla incidenza sul progetto complessivo in termini di spesa.

#### **8.2.4.3.5.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

##### **Importi ammissibili**

I PI risulteranno ammissibili a condizione che la spesa ammissibile a contributo risulti pari o superiore a 10.000 Euro.

Per ogni PI non potrà essere riconosciuta una spesa ammissibile superiore a 150.000 Euro/ULU, con un limite massimo assoluto pari a 500.000 Euro.

Il tetto di spesa finanziabile nella programmazione alla singola impresa nell'ambito della sottomisura 4.1 (indipendentemente dalle tipologie di operazione cui ha aderito) = 1,5 Meuro, se impresa cooperativa = 3,5 Meuro.

##### **Aliquote di sostegno:**

L'aiuto sarà quantificato in base alla spesa ammissibile come di seguito specificato:

investimenti in macchinari, attrezzature, beni mobili: 35 %

ristrutturazione immobili produttivi 40% / 45% / 50% per imprese condotte da giovani, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

Zone	Strutture		Dotazioni
	Impresa ordinaria	Impr. con giovane	
Ordinaria	40	45	35
Aree rurali con problemi sviluppo	45	50	35

Tabella 4.1.E "Riepilogo % Aiuti"

**8.2.4.3.5.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

**8.2.4.3.5.10.1. *Rischi inerenti l'attuazione delle misure***

**8.2.4.3.5.10.2. *Azioni di mitigazione***

**8.2.4.3.5.10.3. *Valutazione generale della misura***

**8.2.4.3.5.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

**8.2.4.3.5.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.6. 4.2.A – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo**

##### **8.2.4.3.6.1. Sotto–misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

##### **8.2.4.3.6.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito Focus area 3.a) “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F5 e F7.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario che il sostegno agli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni comporti una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

Da ciò discende la necessità di una integrazione sempre più stretta fra il comparto agricolo e agroalimentare.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato I del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare;
- investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare nuovi o maggiori prodotti di qualità o aprire nuovi mercati.
- investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;
- investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

##### **8.2.4.3.6.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

##### **8.2.4.3.6.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

#### **8.2.4.3.6.5. Beneficiari**

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

#### **8.2.4.3.6.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato;
- acquisizione e sviluppo programmi informatici;
- acquisizione di brevetti/licenze.

#### **8.2.4.3.6.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Le azioni riguardanti investimenti in impianti e macchinari devono essere finalizzati ad una oggettiva innovazione tecnologica del ciclo produttivo

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento.

I singoli progetti devono rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Non sono inoltre ammissibili gli acquisti riguardanti macchinari e attrezzature generiche.

I beneficiari dovranno inoltre rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo culturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

#### **8.2.4.3.6.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

Le risorse disponibili verranno attribuite ai singoli settori/comparti in funzione del loro peso a livello di PLV regionale, della ricaduta occupazionale in termini di indotto, delle performance previste, di specifici fabbisogni .

A livello di singolo settore/comparto i progetti saranno selezionati in base all'applicazione dei seguenti principi:

- maggiore coerenza con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca;
- maggiori garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
- garanzie ambientali quali certificazioni, bio edilizia interventi volontari di mitigazione, approvvigionamento delle materie prime in ambito locale;
- livello di eccellenza dell'impresa richiedente in termini di certificazioni di processo/prodotto già in possesso al momento della presentazione del progetto;
- oggettivi vantaggi occupazionali;
- consolidamento e sviluppo di produzioni di qualità regolamentata;
- priorità specifiche individuate a livello di ciascun settore/comparto.

#### **8.2.4.3.6.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 250.000,00 e massimo € 5.000.000,00 per investimenti ricadenti in aree rurali con problemi di sviluppo;
- minimo € 500.000,00 e massimo € 7.500.000,00 per investimenti ricadenti nelle restanti aree della zonizzazione regionale;
- minimo € 50.000,00 e massimo € 250.000,00 per progetti gestiti dai GAL in area Leader.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.6.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.6.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.6.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.6.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.6.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.6.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

#### **Definizione di investimenti non produttivi**

## **Definizione di investimenti collettivi**

## **Definizione di progetti integrati**

## **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

## **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

## **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

### **8.2.4.3.7. 4.2.B – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema**

#### **8.2.4.3.7.1. Sotto-misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

#### **8.2.4.3.7.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, nell'ambito Focus area 3.a) “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F5 e F7.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario che il sostegno agli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni comporti una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

Da ciò discende la necessità di una integrazione sempre più stretta fra il comparto agricolo e agroalimentare.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato 1 del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

La Regione Emilia–Romagna ha già posto in atto nella passata Programmazione Progetti di filiera, che prevedevano la partecipazione di più soggetti beneficiari e l'utilizzo di più misure., con risultati lusinghieri sia sotto l'aspetto immediato di ricaduta sul sistema agricolo, sia sotto l'aspetto di merito evidenziato nei Rapporti di Valutazione.

L'attuale Programmazione, impostata sulla trasversalità delle priorità e sulle rispettive Focus area su cui insistono, offre ulteriori possibilità di accrescere e migliorare questa metodologia in tutte le sue possibili accezioni.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare;
- investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare nuovi o maggiori prodotti di qualità o aprire nuovi mercati.
- investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;
- investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

#### **8.2.4.3.7.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.7.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

#### **8.2.4.3.7.5. Beneficiari**

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

#### **8.2.4.3.7.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato;
- acquisizione e sviluppo programmi informatici;
- acquisizione di brevetti/licenze.

#### **8.2.4.3.7.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia–Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

Le azioni riguardanti investimenti in impianti e macchinari devono essere finalizzati ad una oggettiva innovazione tecnologica del ciclo produttivo

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento.

I singoli progetti devono rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Non sono inoltre ammissibili gli acquisti riguardanti macchinari e attrezzature generiche.

I beneficiari dovranno inoltre rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo colturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico–logistico;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà

#### **8.2.4.3.7.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

Le risorse disponibili verranno attribuite ai singoli settori/comparti in funzione del loro peso a livello di PLV regionale, della ricaduta occupazionale in termini di indotto, delle performance previste, di specifici fabbisogni .

In funzione dell'utilizzo dell'operazione esclusivamente in approccio collettivo non si individuano ulteriori specifici principi di selezione.

La valutazione verrà infatti impostata a livello di progetto di sistema individuando criteri in grado di valutare principalmente le sinergie e le garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base e la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

#### **8.2.4.3.7.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del:

- 50% della spesa ammissibile di progetto per investimenti ricadenti in aree con problemi di sviluppo.
- 40% della spesa ammissibile di progetto per investimenti ricadenti nelle rimanenti aree.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 100.000,00 e massimo € 5.000.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.7.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.7.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.7.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.7.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.7.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.7.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

##### **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.8. 4.2.C – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica**

##### **8.2.4.3.8.1. Sotto-misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

##### **8.2.4.3.8.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, nell'ambito della focus area 5.b) “Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare”.

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F19

L'efficiamento energetico delle imprese agroalimentari, oltre a rispondere ad un preciso obiettivo

dell'Unione, comporta una riduzione dei costi di produzione che può ripercuotersi positivamente a livello di remunerazione dei produttori di base.

L'Unione Europea ha posto il traguardo di raggiungere entro il 2020 una riduzione dei consumi di energia primaria del 20% e ha imposto agli stati membri di conseguire un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico pari al 9% entro il 2016.

La maggior parte delle imprese agroalimentari della Regione Emilia-Romagna possono concorrere in misura significativa al raggiungimento di questo obiettivo, che prevede un preliminare audit energetico, e che si realizza intervenendo sul parco immobiliare esistente ed introducendo nuove tecnologie a basso consumo energetico. Inoltre possono essere applicati sistemi di cogenerazione ad alto rendimento e di recupero del calore all'interno della struttura produttiva.

Il miglioramento dell'efficienza energetica contribuisce inoltre in modo sostanziale alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- isolamento termico degli edifici che ospitano il processo produttivo (opere murarie e assimilate);
- razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione di sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione anche se impiegati nei cicli produttivi;
- installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o erogazione di servizi;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e la distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva oggetto dell'investimento, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi.

#### **8.2.4.3.8.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.8.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

#### **8.2.4.3.8.5. Beneficiari**

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato – esclusi i prodotti della pesca – e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nel suddetto allegato.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

#### **8.2.4.3.8.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- ristrutturazione di immobili (opere murarie e assimilate);
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione e sviluppo programmi informatici connessi alle finalità dell'operazione;
- costi riferiti a audit energetico inteso come esame dettagliato del profilo di consumo energetico dell'impianto e stima dei potenziali risparmi;
- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

#### **8.2.4.3.8.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca. Devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- non comprendere investimenti di mera sostituzione;
- contribuire a ridurre i consumi energetici di almeno il 10% rispetto ai consumi di energia primaria, quale quella prodotta da fonti rinnovabili e non rinnovabili che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione (rientra in tale definizione l'energia prodotta da carbone, petrolio, gas ed altre materie assimilabili);
- rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili;

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo colturale, di servizi offerti sui produttori agricoli di base;
2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

#### **8.2.4.3.8.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I progetti saranno selezionati in base all'analisi della tipologie di investimento, attribuendo a ciascuna una valenza specifica in funzione delle seguenti priorità:

- isolamento termico di edifici (opere edili e coibentazioni);
- impiego della cogenerazione;
- installazione di nuove attrezzature e impianti produttivi;
- razionalizzazione degli impianti di riscaldamento e/o, condizionamento;
- efficientamento dell'illuminazione e/o alimentazione elettrica;

La tipologia concorrerà alla selezione, in funzione del peso a ciascuna attribuito, in relazione alla incidenza sul progetto complessivo in termini di spesa.

E' prevista inoltre una premialità per gli investimenti che migliorano di almeno il 5% il limite minimo di riduzione dei consumi previsto quale requisito di accesso.

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 100.000,00 e massimo € 2.000.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

#### **8.2.4.3.8.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

minimo € 100.000,00 e massimo € 2.000.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

#### **8.2.4.3.8.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.8.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.8.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.8.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.8.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.8.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.9. 4.2.D – Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili**

##### **8.2.4.3.9.1. Sotto–misura:**

- 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

##### **8.2.4.3.9.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla priorità P.5) “Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, nell'ambito della focus area 5.c) “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”.

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F21

Indipendentemente dalla necessaria coerenza con le suddette finalità gli investimenti rivolti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di nuove produzioni debbono comportare una valorizzazione delle materie prime agricole comprese nel ciclo produttivo.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 –2020 che, partendo da un prodotto allegato 1 del trattato – esclusi quelli della pesca – si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, amplia ulteriormente le concrete possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

L'utilizzo di biomasse agricole (di origine vegetale e animale) da parte di soggetti terzi – limitato a sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari – rappresenta una importante opportunità per le aziende agricole di valorizzare materiali il cui smaltimento rappresenta attualmente un costo.

La metodologia di produzione di energia sia elettrica che termica (cogenerazione) da Biogas è quella che maggiormente si sposa con le attuali esigenze dell'azienda agricola perché consente di ottimizzare lo sfruttamento di tutte le potenzialità produttive aziendali creando un valore aggiunto anche dagli “scarti” organici, che fino ad ora sono stati spesso causa di problematiche eco–ambientali di gestione, rappresentando, al contempo un onere e non un profitto.

Dalle esperienze fino ad oggi acquisite è inoltre dimostrato come dagli impianti a Biogas si ottengano interessanti risultati in termini di vantaggi ambientali, in particolare riduzione di emissioni di CO2 e metano.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- investimenti finalizzati alla realizzare di digestori (assimilati a contenitori dove si svolge il processo biochimico che produce biogas) per la raccolta di biomasse agricole di origine vegetale e/o animale
- acquisto e installazione di gruppi elettrogeni specifici per produrre energia dalla combustione del biogas;
- realizzazione e/o posa in opera di vasche di raccolta digestato per il trattamento di separazione solido/liquido;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e distribuzione di energia termica; ovvero per il recupero del calore prodotto.

##### **8.2.4.3.9.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari.

#### **8.2.4.3.9.4. Collegamento ad altre normative**

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

#### **8.2.4.3.9.5. Beneficiari**

Forme societarie fa soggetti privati aventi attività di impresa, costituiti/partecipati da almeno il 51% da imprenditori agricoli che utilizzino prevalentemente, quale materia prima, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari conferiti/acquisiti dalle aziende agricole socie.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

#### **8.2.4.3.9.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- opere murarie e assimilate connesse all'installazione degli impianti;
- acquisto e posa in opera di impianti specifici.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione e sviluppo programmi informatici connessi alle finalità dell'operazione;
- onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto;
- spese relative a studi tecnici finalizzati alla migliore applicazione di tecnologie idonee a massimizzare il rendimento energetico e la riduzione di CO2 dell'impianto.

#### **8.2.4.3.9.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia–Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

I singoli progetti devono inoltre:

- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- rispettare le condizioni previste dalla normativa VIA Screening per quanto applicabili;
- concorrere in modo significativo alla riduzione delle emissioni di gas metano e altri gas effetto serra.

La materia prima utilizzata in entrata non deve essere un prodotto alimentare.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che i ricavi ottenuti dalla cessione di energia – al netto dei costi di gestione – siano totalmente redistribuiti ai produttori agricoli di base che hanno ceduto/conferito la materia prima.

Tale condizione sarà oggetto di controllo ex post.

2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

#### **8.2.4.3.9.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I progetti saranno ordinati in funzione dei seguenti principi:

- tipologia di materia prima utilizzata;
- minore impatto ambientale, inteso come occupazione di spazi e recupero di strutture preesistenti, interventi volontari di mitigazione, acquisizione di certificazioni ambientali;
- carattere innovativo delle tecnologie adottate;
- ripetitività della tecnologia adottata nell'ambito agricolo/industriale caratterizzante l'area geografica di intervento.

#### **8.2.4.3.9.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 500.000,00 e massima di € 2.500.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.9.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.9.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.9.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.9.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.9.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.9.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.10. 4.3.A – Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso**

##### **8.2.4.3.10.1. Sotto-misura:**

- 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

##### **8.2.4.3.10.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto allo sviluppo del sistema agro forestale regionale

Afferisce alla Priorità P.2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”, nell'ambito della Focus area 2.a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F5.

Ai fini di garantire la coerenza alle suddette finalità è necessario agire anche a livello di infrastrutture, elemento essenziale per permettere uno sviluppo economico del potenziale rappresentato dai territori forestali.

La realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della rete viaria, agro-silvo-pastorale è infatti una operazione necessaria per garantire la gestione attiva di dette superfici ed il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali come imposti, piazzole, vie di esbosco, teleferiche e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali.

##### **8.2.4.3.10.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

##### **8.2.4.3.10.4. Collegamento ad altre normative**

Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle Leggi Regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";

Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/08/1995 ss.mm.e ii.

##### **8.2.4.3.10.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- imprese agro-forestali associate;

- cooperative e consorzi forestali;
- assetti collettivi.

Le imprese richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

#### **8.2.4.3.10.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

#### **8.2.4.3.10.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

L'apertura di nuove strade deve essere collegata alle previsioni di un Piano di Assestamento. In alternativa è necessario associare la viabilità forestale ad un soggetto responsabile, chiaramente identificabile, rappresentante di un consorzio o di figure comunque associate connesse al tessuto socioeconomico locale.

#### **8.2.4.3.10.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- investimenti che ricadono in aree rurali con problemi di sviluppo;
- investimenti che ricadono in comuni con indice di boscosità superiore al 80%;
- investimenti in aree sottoposte a certificazione di buona gestione forestale;
- associazioni di imprese agro-forestali che raggruppano un maggior numero di aderenti;
- associazioni di imprese agro-forestali che dispongono di maggior superficie;

Per gli interventi di manutenzione straordinaria della viabilità e delle infrastrutture, senza modifica del tracciato stradale, l'ordinamento dei progetti utilizzerà anche i seguenti principi:

- investimenti che ricadono nella Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- investimenti che ricadono in Aree naturali Protette: Parchi nazionali, interregionali o Paesaggi protetti regionali istituiti.

#### **8.2.4.3.10.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito:

- minimo € 20.000,00 e massimo € 300.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.10.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.10.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.10.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.10.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.10.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.10.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

##### **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.11. 4.3.B – Invasi e reti di distribuzione collettiva**

##### **8.2.4.3.11.1. Sotto-misura:**

- 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

##### **8.2.4.3.11.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione fondamentale per sostenere e sviluppare il sistema agricolo regionale nel suo complesso.

Afferisce alla Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della Focus area 5.a) "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

L'operazione risponde direttamente a rispondere al fabbisogno F18

Al fine di garantire la coerenza alle suddette finalità obiettivo è necessario agire a livello di infrastrutture finalizzate ad un più razionale utilizzo della risorsa "acqua".

I cambiamenti climatici in corso, che stanno interessando il territorio regionale, hanno un effetto diretto sulla disponibilità delle risorse idriche, ciò comporta scelte sempre più attente e consapevoli per evitare una competizione accentuata tra i diversi usi.

Risulta quindi sempre più importante, al fine del mantenimento delle capacità produttive nel settore agricolo, lo sviluppo di una corretta gestione e di un uso consapevole attraverso fonti di approvvigionamento costanti che garantiscano al contempo la buona qualità, il contenimento dei consumi e un miglioramento dell'efficienza d'uso.

La necessità di realizzare/razionalizzare nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione dell'acqua è diretta conseguenza dell'esigenza di migliorare la programmazione del processo irriguo.

La concentrazione delle disponibilità idriche è inoltre funzionale ad azioni puntuali di controllo e monitoraggio sulla qualità delle acque stesse.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo, anche utilizzando ex cave;
- opere di distribuzione in pressione dell'acqua;
- opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.);
- opere di distribuzione da reti idriche;
- sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua.

#### **8.2.4.3.11.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

#### **8.2.4.3.11.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

#### **8.2.4.3.11.5. Beneficiari**

Possono usufruire dell'aiuto accordato da questa operazione i seguenti soggetti:

- Consorzi di scopo costituiti da imprese agricole;
- Consorzi di Bonifica.

I richiedenti devono inoltre essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e le loro associazioni.

#### **8.2.4.3.11.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali acquisto di software, onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità connessi

al progetto presentato.

#### **8.2.4.3.11.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

Gli invasi devono avere una capacità utile superiore a di 50.000 mc e massima di 250.000 mc.

Le reti di distribuzione devono riguardare condotte principali a servizio interaziendale, con esclusione delle opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale.

#### **8.2.4.3.11.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

L'ordinamento dei progetti utilizzerà i seguenti principi:

- investimenti ricadenti in aree rurali con problemi di sviluppo;
- investimenti ricadenti in aree rurali intermedie;
- Consorzi che raggruppano un maggior numero di aderenti;
- progetti con un maggior numero di ettari asserviti.

#### **8.2.4.3.11.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile nel caso di investimenti ubicati in aree rurali con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie.

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 60% della spesa ammissibile nel caso di investimenti ubicati nelle rimanenti aree.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 100.000,00 e massima di € 1.200.000,00

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.11.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.11.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.11.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.11.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.11.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.11.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

#### **Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.12. 4.4.A – Ripristino di ecosistemi**

##### **8.2.4.3.12.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

##### **8.2.4.3.12.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro-forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”, nell'ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni F13 e F15.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale – sono, infatti, un complemento indispensabile, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agro-alimentare emiliano romagnola.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire a livello di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità.

Conseguentemente occorre prevedere una specifica operazione finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino di tali habitat in aree degradate e/o coltivate.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella creazione ex novo o nel ripristino di habitat naturali e seminaturali, di cui alle operazioni 10.1.I; conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali della Misura 10 “Pagamenti agro-climatico ambientali”.

##### **8.2.4.3.12.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale a progetto.

##### **8.2.4.3.12.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva *Habitat* 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva *Uccelli* 2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e 120/03

Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette

Legge 11 febbraio 1992, n. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano

Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi

regionali

#### **8.2.4.3.12.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

- Regione Emilia–Romagna;
- Enti pubblici quali Enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- Parchi nazionali;
- Parco interregionale;
- Comuni e loro associazioni;
- Consorzi di Bonifica.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all’Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dalla R.R. n. 17/99.

#### **8.2.4.3.12.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali rientranti nelle tipologie ambientali di cui alle operazioni 10.1.I Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario e 10.1.L Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali della Misura 10 “Pagamenti agro–climatico ambientali”.

#### **8.2.4.3.12.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della regione Emilia–Romagna, ad esclusione dei siti Natura 2000, all'interno dei quali è possibile realizzare i medesimi investimenti non produttivi con l'operazione 16.5 A “Salvaguardia della biodiversità regionale”.

Possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici di proprietà pubblica (appartenenti a Stato, Regione, Comuni, Parchi, Consorzi di bonifica ecc.).

La valutazione di merito di un progetto dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

#### **8.2.4.3.12.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La presente operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

##### Superfici prioritarie:

- collegamenti ecologici in aree di pianura;
- maggiore superficie oggetto di intervento.

##### Qualità intervento:

- tipologia di investimento;
- valore strategico per la conservazione di habitat o di specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico;
- grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti;
- ampiezza dell'area interessata;
- qualità progettuale

#### **8.2.4.3.12.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito da un minimo di € 75.000,00 e un massimo di € 200.000,00.

#### **8.2.4.3.12.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.12.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.12.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.12.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.12.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.12.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

##### **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.13. 4.4.B – Prevenzione danni da fauna**

##### **8.2.4.3.13.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

##### **8.2.4.3.13.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”, nell'ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e

nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F15.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale – sono un complemento indispensabile al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

I cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di specie di fauna selvatica ormai assente da tempo dai nostri territori.

Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con specie di mammiferi quali ungulati selvatici, lupi, istrici, mustelidi e/o di avifauna quali picchi, rapaci, storni, corvidi, cormorani. in costante aumento, che tuttavia impattano, al contempo sulla attività agricola dei singoli territori.

Questo risultato estremamente positivo deve essere salvaguardato e possibilmente incrementato.

A tal fine occorre prevedere una operazione che aiuti agli agricoltori a convivere pacificamente con la fauna autoctona, anche in aree non oggetto di specifici vincoli

Gli investimenti proposti si identificano palesemente come non produttivi in quanto la protezione di un'area coltivata non ne aumenta la produttività in termini di PLV.

Inoltre l'operazione svolge contestualmente un'azione importante di tutela ambientale, in quanto funge da deterrente a comportamenti lesivi nei confronti della fauna selvatica.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella creazione di:

- protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, recinzioni individuali in rete metallica o “shelter” in materiale plastico, reti antiucello;
- protezione elettrica a bassa intensità;
- protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore, apparecchi radio, apparecchi con emissione di suoni;
- protezioni visive con sagome di predatori, nastri olografici, palloni predatori.

#### **8.2.4.3.13.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

#### **8.2.4.3.13.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

#### **8.2.4.3.13.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti gli imprenditori agricoli singoli e/o associati.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti Pubblici e le loro associazioni.

#### **8.2.4.3.13.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono escluse le spese di messa in opera.

#### **8.2.4.3.13.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

I beneficiari devono garantire la posa in opera, e la gestione e la manutenzione in efficienza dei beni per 5 anni dalla liquidazione del saldo del contributo concesso.

#### **8.2.4.3.13.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La presente Operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

Localizzazione delle aziende agricole:

- ricadenti in zone della Rete Natura 2000;
- ricadenti in Parchi Nazionali;
- ricadenti in Parchi regionali, interregionali, Riserve Naturali regionali, Paesaggi naturali e seminaturali ex L.R.n.7/2005;
- ricadenti in aree di protezione di cui alla L.R. n. 8/94 quali Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, zone di rispetto;
- ricadenti in altre zone.

Adesione a misure per impegni agro-ambientali (10.01 conservazione degli spazi naturali, Focus area 4.a).

#### **8.2.4.3.13.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito tra un minimo di € 3.000,00 e un massimo € 30.000,00.

#### **8.2.4.3.13.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.13.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.13.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.13.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.4.3.13.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.13.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.14. 4.4.C – Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati**

##### **8.2.4.3.14.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

##### **8.2.4.3.14.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione è finalizzata principalmente ad attenuare gli impatti derivanti dall'uso di fertilizzanti, ma anche a controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti tramite l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali di fasce tampone di contrasto ai nitrati, contribuendo al conseguimento degli obiettivi della **Focus area P4B** e rispondendo direttamente al **Fabbisogno F16**.

La gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati e di bacini di fitodepurazione in Emilia-Romagna persegue l'obiettivo di tutela delle acque dai **nutrienti azotati**, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque delineati dalla Direttiva CE 2000/60. Con il termine fascia tampone si identificano le formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua che intercettano i deflussi superficiali e sub-superficiali delle acque direzionate dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro nei confronti degli inquinanti veicolati dalle acque. Le fasce tampone deve essere di 5 metri lineari, nel rispetto della stabilità del ciglio e delle norme vigenti a tal fine.

L'efficacia di rimozione dell'azoto delle fasce tampone è variabile in funzione della tipologia prescelta e, in particolare, varia in funzione della sua complessità e pertanto della loro efficacia. Di seguito si elencano in ordine di efficacia le tipologie di fascia tampone:

- a. fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo senza scolina di carico;
- b. fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo con scolina di carico.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nella realizzazione delle seguenti tipologie di impianti

##### **Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo**

Si tratta di sistemi semplici che non prevedono la realizzazione di strutture idrauliche *ad hoc* (scoline di carico) per favorire l'intercettazione degli inquinanti e nei quali la fascia di terreno agricolo limitrofa al campo coltivato viene seminata con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%). L'operazione prevede la realizzazione di un monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo, frapposto fra la fascia erbacea e il corpo idrico, tramite la piantumazione di specie appartenenti alla flora autoctona

##### **Fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo-arbustivo e con scolina di carico**

Si tratta di sistemi anche in questo caso lineare e simile al precedente, nel quale è però prevista la realizzazione *ex novo* di una scolina/canale di carico direttamente connessa alle scoline o ai drenaggi tubulari che lo alimentano e parallela al canale principale di raccolta delle acque. La sua quota deve inoltre risultare superiore rispetto al livello dell'adiacente canale di raccolta per favorire la creazione di un deflusso sub-superficiale diretto dal canale di carico al canale di raccolta.

La fascia di terreno fra i due canali deve possedere le seguenti caratteristiche:

- avere una pendenza minima, diretta dalla scolina di carico al canale di raccolta, necessaria per favorire il ruscellamento superficiale dalla scolina di carico al canale di raccolta nel caso di suo riempimento;
- presentare una fascia erbacea che deve essere seminata con un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%) ed

un monofilare arboreo, arbustivo e/o arboreo–arbustivo, realizzato tramite la piantumazione di specie appartenenti alla flora autoctona.

Nel caso sia necessaria la presenza di una capezzagna per lo svolgimento delle attività agricole essa può essere realizzata parallelamente alla scolina di carico lato campo; in questo caso è necessario utilizzare delle tubazioni per mantenere ininterrotto il collegamento fra le scoline ed il canale di carico.

#### **Bacini per la fitodepurazione delle acque**

Tale intervento prevede la realizzazione di bacini per la fitodepurazione delle acque che deve essere attuata in particolare mediante:

- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite appartenenti alla flora autoctona;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde dei bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva.

Per tutte le tipologie di intervento, è obbligatoria la redazione di un progetto.

#### **8.2.4.3.14.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

#### **8.2.4.3.14.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

#### **8.2.4.3.14.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti gli Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, le loro associazioni, incluse le cooperative, le Proprietà collettive e altri gestori (consorzi di bonifica).

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

#### **8.2.4.3.14.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

#### **8.2.4.3.14.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile a superfici collocate sul territorio regionale.

Le fasce tampone devono avere una lunghezza minima di 100 metri e una larghezza di 5 metri lineari.

Altre condizioni di ammissibilità sono distinte in base all'intervento come di seguito riportate:

##### **fasce tampone di contrasto ai nitrati:**

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e lungo

il reticolo idrografico minore. È comunque esclusa l'applicazione dell'operazione lungo le scoline e lungo i corsi d'acqua individuati per il campo applicativo dell'impegno "b) Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita" dello Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" del DM n. 30125/2009 e smi (Decreto condizionalità) così come recepito a livello regionale – BCAA 1 (Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013);

#### **bacini di fitodepurazione:**

- applicazione unicamente nelle aree di pianura, come definite dal P.T.P.R. Regionale;
- superficie di localizzazione dell'intervento ricadente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN);
- sono ammissibili al mantenimento unicamente i bacini di fitodepurazione che interessano una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno l'1% della SAU, non superiore al 5% e comunque non inferiore a 1000 mq.

#### **8.2.4.3.14.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

Per rispondere agli obiettivi della Focus area **P4B** si individuano i seguenti principi di selezione:

- Principi territoriali: l'applicazione dell'operazione è prioritaria nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 2009/147/CEE e n. 92/43/CEE. Inoltre l'operazione è prioritaria, in subordine alle aree della Rete Natura 2000, nelle eventuali altre aree, coerenti con il perseguimento degli obiettivi dell'operazione, comunque approvate nelle programmazioni della Regione Emilia-Romagna quali quelle: a prevalente tutela idrologica, tutela naturalistica, a prevalente tutela aree paesaggistica;
- Principi tecnici che operano in subordine ai principi territoriali: maggior vantaggio ambientale relativo, determinato dalla tipologia di fascia tampone prescelta, anche in base alla maggior efficienza di rimozione dell'azoto; a parità del maggior vantaggio ambientale di cui sopra, si considera la maggiore superficie aziendale impegnata.

#### **8.2.4.3.14.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 3.000,00 e massima di € 22.000,00.

Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita:

- con le fasce tampone nella misura massima di 1,2 euro/mq in funzione della tipologia di fascia tampone realizzata e del correlato vantaggio ambientale generato;
- con i bacini di fitodepurazione nella misura di 0,4 euro/mq.

#### **8.2.4.3.14.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.14.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.14.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.14.10.3. Valutazione generale della misura**

##### **8.2.4.3.14.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.4.3.14.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.15. 4.4.D Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci**

##### **8.2.4.3.15.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

##### **8.2.4.3.15.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”, nell'ambito della Focus area 4.b) “Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi”.

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogno F16.

Per raggiungere queste finalità è necessario agire anche a livello di contenimento della dispersione di prodotti pesticidi, concorrendo in questo modo allo sviluppo di un'agricoltura regionale sempre meno impattante a livello di territorio e di abitanti e prevedere una specifica operazione finalizzata al sostegno di interventi finalizzati alla riduzione degli inquinamenti puntiformi e diffusi dei prodotti fitosanitari ed al contenimento della deriva originata dalla distribuzione di detti prodotti.

L'intervento è palesemente non produttivo in quanto non dà luogo ad alcun aumento del valore o della redditività della azienda agricola e concorre al contenimento di gravissimi danni ambientali e per la salute umana.

I primi sono per loro natura incommensurabili e non monetizzabili i secondi hanno costi enormi sotto tutti i profili. Un paziente oncologico costa al SSN in media 200.000,00 € che possono arrivare a 350.000,00 nel caso di decorsi prolungati e complicati da recidive (fonte Ministero della Salute).

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- realizzazione di aree attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari e il

successivo lavaggio delle irroratrici;

- realizzazione di sistemi di decontaminazione biologica (es. bio-bed), o fisica o adozioni di altri sistemi, per lo smaltimento delle acque contenenti residui di prodotti fitosanitari;
- realizzazione di nuovi magazzini per lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari o adeguamento degli esistenti a livelli superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
- realizzazione di infrastrutture artificiali o semi naturali per il contenimento della deriva originata dalla distribuzione dei prodotti fitosanitari.

#### **8.2.4.3.15.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

#### **8.2.4.3.15.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successive norme nazionali e regionali di applicazione;

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione.

#### **8.2.4.3.15.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti le imprese agricole singole ed associate.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e loro associazioni.

#### **8.2.4.3.15.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali acquisto di software e onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

#### **8.2.4.3.15.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Tutti gli investimenti proposti devono avere carattere di addizionalità rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

#### **8.2.4.3.15.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La presente operazione si applica secondo i seguenti criteri di selezione:

- tipologia di investimento;
- ottenimento di maggiori vantaggi ambientali;
- ottenimento di maggiori soglie di sicurezza per gli operatori;
- ottenimento di maggiori soglie di sicurezza per la popolazione.

#### **8.2.4.3.15.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito tra un minimo € 5.000,00 e un massimo € 80.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.15.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.15.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.4.3.15.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.4.3.15.10.3. Valutazione generale della misura**

##### **8.2.4.3.15.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

##### **8.2.4.3.15.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di investimenti non produttivi**

##### **Definizione di investimenti collettivi**

##### **Definizione di progetti integrati**

##### **Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

##### **Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

##### **Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

#### **8.2.4.3.16. 4.4.E – Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca**

##### **8.2.4.3.16.1. Sotto-misura:**

- 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

#### **8.2.4.3.16.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro forestale regionale.

Afferisce alla Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", nell'ambito della Focus area 5.d) "Ridurre delle emissioni di gas serra e ammoniaca prodotte dall'agricoltura".

L'operazione risponde direttamente al fabbisogno F22.

Gli interventi non produttivi – intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola – sono infatti un complemento indispensabile al fine di garantire una crescita sostenibile dell'attività agroalimentare emiliano romagnola.

Il miglioramento della qualità dell'aria rappresenta a livello comunitario una finalità trasversale, è quindi fondamentale intervenire sul settore agricolo, in particolare nell'ambito delle attività zootecniche, in quanto fonte di rilevanti emissioni di inquinanti azotati, principalmente ossidi di azoto e ammoniaca, prodotti sia da alcune tipologie di ricoveri ed infrastrutture, sia da alcune modalità di distribuzioni sul suolo di effluenti e fertilizzanti azotati.

Per contrastare questo fenomeno si è ritenuto di proporre una specifica Operazione volta a contenere le emissioni complessive di un'azienda agro-zootecnica. Dette emissioni si generano nel corso delle differenti fasi produttive, in particolare nell'ambito della gestione degli effluenti di allevamento e loro assimilati, della distribuzione dei reflui sui terreni coltivati, dell'utilizzo di digestato derivante da impianti a biogas.

Le azioni sovvenzionabili si identificano nelle seguenti:

- interventi atti a contenere le emissioni nei ricoveri degli animali;
- interventi atti a contenere le emissioni a livello di contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti liquidi/non palabili;
- interventi atti a contenere le emissioni a livello di contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti palabili;
- interventi atti a migliorare il microclima negli allevamenti zootecnici;
- interventi per la realizzazione di impianti di depurazione biologica e strippaggio per il trattamento fisico-meccanico degli effluenti di allevamento tal quali o digestati risultanti dal processo di fermentazione anaerobica e altre matrici organiche di ambito strettamente agricolo.

#### **8.2.4.3.16.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

#### **8.2.4.3.16.4. Collegamento ad altre normative**

Direttiva 2008/50/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa e successive norme nazionali e regionali di applicazione; Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e successive norme nazionali e regionali di applicazione.

#### **8.2.4.3.16.5. Beneficiari**

Possono usufruire degli aiuti le Imprese agricole singole ed associate.

I richiedenti devono essere regolarmente iscritti all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati

debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

Sono esclusi gli Enti pubblici e loro associazioni.

#### **8.2.4.3.16.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare riconducibili alle azioni sovvenzionabili.

Sono ammissibili altresì a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali onorari di professionisti/consulenti, studi di fattibilità, programmi informatici connessi alle finalità della operazione.

#### **8.2.4.3.16.7. Condizioni di ammissibilità**

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca. e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima e massima di investimento.

Tutti gli interventi proposti devono avere carattere di addizionalità rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente.

Gli interventi devono essere realizzati in allevamenti esistenti già conformi alla normativa sugli stoccaggi di effluenti di allevamento, sia palabili che liquidi, e non essere finalizzati ad incrementare la produzione zootecnica.

Gli interventi finalizzati a migliorare il microclima negli allevamenti devono prevedere una quantificabile riduzione di emissione di ammoniaca.

Gli interventi per la realizzazione di impianti di depuratore e/o strippaggio devono essere collegati ad impianti per la produzione di biogas preesistenti.

#### **8.2.4.3.16.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I progetti saranno selezionati in base all'applicazione dei seguenti principi:

- tipologia di investimento;
- ubicazione dell'investimento in aree ad agricoltura intensiva e specializzata;
- ubicazione dell'investimento in aree rurali intermedie;
- ottenimento di maggiori vantaggi in termini ambientali.

#### **8.2.4.3.16.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 70% della spesa ammissibile di progetto.

L'importo del singolo progetto è definito nella misura minima di € 20.000,00 e massima di € 180.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

#### **8.2.4.3.16.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.4.3.16.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

**8.2.4.3.16.10.2. Azioni di mitigazione**

**8.2.4.3.16.10.3. Valutazione generale della misura**

**8.2.4.3.16.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

**8.2.4.3.16.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

*8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni*

**8.2.4.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

**8.2.4.4.2. Azioni di mitigazione**

**8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura**

*8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno*

*8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura*

**Definizione di investimenti collettivi**

**Definizione di progetti integrati**

**Definizione di investimenti non produttivi**

**Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, punto 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013**

**Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili**

*8.2.4.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura*

## **8.2.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)**

### **8.2.5.1. Base giuridica**

Reg. (CE) 1305/2013 – art. 19, lett. a) e b)

Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato

D.Lgs. 102/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Reg. (CE) 1303/2013, art. 69 (Norme specifiche in materia di ammissibilità per le sovvenzioni e per l'assistenza rimborsabile)

### **8.2.5.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali**

Negli ultimi anni il frequente verificarsi di condizioni climatiche anomale culminate in veri e propri eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale, nonché il verificarsi di una catastrofe quale è stato il sisma del 2012, hanno evidenziato l'opportunità per la Regione Emilia–Romagna di dotarsi di strumenti che possano, in tempi ristretti, consentire il finanziamento degli interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali, avversità atmosferiche ad esse assimilabili nonché eventi di tipo catastrofico.

L'intensificazione del verificarsi di periodi di pioggia prolungati e ripetuti ha evidenziato altresì la propensione al dissesto idrogeologico di alcune zone appenniniche. La misura potrà contribuire pertanto anche all'attivazione di interventi finalizzati ad opportuni interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto mediante interventi da attuarsi principalmente in aree montane o collinari nelle quali la bassa redditività dell'attività agricola ed il mutare delle condizioni socio–economiche generali ha condotto ad una rarefazione delle imprese agricole attive nei contesti più disagiati e pertanto ad una minore capillarità degli interventi di manutenzione del territorio.

Nello stesso ambito la misura potrà infine favorire eventuali interventi di prevenzione che fossero identificati a seguito dell'evoluzione della normativa vigente conseguente al verificarsi di eventi eccezionali, quali ad es. possono essere eventi sismici in aree considerate a basso rischio che comportano l'aggiornamento dei parametri di riferimento per la determinazione dei livelli di sicurezza degli edifici in determinate aree e la conseguente necessità di migliorare le strutture esistenti.

La presente misura dà risposta al seguente fabbisogno:

**F12 "Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato ed introdurre adeguate misure di prevenzione"**

In particolare la misura attraverso le sottomisure indicate contribuisce al perseguimento della Priorità **P3** e alla Focus area **P3B** "Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali":

**Sottomisura 5.1** Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche;

**Sottomisura 5.2** Investimenti in azioni di per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

**8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottmisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione**

### **8.2.5.3.1. 5.1 – Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche**

#### **8.2.5.3.1.1. Sotto-misura:**

- 5.1 – sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

#### **8.2.5.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura consentirà di intervenire per favorire l'attuazione di interventi di prevenzione rispetto ad alcune criticità rilevate sul territorio, quali, in primo luogo, la propensione al dissesto idro-geologico particolarmente accentuate in alcuni contesti appenninici. Ulteriori operazioni potranno altresì favorire eventuali interventi di prevenzione che fossero identificati a seguito dell'evoluzione della normativa vigente conseguente al verificarsi di eventi eccezionali, quali ad es. possono essere eventi sismici in aree considerate a basso rischio che comportano l'aggiornamento dei parametri di riferimento per la determinazione dei livelli di sicurezza degli edifici in determinate aree e la conseguente necessità di migliorare le strutture esistenti.

#### **8.2.5.3.1.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato in % su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

#### **8.2.5.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della L. n. 183/1989

Piani di bacino distrettuali redatti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) redatti ai sensi della L.R. n. 20/2000

#### **8.2.5.3.1.5. Beneficiari**

I beneficiari sono: imprese agricole; enti pubblici, ove sia dimostrato il nesso dell'intervento con la prevenzione di danni al potenziale produttivo agricolo.

#### **8.2.5.3.1.6. Costi ammissibili**

La sottomisura ammette al sostegno:

- interventi funzionali ad adeguare l'azienda agricola a normative più stringenti emanate a seguito di eventi calamitosi/catastrofi naturali;
- sistemazioni idraulico-agrarie ed interventi a carattere strutturale per la riduzione del rischio di dissesto idro-geologico in aree identificate a pericolosità elevata/molto elevata o rischio elevato/molto elevato;
- spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo ammissibile di cui alle precedenti voci.

#### **8.2.5.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche: azienda agricola ricadente nell'area soggetta a rischio.

#### **8.2.5.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La definizione dei principi di selezione privilegerà:

- i soggetti più deboli (dimensione aziendale in un certo *range* di potenziale produttivo; imprese con giovani), con riferimento alla incidenza in termini di spesa ammissibile sul complesso dei beneficiari afferenti al singolo progetto;
- i soggetti con livello di spesa proporzionalmente maggiore come incidenza sul potenziale produttivo;
- numero di posti di lavoro a rischio.

#### **8.2.5.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Per gli interventi considerati l'aiuto sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto a condizione che la spesa ammissibile risulti non inferiore a 5.000 Euro per impresa e per intervento.

Un tetto massimo di spesa potrà essere identificato sulla base della tipologia ed entità dell'intervento e/o del numero di soggetti coinvolti.

Le aliquote previste di sostegno sono così individuate:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da singole imprese agricole;
- 100% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da Ente pubblico che opera a difesa del potenziale produttivo agricolo.

#### **8.2.5.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.5.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.5.3.1.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.5.3.1.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.5.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.5.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

#### **8.2.5.3.2. 5.2 –Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici**

##### **8.2.5.3.2.1. Sotto-misura:**

- 5.2 – sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

##### **8.2.5.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura verrà attuata di volta in volta in relazione all'evento calamitoso intervenuto e riconosciuto formalmente dall'Autorità competente, con riferimento puntuale pertanto ad un areale delimitato e sarà volta a consentire il ripristino del potenziale produttivo danneggiato/distrutto per effetto dell'evento considerato e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola.

Per quanto attiene la definizione di evento calamitoso si farà riferimento a quelle già contenute nell'art. 2, comma 1 lett. h), k) ed l) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Potrà inoltre essere attivata nel caso in cui le misure di eradicazione/circostrizione di una fitopatia o di un'infestazione parassitaria adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato.

#### **8.2.5.3.2.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato in % su una spesa massima ammissibile determinata sulla base del danno accertato.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

#### **8.2.5.3.2.4. Collegamento ad altre normative**

D.Lgs. 102/2004 e s.m.i.;

Orientamenti UE per gli Aiuti di stato in agricoltura;

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

#### **8.2.5.3.2.5. Beneficiari**

Potranno beneficiare della presente sottomisura le imprese agricole danneggiate e rispondenti alle condizioni di ammissibilità previste nello specifico paragrafo.

#### **8.2.5.3.2.6. Costi ammissibili**

Il sostegno sarà concesso per:

- ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte, incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;
- ripristino di miglioramenti fondiari, (ad es. impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno e vigneti, impianti irrigui fissi, sistemi di drenaggio, ecc.);
- ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte;
- spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell'importo ammissibile di cui alle precedenti voci.

#### **8.2.5.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1 , sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- collocazione dell'azienda in area delimitata in sede di riconoscimento formale dell'evento da parte dell'Autorità competente;
- danno pari o superiore al 30% del potenziale agricolo interessato;

Non risulteranno ammissibili a sostegno ai sensi della presente operazione:

- i mancati guadagni conseguenti alla calamità naturale/evento catastrofico;
- i beni assicurabili con agevolazioni ai sensi del Programma Operativo Nazionale di Sviluppo rurale contro l'evento specificamente considerato.

#### **8.2.5.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La definizione dei principi di selezione privilegerà:

- i soggetti più deboli [dimensione aziendale ricadente in un certo *range* di dimensione economica] e quelli con livello di danno proporzionalmente maggiore come % di incidenza sulla PLV;
- le attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio;
- imprese rispondenti alla definizione di agricoltore attivo.

#### **8.2.5.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Per gli interventi di ripristino sono definiti i seguenti limiti di dimensione economica:

La spesa minima ammissibile è pari a:

- Euro 20.000,00 di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- Euro 10.000,00 di danni accertati nel caso di calamità naturali.

La spesa massima ammissibile è pari a:

- Euro 200.000,00 di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- Euro 2.000.000,00 di danni accertati nel caso di calamità naturali.

Le aliquote di aiuto saranno le seguenti:

- 50 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- 80% nel caso di calamità naturali e da eventi catastrofici.

Il contributo riconosciuto nell'ambito della presente operazione è cumulabile con eventuali indennizzi assicurativi fino alla concorrenza del 100% del danno accertato.

#### **8.2.5.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.5.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.5.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.5.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

##### **8.2.5.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

##### **8.2.5.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

**8.2.5.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

**8.2.5.4.2. Azioni di mitigazione**

**8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura**

**8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

**8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura**

**8.2.5.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura**

## 8.2.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

### 8.2.6.1. Base giuridica

Reg. (CE) 1305/2013, art. 19

### 8.2.6.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

La presente misura è finalizzata a contribuire al perseguimento di diversi obiettivi.

Cogente è la necessità di favorire il rinnovo generazionale nelle aziende agricole regionali, per le quali la presenza di conduttori di età inferiore a 40 anni in Emilia-Romagna è inferiore a quella media nazionale. Tale spinta sarà finalizzata principalmente a mantenere o riportare in attività su tutto il territorio regionale aziende vitali o potenzialmente produttive, favorendone lo sviluppo grazie all'ingresso di imprenditori giovani e professionalizzati, che è statisticamente dimostrato possiedono una maggiore propensione all'innovazione tecnologica.

Parallelamente si ritiene altresì utile in questa programmazione favorire l'avviamento di attività su piccole aziende agricole, anche prescindendo dall'età del beneficiario, laddove prevale l'interesse a mantenere comunque un'attività agricola, non necessariamente a tempo pieno, da parte di soggetti che garantiscono – con la propria permanenza – il presidio del territorio montano, sfruttando comunque le possibilità di lavoro che un'impresa agricola può comunque fornire, integrando in tal modo il reddito fornito da altre attività svolte dal medesimo soggetto.

La misura potrà inoltre favorire la diversificazione delle attività aziendali attraverso lo sviluppo delle attività previste dalla L.R. 4/2009 "Disciplina dell'Agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" nonché di quella di produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo in generale al miglioramento delle condizioni economiche dell'azienda stessa e, nell'ultimo caso, a perseguire positive finalità ambientali.

La misura dà pertanto risposte ai seguenti fabbisogni:

- F4 "Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale"
- F6 "Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali"
- F21 "Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-alimentari"
- F25 "Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività"

In particolare la misura, attraverso le sottomisure e/o operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle priorità sotto indicate:

- alla priorità P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e alle seguenti Focus area:

P2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" con l'operazione 6.4.A – *Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche*

P2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale" per corrispondere con la sottomisura sottomisura 6.1 *Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*

- alla priorità P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e alla Focus area P5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti,

materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" con l'operazione 6.4.B – *Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative*

- alla priorità P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali" con la sottomisura 6.3 *Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole*

**8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione**

#### **8.2.6.3.1. 6.1. Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori**

##### **8.2.6.3.1.1. Sotto-misura:**

- 6.1 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

##### **8.2.6.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La presente sottomisura è finalizzata a favorire il rinnovo generazionale degli imprenditori agricoli che come evidenziato dalle statistiche, in Emilia-Romagna, costituisce una criticità, rimanendo il tasso di conduttori sotto i 40 anni sotto la media nazionale e comunque in declino, contribuendo in tal modo al perseguimento delle finalità della Focus area P2B e trasversalmente a quelle della P2A. Il premio di primo insediamento è pertanto destinato a giovani di età inferiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda del sostegno che assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola. Qualora il giovane non si insedi come unico responsabile dell'impresa, il grado di responsabilità dovrà essere tale da non consentire a soggetti non giovani agricoltori di bloccare le sue decisioni.

##### **8.2.6.3.1.3. Tipo di sostegno**

Il supporto sarà corrisposto nella forma del premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 *tranches*, l'ultima delle quali a seguito della verifica della realizzazione del PSA.

##### **8.2.6.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

Reg. (UE) n.1307/2013, art. 9 ("agricoltore attivo")

Reg. (CE) n. 702/2014 (definizione di PMI)

##### **8.2.6.3.1.5. Beneficiari**

Possono essere beneficiari della presente sottomisura giovani maggiorenni che rispettano le condizioni di ammissibilità sotto riportate, assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola e presentano un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA).

Potranno essere ammissibili al premio anche soggetti che non si insediano quale unico capo dell'azienda, a condizione che il grado di responsabilità assunto nell'impresa sia essere tale da non consentire a soggetti non giovani agricoltori di bloccare le loro decisioni.

#### **8.2.6.3.1.6. Costi ammissibili**

Le voci di costo sulla cui base determinare l'impegno economico e la conseguente quantificazione del premio saranno definite a livello di programma operativo, fermo restando che le stesse dovranno essere strettamente correlate all'insediamento del giovane ed alla realizzazione del PSA.

#### **8.2.6.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1, sono previste le seguenti condizioni specifiche:

##### **Il giovane deve:**

- Avere una età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto;
- Possedere la cittadinanza di uno degli Stati membri dell'U.E. o status parificato;
- Presentare un Piano di Sviluppo aziendale (PSA) di durata massima triennale;
- risultare regolarmente iscritto all'INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- Possedere adeguate qualifiche e competenze professionali, fatta salva la possibilità di concedere il periodo di grazia di cui all'art. 2(3) dell'Atto Delegato sullo Sviluppo rurale C(2014)1460;
- Impegnarsi a rispondere alla definizione di “Agricoltore attivo” ex Reg. UE 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- essere impegnato in maniera prevalente nell'azienda agricola oggetto dell'insediamento, potendo svolgere un'attività extra-aziendale entro determinati limiti reddituali.

Il beneficiario dovrà inoltre impegnarsi a condurre l'azienda in qualità di capo azienda per almeno 6 anni a decorrere dalla data di insediamento.

##### **L'azienda oggetto dell'insediamento deve:**

- nel caso di ditta individuale avere una dimensione minima di partenza pari almeno a 0,6 ULU (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione e raggiungere 1 ULU al termine della realizzazione del PSA. In caso di insediamenti in società, la dimensione aziendale a conclusione della realizzazione del PSA dovrà risultare commisurata proporzionalmente al numero degli addetti, secondo la seguente formula:  
Volume minimo di lavoro richiesto =  $[0,5 \times (1+N)]ULU$   
Dove N = numero addetti.
- Il sostegno è limitato agli insediati in imprese che rientrano nella definizione di microimpresa o di piccola impresa. [vd. Reg. 1305/2013, art.19(4)]

#### **8.2.6.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La selezione sarà definita tenendo in considerazione i seguenti principi:

- favorire gli insediamenti in aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);
- favorire i PSA maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità energetica, ambientale;
- favorire i progetti che prevedono l'accesso combinato all'operazione 4.1.B;
- favorire i soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agricolo ed in subordine quelli con titolo di studio più elevato;
- favorire i soggetti aderenti ad eventuali azioni di tutoraggio, anche nell'ambito dell'attività dei GOI o delle iniziative attivate a valere sulla misura Cooperazione;
- favorire i beneficiari aderenti alla misura 1 o 2 per formazione/consulenza aggiuntiva rispetto al

raggiungimento delle adeguate qualifiche e competenze professionali.

A parità degli altri fattori, sarà riconosciuto un elemento di priorità alle iniziative di imprenditorialità femminile.

#### **8.2.6.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Il premio potrà assumere valori compresi tra 10.000 e 70.000 Euro, in funzione dell'impegno economico previsto quale risultante dal PSA, dell'area rurale dov'è localizzata l'azienda oggetto dell'insediamento e dell'eventuale concorso alla realizzazione del PSA del contributo della Misura 4.1.B. [vd. art. 19(6) Reg. 1305/2013]

A tale proposito si prevede che il PSA possa essere realizzato con il sostegno economico:

- della sola sottomisura 6.1: in tal caso il premio potrà assumere un valore ricompreso tra 15.000 e 70.000 Euro;
- della sottomisura 6.1 e della operazione 4.1.B congiuntamente: in tal caso il premio potrà assumere un valore ricompreso tra 10.000 e 30.000 Euro.

#### **8.2.6.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.6.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.6.3.1.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.6.3.1.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.6.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.6.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

##### **Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N. 1305/2013**

Si definisce "azienda agricola" ai fini della presente misura l'insieme di beni e strutture utilizzati dalla singola impresa agricola.

Si definisce "piccola azienda agricola" ai fini dell'ammissibilità ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma iii del Reg. CE 1305/2013 l'azienda che soddisfa il limite dimensionale fissato ai sensi dell'articolo 19(4) del Reg. (UE) 1305/2013.

La "piccola azienda agricola" dovrà peraltro risultare avere una **dimensione minima** di partenza tale da giustificare un impiego di manodopera pari almeno a 0,3 ULU.

##### **Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013**

Per risultare ammissibile ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma iii del Reg. (UE) 1305/2013 l'azienda agricola deve giustificare al momento della presentazione della domanda di premio un fabbisogno lavorativo inferiore a **0,6 ULU** (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolato secondo un meccanismo basato su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione.

Si definisce "azienda agricola" ammissibile ai sensi dell'art. 19, par. 1 comma i del Reg. (UE) 1305/2013 un'azienda che al momento della presentazione della domanda di premio giustifica un fabbisogno lavorativo **pari o superiore a 0,6 ULU** (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato

su Tabelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera elaborate dalla Regione.

### **Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]**

Nel caso un giovane non si insedi in qualità di unico capo dell'azienda, sono previste le seguenti condizioni:

- in caso di insediamento in società di persone, la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario dovrà essere in capo al/ai soci giovani agricoltori;
- in caso di insediamento in società di capitali, incluse le società cooperative, il giovane/ i giovani dovranno rivestire la qualifica di socio e un ruolo di responsabilità nella conduzione della stessa (es. Amministratore delegato o membro del C. di A.) tale per cui le decisioni dei giovani agricoltori non possano essere inficiate dalla rimanente componente societaria.

### **Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]**

Qualora il giovane non sia in possesso delle adeguate qualifiche e competenze professionali al momento dell'insediamento, è previsto che possa maturare il requisito secondo modalità da definire a livello di Programma Operativo di Misura entro il termine fissato per la realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale, e comunque non oltre i 36 mesi dalla data di assunzione della decisione di concessione del sostegno al giovane.

### **Sintesi dei requisiti del piano aziendale**

Il P.S.A. dovrà sviluppare i seguenti punti:

- la situazione aziendale di partenza, da cui si rilevino gli elementi cardine specifici;
- l'idea imprenditoriale/il prodotto;
- il mercato, la strategia commerciale e l'integrazione con il territorio;
- l'organizzazione (ciclo produttivo, organizzazione dei fattori produttivi, organizzazione aziendale);
- il fabbisogno di formazione/consulenza del giovane imprenditore con particolare riferimento alle tematiche ambientali. Nei casi di carenza formativa, in funzione del requisito della capacità professionale, il P.S.A. dovrà obbligatoriamente contenere la previsione della formazione necessaria al raggiungimento di detta capacità;
- le strategie per migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda, inclusa la eventuale necessità di adeguamenti strutturali funzionali al rispetto della condizionalità;
- il programma degli investimenti, comprensivo di crono-programma;
- le previsioni economico-finanziarie, idonee ad evidenziare la sostenibilità economica e finanziaria delle azioni previste.

### **Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori**

Si prevede la possibilità di abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B

### **8.2.6.3.2. 6.3. Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole**

#### **8.2.6.3.2.1. Sotto-misura:**

- 6.3 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole

#### **8.2.6.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione**

La presente sottomisura è finalizzata a favorire l'avviamento di microimprese in zone rurali con difficoltà di sviluppo (secondo la classificazione prevista dal documento strategico di supporto al PSR), favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro e pertanto il mantenimento di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono, contribuendo pertanto a soddisfare il fabbisogno F25, in rispondenza alla priorità P6 nonché trasversalmente alla Focus area P2A.

#### **8.2.6.3.2.3. Tipo di sostegno**

Il supporto sarà corrisposto nella forma del premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 tranches, l'ultima delle quali a seguito della verifica della realizzazione del PSA.

#### **8.2.6.3.2.4. Collegamento ad altre normative**

#### **8.2.6.3.2.5. Beneficiari**

I beneficiari sono persone fisiche che assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola e che presentano un Piano di Sviluppo dell'Azienda (PSA).

Potranno essere ammissibili al premio soggetti che si insediano quale unico capo dell'azienda.

#### **8.2.6.3.2.6. Costi ammissibili**

Il premio potrà essere quantificato sulla base dell'impegno economico previsto dal PSA, considerando ad es.:

- spese di costituzione societaria;
- spese amministrative per i primi 2 anni di attività;
- acquisto ed installazione di impianti, macchinari, strumenti ed attrezzature (incluso hardware) di nuova generazione, che assicurino elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi/contenimento degli inquinanti;
- adeguamenti strutturali strettamente connessi alla funzionalità degli interventi;
- spese generali (onorari di professionisti e consulenti) entro il 10 % degli investimenti materiali cui sono riferite;
- acquisto di sw.

#### **8.2.6.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità generali previste al paragrafo 8.1 , sono previste le seguenti condizioni specifiche:

- età inferiore a 60 anni;
- presentazione di un Piano di Sviluppo aziendale di durata massima biennale;
- l'azienda agricola oggetto dell'insediamento dovrà ricadere in area rurale con problemi di sviluppo secondo la definizione riportata al capitolo 8.1;
- l'azienda oggetto dell'insediamento dovrà avere una dimensione minima di partenza pari almeno a 0,3

ULU (1 ULU = 225 giornate/anno di 8 ore) calcolate secondo un meccanismo basato su *Tablelle di riferimento per il fabbisogno di manodopera* elaborate dalla Regione e dimostrare un incremento al termine della realizzazione del PSA

l'azienda oggetto di insediamento dovrà altresì avere una dimensione inferiore a 0,6 ULU.

#### **8.2.6.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I principi di selezione saranno definiti tenendo in considerazione:

- caratteristiche del beneficiario, favorendo l'accesso di soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agricolo *in primis* o comunque del livello del titolo di studio posseduto, e/o in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione di lunga durata, anzianità nelle liste di mobilità, le iniziative di imprenditoria femminile;
- caratteristiche del PSA, con particolare riguardo alla rispondenza a criteri di sostenibilità energetica, ambientale degli interventi;
- adesione ad eventuali azioni di tutoraggio, anche nell'ambito dell'attività dei GOI o delle iniziative attivate a valere sulla misura Cooperazione;

#### **8.2.6.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

Il premio potrà raggiungere un valore massimo di 15.000 euro, quantificato sulla base di un meccanismo che terrà conto dell'impegno economico previsto dal beneficiario sulla base del PSA.

Non saranno erogabili premi di entità inferiore a 7.000 euro.

#### **8.2.6.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.6.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.6.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.6.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

##### **8.2.6.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

##### **8.2.6.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N 1305/2013**

Vedi sottomisura 6.1

**Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013**

**Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]**

## **Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]**

### **Sintesi dei requisiti del piano aziendale**

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

### **Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori**

Non si prevede la possibilità di attivare la presente misura in abbinamento ad altre.

### **8.2.6.3.3. 6.4. A – Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche**

#### **8.2.6.3.3.1. Sotto–misura:**

- 6.4 – sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

#### **8.2.6.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione**

Le aziende agricole stanno diventando sempre più multifunzionali e svolgono sempre più attività di diversificazione nel campo turistico e didattico. Lo sviluppo di tali attività garantisce lo sviluppo economico del territorio rurale, ed una diversificazione del reddito delle singole imprese. La presente operazione sostiene la ristrutturazione, l'ampliamento di fabbricati rurali e spazi aperti, nonché l'acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica e/o fattorie didattiche.

#### **8.2.6.3.3.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno previsto è un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

#### **8.2.6.3.3.4. Collegamento ad altre normative**

LR 4 del 31 marzo 2009 “Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole”

D.Lgs 42/2004 s.m.i.

#### **8.2.6.3.3.5. Beneficiari**

I beneficiari dell'operazione sono gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile (singoli o associati) provvisti di adeguata e coerente formazione professionale di cui alla L.R. 4/96 rientranti per dimensione nella definizione di micro, piccola e media impresa.

#### **8.2.6.3.3.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili i costi relativi a:

- Costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili e delle loro aree pertinenziali;
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
- Spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti nel limite massimo del 10%;
- Acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

#### **8.2.6.3.3.7. Condizioni di ammissibilità**

Non sono ammissibili:

- costi ad opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole;
- progetti con una spesa ammissibile inferiore ad euro 20.000.

Nel caso di ristrutturazione di intere unità immobiliari a se stanti, il progetto edilizio di ristrutturazione deve garantire un miglioramento della prestazione energetica rispetto ai livelli di prestazione energetica minimi previsti dalla normativa vigente per la specifica tipologia di intervento.

Il progetto deve essere accompagnato da una relazione tecnico–economico–finanziaria che ne dimostri la sostenibilità economica.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia–Romagna.

#### **8.2.6.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

L'operazione farà riferimento ai seguenti principi di selezione:

- Zona rurale in cui è situata l'operazione;
- Giovani imprenditori;
- Imprenditoria femminile;
- Certificazione biologica dell'azienda e/o della produzione;
- Progetti che prevedono sia l'attività di ristorazione che di ospitalità
- Progetti che riguardano agriturismi o fattorie didattiche esistenti
- Interventi che riguardano immobili tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

#### **8.2.6.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'aiuto sarà concesso in regime De Minimis (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013) nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa a contributo.

#### **8.2.6.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.6.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.6.3.3.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.6.3.3.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.6.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.6.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

#### **Settori di diversificazione interessati**

#### **8.2.6.3.4. 6.4.B – Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative**

##### **8.2.6.3.4.1. Sotto-misura:**

- 6.4 – sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

##### **8.2.6.3.4.2. Descrizione del tipo di operazione**

In un'ottica di diversificazione delle attività agricole la produzione di energia da fonti alternative e ambientalmente compatibili è strategica per il territorio rurale.

La presente operazione sostiene interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets (potenza massima di 3 Mwt);
- impianti per la produzione di biogas (potenza massima di 3 Mwt) dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione);

- impianti per la produzione di energia eolica (potenza massima di 1 Mwe);
- impianti per la produzione di energia solare (potenza massima di 1 Mwe, sono esclusi gli impianti a terra);
- impianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti – potenza massima di 1 Mwe);
- impianti per la produzione di biometano (potenza massima di 3 Mwt);
- impianti combinati per la produzione di energia da fonti rinnovabili: in tali impianti la parte termica dovrà avere potenza massima di 3 Mwt e la parte elettrica dovrà avere potenza massima di 1 Mwe;
- impianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente operazione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed alla condizione che tale rete sia di proprietà del beneficiario.

#### **8.2.6.3.4.3. Tipo di sostegno**

Il sostegno prevede un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Il beneficiario potrà richiedere un anticipo pari al 50% del contributo spettante.

#### **8.2.6.3.4.4. Collegamento ad altre normative**

Piano energetico regionale

#### **8.2.6.3.4.5. Beneficiari**

Il beneficiario dell'operazione è l'Imprenditore agricolo di cui all' Art. 2135 del Codice Civile e loro coadiuvanti familiari (singoli ed associati) rientranti per dimensione nella definizione di micro, piccola e media impresa.

#### **8.2.6.3.4.6. Costi ammissibili**

Sono ammissibili i costi relativi a:

- costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e forniture per la produzione di energia fino a copertura del valore di mercato del bene;
- spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti nel limite massimo del 10%;
- acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

#### **8.2.6.3.4.7. Condizioni di ammissibilità**

Non sono ammissibili progetti con una spesa ammissibile inferiore ad euro 20.000.

L'impianto sia dimensionato per produrre energia elettrica e/o calorica superiore ai consumi aziendali e conseguentemente almeno parzialmente venduta o ceduta a terzi.

L'impianto sia progettato e sostenibile con l'utilizzo di risorse naturali o di soli sottoprodotti o scarti di produzioni agricole, forestali o agroalimentari senza l'attivazione di colture alimentari dedicate.

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna.

#### **8.2.6.3.4.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

L'operazione farà riferimento ai seguenti principi di selezione:

- Zona rurale in cui è situata l'operazione;
- Giovani imprenditori;
- Imprenditoria femminile;
- Progetti in cui il beneficiario dimostri di essere in grado di coprire direttamente le fasi di produzione (con sottoprodotti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia;
- Progetti per la produzione di energia elettrica in cui è previsto il contestuale recupero/utilizzo dell'energia termica;
- Progetti che prevedono installazioni di impianti su coperture esistenti con contestuale eliminazione /risanamento delle strutture/coperture in amianto.

#### **8.2.6.3.4.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

L'aiuto è concesso in regime De Minimis ((Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013) nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa a contributo.

Il beneficiario nella domanda di contributo può richiedere che il contributo venga erogato in una percentuale minore di quella massima concedibile.

#### **8.2.6.3.4.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.6.3.4.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.6.3.4.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.6.3.4.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.6.3.4.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.6.3.4.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

#### **Settori di diversificazione interessati**

##### *8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni*

##### **8.2.6.4.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.6.4.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura**

##### *8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno*

#### ***8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura***

**Specifiche condizioni per il sostegno ai giovani agricoltori che non si insediano in qualità di capo unico dell'azienda Articolo 2(1) e (2) di [DA RD – C(2014)1460]**

**Definizione di soglie superiori e inferiori come previsto dall'Articolo 19(4) del Regolamento (UE) N. 1305/2013**

Vedi sottomisura 6.1

#### **Sintesi dei requisiti del piano aziendale**

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

**Informazione sul periodo necessario a maturare il requisito Articolo 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]**

**Definizione di piccola azienda agricola ai sensi dell'art. 19, par. 1(a)(iii) del Regolamento (UE) N. 1305/2013**

Vedi sottomisura 6.1

#### **Uso della possibilità di utilizzare diverse misure tramite il piano aziendale dando l'accesso ai giovani agricoltori**

Non si prevede la possibilità di attivare la presente misura in abbinamento ad altre, tranne che per l'operazione 6.1.A che può abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B.

#### **Settori di diversificazione interessati**

#### ***8.2.6.7. Altre osservazioni rilevanti per comprendere e attuare la misura***

## 8.2.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

### 8.2.7.1. Base giuridica

Art. 20 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” del Reg. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013

### 8.2.7.2. Descrizione generale della misura inclusa la logica dell'intervento e il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali

Le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D) presentano localmente deficit infrastrutturali che limitano lo sviluppo delle ultime attività agricole imprenditoriali che ancora vengono svolte con profitto dalla popolazione locale. A tal proposito la Misura si propone di contrastare i principali problemi che condizionano negativamente la presenza delle popolazioni in tali aree. Si interverrà pertanto per migliorare il sistema infrastrutturale per la banda larga ed i Servizi ITC alla popolazione rurale, il sistema socio-sanitario-assistenziale favorendo la nascita di piccoli centri polifunzionali ad esso dedicati, la ristrutturazione di fabbricati tipici pubblici da destinare a servizi per la popolazione ed i turisti, favorire il monitoraggio degli habitat e delle specie animali e vegetali protette.

Si interverrà pertanto nelle aree inserite in un programma di sviluppo locale Leader e prevalentemente nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).

Le operazioni proposte giocheranno un ruolo chiave per migliorare la competitività dei settori produttivi in quanto strumenti capaci di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali in particolare quelli montani.

La Misura dà risposte ai seguenti fabbisogni:

- F24 “Mantenere la qualità di vita ed i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici”;
- F26 “Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere”;
- F28 “Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga) promuovendo la diffusione dei servizi ICT”;
- F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.”

In particolare la Misura, attraverso le operazioni specificate, contribuisce al perseguimento delle seguenti priorità e Focus area:

- **Priorità P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alle seguenti Focus area:
  - P4A – “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” con la seguente operazione:
    - Sottomisura : 7.6 – Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità
- **Priorità P6** “Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”
  - P6b “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” con le seguenti operazioni:

Sottomisura : 7.2. – Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Operazione : 7.4.A– Strutture polifunzionali socio–assistenziali per la popolazione

Operazione : 7.4.B – Strutture per servizi pubblici

Sottomisura : 7.5 – Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche

- P6c “Promuove l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali” con le seguenti operazioni:

Operazione: 7.3.A– Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Operazione : 7.3.B– Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale

La localizzazione delle singole operazioni è sintetizzata nella "Tabella Misura 7 localizzazione delle operazioni previste dalla Misura"

Data la specificità dei territori montani ed in particolare delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché l'importanza della condivisione della cittadinanza per l'attivazione di servizi alla persona, la sottomisura 7.2 e le operazioni 7.4.A e 7.4.B potranno essere attivate dalla Regione Emilia–Romagna con procedura a programmazione negoziata.

Sottomisura/Operazione	Aree urbane e periurbane (zona A)	Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zona B)	Aree rurali intermedie (zona C)	Aree rurali con problemi di sviluppo (zona D)	Aree LEADER con GAL attivo (zona intervento)
<b>7.2</b>				X	X
<b>7.3.A</b>			X****	X	
<b>7.3.B</b>				X***	
<b>7.4.A</b>				X	
<b>7.4.B</b>				X	X
<b>7.5</b>	X*	X*	X*	X*	
<b>7.6</b>	X**	X**	X**	X**	

x\* limitatamente ai comuni interessati dai circuiti turistici  
x\*\* limitatamente alle aree protette ZPS, rete natura 2000 ed altre aree protette indicate nella scheda di operazione  
x\*\*\* il 20% dell'intervento può essere fatto fuori territorio ma per servizi mirati alla zona D  
x\*\*\*\* limitatamente al 20% dell'investimento quando necessario per servire zona D

Tabella Misura 7 localizzazione delle operazioni previste dalla Misura

*8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### **8.2.7.3.1. 7.2. Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili**

#### **8.2.7.3.1.1. Sotto-misura:**

- 7.2 – sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

#### **8.2.7.3.1.2. Descrizione del tipo di operazione**

La sottomisura si concentra prevalentemente su interventi per la costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili che utilizzino risorse naturali presenti nelle zone rurali.

In particolare sono sostenuti interventi che valorizzino la biomassa legnosa, vista la concentrazione significativa di aree boscate, e la risorsa idrica per la produzione di energia idroelettrica.

#### **8.2.7.3.1.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

#### **8.2.7.3.1.4. Collegamento ad altre normative**

Coerenza con il Piano Energetico Regionale e relativi piani attuativi nonché la relativa disciplina regionale in materia (L.R. 26/2004 e D.G.RER 855/2012).

Gli interventi saranno realizzati in coerenza e in modo complementare con eventuali progetti LIFE sviluppati in ambito regionale sul tema della riduzione delle emissioni in atmosfera.

#### **8.2.7.3.1.5. Beneficiari**

I beneficiari della sottomisura sono: Comuni, singoli o associati, altri Enti pubblici.

#### **8.2.7.3.1.6. Costi ammissibili**

Gli interventi ammessi consistono nelle opere necessarie alla realizzazione di:

- centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets comprensive, se necessario delle reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati;
- piccoli impianti idroelettrici.

Sono ammissibili i costi di:

- opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla installazione, e al funzionamento degli impianti;
- fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione e al funzionamento degli impianti
- installazione e posa in opera degli impianti;
- macchinari e attrezzature connesse;
- spese generali fino ad un massimo del 10%, comprensive di progettazione tecnica, collaudo e consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica (inclusi studi di fattibilità).

Non sono ammessi a contributo i costi per l'acquisizione delle aree sulle quali sono previsti gli interventi.

#### **8.2.7.3.1.7. Condizioni di ammissibilità**

I progetti dovranno:

- avere una spesa ammissibile non inferiore a € 50.000 e massima pari a € 500.000. E' facoltà dei

richiedenti presentare progetti superiori al suddetto massimale fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa;

- avere una potenza massima degli impianti pari a 1 Mwe o 3 Mwt;
- nel caso di impianti alimentati a biomassa legnosa: essere corredati da di un piano di approvvigionamento che verifichi la possibilità di biomassa locale (ovvero l'approvvigionamento entro un raggio di 70 km dall'impianto) e vi sia la sottoscrizione di un progetto di filiera che veda la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base.

I beneficiari inoltre dovranno garantire la disponibilità del bene e la gestione e manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione del saldo del contributo.

Progetti in aree inserite in un programma di sviluppo locale Leader o in aree rurali con problemi di sviluppo (zone D).

#### **8.2.7.3.1.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La sottomisura sarà attivata in modalità di programmazione negoziata.

Saranno considerati prioritari nella selezione i progetti:

- localizzati nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);
- che applicano le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente;
- che coinvolgono Proprietà collettive;
- presentati in forma associata da più Enti.

#### **8.2.7.3.1.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

E' previsto un contributo pubblico pari all'100% della spesa ammessa a contributo.

Il contributo potrà essere concesso parzialmente su presentazione dello stato avanzamento lavori.

#### **8.2.7.3.1.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.7.3.1.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.7.3.1.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.7.3.1.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.7.3.1.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.7.3.1.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Gli impianti ammissibili hanno potenza limitata a 1 Mw. Nel caso di impianti a biomassa esiste inoltre l'obbligo di approvvigionarsi di materiale locale attivando pertanto una micro filiera energetica locale

**Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili**

**I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]**

**Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n.**

## 8.2.7.3.2. 7.3.A – Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

### 8.2.7.3.2.1. Sotto-misura:

- 7.3 – sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

### 8.2.7.3.2.2. Descrizione del tipo di operazione

Con questa operazione si andrà ad estendere la rete in fibra nelle aree infrastrutturate nella programmazione precedente, assicurando al territorio la disponibilità di accesso ad internet, in particolare a favore delle attività produttive anche al fine di assicurare la competitività territoriale e con azioni complementari a quelle previste in analogia azione del FESR. La azione prevista è in ottemperanza ai target dell'Agenda digitale europea.

Le azioni verranno realizzate, previa opportuna verifica, nelle zone in cui sono presenti chiare condizioni di **carenza infrastrutturale** e di **assenza di connessione**, ovvero zone in cui l'infrastruttura di ultimo miglio a banda larga è **assente** o **inadeguata**; altra caratteristica è la carenza del servizio in termini **qualitativi** (velocità) e **quantitativi** (copertura); zone in cui **non è prevista** nell'immediato la realizzazione di una **infrastruttura analoga** da parte di investitori privati.

Si andrà a realizzare una infrastruttura fissa (wired oppure wireless) che deve utilizzare prioritariamente **infrastrutture esistenti** (condotti, fibra spenta etc.) **espandendo, migliorando ed integrando** tali infrastrutture; deve essere **tecnologicamente neutra**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e **nessuna piattaforma di rete** in particolare; deve prevedere che **tutti gli operatori** di comunicazioni possano avere **accesso** ai servizi. Tale accesso deve essere reso a condizioni **eque, ragionevoli e non discriminatorie**.

### 8.2.7.3.2.3. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo conto capitale sulla spesa ammissibile.

### 8.2.7.3.2.4. Collegamento ad altre normative

PROGETTO STRATEGICO BANDA ULTRALARGA approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012, utilizzabile per le aree bianche e attuabile in tutte le Regioni che decideranno di aderirvi anche avvalendosi delle risorse comunitarie della nuova programmazione 2014–2020;

LR 4/2011 che definisce la programmazione regionale in tema di società della informazione (PiTER), afferma la decisione di dotare le PA regionali di una rete a banda larga e di creare una società pubblica (LepidaSpA) per la gestione della rete e dei servizi da essa veicolati.

Delibera di Giunta n 1907/2010 che conferisce a LepidaSpa il mandato ad intervenire in nome proprio e per conto di RER in tutte le attività per il superamento del DD .

Delibera Assemblea Legislativa regionale n 52/27 luglio 2011 di approvazione delle Linee Guida del PiTER 2011–2013.

### 8.2.7.3.2.5. Beneficiari

Il beneficiario dell'operazione è la Regione Emilia–Romagna che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in–house Lepida Spa.

#### **8.2.7.3.2.6. Costi ammissibili**

Sono riconosciute le spese relative a:

- Interventi su infrastrutture esistenti;
- Opere civili ed impiantistiche;
- Attrezzature Backhaul;
- Oneri di sicurezza D.Lgs 81/08.

Spese generali massimo 10% della spesa ammissibile.

#### **8.2.7.3.2.7. Condizioni di ammissibilità**

Sono ammessi a sostegno:

- interventi realizzati nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).
- interventi strutturali nelle aree rurali intermedie (zona C) nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile.

#### **8.2.7.3.2.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

La selezione delle iniziative si realizzerà sulla base di un parametro di ranking derivato prioritariamente dal rapporto tra la stima di costo dell'intervento e la popolazione potenziale impattata.

L'approvazione dell'ipotesi progettuale sarà eseguita dal Comitato Permanente d'Indirizzo (ex L.R. 11/2004 sullo sviluppo della Società dell'Informazione) organo con competenze consultive e di controllo e rappresentativo dei Enti territoriali nel rispetto del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna.

#### **8.2.7.3.2.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

E' previsto un contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

#### **8.2.7.3.2.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.7.3.2.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.7.3.2.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.7.3.2.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.7.3.2.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.7.3.2.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Non pertinente alla presente operazione, in quanto si interverrà al solo fine di implementare una infrastruttura programmata a livello regionale per le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).

**Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili**

**Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]**

**8.2.7.3.3. 7.3.B – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale**

**8.2.7.3.3.1. Sotto-misura:**

- 7.3 – support for broadband infrastructure, including its creation, improvement and expansion, passive broadband infrastructure and provision of access to broadband and public e-government

**8.2.7.3.3.2. Descrizione del tipo di operazione**

L'infrastrutturazione per garantire l'accesso alla banda larga deve essere accompagnato da servizi di base ICT utili alla popolazione ed alle imprese, perciò con la presente operazione si progetteranno e realizzeranno servizi validi per aree vaste e per portare servizi digitali ai cittadini ed alle imprese del territorio volti :

- a migliorare la qualità della vita dei residenti;
- all'alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese locali;
- ad aumentare l'attrattività territoriale, in funzione del flusso turistico ma anche del ripopolamento.

In particolare si attiverà:

- un focus sulla scuola, come centro per la erogazione di servizi ICT scolastici, educativi e formativi a tutta la popolazione in sinergia con progetti regionali quali: **Scuola@appennino** e gli Istituti culturali anche quali punti di aggregazione dei cittadini;
- un focus sugli istituti culturali, in particolare biblioteche quali centri di aggregazione anche giovanile e di erogazione di servizi a tutta la popolazione in raccordo con altre iniziative regionali attuate tramite la LR 18/2000 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali” e con il piano telematico regionale attraverso l'attuazione del progetto “PANE E INTERNET”.

**8.2.7.3.3.3. Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

**8.2.7.3.3.4. Collegamento ad altre normative**

- LR 4/2011 che definisce la programmazione regionale in tema di società della informazione (PiTER), afferma la decisione di dotare le PA regionali di una rete a banda larga e di creare una società pubblica (Lepida Spa) per la gestione della rete e dei servizi da essa veicolati;
- Delibera Assemblea Legislativa regionale n. 52/27 luglio 2011 di approvazione delle Linee Guida del PiTER 2011/2013;
- DL 179/2012 convertito con Legge n. 221/2012 (Crescita 2.0);
- LR 18/2000 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”;
- Delibera di Giunta regionale n. 309/2003 “Direttiva ai sensi dell' art. 10 LR 18/2000. Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei”;
- Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (LR 24/3/2000, n. 18.
- L.R. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in

integrazione tra loro"

#### **8.2.7.3.3.5. Beneficiari**

I beneficiari dell'operazione sono la Regione Emilia-Romagna che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in-house Lepida Spa e IBACN istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

#### **8.2.7.3.3.6. Costi ammissibili**

Sono ammessi a sostegno:

- opere/attrezzature/servizi comprensivi di hardware e software se necessari;
- kit per la connessione satellitare in caso di strutture in zona bianca non coperta da alcuna rete di banda larga;
- spese generali fino ad un massimo del 10% delle spese ammissibili.

#### **8.2.7.3.3.7. Condizioni di ammissibilità**

Interventi in aree rurali con problemi di sviluppo (zona D);

Il 20% dell'investimento può essere realizzato al di fuori delle aree rurali con problemi di sviluppo per realizzare server, data base o altri impianti di gestione regionale dei servizi offerti, fermo restando che il servizio sarà mirato prevalentemente alle aree sopraindicate.

#### **8.2.7.3.3.8. Principi relativi alla definizione dei criteri di selezione**

I progetti saranno considerati prioritari e selezionati con i seguenti principi:

- progetti con il maggior numero di utenti scolastici
- interventi in aree bianche
- integrazione dei servizi tra più istituzioni culturali e sinergie fra gli stessi
- progetti interessanti scuole con pluriclasse

#### **8.2.7.3.3.9. Importi (applicabili) e aliquota di sostegno**

E' previsto un contributo pari al 100% delle spese ammissibili.

#### **8.2.7.3.3.10. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o tipo di operazioni**

##### **8.2.7.3.3.10.1. Rischi inerenti l'attuazione delle misure**

##### **8.2.7.3.3.10.2. Azioni di mitigazione**

##### **8.2.7.3.3.10.3. Valutazione generale della misura**

#### **8.2.7.3.3.11. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno**

#### **8.2.7.3.3.12. Informazioni specifiche dell'operazione**

**Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

Non pertinente alla presente operazione, in quanto interverremo al solo fine di implementare servizi programmati a livello regionale per le aree rurali con problemi di sviluppo (zona D).

**Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili**

**Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. [DA RD – C(2014)1460]**